BIBLIOTECA CIVICA di TRIESTE

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 22 dicembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9811 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posta. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

FEROCE SCORRERIA TERRORISTICA NON ANCORA «FIRMATA» DA ALCUN GRUPPO ULTRA'

Attentato alla scorta di Galloni: due feriti

Numerosi colpi contro gli agenti di guardia alla casa romana del dirigente d.c.

ROMA — Feroce attentato, ieri sera a Roma, contro due agenti di polizia incaricati di sorvegliare l'abitazione del capogruppo d.c. alla Camera, on. Giovanni Galloni. Contro i due poliziotti, che sedevano in una «127» posteggiata dinanzi al numero 19 di via Civitella d'Agliano, nella zona di Tor di Quinto, alcuni terroristi hanno fatto partire da un'altra auto numerosi colpi di pistola automatica. Entrambi gli agenti sono rimasti feriti seriamente: per il ventenne Antonio Pellegrino (colpito allo zigomo destro, all'orecchio destro e al braccio sinistro) la prognosi è riservata; dovrebbe invece guarire in 40 giorni il suo commilitone, il diciannovenne Giuseppe Rainone, cui un proiettile ha trapassato il fianco sinistro. L'attentato non è stato ancora rivendicato da alcuna organizzazione terroristica.

Quando è avvenuto l'attentato, verso le 20, l'on. Galloni non era in casa: si era recato assieme ad altri dirigenti democristiani (fra cui il segretario Zaccagnini), alla sezione d.c. di Torre Maura, dove il giorno prima era stato compiuto un altro atto terroristico. Rientrato nella sua abitazione Galloni, ha detto che i due agenti erano da tempo in servizio fisso come sua scorta personale, e si è poi recato all'ospedale Fatebenefratelli, dove intanto il Pellegrino veniva sottoposto a intervento chirurgico.

Secondo la ricostruzione dell'attentato fatta dagli uomini della Digos, alla «127» verde con targa civile su cui si trovavano i due agenti in borghese si è accostata una «128» di colore bianco, con a bordo tre o quattro persone. Dai finestrini abbassati dell'auto il commando di ultrà ha fatto ripetutamente fuoco verso i due agenti, crivellando il cristallo anteriore e quello del finestrino laterale e ferendo gravemente il Pellegrino, che era al volante della «127». Colpito al volto, l'agente si è accasciato sulla destra, addosso al compagno che, pur ferito, stava per imbracciare il mitra; il corpo del Pellegrino ha impedito i movimenti al Rainone, che non è riuscito a sparare contro gli attentatori già in fuga (in un primo momento invece era sembrato che l'agente avesse esploso dei colpi e che, anzi, uno degli aggressori fosse rimasto ferito a sua volta).

Nella tarda serata, dall'ospedale «Fatebenefratelli» si sono avute notizie abbastanza confortanti sulle condizioni dell'agente Pellegrino: il giovane (che è di Gela, in Sicilia) ha avuto la forza di parlare agli agenti di servizio all'ospedale e ai medici, i quali ritengono che il ferito se la caverà. Fortunatamente il proiettile che lo ha centrato allo zigomo non ha leso organi vitali. L'on. Galloni ha deciso di restare nell'ospedale fino a quando non sarà terminato l'intervento chirurgico (al braccio sinistro, per estrarre una pallottola conficcatasi nella scapola) cui il poliziotto viene sottoposto. Al centralino della questura sono giunte intanto, da Roma e da altre città, numerose telefonate di agenti ansiosi di conoscere le condizioni dei colleghi feriti. Giuseppe Rainone, si è appreso, è originario di Foggia.

Al termine della sua visita alla sezione della Dc di Torre Maura, l'on. Zaccagnini si è recato nella sede del quotidiano «Il Popolo», dove si è informato delle condizioni dei due agenti; ha colto l'occasione — rivolgendosi ai giornalisti e alle maestranze del giornale — per esprimere solidarietà ai due feriti e per invocare un tempestivo intervento del governo contro le azioni di violenza, dicendosi comunque convinto che «la solidarietà umana sia l'arma più efficare per sconfiggere il terrorismo».

«E' un gesto gravissimo — ho detto a sua volta ai giornalisti l'on. Galloni — che rientra nell'attacco allo Stato e alle istituzioni. Gli attentatori volevano uccidere; i due ragazzi sono stati in questa occasione fortunati». «Bisogna dotare al più presto — ha aggiunto Galloni — le forze di polizia degli strumenti più efficienti per combattere il terrorismo e per garantire la sicurezza delle persone più esposte; non c'è più tempo da perdere. E' necessario fare questo prima ancora dell'approvazione della legge di riforma della polizia». Nella tarda serata si è recato all'ospedale dove sono ricoverati i due agenti anche il ministro degli Interni Rognoni.



Roma — L'auto degli agenti di servizio crivellata dai proiettili degli attentatori. (Tel. Ansa)

Bombe esplodono a Milano e a Roma

MILANO — Attentati a ripetizione, nelle ultime 24 ore, in varie città d'Italia. A Milano, duplice azione terroristica, la scorsa notte, rivendicata dall'«organizzazione proletaria per il contropotere»: una bomba è stata scagliata nel cortile antistante il commissariato di Ps «San Siro», ed è esplosa danneggiando l'ingresso della villetta che ospita il commissariato e due auto in sosta. Un altro ordigno, collocato sotto un furgone blindato dei «cittadini dell'ordine» (un istituto di vigilanza privato), non è invece esploso ed è stato scoperto solo dopo che i terroristi ne avevano indicato la presenza con una telefonata: la bomba è stata fatta brillare sul posto da un artificiere.

Serie di attentati notturni anche a Roma: il più grave — probabilmente non a sfondo politico, e comunque non rivendicato da alcuno — è stato compiuto contro una discoteca di piazza della Balduina gestita dall'«Associazione amici del suono». Un ordigno composto da almeno due chili di polvere da mina è stato fatto scoppiare davanti al locale, che è andato praticamente distrutto; danni hanno subito anche una ventina di auto in sosta. Due clienti della discoteca sono rimasti lievemente feriti. Il direttore del locale ha detto alla polizia di non sapersi assolutamente spiegare i motivi del gesto.

COLPO DELLA POLIZIA A UNA «PERICOLOSISSIMA CELLULA» TERRORISTICA

Presi quattro b.r. a Firenze

FIRENZE — Quattro giovani che, secondo la polizia fiorentina, fanno parte di una «pericolosissima cellula delle Brigate rosse» — più volte venuta alla ribalta in Toscana con attentati rivendicati con messaggi delle Br e controfirmati «comitato rivoluzionario toscano» — sono stati arrestati durante un'operazione di polizia svoltasi martedì ma di cui si è avuta notizia soltanto ieri. I quattro sono: Dante Cianci, nato a Foggia 26 anni fa, residente a San Giuliano Terme (Pisa), di professione capotreno delle Fs; Paolo Baschieri, 26 anni, nato e residente a Pisa, laureando in fisica; Giampaolo Barbi, 37 anni, nato a Lucca e abitante a Pisa, architetto; Salvatore Bombaci, nato nel '54 a Lentini (Siracusa) e residente a S. Casciano Val di Pesa (Firenze), studente universitario.

Sembra che almeno due di loro abbiano ammesso di appartenere alle Br e si siano dichiarati «prigionieri politici», nel corso dei primi interrogatori ai quali sono stati sottoposti dal magistrato, che ha emesso nei confronti dei quattro ordini di cattura per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, detenzione e porto di armi comuni e da guerra. Quando i quattro sono stati intercettati da una pattuglia della polizia, martedì mattina, avevano con sé — sulla «Citroen» su cui viaggiavano — quattro pistole, che hanno tentato di estrarre alla vista degli agenti; ma sono stati rapidamente disarmati e arrestati dagli uomini della Ps, «con grande coraggio e sprezzo del pericolo» (com'è detto nel comunicato ufficiale emesso dalla polizia).

Tra gli attentati nei quali i quattro potrebbero essere coinvolti, secondo gli investigatori, vi sono il recente ferimento del pretore fiorentino Silvio Bozzi (centrato, venerdì scorso, da otto colpi di pistola alle gambe) e la sparatoria, avvenuta nel gennaio scorso presso le carceri delle Murate, quando vi fu il tentativo di far evadere un appartenente alle «unità combattenti comuniste», quel Renato Bandoli successivamente condannato dalla Corte d'assise. La sparatoria costò la vita a un agente di Ps, contro il quale i terroristi aprirono il fuoco quando si videro scoperti. Del resto, le Br hanno recentemente rivendicato — come rileva la polizia fiorentina — anche gli attentati compiuti contro l'architetto Inghirami e il prof. Modigliani: e numerose copie dei comunicati relativi ai due episodi sono state trovate in possesso dei quattro arrestati.

A Bologna, continuano intanto le indagini dopo la scoperta di tre covi di «Prima linea» e l'arresto di 13 persone. Durante una conferenza stampa, tenuta ieri, il procuratore capo della repubblica di Bologna ha rilevato ai giornalisti che un ufficiale di polizia giudiziaria e un magistrato erano nel mirino dei terroristi arrestati, e ha sottolineato che parte dello schedario (tremila nominativi) sequestrato a uno degli arrestati, il dipendente comunale Dante Forni, era «aggiornato anche con

Continua in 2.a pagina

NEL 1981 IL DECIMO PAESE DELLA COMUNITA'

La Grecia nella Cee

BRUXELLES — La Grecia farà parte integrante della Comunità economica europea a partire dal 1981. L'accordo sui termini dell'adesione ellenica alla Cee è stato raggiunto a Bruxelles, dopo uno sfibrante negoziato nel corso del quale sono state composte le divergenze relative alla durata del periodo transitorio, prima della piena adesione di Atene alla Comunità.

Gli scogli da superare per l'ingresso della Grecia erano soprattutto di natura agricola: si è infine deciso — grazie all'ammorbidimento italiano — che per i prodotti agricoli di quello che sarà il decimo paese della Comunità vi sta un periodo di transizione di cinque anni, eccezion fatta per i pomodori e le pesche, sottoposti a un regime transitorio di sette anni. La Cee si è inoltre impegnata a dare priorità ai lavoratori greci nel caso che i paesi membri debbano fare ricorso a manodopera esterna.

Il nostro buon Natale

Un augurio di buon Natale dalla colorita copertina del nostro settimanale: E il Natale — un buon Natale, dopo un anno tanto travagliato per noi tutti nel nostro Paese — è un po' il tema dominante del «Piccolo Illustrato» in edicola domani per il consueto appuntamento di fine settimana. Un buon Natale, firmato da José, in copertina e nella rubrica di Carpinteri e Faraguna. Questi ultimi propongono ai nostri lettori, nella narrativa, due racconti: uno, per l'appunto, di Natale e un altro per l'anno nuovo. Un «anno nuovo», però, d'altri tempi.

Altri tempi sono rievocati anche in un'intervista di Maria Regina Perissinotto alla scrittrice triestina Fausta Cialente: «I sereni ottant'anni della ragazza Wieselberger», la vita di una donna che fin da quando era bambina scrive soltanto sul filo della Storia.

E in questo numero di Natale raccontiamo anche la nostra storia il cui lungo filo si svolge per quasi cent'anni e che perciò dovremo dipanare in più puntate: «Un giornale popolare nato proprio piccolo». Si tratta proprio del «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer, il cui primo numero (riprodotto in fac-simile) vedeva la luce il 29 dicembre, un giovedì, del lontano 1881 con un telegrafico programma: «Saremo indipendenti, imparziali, onesti. Ecco tutto». Ezio Lipott narra del coraggio e della tenacia di Mayer che in tarda età, quando il giornale era diventato veramente grande, ebbe a dire: «Non riesco quasi a credere di aver fatto questo, di averne avuto il coraggio, quasi temerario. La gioventù comporta doti che i vecchi, con troppi "se" e con troppi "ma" non sanno più mettere in atto».

Sempre in tema di festività natalizie: «La Messa dello spadone» un rito unico al mondo che si celebra a Cividale, e «Il Natale di quattro artisti»: quattro vicende realmente accadute e raccontate dagli stessi protagonisti: Devetta, Spacal, Righi e de Cillia. Due altri servizi speciali per un numero speciale: «Al fianco di Hemingway tra osterie e corride» di Giorgio Verbi, ricordi di un udinese, prima autista e poi segretario e amico dello scrittore; «Angoli della vecchia Gorizia raccontano una storia gloriosa» di Fulvio Monai. Ovvero come una città è riuscita a mantenere intatto il suo antico fascino, proteggendosi dai colpi di piccone e dall'aggressione del cemento armato.

Le consuete rubriche, i buoni vini e la buona tavola, d'obbligo per le feste, concludono questo numero augurale. Chiedete domani al vostro giornalaio «Il Piccolo Illustrato» di Natale: 48 pagine a colori per sole 50 lire.



TRIESTE NON PIU' A SECCO (MA ALCUNE FRAZIONI ANCORA ALL'ASCIUTTO)

Superata la crisi idrica L'acqua ritorna potabile

Ieri pomeriggio non ancora forniti i centri di Prebenico, di Santa Barbara e di Pese - Oggi le scuole riaprono

E' perdurato anche ieri a Trieste lo stato di disagio conseguente al gelido maltempo e — fatto ben più grave — all'interruzione nella fornitura dell'acqua a tutti gli utenti della provincia. Solo nel tardo pomeriggio di ieri in quasi tutte le abitazioni era ritornata l'acqua, mentre restavano all'asciutto alcune località minori, come Prebenico, Santa Barbara e Pese.

Il dubbio delle autorità sanitarie sulla potabilità è stato eliminato soltanto nella serata di ieri. Si è trattato di un provvedimento precauzionale, che ha tuttavia ridotto i benefici del ritorno dell'acqua nei rubinetti delle case.

In molte case il suggerimento della preventiva bollitura miglie hanno rinunciato ai cibi consueti. Diversi panificatori hanno preferito confezionare dell'acqua non è servito: le fare il pane con l'acqua minerale, e hanno reclamizzato il fatto all'ingresso delle rivendite con cartelli.

Anche ieri tutti gli istituti cittadini e gli asili sono rimasti chiusi. Nella mattinata, l'Ufficio del medico provinciale aveva emesso un fonogramma, diretto fra l'altro al provveditorato agli studi, in cui si raccomandava «un'accurata pulizia e disinfezione dei servizi igienici delle scuole» prima della loro riapertura, prevista per stamane.

Oltre al fronte dell'acqua, per i triestini ci sono i disagi conseguenti al «disgelo». Alcune strade di periferia sono ancora ghiacciate; nel cenrto cittadino mucchi di neve accumulata rendono malagevole circolare a piedi per le vie.

Ecco il testo del comunicato diffuso ieri sera dall'ufficiale sanitario dott. Romano Botteghelli, che dichiara nuovamente potabile l'acqua, con alcune riserve:

«Gli accertamenti analitici effettuati capillarmente in tutta la provincia e per tutta la giornata da parte dei tecnici del Consorzio sanitario, del Laboratorio provinciale di Trieste e dell'Acega hanno rilevato una situazione igienico-sanitaria tale che consente di togliere la riserva sulla potabilità dell'acqua, riserva espressa nel comunicato del 20 dicembre 1978.

«Considerato che le frazioni di Prebenico, Santa Barbara e Pese a pomeriggio inoltrato non erano state ancora raggiunte dall'acqua per ragioni di carattere puramente tecnico (idraulico), per queste frazioni resta valida la riserva sulla potabilità espressa nel comunicato precedente».

Baldovino Ulcigrai

Acqua alle corde

La sorte, con ironia ammonitrice, ha voluto che sul finire di questo dicembre 1978, in giorni tradizionalmente consacrati al superfluo, una città come Trieste si sia trovata, tutt'a un tratto, priva non solo del necessario, ma addirittura dell'indispensabile: l'acqua.

La quale, oltre a essere nostra sorella e ad avere le ben note virtù elencate nel Cantico delle creature, continua, anche in questo secolo orgoglioso dei propri progressi tecnologici a distinguersi per la stessa insostituibilità che la contrassegnava ai tempi di Frate Francesco.

Confermatasi «pretiosa» come non mai, l'acqua, peraltro, ha visto mettere pubblicamente in dubbio la sua castità, per cui, oltre a soffrirne la mancanza, i cittadini di Trieste e provincia, sono stati drammaticamente esortati a sospettarla d'inquinamento e a preferirle la «minerale» con denominazione d'origine controllata, imbottigliata dal produttore e, di conseguenza, venduta in molti casi al prezzo d'un buon vino d'annata.

«Brindisi con i bicchieri colmi d'acqua», insomma, come ai tempi di «Signorinella pallida», ma acquistata in farmacia, in attesa di passare ai calici di champagne per far festa al 1979. La giornata del «proibizionismo idrico» sarà ricordata a lungo — possiamo starne certi — negli annali di Trieste, la città che, secondo le statistiche, vanta la «qualità della vita» migliore d'Italia, ma dove ogni bicchiere d'acqua può essere l'ultimo.

Un bicchier d'acqua, nel quale, come s'è visto, i responsabili dei destini d'un porto di mare qual è Trieste, corrono il pericolo d'annegare.

I nostri vecchi, quando mancava la luce, esclamavano automaticamente «piovi in Friuli». Noi, loro evoluti nipoti, abbiamo imparato adesso che, quando manca l'acqua, sui vicini colli fiocca la neve.

Strana civiltà la nostra: ha lasciato la propria orma nella polvere della Luna, ma sono sufficienti un'acquazzone o una nevicata per metterla in crisi. Il paradosso è invitante, ma non lasciamoci tentare troppo: l'orma era americana, mentre i fiumi che rompono gli argini, i terreni che smottano e i serbatoi d'acqua che restano a secco quando il tempo è cattivo son roba esclusivamente nostra. Sì, è vero: anche gli Stati Uniti hanno conosciuto un «black-out» da far paura, ma è stata un'eccezione, della quale, ad anni di distanza, ancora si parla.

Da noi l'inefficienza cronica dei pubblici servizi e la loro patetica vulnerabilità sono la regola.

Più imposte paghiamo e più vediamo che bastano comunissimi fenomeni naturali a portarci sull'orlo della catastrofe.

Con un sistema come il nostro, che fa acqua da tutte le parti (al punto da lasciare senz'acqua una città di trecentomila abitanti), anche aderendo al «sistema monetario europeo», rischiamo di restar fuori dall'Europa lo stesso. Sarebbe il caso di dire: «Acqua alle corde!».

Lino Carpinteri

Caruso in libertà



Roma — Marco Caruso, il ragazzo che uccise il padre nel dicembre scorso, ha ottenuto la libertà provvisoria. Nella telefoto Ansa mentre telefona alla madre. Il servizio in 2.a pagina.

A GINEVRA IL BANCO DI PROVA DELLA DISTENSIONE FRA GLI S.U. E L'URSS

Salt: solo minimi progressi nel primo round Vance-Gromiko

La Tass e Suslov rettificano Carter: Breznev non condivide la svolta cino-americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA — Qualche progresso su alcuni problemi marginali è stato realizzato nel corso della seduta (la seconda della giornata n.d.r.) dei colloqui sulla limitazione delle armi strategiche (Salt-2), che il segretario di Stato americano Vance e il ministro degli esteri sovietico Gromiko hanno cominciato ieri a Ginevra; lo ha detto ieri sera il portavoce del dipartimento di Stato. Egli ha tuttavia aggiunto che «molti problemi di fondo restano ancora da risolvere» e che i due ministri hanno pertanto deciso di riprendere i colloqui questa mattina.

La seduta del pomeriggio, che si è tenuta presso la sede della missione sovietica a Ginevra, è durata due ore e 45 minuti. Nel rispondere ad alcune domande dei giornalisti, il portavoce americano si è mostrato piuttosto riservato in merito alla conclusione di questo incontro e sulle possibilità dell'adozione di un accordo. Per quanto concerne il programma dei due ministri per questo pomeriggio, nulla è stato ancora fissato dalle due delegazioni.

La fonte ha inoltre rivelato che al termine della seduta, dedicata unicamente al problema dei «Salt», il segretario di Stato Vance ha avuto una conversazione telefonica di dieci minuti con il Presidente Carter. Si è trattato unicamente di riferire al Presidente dell'andamento dei colloqui in corso a Ginevra, ha precisato la fonte.

Il segretario di stato americano aveva lasciato intendere, al suo arrivo a Ginevra, di nutrire la speranza che i suoi colloqui con Gromiko possano essere gli ultimi prima della conclusione dell'accordo. Egli aveva comunque escluso che a Ginevra possa essere firmato un trattato o che possa essere siglato un progetto di trattato, spettando la conclusioni dei negoziati ai due capi di stato, Breznev e Carter, quando si incontreranno, secondo quanto si prevede, l'anno prossimo negli Stati Uniti.

In realtà la «cordiale intesa» tra Stati Uniti ed Unione Sovietica che si accredita sotto l'appellativo della distensione è più complessa e difficile di quanto si ritenga. Ne fa fede il fatto che proprio ieri l'agenzia Tass ha diramato una messa a punto su quanto dichiarato dal Presidente Breznev a proposito della normalizzazione dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Cina. Mercoledì, con un'intervista alla televisione, Carter aveva sorpreso gli osservatori diplomatici dell'Occidente con un'interpretazione considerata ottimistica del punto di vista ufficiale sovietico.

La stampa sovietica aveva fatto presente che mentre la normalizzazione dei rapporti fra le nazioni è sempre un passo verso la pace, l'Occidente doveva guardarsi dalla Cina e dalle sue intenzioni aggressive.

Mercoledì, invece, il Presidente americano aveva detto che la nota di Breznev era «di tono molto positivo» e chiariva che il nuovo rapporto USA - Cina non avrebbe posto altri ostacoli sulla strada dell'accordo USA - URSS per la limitazione degli armamenti strategici. Carter aveva affermato che il Presidente sovietico aveva accolto il punto di vista americano secondo cui «i nuovi rapporti degli Stati Uniti con la Repubblica popolare cinese contribuiranno alla pace mondiale».

Nella sua replica pubblicata dalla Tass, Breznev conferma che lo stabilimento di normali relazioni fra due stati è cosa naturale, ma fa presente che bisogna vedere su quali basi abbia luogo la normalizzazione. L'Unione Sovietica sostiene che la Cina cerca di diventare una superpotenza, con l'aiuto dell'Occidente.

«In questo contesto — aggiunge l'agenzia Tass — la risposta a Carter del Presidente Breznev richiama l'attenzione sul fatto che il comunicato congiunto cino-americano contiene espressioni di indubbia interpretazione tenendo conto del vocabolario dei cinesi». Breznev — ricorda infine la Tass — aveva detto che l'Unione Sovietica avrebbe seguito con la massima attenzione gli sviluppi pratici dell'atteggiamento cinese, traendone le dovute indicazioni per la propria politica.

Anche l'ideologo del partito comunista sovietico Michael

A. F.

Continua in 2.a pagina

PULLMAN SPERONATO DA UN LOCOMOTORE NEI PRESSI DI SALAMANCA

Venti scolaretti morti in Spagna



Salamanca — Tragedia nella Spagna centrale: un pullman di scolaretti è stato investito ad un passaggio a livello da un locomotore. Venti bimbi, dai 6 ai 12 anni, che tornavano alle famiglie per trascorrervi il Natale sono periti, altri 36 (molti gravi) sono rimasti feriti. Sembra che la sciagura sia da imputare al conducente del pullman. Servizio in XVII pagina.

Accame interroga sugli «Ufo»

ROMA — Anche nell'aula di Montecitorio si parla di Ufo. A stimolare l'interesse dei parlamentari e più particolarmente dal ministro della Difesa, è stato l'on. Falco Accame, deputato socialista, ex alto ufficiale della Marina Militare.

L'on. Accame ha fatto un'interrogazione al ministro della Difesa Ruffini, per conoscere «quali elementi siano in possesso del ministero della Difesa circa i fenomeni di avvistamento o di localizzazione di oggetti volanti sconosciuti, con particolare riferimento ai recenti fatti avvenuti nel mare Adriatico».

Disoccupati a Napoli si autoricoverano

NAPOLI — Una quindicina di disoccupati sono entrati ieri in uno dei reparti di chirurgia dell'ospedale «Pellegrini» e si sono autoricoverati «perché — hanno detto — non sappiamo più come fare per sopravvivere».

LA RIFORMA DEFINITIVAMENTE VARATA DOPO L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA

Il nuovo sistema sanitario è diventato legge di Stato

381 voti favorevoli 77 i voti contrari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La riforma sanitaria è legge dello Stato. La Camera dei deputati l'ha definitivamente approvata ieri con 381 «sì» (democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici); 77 «no» (liberali, missini, demoproletari e demonazionali) e 7 astensioni (i repubblicani). Si è così concluso il lunghissimo «iter» della legge (la prima proposta fu presentata dal socialista Mariotti nel 1964) che entrerà in vigore il 1.o gennaio prossimo.

Subito dopo il voto dell'assemblea, il ministro della Sanità Tina Anselmi, in una dichiarazione, ha affermato che il Servizio sanitario nazionale, istituito dalla nuova legge, garantirà una maggiore qualificazione delle prestazioni sanitarie ed insieme la «governabilità» della spesa. Rilevato quindi che l'esecutivo ha raccolto in questi giorni tutti i dati della spesa che sono in fase di elaborazione, ha detto che l'approvazione della legge costituisce «una vera e propria sfida che sta davanti al governo, alle regioni, alle costituende unità sanitarie locali, agli utenti. Si tratta di realizzare la riforma sanitaria — ha aggiunto il ministro — in modo che gli obiettivi qualificanti che il Parlamento ha fissato nella legge non vengano vanificati dalla realtà».

Il segretario della Dc, Zaccagnini, ha detto che l'approvazione della nuova legge «è un fatto politico di grande rilievo». Sottolineato quindi che «molte delle gravi deficienze del sistema sanitario, che anche recentemente abbiamo constatato, sono imputabili ad un'organizzazione dei servizi ormai superata», Zaccagnini ha affermato che «la Dc è ora impegnata alla gestione della riforma perché la legge divenga lo strumento politico-amministrativo utile a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini italiani».

Commenti negativi, invece, da parte dei liberali, dei missini e dei demonazionali. Per il liberale Costa «la riforma, data tardi e male, determinerà la burocratizzazione delle strutture sanitarie ed aumenterà notevolmente i costi»; per il demonazionale Cerquetti «la nuova legge si contraddistingue per una serie di declamazioni di tipo demagogico»; secondo il missino Rauti, infine, il provvedimento non tiene conto della esigenza di una radicale ristrutturazione e riqualificazione del personale paramedico.

E' opportuno ora ricordare brevemente i «punti-chiave» della riforma tenendo presente che il processo rinnovatore nel settore sanitario (già cominciato con il commissariamento delle mutue) procederà gradualmente e potrà essere completato solo nel volgere di due-tre anni.

Con il nuovo anno tutte le competenze sinora esercitate da una miriade di organismi (mutue, enti previdenziali, enti ospedalieri, istituti autonomi, ecc.) saranno ricomposte nel Servizio sanitario nazionale articolato su tre livelli (centrale, regionale, locale) con precisa distinzione di ruoli. Spettano al Parlamento ed al governo centrale le funzioni di legislazione generale e di programmazione (il primo piano sanitario triennale prenderà il «via» dal prossimo aprile). Alle regioni sono attribuite potestà legislative di programmazione mediante la predisposizione di piani sanitari regionali. I piani regionali dovranno essere pronti entro il prossimo mese di ottobre.

L'Unità sanitaria locale (Usl) costituirà la struttura essenziale per assicurare a tutti i cittadini gli interventi di prevenzione, di cura e di riabilitazione. Le unità sanitarie locali opereranno su aree da 50 mila a 200 mila abitanti e dovranno essere idonee per garantire la migliore funzionalità e la maggiore economicità del servizio. La «mappa» delle Usl sarà predisposta dalle regioni entro il 30 giugno 1979. Entro il prossimo anno dovrà essere realizzata in tutto il Paese. Anche gli ospedali (che saranno riorganizzati su base dipartimentale) faranno capo alle Usl alle quali saranno trasferiti personale e strutture delle mutue che scompariranno del tutto entro il 30 giugno 1980.

Coloro che attualmente non usufruiscono dell'assistenza mutualistica avranno diritto dal 1.o gennaio 1980 all'assicurazione contro le malattie che comprenderà anche i servizi di prevenzione. C'è da precisare qui che gli attuali mutuati non perdono alcun diritto. Anzi, secondo quanto stabilisce la nuova legge, potranno disporre di servizi più efficienti e razionali.

Naturalmente, ciascuno potrà tenersi il proprio medico di fiducia (nell'ambito delle possibilità delle Usl) ed eventualmente scegliere il luogo di ricovero, in caso di richiesta di assistenza specialistica.

Il prontuario farmaceutico sarà approvato dal ministro della sanità su proposta di un comitato che comprenderà esperti in farmacologia. Norme particolari disciplineranno i rapporti tra le regioni e le università per quanto attiene al servizio sanitario prevedendo convenzioni con cliniche universitarie.

Placido Cesareo

Esce a Palermo un nuovo quotidiano

PALERMO — Al circolo della stampa è stato presentato «Il Diario», nuovo quotidiano del mattino di Palermo. Sarà in edicola da mercoledì 27 prossimo.

Il minuetto delle nomine

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Incurante della tempesta che si va addensando sul futuro del governo da lui presieduto, Andreotti si mostra sereno e ostenta ottimismo. Ieri come al solito lo si è visto poco dopo le otto alla Camera: dove come tutte le mattine è andato, a farsi la barba e a prendere il caffè. Le solite chiacchiere, le consuete battute e schermaglie con i giornalisti. Andreotti è apparso soddisfatto delle dichiarazioni fatte l'altro ieri da Craxi e da Berlinguer che hanno attenuato i pericoli di una crisi a breve scadenza.*

Non è comunque solo Andreotti ad avere fiducia nella durata di questo governo. Anche il segretario del Pri, Biasini, ha dichiarato ieri di non vedere «la necessità né quindi la giustificazione di una crisi di governo». I repubblicani ritengono che il problema fondamentale sia quello di rigorosi impegni programmatici. E siamo al vero nodo politico, il piano triennale.

Il Consiglio dei ministri lo presenterà in parlamento entro la fine del mese e lo sta mettendo a punto. Ieri sera si sono riuniti sotto la presidenza di Andreotti il Cipi ed il Cipe. Il Cipi ha esaminato tre piani di settore, quelli della chimica, dell'elettronica e tessile. Il Cipe si è occupato dell'attuazione della legge per l'occupazione giovanile e dei criteri di ripartizione dei fondi alle regioni per l'edilizia scolastica.

Oggi il Consiglio dei ministri ha un impegno di eccezionale delicatezza. Dovrebbe dare il via alle nomine negli enti pubblici che da tempo aspettano i nuovi dirigenti. Si tratta, com'è noto, di rinnovare le presidenze dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim, del Cnen, dell'Ina e dell'Enel. A questo proposito, la giornata è stata ricca di incontri e riunioni, protagonisti soprattutto il ministro delle partecipazioni Bisaglia e quello dell'industria Prodi, che hanno avuto numerosi abboccamenti con i dirigenti della Dc. Il problema non è di facile soluzione perché i comunisti minacciano ora di votare contro le nomine proposte dal governo quando saranno prese in esame dalla commissione parlamentare.

Da parte loro i socialisti insistono per ottenere la presidenza dell'Eni ed è proprio questo il punto di maggior frizione. I comunisti infatti non si accontentano di avere la vicepresidenza dell'Iri come è stato loro proposto. Essi sostengono di avere un maggior peso politico e parlamentare rispetto ai socialisti e non accettano un trattamento di sfavore. Nella Dc vi è chi riconosce giuste le rimostranze comuniste e che invece tifa per i socialisti. Alle trattative ha preso parte anche il vicesegretario Donat Cattin, che sull'argomento ha ricevuto la delega di Zaccagnini e che quindi ha pieni poteri al riguardo.

Oggi, prima del Consiglio dei ministri, si riuniranno nuovamente Andreotti, Prodi, Bisaglia a Donat Cattin. L'orientamento che ieri sera è sembrato prevalere, è quello di nominare alla presidenza dell'Eni il socialista Mazzanti con un vicepresidente ed un direttore generale democristiani. Inoltre la Dc chiede il controllo sulle aziende associate dell'Eni e garanzie sull'agenzia Italia e sul quotidiano «Il Giorno», che sono emanazione editoriale dell'ente.

Il presidente uscente dell'Eni, avvocato Sette, Andrebbe alla presidenza dell'Iri che quindi rimarrebbe appannaggio della Dc. I comunisti, come s'è accennato, sono decisamente contrari a questo minuetto rotatorio che non solo sancirebbe la lottizzazione ma li discriminerebbe pesantemente. Da parte loro i socialisti che caldeggiano questa soluzione si oppongono alla vicepresidenza comunista dell'Iri e alla nomina del professor Occhiuto alla presidenza dell'Ina.

Per le altre nomine i candidati di cui si è parlato ieri sera sono: Fiaccavento (Socialdemocratico) all'Efim e due tecnici, Umberto Colombo alla presidenza del Cnen (Colombo è un ingegnere della Montedison dell'area laica non comunista), il prof. Filippi alla presidenza dell'Enel (amico di Donat Cattin). L'attuale presidente Angelini sarebbe nominato presidente onorario dell'Enel.

Alberto Castagna

Università: accordo sul mini-decreto

ROMA — Con un'improvvisa riunione lampo a palazzo Madama i capigruppo dei partiti della maggioranza e il governo sono riusciti a raggiungere un accordo sul mini-provvedimento che sostituisce l'ormai decaduto decreto Pedini sul precariato e l'ordinamento giuridico dei docenti universitari.

L'accordo prevede la semplice proroga dei contratti e degli assegni che sono scaduti nell'agosto scorso, e gli interessati (i precari contrattisti e assegnisti) avranno anche diritto agli aumenti retributivi imposti dalle ordinanze dei pretori (assegni familiari e contingenza).

Entro oggi il mini-decreto dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri, mentre domani, contemporaneamente alla perdita ufficiale di validità del «vecchio» decreto, verrà presentato alla Camera.

(R. R.)

MARCO CARUSO DA IERI POMERIGGIO IN LIBERTA' PROVVISORIA

«Ormai ero rassegnato a restare in carcere»

«Credevo che me stessero a pijà 'n giro» - Fine anno a Vicenza?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' durata soltanto due settimane in più la carcerazione di Marco Caruso, il ragazzo di 15 anni che il 5 dicembre dell'anno scorso uccise il padre con quattro colpi di pistola. Com'era nelle previsioni, un altro collegio giudicante del tribunale dei minorenni (questa volta non presieduto dal fratello di Aldo Moro, Alfredo Carlo) gli ha infatti concesso a tempo di record quella libertà provvisoria negatagli appena pochi giorni fa dai giudici che lo avevano condannato ad otto anni e dieci mesi di reclusione per omicidio volontario aggravato.

Poco dopo le 17 di ieri, tradendo visibilmente l'emozione, il giovanissimo parricida ha così potuto lasciare il carcere minorile di Casal di Marmo, a Monte Mario. Ad attenderlo c'erano uno dei suoi difensori, l'avvocato Costantino Marini e numerosi giornalisti e fotografi. A bordo di un taxi, Marco è stato accompagnato allo studio dell'avvocato Marazzita, il quale lo ha poi condotto con la sua auto a casa dalla madre.

«Credevo che me stessero a pijà 'n giro» ha detto il ragazzo appena varcato il cancello del reclusorio. «Stavo studiando per la licenza media, volevo prenderla alla fine dell'anno. Perché ormai m'ero rassegnato a restare in carcere». Poi, rivolto all'avvocato Marini, ha chiesto: «Dove andiamo?». «Dall'avvocato Marazzita. Dallo studio potrai telefonare a tua madre». Difatti, pochi minuti più tardi, Marco ha chiamato la donna. «Mamma, ciao, state tutti lì? Vengo subito, aspettatemi».

Non è escluso che Marco possa lasciare Roma subito dopo Natale, magari per trascorrere il fine d'anno a Vicenza dai coniugi che si sono offerti di ospitarlo. Nell'ordinanza di concessione della libertà provvisoria firmata dal presidente Papadia, sono state in pratica accolte in pieno le argomentazioni già esposte pochi giorni fa — nel suo parere favorevole al provvedimento — dal pubblico ministero Malagnino.

Il rappresentante dell'accusa, tra l'altro, aveva sostenuto la legittimità della scarcerazione con queste parole: «Il protrarsi della carcerazione preventiva può, soprattutto data la giovane età, rafforzare nell'imputato la convinzione dell'impossibilità di risolvere i propri problemi personali; ed inoltre determinare una grave insufficienza per lo sviluppo della sua personalità».

Sergio Geraldini

CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA FLM ALLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

Sì dei metalmeccanici alla piattaforma definitiva

Oggi toccherà ai lavoratori del settore edile, riuniti a Roma, varare la loro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'assemblea nazionale dei 1.400 delegati della Fim ha approvato la piattaforma definitiva per il prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro ('79-'81) al termine dei lavori conclusisi alla Fiera del Levante di Bari.

Superando le difficoltà delle richieste alternative, i delegati sono stati chiamati a scegliere con le votazioni sulle seguenti questioni: orario di lavoro per la siderurgia a ciclo continuo (è prevalsa la tesi della Fim-Cisl: tre turni giornalieri per almeno sei giorni), assorbimenti salariali per contenere il costo entro le 30 mila lire derivanti dalla riparametrazione (nuova curva di parametri) e regime degli scatti conseguente alla richiesta di parità operai-impiegati. Su tutti gli altri punti le commissioni di lavoro hanno raggiunto una decisione unitaria.

Nelle votazioni per la definizione delle lavorazioni a ciclo continuo, è prevalsa la tesi della Fim-Cisl mentre quella della Fiom-Cgil (21 turni per sette giorni) è stata respinta con mille voti contrari. 360 sono stati i favorevoli e una cinquantina gli astenuti.

Riduzione dell'orario di lavoro a partire dal 1980, diritto di contrattazione in materia di orario, aumento di 30 mila lire, parità tra operai e impiegati, nuova classificazione e abolizione dell'incidenza della scala mobile sul calcolo degli scatti. Queste in sintesi le principali innovazioni della piattaforma rivendicativa che verrà presentata alla controparte.

Altre innovazioni riguardano le festività, i diritti sindacali e gli straordinari. Festività: recupero a partire dal 1979 delle festività soppresse. Le modalità verranno definite a livello aziendale. Straordinari: obbligatorietà del riposo compensativo pari al 50 per cento delle ore di straordinario realmente fatte.

Diritti sindacali: ampliamento dei diritti in materia delle 150 ore per studio, aumento ore retribuite per assemblee; estensione dello statuto dei lavoratori ad aziende con meno di 15 dipendenti e parità salariale tra impiegate e operaie nei cinque mesi di assenza per parto.

Contemporaneamente ai metalmeccanici anche i lavoratori del settore edile si preparano a votare in assemblea la loro piattaforma contrattuale. Di fronte a 900 delegati in rappresentanza di circa 1 milione e 200 mila lavoratori delle costruzioni, il segretario nazionale della federazione unitaria di categoria, Romano Galossi, ha aperto ieri i lavori dell'assemblea che entro oggi dovrà votare le piattaforme.

Nella «prima parte» del contratto, quella cosiddetta «politica», Galossi ha confermato che la federazione lavoratori delle costruzioni (come ha fatto la Fim) chiederà un ampliamento dei «diritti d'informazione sull'andamento dell'occupazione e degli investimenti», a tutti i livelli.

In particolare, i lavoratori delle costruzioni sono interessati a porre «una limitazione all'arbitrarietà dell'uso del subappalto», una pratica ancora molto estesa che fa perdere al sindacato la capacità di controllare i processi di assunzione e di formazione professionale, mentre consente una vasta area di evasione contributiva.

Per quanto riguarda le richieste salariali, scontato un aumento uguale per tutti di 25 mila lire immediatamente in busta, la Fic punta da una parte a valorizzare le professionalità tramite un'operazione di ricostruzione della scala parametrale e un potenziamento della classificazione unica, dall'altra a recuperare «la trasparenza del salario», incidendo sugli automatismi (scatti di anzianità e identità di liquidazione) e superandone alcuni «aspetti diversi». Sull'orario di lavoro, Galossi ha ribadito «l'obiettivo fondamentale di ottenere una riduzione generalizzata per gli anni Ottanta».

U. C.

«Indiani» a Vicenza

VICENZA — Esauriti probabilmente l'esplosivo e gli ordigni incendiari dopo la catena di attentati dell'altra notte, i terroristi vicentini non hanno trovato di meglio che fare ricorso alle frecce. Una versione moderna della tradizionale arma indiana, in plastica rigida, con la punta e le alette rinforzate da una lamina di ferro, ha forato la porta d'ingresso della «Perser Hi-Fi» in viale dell'Industria.

Il titolare dell'azienda, Bruno Peretti, allarmato per il rumore e temendo un attentato, ha chiamato i carabinieri che hanno recuperato la freccia. Pare che già nei giorni scorsi gli «indiani» di Vicenza si fossero allenati al tiro, sforacchiando le cabine telefoniche nel quartiere fieristico.

Mercoledì i poligrafici in sciopero

ROMA — *La segreteria della Fulpc comunica: «Mercoledì 27 prossimo i poligrafici dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro; non usciranno dunque i giornali del mattino e del pomeriggio del giorno 28. La decisione di sciopero si inserisce nella continuità delle iniziative delle categorie dell'informazione che ha già avuto un momento di importante attuazione nello sciopero dei giornalisti e dei poligrafici di venerdì 15 dicembre, diretta ad impedire una applicazione incontrollata delle nuove tecnologie nella stampa che minaccerebbe contemporaneamente occupazione e qualità dell'informazione.*

«Come è noto, su questi temi ha avuto luogo nelle scorse settimane la trattativa tra editori da una parte e giornalisti e poligrafici dall'altra. La trattativa è stata interrotta a causa della indisponibilità padronale a definire criteri di introduzione delle nuove tecnologie elettroniche che facciano salva la professionalità degli operatori dell'informazione e non comportino brutali ristrutturazioni.

«E' emersa, cioè, nelle posizioni degli editori — afferma la nota della Fulpc — una concezione riduttiva e preoccupante delle nuove tecnologie, e delle trasformazioni delle imprese che esse rendono possibili, che non ne lega l'adozione all'esigenza di uno sviluppo effettivo del settore e le rende un mezzo obiettivo di appiattimento dell'informazione. Ciò a cui per adesso gli editori sembrano puntare è dunque essenzialmente una riduzione massiccia di occupazione, eventualità dalla quale traggono sostanzialmente la prospettiva di un rilancio delle imprese editoriali.

«Al contrario, questo rilancio non può che avvenire grazie ad una politica complessiva che affronti contemporaneamente i problemi della qualità del giornale e del suo rapporto con la gente, e tutti gli altri nodi strutturali del settore. In mancanza di tempestivi ripensamenti da parte imprenditoriale — prosegue il comunicato — la trattativa su tali questioni confluirà nel contratto nazionale di lavoro diventandone evidentemente uno dei punti principali, data la consapevolezza che al modo in cui esse si sciolgono è collegata in definitiva la possibilità piena per il sindacato di contribuire a guidare il settore verso una fase più positiva».

«Il prossimo sciopero dei poligrafici dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa — afferma la nota — ha dunque anche questo segno di pressione sulla federazione degli editori per un ravvicinato avvio della fase contrattuale. Va poi sottolineato il pericolo di un ulteriore slittamento dell'approvazione della legge sull'editoria per la quale la Federazione della stampa e la Fulpc hanno chiesto nei giorni scorsi un incontro urgente al presidente della Camera. Bisogna che i partiti che hanno sottoscritto unitariamente la proposta di legge si rendano conto che sulla questione dei tempi della sua approvazione si giocano oramai la credibilità, presso i lavoratori del settore e l'opinione pubblica sulla loro effettiva volontà di varare la legge stessa.

APPROVATO DALLA COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA

Positivo secondo Cgil-Cisl-Uil il comitato nazionale dei porti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'approvazione da parte della commissione trasporti della Camera della legge che istituisce il comitato nazionale dei porti è stata giudicata positivamente dalla federazione lavoratori dei porti Cgil-Cisl-Uil.

Secondo quanto dichiarato — ieri in un incontro con i giornalisti — dai dirigenti della Filp-Cisl Carlo Prevosti, Salvatore Cuccaro e Sergio Cocco, il comitato costituisce uno strumento utile di programmazione nel settore portuale nel quale lo Stato, le regioni e le forze sociali sono impegnate a elaborare e definire il piano di investimenti nel sistema nazionale dei porti capace di rispondere alle moderne esigenze dei traffici con una visione europea del problema e della collocazione del nostro Paese.

La somma di 750 miliardi, stanziamento complessivo per il settore, attribuito al comitato nazionale dei porti, gli consente — a valutazione dei dirigenti della Cisl — di operare concretamente e di sottrarre a una logica dispersiva la ripartizione degli investimenti portuali sino a ora operata. La Filp-Cisl si è augurata pertanto che il Senato proceda rapidamente all'esame e all'approvazione del provvedimento per far sì che la legge possa diventare operante.

Sempre per quanto riguarda il settore portuale, nei giorni scorsi si era svolta una riunione tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle regioni marittime per esaminare il potenziamento e il riammodernamento del sistema portuale. Dopo ampio scambio di vedute è stata ribadita la necessità che si proceda a tempi brevi al completamento della riforma dell'ordinamento portuale nelle parti relative alla gestione ed al lavoro portuale tenendo conto delle osservazioni, delle proposte e degli emendamenti a suo tempo presentati dalle regioni e dai sindacati alla commissione trasporti della camera.

Sempre ieri infine, il ministro della marina mercantile Vittorino Colombo ha illustrato agli assessori regionali ai trasporti ed ai rappresentanti degli enti portuali le linee della ristrutturazione e degli investimenti nel settore dei porti nell'ambito dell'attuazione delle conclusioni della conferenza nazionale dei trasporti e della riforma del sistema.

Colombo ha indicato i criteri per la destinazione dei finanziamenti dei piani di settore che saranno inseriti nel piano triennale Pandolfi. Un nuovo incontro è previsto per gennaio, dopo la definitiva stesura del piano triennale, per approfondire l'esame concernente i problemi delle gestioni portuali e della produttività.

R. R.

Biennale: Galasso accetta la presidenza

VENEZIA — Il presidente della Biennale, Giuseppe Galasso, a conclusione della riunione del consiglio direttivo, ha sciolto la riserva che aveva posto sull'accettazione della nomina il 10 dicembre scorso. «La soluzione raggiunta attraverso un lungo sforzo e lavoro di confronto in seno al consiglio direttivo sui problemi posti dalla costituzione degli organi statutari ed esecutivi della Biennale — ha dichiarato Galasso — ha mostrato la possibilità di superare con la dialettica di un dibattito assai aperto molti pregiudizi e ha chiarito certamente alcune delle perplessità che mi avevano portato a riservarmi di accettare la mia elezione a presidente dopo la seconda votazione di domenica 10 dicembre».

Sarà di 4000 miliardi il deficit dell'Inps

ROMA — Sarà di 4 mila 410 miliardi il disavanzo di esercizio dell'Inps nel prossimo anno così come esso è previsto nel bilancio preventivo di gestione per il 1979 approvato oggi dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Questo disavanzo si realizza sulla base di previsioni di entrate pari a 25 mila 389 miliardi a cui fanno riscontro previsioni di uscite per 29 mila 799 miliardi. Come ha rilevato il presidente dell'Inps, Reggio, nella relazione fatta al consiglio di amministrazione, la fonte principale delle entrate è rappresentata dal gettito contributivo della produzione, stimato per il 1979 in 19 mila 55 miliardi, pari al 78 per cento delle entrate correnti.

DOVRANNO RISPONDERE DI INTERESSE PRIVATO IN ATTI D'UFFICIO

Venzone: comunicazioni giudiziarie per il sindaco e altre tre persone

UDINE — Il sindaco di Venzone Antonio Sacchetto, l'impresario Alessandro Brollo, fino a qualche giorno fa socio in affari del sindaco nell'impresa edilizia fondata dopo il terremoto del 1976, l'allora segretario del Comune di Venzone dott. Argentino e quello attuale, Angelo Porcaro, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie inviate loro dal giudice istruttore del tribunale di Tolmezzo dott. Beltrame in ordine a tutta una serie di reati.

In particolare i quattro indiziati dovranno rispondere al giudice istruttore dei reati di interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in certificati, omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale, abuso d'ufficio in casi non previsti specificatamente dalla legge, concussione, malversazione e denuncia a danno di privati e peculato.

Non essendo la notizia stata appresa direttamente dal giudice, è pressochè impossibile stabilire in maniera specifica se e di quali dei citati reati dovranno rispondere i singoli indiziati, ma è chiaro che ad esempio il Brollo non c'entra con quelli riguardanti la qualifica di pubblico ufficiale.

Non è stato neppure possibile sapere se qualcuna delle ipotesi di reato cui fanno cenno le comunicazioni giudiziarie si riferiscono all'ormai famoso episodio dei libretti di banca sui quali erano stati depositati i fondi pro terremotati pervenuti al Comune di Venzone andati smarriti e successivamente ritrovati in circostanze piuttosto insolite.

Verso la fine del giugno di due anni fa, furono trovati nel giardino del condominio «Tarlao» di Tricesimo alcuni libretti di banca, quattro a quanto si disse allora, a quanto sembra intestati al sindaco di Venzone e al consigliere che fungeva da estemporaneo cassiere-tesoriere. Gli interessati dichiararono allora che i libretti erano stati dimenticati sotto un tappeto e gettati involontariamente dalla finestra durante le pulizie di casa. Luogo e circostanze del rinvenimento crearono naturalmente notevole scalpore e oggetto di svariati commenti da parte della popolazione.

La popolazione di Venzone, nell'ambito della quale si è immediatamente sparsa la notizia dell'invio degli avvisi di reato, ha vivacemente commentato questa iniziativa della magistratura, giunta non del tutto inaspettata, anche perché già nel marzo di quest'anno il sindaco Sacchetto era stato destinatario di due comunicazioni giudiziarie, inviategli dalla procura di Tolmezzo, riguardanti la firma di una licenza edilizia nella quale il sindaco era parte interessata e alcune delibere adottate facendo figurare presente un assessore che invece non aveva partecipato alle riunioni di giunta in oggetto.

Giorgio Verbi

Presi quattro b.r.

Dalla prima pagina

ricerche personali». Il magistrato ha confermato che, negli elenchi, vi sono nomi di magistrati, ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia, uomini politici, industriali, giornalisti e altri, ritenuti dai presunti terroristi «avversari politici», ma non ha voluto entrare nei dettagli.

A proposito delle 18 testine rotanti e delle due macchine per scrivere «Ibm» trovate nella litografia «Al Falcone», sita nella via omonina e identificata quale uno dei «covi» il magistrato non ha escluso un collegamento con il rapimento dell'on. Moro. Esprimendo un suo personale convincimento, ha detto di ritenere Bologna una «zona franca» per i terroristi, i quali così potrebbero usufruire di una vasta e «tranquilla» base di retrovia.

«Quando gli atti saranno nelle mani del giudice istruttore — ha detto il procuratore capo — saranno disposte le perizie per le testine rotanti», proprio nella speranza di trovare un concreto legame tra il rapimento dell'on. Moro e la finora non localizzata «tipografia» delle Brigate rosse. Secondo il magistrato, è un'ipotesi di lavoro doverosa; ancora una volta bisogna ricordare che, proprio nel periodo in cui Moro era tenuto prigioniero, alcuni tra gli investigatori ritenevano che Bologna potesse essere il punto di smistamento dei messaggi. Ma c'era anche chi andava più oltre, e giudicava possibile l'esistenza, proprio nel capoluogo emiliano, della tipografia delle Br.

E' stato poi chiesto al procuratore capo di chiarire il senso di una frase del comunicato emesso mercoledì dal suo ufficio, e relativa a «studi inediti in corso di elaborazione (dai terroristi n. d.r.), aventi per fine la ripresa delle iniziative rivoluzionarie e della lotta armata nelle città»; il magistrato, ha chiarito che, dai documenti sequestrati, si può desumere «la volontà di seminare il panico con attentati a cose e a persone, senza ricorrere però allo scontro armato di massa». Nella strategia dei terroristi — egli ha aggiunto — doveva esservi certamente l'attacco a linee elettriche della provincia di Bologna.

Salt

Suslov sembra aver puntualizzato il disaccordo sovietico con l'interpretazione data da Carter alle osservazioni di Breznev. Suslov — riferisce da Mosca il giornale di Tokio «Asahi Shimbun» — ha detto a una delegazione giapponese che Stati Uniti e Cina stanno cercando di formare un'alleanza in danno dell'Urss. Suslov ha anche accusato gli Stati Uniti di aver fatto ricorso alla «carta cinese» in funzione antisovietica, dice il giornale giapponese.

Sempre per quanto riguarda i rapporti Cina-Usa resta da segnalare che il governo americano invierà la settimana prossima a Formosa una propria delegazione. Obiettivo della missione sarà spiegare ai dirigenti cino-nazionalisti gli scopi, e il significato della nuova politica di Washington nei confronti di Pechino. Della delegazione faranno parte il principale consulente legale del dipartimento di stato Herbert Hansell, e il comandante supremo delle forze statunitensi nel Pacifico, ammiraglio Maurice Wiesner. Scopo della missione, sostengono i bene informati, è offrire a Taipeh l'assicurazione che gli Stati Uniti continueranno a fare tutto il possibile per convincere Pechino a risolvere pacificamente la questione di Taiwan.

A. F.

Bilancia pagamenti: attivo di 6000 miliardi

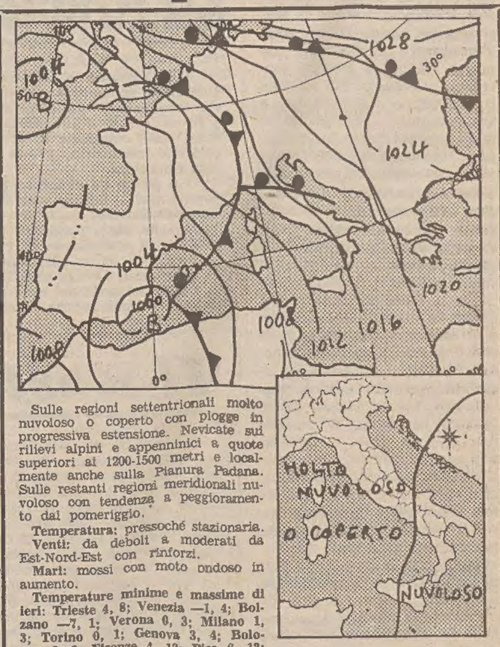
ROMA — La bilancia dei pagamenti nei primi undici mesi di quest'anno presenta un attivo di quasi seimila miliardi di lire: per il diciottesimo mese consecutivo, infatti, la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un avanzo che, nello scorso mese di novembre, è stato di 324 miliardi di lire contro i 33 miliardi registrati nello stesso mese dell'anno precedente.

Cohn Bendit riammesso in Francia

PARIGI — Daniel Cohn Bendit — il focoso capofila della protesta sessantottesca in Francia — potrà tornare in Francia. E' di ieri infatti l'annuncio che «Danny il rosso» — come viene chiamato vuoi per i capelli pel di carota vuoi per il credo politico — potrà nuovamente varcare la frontiera al termine di un esilio decretatogli, di fatto se non ufficialmente, dieci anni fa dal governo francese.

Cohn Bendit — il quale non ha mai posseduto la cittadinanza francese essendo nato in Francia da genitori ebrei tedeschi profughi — salì alla ribalta della scena politica francese ed internazionale nel 1968 segnalandosi come l'ideologo numero uno della rivolta studentesca alla facoltà di sociologia di Nanterre. Dotato di una travolgente oratoria, sia pure a volte inquinata dal gusto per la retorica, Daniel fece rapidamente proseliti interpretando con la sua violenta polemica anti-borghese la rabbia ed il malcontento non solo dei giovani universitari ma anche dei ceti operai. Nel giro di poche settimane l'ondata popolare si concretizzò in una serie di scontri di piazza con la polizia e di scioperi selvaggi che misero in ginocchio il regime gollista.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge in progressiva estensione. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici a quote superiori ai 1200-1500 metri e localmente anche sulla Pianura Padana. Sulle restanti regioni meridionali nuvoloso con tendenza a peggioramento dal pomeriggio.

Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: da deboli a moderati da Est-Nord-Est con rinforzi.
Mari: mossi con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 8; Venezia —1, 4; Bolzano —7, 1; Verona 0, 3; Milano 1, 3; Torino 0, 1; Genova 3, 4; Bologna 0, 2; Firenze 4, 13; Pisa 6, 12; Falconara Marittima 5, 7; Perugia 6, 10; Pescara 1, 10; L'Aquila —1, 7; Roma Urbe 2, 14; Roma Fiumicino 6, 15; Campobasso 5, 10; Bari 5, 16; Napoli 4, 17; Potenza 2, 10; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 17; Palermo 13, 19; Catania 3, 16; Alghero 11, 16; Cagliari 13, 16.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam —3, 0; Atene —6, —1; Belgrado —3, 8; Berlino —1, 1; Bruxelles —6, —1; Buenos Aires 21, 29; Chicago 0, 3; Copenaghen —2, 3; Francoforte —4, —1; Ginevra 0, 2; Helsinki —17, —14; Gerusalemme 19, 26; Lisbona 7, 10; Londra 0, 2; Los Angeles 3, 17; Madrid —1, 4; Mosca —20, —14; New York —3, 2; Oslo —4, —3; Parigi —1, 3; Stoccolma —9, —5; Tokio 0, 10; Vienna —3, 0.

VITE D'ORO
il concorso caccia... continua
2ª estraz. il 31 marzo 1979
le cartoline in circolazione riguardanti la 1ª estrazione sono valide anche per la successiva, purchè spedite dopo il 30 ottobre 1978.
CAMEL
Distillerie spa Udine
UWS Udine - Aut. Min. n. 4/192948



E' USCITO IL LIBRO DI MONS. SANTIN

Al tramonto

E' uscito in questi giorni il libro autobiografico di mons. Antonio Santin, «Al tramonto», di cui sabato 9 dicembre abbiamo pubblicato in questa pagina tre capitoli. Ospitiamo ora una recensione del volume edito da Lint scritta da Diego de Castro.

SE HO anche un minimissimo, infinitesimale merito nell'aver convinto Mons. Santin — come hanno fatto anche tante altre persone — a raccogliere in un libro le proprie memorie, ne sono veramente lieto e fiero. Ma pur avendo scritto centinaia e centinaia di articoli durante la mia vita, mi sento ora impari, vorrei quasi dire indegno, nel dare un giudizio della sua grande personalità e del suo volume.

Mi perdoni l'Autore se dico che nel libro vi è una sola cosa profondamente errata: il titolo. Non è al tramonto chi scrive con l'incisività di un grande scultore di fatti, di cose, di giudizi e non di parole. Non è al tramonto chi ha uno stile rapido, svelto, secco, dai periodi brevissimi — alle volte di una sola parola — quanto mai moderno, che non indulge alla retorica o ai luoghi comuni. Non è al tramonto chi sa parlare di sé stesso parlando degli altri, con grande finezza, con cristiana comprensione di tutti, con quella modestia profonda, sincera e candida, che costituisce la fondamentale caratteristica delle vere personalità e solo di quelle — di quelle molto rare — che posseggono una grande anima aperta all'amore e alla conoscenza. Non è al tramonto chi ha ancora il sole alto sull'orizzonte, un sole che emana tanta luce e tanta forza di luce, per illuminare il cammino degli altri e il proprio, anche se comprendo che agli 83 anni di Monsignor Santin — e anche ai miei, pur molt' minori — ci si possa ricordare, con frequenza, della francescana sorella morte. Avrei intitolato il libro: nel tardo pomeriggio di una lunga battaglia.

Nei 33 anni da che ho l'onore di conoscere Mons. Santin ho cercato di dare di lui varie definizioni. Scrissi ch'era il Giulio II della Rovere (1503-1513) di Trieste, simile cioè al papa battagliero che vestiva la corazza; dissi ch'era il diretto continuatore dei grandi vescovi triestini, dall'irrequieto Brissa de Toppo, ai grandi Pietro Bonomo e Andrea Rapicio, allo stesso Enea Silvio Piccolomi (poi, Pio II, vescovo dal 1447 al 1450) mediatore di pace dopo dure guerre, come mediatore fu Mons. Santin, nel 1945. Scrissi ch'era colui che difese ogni giustizia contro ogni ingiustizia; scrissi ch'era un vescovo italiano, non un italiano vescovo. Mi accorgo ora che ognuna di queste definizioni era insufficiente e che, forse, messe tutte insieme, sono vere, ma non bastano ancora, perché ho visto sempre, in Mons. Santin, il solo lato politico, secondo quella «vox populi» triestina che sosteneva esservi — ai miei tempi e poi — due uomini politici a Trieste: il vescovo e un'altra personalità, nella dottrina ma non quella nella sostanza a lui opposta, e ben conosciuta.

Ora il libro dell'arcivescovo, scopre, per me e credo per molti, un lato sul quale non mi ero mai soffermato: la sua impressionante personalità anche come sacerdote. Il volume può essere, quindi, scisso in due netti settori: quello che riguarda l'azione di colui che le circostanze tragiche dell'epoca nella quale visse portarono a fare il politico e quello che concerne l'opera del Pastore sempre «in cura d'anime» — anime di sacerdoti e di laici — da quando non era nemmeno parroco a quando divenne arcivescovo. Posso dire, da discreto cultore di sociologia, che i 34 punti di una circolare al clero scritta nel 1940, dopo una visita pastorale, costituiscono un saggio di interpretazione psico-sociologica di uomini e di ambiente ben raro per quei tempi. Posso anche dire ch'io ho letto decine di libri e articoli sulla resa dei tedeschi a Trieste, nel maggio 1945, ma nessun racconto è così chiaro, completo e preciso come quello di chi trattò personalmente la resa stessa, il vescovo.

Mi permetta Mons. Santin di andare contro la sua modestia se racconto un episodio di cronaca, ch'è, però, un po' anche di storia locale. Egli attribuisce a me, allora rappresentante dell'Italia a Trieste, il merito di essere riuscito a persuadere il gen. Winterton a tenere nelle caserme polizia e truppe, durante il funerale delle vittime del novembre 1953. Vi furono circa 120.000 persone nelle strade, senza un poliziotto, senza un soldato, senza che nulla succedesse ed esse diedero a Trieste il modo di esprimere quale fosse e sia il livello della nostra altissima civiltà. Non mi tolgo quel merito. Quando Winterton mi chiese: «E chi si piglia la responsabilità?», risposi «Io, e so quello che faccio, conosco Trieste meglio di Lei». Ma l'arcivescovo tace sul proprio merito. Il giorno prima gli telefonai dicendogli che stavo cercando una macchina scoperta perché potesse precedere il funerale. Mi rispose (in dialetto, come sempre parlammo e parliamo): «A pie' mi, come tutti i altri».

Fu il rito religioso, con il vescovo e i vecchi o anche decrepiti canonici di S. Giusto, che camminarono contro bora dalla cattedrale a Sant'Anna, nei loro paramenti sacri, precedendo le bare, a dare una atmosfera di enorme solennità al funerale. Molto dipese da quella «Stimmung» quasi mistica se una città in cui una sola scintilla avrebbe fatto esplodere l'intera polveriera di risentimenti e di odii, si comportò come Trieste sa comportarsi. Non fu, dunque, solo il mio successo con Winterton circa le truppe, ma — e, forse, ben più — l'atto del vescovo a risparmiare ai triestini quegli altri lutti che tutti, purtroppo, allora attendavamo.

Mi scuso con Mons. Santin se questo articolo è assolutamente impari al suo non-tramonto; ma ricordi che, quando il vero tramonto verrà, egli resterà nella storia di Trieste come uno dei suoi più grandi vescovi.

Diego de Castro

Il Gruppo «Scenaperta» al «Belli» di Roma

ROMA — I gruppo teatrale «Scenaperta», che presenterà al teatro «Belli» la commedia musicale «Storie di impresari primedonne mamme e virtuosi nel teatro alla moda», di Antonio Simon Sografi e del maestro Gaetano Donizetti, ha deciso di riservare le prime quattro rappresentazioni ai giovani sotto i ventisei anni e ai bambini, mentre il 27 dicembre ci sarà la «prima» ufficiale per la critica e il pubblico normale.

QUATTRO PASSI IN UNA DELLE STRADE PIU' ELEGANTI DI MANHATTAN

L'uomo più ricco del mondo è diventato mercante d'arte

Nelson Rockefeller ha aperto un negozio per clienti con il portafoglio ben fornito
L'uccello indiano del XII secolo costa molto meno della «scolaretta» di Degas

NEW YORK — *Il tratto della 57.ma Strada che va da Madison Avenue alla Quinta Avenue è uno dei più eleganti di Manhattan. Su entrambi i lati è una successione di negozi, gallerie d'arte, boutiques i cui prezzi sono inaccessibili alla maggioranza dei consumatori. E' qui che va a spendere la gente che ha già visto tutto o quasi tutto, ma vuole a ogni costo sfoggiare sempre qualcosa di nuovo, che faccia impressione sugli altri che pure hanno già tutto o quasi tutto.*

Recentemente in questo tratto di strada, dove un paio di scarpette da donna può costare fino a mille dollari, è stato aperto un nuovo negozio. E' stato aperto da Nelson Aldrich Rockefeller per consumatori disposti a spendere almeno 65 dollari.

Per questo prezzo si può comperare un vassoio per teiera, lavorato a forma esagonale con disegni in «famille rose» a smalto di figurine sorridenti, che è una riproduzione dell'originale cinese del 18.o secolo di proprietà dell'ex vicepresidente degli Stati Uniti e tre volte governatore dello Stato di New York.

Il negozio si chiama «The Nelson Rockefeller Collection» che è una denominazione che può trarre in inganno chi non sia informato che Rockefeller non ha alcuna intenzione di disfarsi della sua favolosa collezione d'arte composta di dipinti, sculture, stampe, porcellane, antichità e altri oggetti rari per il cui ottenimento egli ha profuso ingenti capitali e dedicato quarant'anni della sua vita.

Ciò che vende sono riproduzioni, esattamente 98 riproduzioni di pezzi della sua collezione.

Il pezzo più costoso in vendita nel negozio è «Età del bronzo» di Auguste Rodin. Di questa scultura Rockefeller ha fatto riprodurre 150 esemplari che vende al prezzo di 7.500 dollari ciascuno.

Accanto ad alcune riproduzioni è in mostra l'originale. Questo è il caso, a esempio, di «Jeune Fille à le mandolin». considerato da molti come il più famoso dipinto cubista di Pablo Picasso. La copia, eseguita con il processo fotografico Cibachrome, è in vendita per 850 dollari. Originale e riproduzione mi sono sembrati identici come due gocce d'acqua.

Del «Torso di Adele» di Rodin, i pezzi riprodotti sono 250, ciascuno in vendita per 1.500 dollari. Per mille dollari si può acquistare la riproduzione del dipinto «La scolaretta» di Degas e per 125 dollari la riproduzione di un piattino per burro, incluso nel servizio da tavola «Meissen Swan», che Rockefeller e la moglie Happy usano soltanto quando hanno a cena amici intimi, stando a quanto si legge nel catalogo della colazione. Per avere l'intero servizio — non l'originale, ben inteso — che è composto da cinque pezzi, occorrono 625 dollari.

Il Santone giapponese seduto in meditazione è in vendita per 600 dollari, è una riproduzione dell'originale, che è del Sedicesimo secolo. La replica di un paio d'orecchini d'oro della Mesopotamia porta il prezzo di 175 dollari. L'uccello dell'India meridionale, il cui originale venne scolpito nel Dodicesimo secolo, costa 185 dollari. Rockefeller spiega di essersi lanciato nel «business» delle riproduzioni perché «poca gente può permettersi un originale, poniamo di Picasso, ma molta gente può spendere 850 dollari per averne la riproduzione».

E' da escludere che Rockefeller abbia intrapreso questa attività commerciale a scopo di lucro. Egli si è impegnato a corrispondere agli artisti, creatori degli originali, o ai loro eredi o rappresentanti il 5 per cento del prezzo di vendita, come diritti d'autore. Se, poniamo, andrà venduta la riproduzione del dipinto «Jeune fille à le mandolin», 375 dollari andranno a Claude Picasso, figlio di Pablo Picasso.

Di tanto in tanto Nelson Rockefeller mette pure in vendita qualcuna delle sue case. Le vende quando non sa più cosa farsene. In alcune, egli dice, d'esserci stato appena due o tre volte. Una di queste dimore, Rockefeller l'ha messa recentemente in vendita per un milione di dollari. Si trova a Seal Harbor, un'isoletta nel Maine, dove è nato 70 anni fa.

Nelson ha detto che in quella casa non ci ha trascorso più di un ««weekend» all'anno negli ultimi 20 anni. In attesa di un compratore, Nelson ha aperto la casa nel Maine a chiunque voglia visitarla. La visita costa 5 dollari. E' lo stesso prezzo che aveva chiesto per visitare un'altra sua casa, che aveva a Washington. La casa è stata acquistata da un visitatore per 5 milioni e mezzo di dollari. Rockefeller l'ha venduta perché da quando non è più vicepresidente degli Stati Uniti ha meno necessità di stare nella capitale. Inoltre a Washington, egli ha un appartamento. Happy, sua moglie, ha detto che Nelson usava la casa a Washington quasi esclusivamente per andare a nuotare nella piscina, dopo una dura giornata di lavoro alla Casa Bianca.

Nelson è il solo della potente famiglia Rockefeller che sia entrato nella vita politica. Suo nonno, John D. Rockefeller, è stato l'uomo più ricco del mondo. Fu lui a costruire l'impero del petrolio. Bisogna risalire ai grandi baroni del Medioevo per incontrare un uomo che abbia controllato la vita di tante persone come John D. Rockefeller. In un'epoca in cui i capitalisti avevano una voce decisiva negli affari degli uomini e delle nazioni, egli fu il più potente di tutti. Quando nel 1906, si ritirò dagli affari aveva accumulato una fortuna calcolata a oltre un miliardo di dollari. La fortuna è ora in mano di Nelson e dei suoi fratelli, Lawrence e David, che probabilmente l'hanno aumentata. David è un banchiere, presidente della Chase Manhattan Bank, una delle banche più potenti non solo d'America ma del mondo. Altri due fratelli sono morti: Wintrop, che è stato governatore dell'Arkansas e John D. Terzo, il quale, per essersi sempre interessato a iniziative filantropiche, usava scherzosamente definirsi come «il Rockefeller disoccupato».

Nelson è stato invece sempre molto occupato. Ha ricoperto posti di governo sotto i presidenti Roosvelt, Truman, Eisenhower, coordinatore degli affari inter-americani dal 1940 al 1944, per due anni assistente segretario del ministero della Salute, Educazione e Assistenza sociale, per 12 anni governatore dello stato di New York, poi vicepresidente.

Si è ritirato dalla vita pubblica, ma ciò non ha fatto di lui un «disoccupato». A settant'anni egli ha iniziato una nuova carriera, quella del mercante d'arte. Se gli si chiede quale delle sue case sia adesso la sua favorita, potete stare certi che egli risponde subito: il negozio.

Mario Albertazzi

Jane cow-boy



Jane Fonda con il partner James Caan in una scena del film «western» «Comes a Horseman», in cui interpreta la parte del «più bel cow-boy» della storia del cinema dopo Gary Cooper.

ELEONORA DUSE: UN'ATTRICE «NERVOSA» CON UN TALENTO ECCEZIONALE

Tra i malati celebri ce n'è uno che recita

Minata dalla tubercolosi, morì a Pittsburg nel 1924 di broncopolmonite acuta

Nel teatro italiano, un'attrice che seppe mirabilmente fondere un talento d'eccezione con una naturale distonia nervosa e portare l'uno e l'altra a dignità di espressione artistica, fu Eleonora Duse.

Sul carattere «nervoso» di Eleonora nessun biografo può avere dubbi, se già il padre — lei poco più che bambina — si raccomandava di lasciarla tranquilla nei frequenti momenti di cattivo umore. Di Eleonora sono altresì noti gli sbalzi d'umore, l'inquietudine, l'impazienza: e le fobie: del vuoto, della montagna, della luna.

In breve: una personalità, quella della Duse, che la psicopatologia moderna qualificherebbe come ciclotimica. Eleonora Giusy Amalia Duse, figlia di modesti teatranti veneti, nasce nell'ottobre del 1858 in uno scompartimento ferroviario di terza classe, mentre la compagnia si reca a Vigevano per una serie di recite. E a Vigevano, nella chiesa di S. Ambrogio, la piccola riceve il battesimo. Eleonora segue il destino dei figli d'arte e a quattro anni è in scena, scritturata nella compagnia dove lavora il padre. La madre da tempo non calca più le tavole del palcoscenico, stremata da una tubercolosi polmonare che la costringe a soste sempre più frequenti in ospedali o in ospizi di carità.

La tisi incombe come un'oscura minaccia su questa creatura minuta e fragile. Giovinetta è d'una magrezza tale che Luigi Pezzana, con brutalità, la invita a lasciare il teatro se vuole che anche la salute ne avvantaggi. All'incirca a quest'epoca risale la tristissima relazione con Martino Caffiero, giornalista e bellimbusto che la ingravida e se ne va; il figlio muore tre giorni dopo la nascita. Sono giornate amare, Eleonora patisce umiliazioni d'ogni sorta, ma non s'arrende; il teatro per lei, e senza ombra di retorica, è tutt'uno con la vita. Poi d'un tratto la sorte volge a suo favore: Giacinta Pezzana intuisce le doti della piccola guitta, l'aiuta, la vuole con sé, nel 1878, in «Teresa Raquin». Tre anni più tardi è già prima donna nella compagnia di Cesare Rossi e da quell'anno inizia un'ascesa che, pur con cadute e rallentamenti, la porterà a essere una regina della scena.

A giudizio dei critici il segreto della sua arte è la completa identificazione con il personaggio, ma a sua volta questa identificazione non è altro che un aspetto della sua natura. Confiderà lei stessa a Renato Simoni: «Mi sono data alla vita, alle cose, con uno slancio irresistibile e non me ne pento».

Ma la malattia tubercolare è in agguato, vicina. Nel 1884 mentre si prepara a recitare «Denise» del Dumas, è colpita da una violenta emottisi che pare stroncarla. La giovinezza, la eccezionale sua forza di volontà, compiono il miracolo: smentendo i medici, riprende subito a recitare. E non mancano i «benpensanti» che per questi atteggiamenti di rigorosa professionalità, la qualificano come «stravagante», «esaltata» e peggio.

Intensissima la sua vita di attrice, altrettanto quella di donna. Dopo la triste esperienza col Caffiero, si lega in matrimonio con l'attore Teobaldo Checchi dal quale presto si separa dopo averne avuto una figlia, Enrichetta; in seguito ha un legame col poeta Arrigo Boito e infine l'incontro con D'Annunzio, sul quale tanto — e non sempre pulitamente — si è accanita la cronaca dell'epoca e degli anni successivi. Nel 1909, quando già il legame col poeta è sciolto da anni, d'improvviso, la Duse lascia il teatro. Forse una crisi di stanchezza più psichica che fisica, forse l'età del climaterio che accentua la naturale inquietudine.

In questo periodo sono frequentissimi gli spostamenti da Asolo a Firenze a Venezia, alla ricerca d'una pace interiore che non sa trovare. Lo scoppio della prima guerra mondiale la fa ritornare al palcoscenico; Eleonora profonde energie e denaro in opere di assistenza, visita i feriti negli ospedali, riprende le recite al fronte. Non si dà pena dell'ansimo via via più molesto, della febbricola serotina, della stanchezza. Del suo stato di salute ride celiando sui medici che già anni prima l'avevano data per spacciata.

A riportare la Duse al teatro in verità è anche il bisogno economico perché nella crisi bellica e postbellica il suo patrimonio si è dissolto. Gli amici la invitano ripetutamente a chiedere aiuti a enti, accademie, al governo, ma lei si ribella. Scrive a tal proposito a un amico: «Io posso ancora lavorare. Lo debbo. I miei erano poveri, sono morti poveri lavorando. E' giusto che finisca come loro».

E tiene fede all'impegno. Nel 1924 Eleonora Duse, non più giovane né ricca, in condizioni di salute assai precarie, si imbarca per una tournée negli Stati Uniti. Una tournée che si tradurrà in un autentico calvario: viaggi spossanti da una città all'altra mentre la tosse, fattasi pressochè continua, altera il timbro stesso della voce; dopo ogni recita l'assale una tale sfinitezza che per giorni deve restare a letto. Ma il senso altissimo della dignità professionale, il rispetto per i compagni che — lei assente — sarebbero alla fame, la spingono a non rifiutare la fatica. Infine la malattia a Pittsburg (molto verosimilmente una broncopolmonite acuta) e il rapido decesso. E' il 20 aprile del 1924.

Eugenio Travaini

NATALE

Un'occasione per leggere e regalare

RADICI

di

ALEX HALEY

460 mila copie vendute

Il romanzo più letto nel mondo

«La Scala» Lire 7000

RIZZOLI EDITORE

CORRIERE FILATELICO



La Biblioteca faeroese

Gli abitanti delle Isole Faeroer non parlano il danese, ma una lingua propria che risale all'8.o secolo. Tuttavia, fino ai primi dell'Ottocento nell'arcipelago non esisteva una lingua scritta: il patrimonio culturale veniva tramandato a voce. Pochissimi i libri esistenti prima del 1828, anno in cui venne fondata la biblioteca nazionale; nel 1929 la consistenza libraria ammontava a 2590 volumi, che vennero sistemati in un apposito edificio di stile isolano: è quello riprodotto nel francobollo in pagina, uscito dal bulino del famoso incisore della corte svedese Czeslaw Slania, che lavora spesso anche per le Poste dei paesi vicini. Oggi la biblioteca è notevolmente aumentata; ogni anno, infatti, si pubblicano un centinaio di libri in faeroese, oltre a giornali e altre pubblicazioni periodiche; per accogliere gli attuali 80 mila volumi è già pronto un nuovo moderno edificio, che è stato riprodotto in un altro francobollo. L'emissione dei due valori è avvenuta il 7 dicembre, ed è la settima da quando, nel 1975, le Isole Faeroer hanno acquistato l'indipendenza postale dalla Danimarca, alla quale appartengono.

Europa Cept 1979

Il tema suggerito dalla Cept per i francobolli «Europa 1979» riguarda la storia dei servizi postali, un tema certamente molto interessante se sarà affrontato con il dovuto impegno e non risolto con figurazioni generiche.

Gennaio in Italia
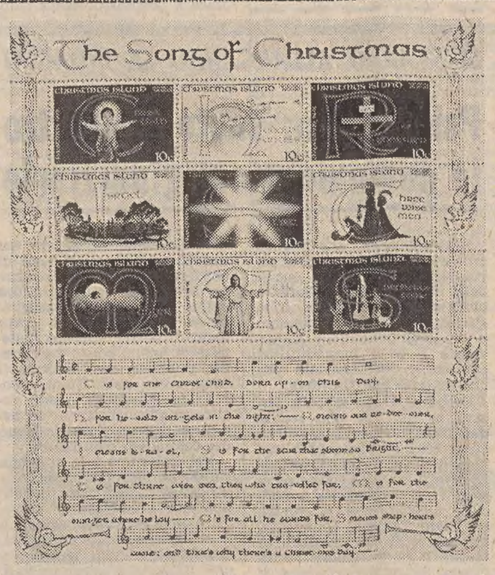
L'attuazione del programma filatelico italiano 1979 comincerà già il 6 gennaio con l'emissione di due francobolli (170 e 220 lire) celebrativi del cinquantenario della stampa del primo francobollo da parte del Poligrafico dello Stato. Con questa trovata si è voluto ovviare alla dimenticanza del cinquantenario dell'istituzione del Poligrafico che ricorreva in quest'anno. Il 20 gennaio sarà emesso un «80 lire» di propaganda «Pro Hanseniani», cioè a favore dei lebbrosi, che, per una strana legge, non si devono nominare nei documenti ufficiali dello Stato; da qui la locuzione «Hanseniani», derivante dal medico norvegese Gerhard Hansen, che nel 1874 scoprì il bacillo della lebbra. Sempre in gennaio, il 27, altri due francobolli: 170 e 220 lire a celebrazione dei Campionati mondiali di ciclocross.

Da un paese all'altro

Urss — Emissioni già avvenute: serie di cinque valori con imbarcazioni a vela, a carattere propagandistico per le Olimpiadi del 1980; altri cinque francobolli dedicati alla storia della posta in Russia; nuova serie di sei valori del ciclo «Flotta sovietica», tutti illustrati con rompighiaccio.

Spagna — Dieci valori dedicati al re della Casa di Borbone, da Filippo V ad Alfonso XIII e a Juan Carlos; un «5 pesetas» celebrativo del recente viaggio dei Sovrani in Messico; quattro francobolli per altrettanti uomini illustri.

Islanda — Celebrativo del cinquantenario della Associazione nazionale di salvataggio (bella vignetta con scena di naufragio); altro celebrativo del centenario dell'istituzione del servizio fari in Islanda; commemorativo del bibliofilo e pubblicista Halldor Hermannsson nel centenario della nascita.



Suggestivo canto natalizio da Christmas Island

Fu un navigatore inglese poco conosciuto, Minor, che, veleggiando per l'Oceano Indiano, il giorno di Natale del 1644, scoperse una sperduta isola vulcanica a circa 300 chilometri a Sud di Giava: fu spontaneo battezzarla «Christmas Island» o Isola del Natale. C'è un'altra Christmas Island: è il più grande atollo del Pacifico e venne scoperto oltre un secolo più tardi dal famoso James Cook. Già sotto la sovranità britannica, la Christmas Island dell'Oceano Indiano appartiene oggi all'Australia; su di essa vivono oltre tremila abitanti, che sfruttano i ricchi giacimenti di fosfati. Per le Poste di quest'isola i francobolli natalizi sono d'obbligo: vengono emessi dal 1968; nel corso di alcuni anni le uniche emissioni furono proprio quelle di Natale. Quest'anno, come già nel 1977, si è voluto solennizzare la festa con un foglietto particolare, contenente nove francobolli e ispirato a una canzone di Natale («The Song of Christmas») di Jim Reeves. Nei nove valori sono distribuite le nove lettere che compongono la parola Christmas e ognuna di esse dà inizio a un verso della canzone: «C is for the Christ Child born upon this day» (la C è per il Cristo Bambino nato in questo giorno); «H for herald angels in the night» (la H è per gli angeli araldi nella notte) e così fino alla S, dedicata agli «Shepherds», cioè ai pastori venuti per primi ad adorare il Dio Bambino. Ovviamente, le vignette corrispondono al contenuto dei versetti. In calce parole e musica della canzone. Non c'è che dire: è un foglietto originale, che si distacca dalle tradizionali figurazioni natalizie.

Diritti dell'uomo

Il 10 dicembre ricorreva il trentennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite riunita a Parigi nel 1948. A favore votarono 48 paesi, altri 8 invece si astennero (Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Ucraina, Russia Bianca, Arabia Saudita, Sud-Africa e Jugoslavia), adducendo varie motivazioni di carattere economico, sociale, giuridico, religioso. In particolare, la Jugoslavia motivò il suo atteggiamento con la mancanza, nel documento, del diritto all'autodeterminazione dei popoli e della tutela delle minoranze etniche. Successivamente, però, anche i paesi astenuti aderirono alla Dichiarazione.

Questa comprende trenta articoli, i primi dei quali riguardano i diritti fondamentali alla vita, alla libertà e alla uguaglianza di tutti gli uomini e donne, con l'esplicito divieto di ogni sorta di schiavitù e di tortura. La Dichiarazione ebbe una notevole influenza nella legislazione di molti paesi e in molti impegni di carattere internazionale, ultimo dei quali la Conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa. Tuttavia, secondo la testimonianza di Amnesty International, i diritti umani vengono giornalmente violati in oltre cento paesi. Il trentennale della Dichiarazione è stato filatelicamente ricordato da parecchie amministrazioni postali, fra le quali quelle d'Austria, Francia, Portogallo, San Marino. In Italia c'è stata una celebrazione filatelica nella «Messina '78» con l'intervento del ministro delle PT Gullotti (è messinese!), che, stando ai resoconti d'agenzia, non ha detto una sola parola sui francobolli. Sembra che li detesti.

Portogallo — Commemorativo da 5 scudi del giornalista e pacifista Magalhaes Lima nel cinquantenario della morte.



Icone del M. Athos

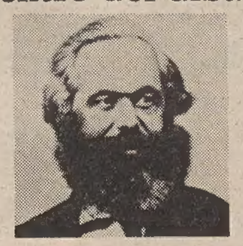
Due icone conservate nel monastero di Stavronikita, nel territorio greco autonomo del Monte Athos, sono state proposte per il Natale su altrettanti francobolli (4 e dracme) dalle Poste elleniche. Vi sono raffigurati una Madonna bizantina con il Bambino e il battesimo di Gesù nel Giordano. Le due opere sono state eseguite nella metà del '500.

Ridi del piacere...

I due tradizionali francobolli francesi pro Croce rossa che vengono emessi prima di Natale, sono dedicati quest'anno a due delle famose «Favole» del poeta e scrittore Jean de La Fontaine (1621-1695): la lepre e la tartaruga, e il topo di città e il topo di campagna, quest'ultima illustrata nel francobollo qui sopra. Il topo di città sta banchettando allegramente a una tavola imbandita con ogni sorta di leccornie. Sotto, un povero topo di campagna tenta l'avventura della città con il fagottino in spalla, ma al cartello stradale più prossimo sosta, valutando rischi e vantaggi: prevale la saggezza e il topo ritorna sui suoi passi dicendo filosoficamente a sé stesso: Ridi del piacere che il timore può guastare! I due francobolli sono stati emessi anche in libretto.

Marcello Lorenzini

Al centro del dibattito



Storia del marxismo

Progetto di Eric J. Hobsbawm, Georges Haupt, Franz Marek, Ernesto Ragionieri, Vittorio Strada, Corrado Vivanti

1.

Il marxismo ai tempi di Marx

«Biblioteca di cultura storica», L. 12 000

«Questa Storia del marxismo, che esce alla fine degli anni Settanta e ha la giusta ambizione di durare almeno un ventennio, ricava la sua attualità dall'estrema attenzione con cui si dà un'immagine di movimento delle idee e delle posizioni del marxismo».
(Paolo Spriano, «l'Unità»)

«Quel raro equilibrio che è proprio della vera storiografia».
(Ferdinando Vegas, «La Stampa»)

«Un libro di lotta e di sviluppo».
(Francesco Leonetti, «il manifesto»)

Einaudi

GIORNALE DI TRIESTE

L'ACQUA RITORNATA NELLE CASE E' DA IERI SERA POTABILE

La città ha ripreso a vivere ma restano ancora tanti disagi

Il rialzo della temperatura, lo scirocco e la pioggia hanno provvidenzialmente aiutato la città a superare la fase critica degli scorsi giorni. Ritornata l'acqua nelle case, sebbene appena ieri sera il servizio idrico si sia andato normalizzando, Trieste ha ripreso a vivere. E' di ieri sera anche la comunicazione fatta dall'ufficiale sanitario consortile (che riportiamo in prima pagina) la quale toglie il divieto di bere l'acqua e di impiegarla per la preparazione dei cibi se non dopo prolungata bollitura. La paura della non potabilità dell'acqua si è diffusa ieri fra la cittadinanza e, in migliaia di famiglie dubbi e perplessità hanno turbato i normali ritmi di vita. Tuttavia in alcune frazioni minori (Prebenico, S. Barbara e Pese) l'acqua ieri pomeriggio non aveva ancora incominciato a scorrere. Per queste tre località, pertanto, l'uso potabile dell'acqua rimane sconsigliato.

Tornando al maltempo che ha colpito la città, c'è da dire che neve, pioggia e ghiaccio non sono eventi eccezionali nella nostra meteorologia, anche recente. Tutt'altro. Negli ultimi vent'anni ben sette volte è caduta pioggia ghiacciata, sotto l'imperversare di forti raffiche. Le bufere di neve, anche in pieno centro, sono state ancor più numerose. Ma mai come questa volta la popolazione ha risentito così prolungati disagi, aggravati dalla mancanza dell'acqua e dai dubbi, poi, sulla sua potabilità. Se è ritornata l'acqua, resta invece ancora la neve nelle strade. In periferia vi sono vie dove l'altra notte il ghiaccio si è riformato. Nel centro, i mucchi accumulati di neve-poltiglia intralciano chi vuole attraversare la strada e i posteggi delle auto. In passato la neve spalata veniva rimossa dalla nettezza urbana. Ieri invece si scioglieva sul posto e le scarpe dei cittadini si infangavano.

Al «Piccolo» sono giunte centinaia di telefonate di triestini che si lamentavano di queste e altre insidie. Come, ad esempio, lo sgocciolio continuo sui marciapiedi di acqua dalle grondaie fessurate delle case, o piene di detriti. Hanno chiesto al nostro giornale, i triestini, perché i proprietari degli stabili non sono stati sollecitati a provvedere. Perché non sono state elevate contravvenzioni nei confronti di proprietari e negozianti che non si sono preoccupati di far spalare la crosta di ghiaccio dai marciapiedi di competenza.

Il maltempo è stato responsabile dei guasti alla rete di alimentazione dell'impianto del Randaccio: concomitanza di eventi fortuiti, susseguirsi di situazioni di emergenza che i tecnici dichiarano fatti rari. Ma sono accaduti, e occorre provvedere perché non abbiano a ripetersi. L'inverno è appena iniziato: dopo cinque inverni miti, quest'anno — dicono gli esperti — farà freddo. La dirigenza dell'Acega guarda alla realizzazione tempestiva, già in corso di esecuzione, del prolungamento dell'acquedotto del «Duemila» fino alle falde di Pieris, come a una soluzione del problema. I due pozzi che attingeranno l'acqua profonda dell'Isonzo saranno indipendenti fra loro, e un unico guasto non metterà fuori uso entrambi contemporaneamente.

Interrogativi riguardano anche la rete distributiva dell'acqua in città, la capienza delle riserve, i sistemi previsti — se ci sono — di fronteggiare situazioni di emergenza come quelle verificatesi martedì e mercoledì. Il «black-out» idrico è stato, in se, un fatto eccezionale; non così le cattive condizioni atmosferiche. Eppure i disagi conseguenti alla precipitazione nevosa prima, ghiacciata poi, permanevano ancora ieri. La nota più fastidiosa è stata l'acqua che pioveva dalle grondaie: persino da quelle del Municipio.

Ben più grave per i cittadini è stato, invece, il disagio provocato dalla chiusura delle scuole e degli asili. Si è trattato di un provvedimento che il medico provinciale, in un suo comunicato diffuso ieri mattina, ha definito «giusto» per l'impossibilità di funzionamento dei servizi igienici. Tuttavia c'era il modo di provvedere e ovviare a questa carenza. In una situazione generale già difficile, molti genitori hanno dovuto tenere a casa i figli piccoli o in età scolare, senza poterli mandare all'asilo o a scuola, per due giorni. Anche le linee telefoniche sono risultate intasate, quanto maggiore era il bisogno di comunicare. C'è da chiedersi cosa sarebbe successo se il maltempo fosse durato più a lungo.

Quali e di chi le responsabilità? E' questa la domanda che tanti si stanno ponendo passata la fase dell'emergenza. Da parte sua il sindaco Cecovini ha fatto osservare che «ognuno dovrebbe dare una mano». «I cittadini — ha affermato il sindaco — devono cominciare a pensare che l'amministrazione così com'è oggi, con il personale che ha a disposizione, ha enorme difficoltà a provvedere, e non troppo bene, alle condizioni di normalità ed è impreparata per le condizioni di emergenza; cioè non è in grado di fronteggiarle, o le fronteggia in uno spazio di tempo abbastanza ampio».

Numerosi provvedimenti al Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale, convocato ieri sera per concludere la propria annuale attività amministrativa, ha dato corso all'approvazione di una nutrita serie di provvedimenti, fra i quali alcune nomine di rappresentanti della Provincia al vertice di vari organismi locali.

Un'ora prima stasera il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale ha anticipato di un'ora, convocandosi alle 17.30, la seduta di questa sera: l'intendimento è quello di esaurire le decine di delibere all'ordine del giorno, senza doversi aggiornare, per una seduta suppletiva di fine d'anno, fra Natale e San Silvestro. Tra gli argomenti d'obbligo figura, questa sera, una variazione al bilancio 1978. Dai capigruppo consiliari è stato comunque concordato di restringere al minimo le vacanze natalizie: la ripresa dell'attività consiliare è stata già fissata per il 5 gennaio.

Nessuna inchiesta

Di fronte alla drammatica situazione in cui si sono trovati, per due giorni e due notti, 300 mila abitanti di Trieste e della provincia, «Il Piccolo» ha invitato ieri il sindaco Cecovini ad ordinare una rigorosa inchiesta per accertare se tutti i responsabili dei servizi pubblici, compresi i massimi amministratori, hanno fatto in pieno il loro dovere, allo scopo di evitare i disagi alla città o almeno di alleviarli. In casi tanto gravi un'inchiesta del sindaco rientra nella prassi democratica ed è una garanzia di vigile e solerte controllo. Purtroppo la nostra proposta non è stata accettata.

Ieri sera ci è giunta una lunga lettera in cui il sindaco Cecovini risponde direttamente alle nostre domande e conclude che «tutti hanno fatto il loro dovere». Pubblicheremo domani integralmente il testo della lettera, spiacenti che l'ora tarda non ci consenta di farlo subito.

IL QUADRO DELLA FEDERAZIONE UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Proposte dei sindacati per risollevare l'economia

Gli accordi di Osimo e la politica degli enti locali

La situazione economica e sociale di Trieste e della sua provincia è contraddittoria: da un lato, infatti, è rimasto costante il numero dei disoccupati, la città gode di un alto livello di reddito medio, fenomeno dovuto alla particolarità di Trieste città-provincia e ai redditi medio-alti dei lavoratori dei servizi. Dall'altro, invece, si registrano una continua flessione demografica, una netta diminuzione dei posti di lavoro, un preoccupante aumento del lavoro nero, la chiusura e lo stato di crisi e d'incertezza di alcune aziende (Sirt-Vetrobel, Gaslini, Dreher, Calza Bloch, Afa, Cmi e Filatura S. Giusto), nel quadro di complessivo restringimento delle potenzialità industriali di Trieste.

Questo è il quadro economico e sociale della nostra città tracciato dal comitato direttivo provinciale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil allargato ai segretari di tutte le categorie, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Fabricci, mentre la relazione di base — un approfondito esame sulla situazione economico-sociale della provincia — è stata tenuta da Giuseppe Burlo; Bruno Degrassi ha tratto le conclusioni al termine dei lavori.

Le proposte dei sindacati per la soluzione dei problemi che travagliano la vita economica della città sono molteplici: anzitutto si devono rilanciare le linee di fondo della struttura economica locale puntando soprattutto sul consolidamento delle partecipazioni statali nel settore della navalmeccanica e della siderurgia per una soluzione positiva delle aziende in crisi, e sul rilancio delle attività portuali. «In questo senso — hanno detto i sindacalisti — i piani di settore nazionali devono assegnare allo stabilimento Italsider di Servola l'intera produzione nazionale di ghisa, mentre all'Arsenale triestino San Marco dovrà essere garantita, oltre alla ripartizione e trasformazione navale, anche la funzione di cantiere che opera nel campo delle grandi costruzioni specializzate. Nel settore portuale è necessario che vengano utilizzati i fondi recentemente stanziati dal parlamento, per garantire piena efficienza e produttività alle operazioni portuali, anche con l'adozione di misure atte a riorganizzare il lavoro portuale».

I sindacati, inoltre, hanno sottolineato l'importanza di realizzare rapidamente le infrastrutture viarie e ferroviarie stabilite con gli accordi di Osimo, come pure è importante concludere gli studi di fattibilità, lo «status» delle aziende, del personale e degli incentivi da adottare nella zona franca industriale italo-jugoslava, per poter definire la consistenza e le reali potenzialità di sviluppo industriale derivanti da tale forma di cooperazione internazionale, garantendo la presenza di aziende nazionali e locali.

Riguardo alla politica degli enti locali, i sindacalisti hanno rilevato che «la Giunta del comune di Trieste sta dando prova di gravi ritardi e ambiguità nell'adozione di provvedimenti necessari e urgenti, specialmente in materia di delimitazione delle aree, dell'equo canone, del piano decennale per l'edilizia economica e popolare e della grande viabilità». Altra «grossa carenza» della Giunta Cecovini sarebbe poi la mancanza di provvedimenti atti ad attenuare la continua ascesa dei prezzi al dettaglio. Inoltre, i sindacalisti si sono pronunciati contro qualsiasi aumento delle tariffe dei servizi pubblici, e in particolare nel caso dei trasporti collettivi, almeno fino a quando questi non saranno adeguatamente potenziati.

Così i negozi per Natale

L'Unione commercianti comunica l'orario dei negozi per il periodo di Natale.

Domani, sabato: tutti i negozi di tutti i settori merceologici terranno aperto sia al mattino sia al pomeriggio con orario normale.

Domenica 24, vigilia di Natale: tutti i negozi di tutti i settori merceologici osserveranno l'apertura sia al mattino sia al pomeriggio con orario normale; i negozi di ortofrutticoli terranno aperto ininterrottamente fino alle 14; le macellerie osserveranno l'apertura dalle 7.40 alle 13; le pescherie terrano aperto con il normale orario, e cioè dalle 8 alle 14.

Lunedì 25, Natale: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione dei negozi di fiori freschi e piante, che osserveranno l'apertura antimeridiana.

Martedì 26, S. Stefano: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie e panetterie, che osserveranno l'apertura antimeridiana.

Situazione difficile alla Filatura S. Giusto

Continua la protesta alla Filatura S. Giusto, lo stabilimento occupato dalle maestranze nei giorni scorsi a seguito dei licenziamenti messi in atto dalla direzione. Nonostante la continua ricerca — rileva un comunicato sindacale — di soluzioni atte a sbloccare la difficile realtà creatasi dopo il ritiro del titolare dagli accordi stipulati presso l'assessorato regionale dell'industria e commercio, non si vedono al momento attuale prospettive valide per ridare il posto di lavoro agli ormai ex dipendenti della Filatura.

Ad aggravare la situazione dello stabilimento occupato hanno contribuito le avverse condizioni del tempo, l'improvvisa mancanza dell'acqua, la penuria di combustibile per il riscaldamento, e la forte umidità. In questo difficile momento viene auspicato che tutti i lavoratori cittadini «si facciano partecipi delle difficoltà dei lavoratori della Filatura S. Giusto e portino loro la solidarietà e il sostegno a una giusta e sacrosanta lotta in difesa del posto di lavoro».

La federazione unitaria dei lavoratori tessili ed abbigliamento ha chiesto un'urgente riunione della segreteria della federazione provinciale unitaria per definire le forme di solidarietà e di assistenza ai lavoratori.

Assemblea Sirt

Si è svolta la preannunciata assemblea dei lavoratori della Vetrobel nel corso della quale, la situazione è stata puntualizzata da Degrassi a nome della federazione provinciale unitaria. Nell'ampio e vivace dibattito è emersa, ancora una volta, unanime la volontà dei lavoratori di iniziare — senza ulteriori rinvii — i lavori di riconversione dello stabilimento del porto industriale.

Infatti i lavoratori, pur prendendo atto della proroga della cassa integrazione fino al 18 marzo, denunciano consapevolmente — rileva un comunicato — l'intollerabilità del perdurare della cassa integrazione (ormai 43 mesi) senza che fino ad oggi a livello ministeriale sia stato approvato il decreto per la riconversione dell'ex stabilimento Vetrobel, oggi Sirt. Pertanto i lavoratori hanno deciso di continuare la mobilitazione e di proseguire con la federazione sindacale unitaria per un concreto sblocco della situazione, in tempi brevi e comunque non oltre il prossimo mese di gennaio.

DOMANI POMERIGGIO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Un abete e tanti doni attendono i più piccoli

Fervono a pieno ritmo i preparativi per l'allestimento del Natale dei bambini promosso anche quest'anno dal «Piccolo». La manifestazione si terrà, come annunciato, alla stazione marittima domani, sabato, alle ore 15, in un'atmosfera improntata alla più calda intimità e festosità. Un abete di otto metri d'altezza è ormai vestito di tutto punto di addobbi scintillanti, mentre una stella cometa posta sulla facciata dell'edificio sembra indicare con le sue luci ai piccoli ospiti il luogo della festa.

Di una vera e propria festa dei bambini si tratta, infatti: tantissimi doni per tutti i piccoli intervenuti, scolari delle I e II classi elementari delle scuole cittadine, che con il loro sorriso ed il loro cicaleccio saranno i veri e propri protagonisti della manifestazione. Numerosissimi gli enti e le istituzioni che hanno, con il consueto entusiasmo, accolto l'invito del «Piccolo» e vi hanno già aderito, facendo pervenire in redazione la loro tangibile adesione.

L'elenco di tutti i donatori sarà pubblicato prossimamente. Per il momento desideriamo segnalare il comitato «Cittavecchia viva» e il suo presidente Mario Cividin il quale con il più vivo slancio e la consueta generosità si è fatto ancora una volta interprete della sollecitazione all'iniziativa del «Piccolo» mettendo a disposizione quanto necessario per contribuire a rendere il Natale dedicato ai bambini il più possibile sereno, lieto e festoso. E con Mario Cividin, Radio Antenna.

I doni sono moltissimi e tali da soddisfare tutti i piccoli partecipanti muniti dell'apposito tagliando che qui pubblichiamo. Se tuttavia l'affluenza dovesse essere superiore alle previsioni si farà in modo che nessun nostro piccolo amico abbia la sensazione di rimanere a mani vuote o comunque privo del suo pacchetto natalizio.

Corona d'alloro — Ieri mattina, nell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan, il sindaco Cecovini, accompagnato da alcuni assessori, ha deposto una corona d'alloro al sacrario che ricorda il sacrificio del martire.

Inserimento al lavoro degli handicappati

Sarà trasmesso oggi da Radio Trieste alle 13.30 uno sceneggiato dedicato all'inserimento al lavoro degli handicappati. Parteciperanno alla trasmissione l'ing. Zanini, già assessore alla sanità del Comune, il prof. Panizzon e il prof. Pouchet dell'ospedale infantile, e il sig. Stellio Baret per l'Associazione dei genitori.

Comunisti — Questa sera, alle ore 20, nella sezione del Pci in largo Barriera Vecchia 11, si svolgerà una manifestazione pubblica sul tema: «Dalle tesi congressuali del Pci e del convegno "Cristiani a confronto" un'occasione di dialogo e di dibattito fra comunisti e cristiani nella realtà triestina».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesca C. — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.24; la luna si leverà domani alle 0.16 e calerà alle 12.26.

Ieri: temperatura massima gradi 7.4; minima 4.1; pressione mb. 1018 in lieve diminuzione; umidità 94 per cento; calma di vento; cielo 9 decimi coperto; mare calmo con temperatura di gradi 9,6; pioggia mm 1.

Maree oggi: alta alle 2.49 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alle 10.08 con cm 7, alle 13.51 con cm 2 e alle 20 con cm 21 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Largo Sonnino 4, telefono 790965; piazza Libertà 6, telefono 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, telefono 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 572015.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 572015.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: n. 766666 - 766667.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

STATO CIVILE

NATI: Piazza Elena, Badalamenti Andrea, Rota Gianluca, Parovel Alessandro, Tarlao Mauro, Patti Christian, Gaio Elena, Melon Andrea, Cosiovi Alessio, Puschiasis Alessandro, Calacione Anna, Iogna-Prat Stefano, Gotti Pamela, Ferrara Francesco Simon, Racman Costantino.

MORTI: Bandelj Sergio, 43; Barbabà in Delbello Maria, 71; Antonini Maria, 57; Poletti Giuseppe, 84; Creglia Antonio, 63; Ban ved. Deponte Caterina, 86; Sluga ved. Garbels Giuseppina, 83; Niederhofer Guglielmina, 64; Zanolla Francesca, 75; Cok in Posega Alberta, 60; Crevatin ved. Collari Carmela, 66; Penso Angela, 70; Manzi Antonio, 74; Trampus Giuseppina, 88; Benfanti Carmelo, 77; Fonda Giacomo, 84; Petronio ved. Tirello Giorgina, 84; Melak Lazzaro, 71.

IL PICCOLO — DONI DI NATALE

Nome e cognome _____

Via _____

Scuola e classe _____

LE INDAGINI DEMANDATE AL DOTT. POLIMENI

Formalizzata l'inchiesta sulla Cassa dell'Istria

L'inchiesta giudiziaria sulla vicenda degli ammanchi alla Cassa dell'Istria è stata formalizzata. Il proseguimento delle indagini spetta ora al giudice istruttore dott. Gioacchino Polimeni.

Otto, come noto, le persone sotto inchiesta: Luigi Alberti, l'operatore triestino indicato come il maggiore responsabile delle operazioni che avrebbero portato al dissesto della Cassa; il direttore Paolo Montena; l'assicuratore vicentino Zavan; l'avv. Giorgio Iaut, commissario della Cassa; Anna e Paolo Fumolo, Quirino Cardarelli e Alfredo Menichelli.

In seguito alla denuncia del 20 novembre scorso, alcuni di costoro furono indiziati di associazione a delinquere, peculato aggravato, falsità in atti pubblici, falso in scrittura privata e violazione del regime bancario. Cardarelli e Menichelli sono invece indiziati di truffa aggravata ed emissione di assegni a vuoto.

Rubinetti aperti appartamenti allagati

I vigili del fuoco sono stati impegnati anche ieri per decine di interventi provocati ancora dal maltempo e dalla mancanza d'acqua. In tante case i rubinetti sono stati dimenticati aperti e così, al ritorno dell'acqua, si sono verificati non pochi allagamenti. I vigili hanno dovuto inoltre rimuovere ancora oggetti pericolanti e pezzi di ghiaccio, che avrebbero potuto provocare danni alle persone e alle cose. Sono intervenuti in via Paduina per un incendio scoppiato in una cantina (il lavoro di spegnimento è durato mezz'ora), e hanno quindi proseguito la distribuzione dell'acqua potabile ai panificatori. Tutto ciò fino al momento in cui è stato diramato il comunicato ufficiale sulla potabilità dell'acqua.

Blocchi di ghiaccio staccatisi da una grondaia nel cortile interno dello stabile n. 29/1 di viale d'Annunzio hanno spezzato una decina di vetri di finestra.

SI STANNO ALLARGANDO LE INDAGINI

Psichiatrico: salite a quattro le comunicazioni giudiziarie

Sono complessivamente quattro le comunicazioni giudiziarie emesse nei giorni scorsi dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta promossa sulla situazione di deterioramento e di abbandono delle attrezzature e degli immobili del complesso dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Secondo notizie raccolte ieri sera in margine alla seduta del Consiglio provinciale, tali comunicazioni riguardano non solo il direttore dell'Ospedale psichiatrico, prof. Franco Basaglia, e l'ex assessore provinciale all'assistenza psichiatrica, Piero Panizon, comunista, ma anche il predecessore di questi, il democristiano Ferdinando Scarazzato, nonché l'ufficiale sanitario del Comune, dott. Redento Jungo.

A carico dei quattro inquisiti figura un'ipotesi di reato di concorso in omissioni d'atti d'ufficio, in relazione non già allo smantellamento delle strutture d'assistenza psichiatrica in linea con la riforma di questo delicato settore sanitario anticipata a Trieste di concerto fra l'amministrazione provinciale e il direttore dello Psichiatrico, Basaglia; bensì in relazione al grave stato di deterioramento materiale di quello stesso patrimonio pubblico che, secondo il programma della Giunta provinciale, dovrebbe essere restituito alla collettività ad avvenuta de-istituzionalizzazione del complesso ospedaliero.

Nel frattempo è in atto una contemporanea inchiesta amministrativa da parte di un'apposita commissione consiliare della Provincia, chiamata a indagare su varie situazioni, denunciate a suo tempo anche in sede d'interrogazioni, quali il consumo di lenzuola, ritenuto eccessivo, per un ospedale chiamato ormai ad assistere un numero sempre più ridotto di degenti.

Rinnovi licenze pubblici esercizi: domani ore 9-12

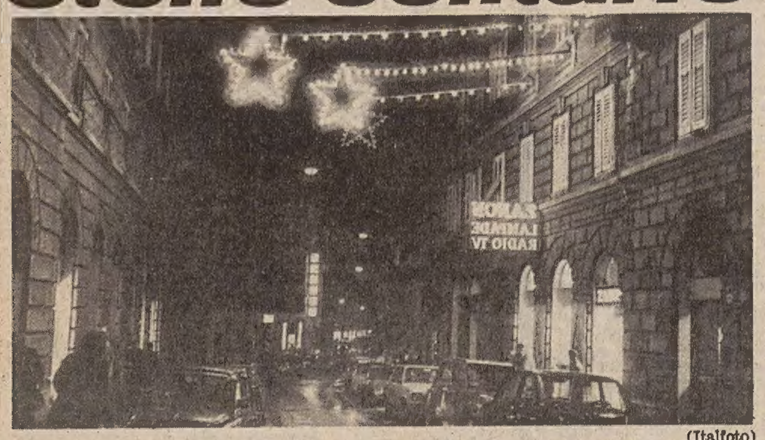
L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (FIPE), in relazione all'emergenza degli ultimi giorni e alle scadenze imposte dalla Legge, informa che i propri uffici di via Roma n. 28 saranno eccezionalmente aperti ai Soci domani sabato 23 dicembre dalle ore 9 alle 12 per le sole operazioni di rinnovo delle licenze d'esercizio.

Piromane monotono all'insegna del 16

Il «16» dev'essere il numero magico di un maniaco incendiario ancora sconosciuto, che ha appiccato il fuoco ad una mezza dozzina di bottini delle immondizie. Tutti gli incendi sono avvenuto in stabili contrassegnati con il numero civico 16. I danni arrecati dal piromane non sono rilevanti.

I falò sono stati spenti dai vigili del fuoco in via Carpison 16, via in Marconi 16, in via Rismondo 16, in via Cunicoli 16 e — eccezione che conferma la regola — in via Pisoni 4. L'allarme è stato dato al «113» da una signora che abita in via Rismondo 16, e che ha notato le fiamme nel portone. Sono accorsi gli agenti della Volante e, naturalmente, i vigili del fuoco.

Stelle solitarie



(Italfoto)

Quest'anno è venuta anche la neve a «fare Natale»; ma, a parte le vetrine dei negozi, sono assai pochi i segni che ci ricordano le festività. Le stelle che illuminano via Parini sono un'unica lodevole eccezione (se si escludono gli addobbi in via delle Torri), a cura di un privato cittadino, che ha portato nella sua via quell'atmosfera natalizia che altrove manca.

UN GRANDE SUCCESSO EDITORIALE
l'affascinante viaggio nell'

ISTRIA PITTORESCA

da Muggia a Promontore

di ALDO BRESSANUTTI
con testi di Alfieri Seri

Trecento tra acqueforti, disegni di vedute e particolari restituiscono all'Istria di oggi la fresca poesia delle sue componenti culturali e umane, con le case, le chiese, i monumenti d'arte, l'antichissima civiltà, i tesori del paesaggio. 248 pp., volume lussuosamente rilegato, carta speciale, sovraccoperta a colori

in offerta speciale sino al 31 dicembre
lire 15.000
(dall'1.1.'79 il prezzo sarà di lire 20.000)

Le 40 acqueforti di Bressanutti, tirate in 50 esemplari numerati e firmati, sono disponibili a lire 40.000 ciascuna fino ad esaurimento.

Sino al 31 dicembre, in offerta ISTRIA PITTORESCA e un'acquaforte
lire 40.000

EDIZIONI «ITALO SVEVO»
Corso Italia 9/f (Galleria Rossoni)
Tel. 60388/60330

UNA STRENNA DI NATALE

I giorni più lunghi

SALVATORE BERDINI



Non è il titolo di un romanzo giallo o di un racconto astratto, ma è la narrazione della «vita reale» di uno degli attori della vicenda, — Salvatore B. — raccontata oggi dallo stesso, affinché i lettori, in special modo i giovani, possano trovare quella forza per superare ogni ostacolo, che s'interpone nel loro cammino e trarne profitto per una vita fattiva e laboriosa, secondo le loro future aspirazioni.

L'AUTORE

NELLE LIBRERIE ED EDICOLE DELLA CITTA'

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK publikompass

TRIESTE — Piazza Unità d'Italia, 7 - Tel. 34931/2/3
Sportello: Galleria Tergesteo, 11
MONFALCONE — Via Duca d'Aosta, 102 - Tel. 72597
GORIZIA — Corso Italia, 99 - Tel. 87466
PORDENONE — Viale Libertà 2 - Tel. 255113

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

più soci più forza



È INIZIATA LA CAMPAGNA SOCIALE 1979

E QUEST'ANNO REGALI A TUTTI I SOCI



siete ancora in tempo!
SABATO e DOMENICA siamo aperti!

CASSETTE e STRENNE NATALIZIE
a PREZZI SCONTATI
CENTINAIA di PRODOTTI
NAZIONALI e ESTERI
in
LIRECONCORDIA
al self service

CONCORDIA

via della Concordia, 6/a — TRIESTE
vicino alla Chiesa di S. Giacomo — Parcheggio auto

SI VOTA AL CONSIGLIO REGIONALE DOPO CHE SONO STATI COMPLETATI GLI INTERVENTI

Verso una veloce conclusione il bilancio e il piano poliennale

Bilanci regionali e piano pluriennale verso la conclusione dell'iter legislativo. Completati gli interventi, oggi si avranno le repliche dei due relatori e degli assessori Tripani (finanze) e Coloni (bilancio) e del presidente della giunta Comelli; le dichiarazioni di voto e le votazioni. I partiti della maggioranza presentano, taluni pur con motivazioni critiche, uno schieramento compatto per il sì; l'opposizione oscilla fra l'astensione e il no. Due giornate di interventi. Atmosfera calma, parole generalmente pacate. Soltanto ieri, durante l'intervento di De Agostini (MF), la sua collega Puppini ha alzato la voce contro le sinistre con esclamazioni forti in lingua friulana. Il vicepresidente Bertoli ha riportato l'ordine in aula.

Una sintesi degli interventi svolti con presidenza alternata di Colli, Varisco e Bertoli. Prima giornata, Dal Mas (Psi). Il bilancio '79 e il piano pluriennale visti attraverso la sua lunga esperienza anche assessorile.

Esorta a snellire le pratiche, sbloccare le carte, operare in modo diverso dal passato, abolendo enti inutili. Tempestività di investimenti indirizzati soprattutto ai novemila giovani disoccupati.

Bologna (LpT) parte da lontano: accordi internazionali USA-Cina che costringono l'Europa a uno scadimento. Critiche al governo anche per l'inserimento dell'Italia nello Sme.

Barazzutti (Pdup) protesta per il fatto che l'opposizione sia stata esclusa, anche dalla formulazione del bilancio. Un grave capovolgimento di metodologia. Tutto ciò porterà a nuovi rinvii nell'attuazione del piano di sviluppo.

Morelli (Msi-Dn) lamenta la fretta con la quale si è proceduto all'esame dei bilanci compiendo un'evidente prepotenza politica nei confronti dell'opposizione. I finanziamenti del bilancio provengono in gran parte da leggi post-terremoto e dal trattato di Osimo. Quest'ultimo «una disgrazia» come il primo. Preannuncia voto negativo. Chinellato (Dc). I bilanci rappresentano atti rilevanti della Giunta che con essi compie un esame rigoroso della spesa pubblica ai fini della sua riqualificazione. Con essi la Regione si trova in sintonia con le leggi nazionali per il superamento dell'attuale difficile momento del Paese.

Puppini (MF) critica il metodo della maggioranza che porta avanti a tappe forzate senza consultazioni argomenti che debbono coinvolgere anche l'opposizione. Nel piano poliennale avverte pericoli di sperpero. E' stata sottovalutata la montagna e la Carnia. Reclama l'università di Udine e il piano casa per le zone terremotate.

Tarondo (Pci) collega la crisi del Paese con quella regionale e l'esigenza dell'unità di tutte le forze democratiche per tale superamento. Chiarisce il ruolo del Pci nella nuova maggioranza e l'impegno da esso dato per impostare la politica della spesa. Brancati (Dc) rigetta la critica della mancata consultazione affermando che l'alternativa era fra esercizio provvisorio e futura variazione di bilancio collegata al piano di rinascita.

Zanfagnini (Psi). Il bilancio nasce con fretta e ritardo. Presenta quindi pregi e limiti. La verifica della tenuta politica della maggioranza con le forze sociali è rinviata alla contestuale presentazione entro il primo quadrimestre del prossimo anno del piano di sviluppo e delle variazioni a bilancio.

Proserpio (Pci). I documenti in esame incoraggiano a ritenere che si sia su una strada diversa dal passato e ne consegua quindi un giudizio mutato rispetto alle precedenti legislature. Il bilancio contiene gli elementi essenziali per un tentativo reale di svolta.

Pellis (LpT). Intervento fortemente critico: bilancio e piano non tengono conto dell'interesse dell'intera regione ma solo del Friuli a scapito di Trieste.

Vigini (Dc). I documenti in esame costituiscono una verifica delle dichiarazioni programmatiche e rivelano uno sviluppo omogeneo della regione. Si è soffermato su sanità e assistenza.

2.a giornata. Varisco (Dc). Giudizio positivo sul bilancio e sul piano poliennale. Elenca alcuni problemi particolari e l'opportunità di addivenire ad una verifica del modo di operare degli uffici regionali con particolare riguardo alla ragioneria.

Stoka (Us) espone ampia tematica della minoranza slovena che — secondo lui — non ha ancora adeguata presenza nella politica del bilancio ed è in difetto della Costituzione, delle leggi nazionali e degli impegni di governo oltre che degli accordi di Osimo.

Ci riserviamo di riferire in un'altra edizione in merito agli interventi di Casula, Bertoli, Cavallo, Iskra, Specogna, Solimbergo, De Agostini, Barnaba, Gruber Benco, De Carli, Zorzenon e Spagnol.

I. S.

Aumentato il capitale della Friulia Spa

L'assemblea degli azionisti della finanziaria regionale Friulia Spa, riunita a Trieste sotto la presidenza del dott. William Bianchi, ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso lo scorso 30 giugno, destinando l'utile di 604 milioni alla parziale copertura di perdite pregresse.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 24,6 a 26,6 miliardi.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE • VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA n. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Il romanzo francese nel Settecento

Nell'ambito degli incontri culturali organizzati dall'istituto di filologia romanza alla facoltà di lettere si è svolta la conferenza del prof. Gianni Nicoletti, docente di lingua e letteratura francese all'Università di Venezia, il quale ha parlato degli organismi primari (la «struttura») del romanzo del Settecento.

Per il Nicoletti la principale costante che «unifica» il romanzo è data dal concetto di «reverie», inteso nella gamma che va dalla meditazione alla fantasticheria. La «reverie» è l'attività dell'intelletto meditante, e contiene valori e concetti apparentemente contrari, ma che interagiscono dialetticamente. Nel Settecento francese, il romanzo rivela un'indagine-frattura fra il mondo degli altri e il modo di essere del soggetto; il soggetto non può esistere senza tentare di modificare il mondo. Ne risulta la storia di un soggetto che compie una scelta attiva sulla modificazione del mondo; ma questa scelta viene presto delusa da difficoltà oggettive, a tal punto che il soggetto, invece di modificare il mondo, viene da esso modificato. Così avviene in «Manon Lescaut», dove agli ostacoli tipici di questo genere letterario si aggiunge quello del denaro, o meglio della sua mancanza.

Il legame dialettico fra i due secoli è rappresentato dall'opera romanzesca di Rousseau, che si inserisce nel dramma del soggetto di fronte al mondo con un'ottica particolare e soprattutto personale. Alla conferenza è seguito un dibattito cui ha partecipato il preside di facoltà, prof. Petronio.

Grave lutto di Ricciotti Stringher

Si è spenta improvvisamente, a 72 anni di età, Giustina Stringher, la moglie dello scrittore e poeta concittadino Ricciotti Stringher, da lunga data collaboratore del «Piccolo» e appassionato cantore della Trieste dialettale. La piangono, assieme al marito, il figlio Fulvio, la nuora Mariuccia e la nipote Laura. Al caro Stringher si unisce, nel grave lutto, la redazione del nostro giornale.

Cronache degli spettacoli

SUCCESSO PER IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA «BUSONI» AL GOETHE-INSTITUT

Gruppo di famiglia in un teatro



L'orchestra da camera «F. Busoni», diretta da Aldo Belli (al centro), sul podio del Goethe-Institut dopo l'acclamato concerto.

L'orchestra da camera «F. Busoni» diretta da Aldo Belli è tornata sul podio del Goethe-Institut con un programma gravitante nell'orbita tedesca. Fra Haydn, Johann Christian Bach e Hindemith non ha comunque sfigurato il Concerto grosso in re minore di Francesco Geminiani, ricco di elementi cantabili ma legato al miglior contrappuntismo italiano; nella spensierata e canterina Italia del '700, il musicista lucchese anche con il Concerto dell'op. 3 dimostra di possedere una personalità seriosa e malinconica. Geminiani ed i «Cinque pezzi» per orchestra d'archi op. 44 n. 4 di Hindemith, concepiti come «Gebrauchmusik», ma assai fantasiosi ed espressivi, sono risultati i brani più pregnanti della serata, ambedue resi con adeguata nobiltà dal complesso, dal maestro e dal solista Angelo Vattimo.

Il Concerto per violino di Haydn si mantiene invece equamente a metà strada fra la dialettica e l'umorismo; sembra un continuo sorriso, più o meno bonario. Composizione fra le più amabili e simpatiche, attenua e sfuma molti espisodi e va affrontata, come ha fatto il solista Antonio Consoli, in souplesse, con garbo e serenità.

Applausi sono stati tributati ai solisti, all'intero complesso ed al suo direttore dopo i brani citati; forse non altrettanto convinti i consensi dopo il Concerto per violino e violoncello in Re maggiore di Johann Christian Bach in cui hanno figurato gli strumentisti Evelin Jambrosic e Janko Kichl, ma per dire che il Bach «milanese» sembra qui mille miglia lontano dalla statura paterna, bisognerebbe concedergli un riascolto con conseguente approfondimento.

C. G.

«Manzoni» — Il preside della scuola media «A. Manzoni» ringrazia in una nota il priore della chiesa di S. Maria Maggiore per aver messo a disposizione la chiesa, ospitando la sua scuola per il «Concerto di Natale», eseguito dai solisti Savino, Simsig e Zudini.

Il pianista Mansutti stasera al Cca

Stasera alle 19, nella sala maggiore del Cca, il giovane pianista udinese Claudio Mansutti, della scuola di Luciano Gante, e già affermato in numerosi concerti, interpreterà musiche di Mozart, Schubert (Wandererphantasie) e Ravel.

L'ingresso alla manifestazione è libero. Il concerto è stato organizzato dalla sezione musica del Cca.

Trombe e organo a S. Maria Maggiore

Nella ricorrenza delle festività natalizie si svolgerà questa sera, nella chiesa di S. Maria Maggiore, un concerto per due trombe e organo, con la partecipazione di Elia Savino, prima tromba, Paolo Simsig, seconda tromba e Giuseppe Zudini all'organo.

E' un concerto che presenta motivi di richiamo per il poco frequente accostamento del suono delle trombe con la voce dell'organo, formando effetti timbrici ed acustici a dir poco suggestivi.

Protagonisti della serata saranno Elia Savino, diplomato al conservatorio di Genova e prima tromba del teatro «G. Verdi»; Paolo Simcig, presente in vari concerti, con formazioni diverse; l'organista Giuseppe Zudini, insegnante al conservatorio «G. Tartini». Il programma comprende musiche di J. M. Molter, G. B. Viviani, G. F. Händel, G. Aldrovandini e J. S. Bach. L'inizio è fissato per le ore 20.30.

vicesegretari.

Arte pro arte

Serata - invito stasera al «Tommaseo» organizzata da tutti coloro che sono affiliati all'Associazione culturale Arte pro arte nel gruppo «Poeti dell'antico caffè», ed estesa a soci e simpatizzanti. Il tema trattato è «La cartolina di Natale», testimonianze di un modo d'intendere un grande evento che ripropone duemila anni di speranze. L'incontro è alle 19 al caffè Tommaseo di Riva III Novembre 5.

Barison eletto presidente del Mfe

Il dott. Alvise Barison, già vicepresidente nel trascorso biennio, subentra al dottor Armando Zimolo, che ha retto la presidenza della sezione cittadina del Movimento federalista europeo per un decennio; il segretario generale dott. Giuseppe Viani viene a sua volta sostituito dal signor Silvio Delbello.

Il nuovo presidente ha tracciato le linee programmatiche per il nuovo anno sociale, sottolineando i prossimi appuntamenti di importanza storica della Comunità europea: l'entrata dell'Italia nello Sme e la prima elezione a suffragio universale diretto il prossimo giugno.

A far parte del nuovo consiglio direttivo — oltre a Barison e Delbello — sono stati eletti all'unanimità i soci Leonarduzzi e Opelli vicepresidenti; il past-presidente Zimolo, consigliere; Marchione e Laurenti

LO STRANIERO È RIUSCITO A FUGGIRE CON UN OROLOGIO

Ruba nell'oreficeria jugoslavo solitario

Un giovane jugoslavo biondo, entrato in una oreficeria per chiedere in visione un orologio esposto in vetrina, ha atteso il minuto favorevole e si è dato quindi alla fuga. Il proprietario del negozio lo ha inseguito, ma il giovane dalle gambe lunghissime è riuscito prestissimo a guadagnare terreno e a scomparire alla vista.

L'episodio è avvenuto poco prima delle 17 nell'orologeria di via Battisti 5 di proprietà del commerciante Pietro Cella, di 51 anni, abitante in via Paisiello 5. Lo straniero, alto, biondo, con giubbetto jeans, è entrato nel negozio ed esprimendosi in cattivo italiano ha indicato al negoziante un orologio che era esposto in vetrina.

Il commerciante lo ha accontentato, ha aperto la vetrinetta e ha ritirato l'orologio elettronico da polso del valore di 126 mila lire.

Il giovanotto lo ha rigirato tra le mani, si è interessato del funzionamento. Poi, la porta del negozio si è nuovamente aperta per far entrare una signora. Il momento favorevole è stato colto al volo dal giovane straniero, che si è lanciato in strada dopo aver cacciato l'orologio in tasca.

Il commerciante gli si è buttato dietro rincorrendolo fino ai portici di Chiozza dove si è arrestato vedendo il ladruncolo fuggire verso la piazza Goldoni.

Tornato nella sua orologeria, il derubato ha telefonato al «113» chiedendo l'intervento della polizia. Sul posto è accorsa una pattuglia della Volante, che ha campiuto una battuta risultata però inutile.

CONSEGNATI AL CEPACS

Attestati di frequenza agli assistenti domiciliari

In un clima festoso si è svolta al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale la consegna degli attestati di frequenza agli assistenti domiciliari che hanno frequentato il terzo corso teorico-pratico organizzato dal Centro.

Un saluto e l'augurio di buon lavoro è stato dato dal prof. Klugmann presidente del corso.

Il programma teorico, orientato su materie di assistenza sociale, comprendente i bisogni della persona dalla prima infanzia, all'adulto inabile e all'anziano in particolare, nonché il tirocinio pratico svolto in collaborazione con il consorzio sanitario, il reparto cerebropatici dell'ospedale infantile e la «Pro Senectute» sono stati portati a termine da Abrami, Beccari, Brombara, Cattelani, Chiandussi, Colliva, Coppani, Corso, Destallis, Di Drusco, Dollenti, Furlan, Gallina, Lucchetti, Leghissa, Misson, Padovan, Sabba, Stirn, Velia, Venturi, Vran, Zalar e Zeller.

Orario degli acconciatori

L'Associazione degli artigiani ha reso noto in comunicato l'orario di apertura degli acconciatori per le prossime festività.

Gli acconciatori femminili terranno aperti i loro esercizi oggi dalle ore 8.30 alle 19.30 (orario continuato), domani dalle 8.30 alle 19.30 (continuato). Mercoledì, invece, seguiranno l'orario normale (8.30-12.30 e 15.30-19.30). Sabato prossimo l'apertura sarà continuata dalle ore 8.30 alle 19.30.

Le estetiste terranno aperti i loro servizi oggi, domani e sabato prossimo dalle ore 8.30 alle 19.30 (orario continuato).

Per gli acconciatori maschili l'orario continuato sarà possibile domani e sabato (8.30-19.30) mentre mercoledì l'apertura seguirà l'orario normale (8.30-12.30 e 15.30-19.30).

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Sigal» (Is); mn. «Giorgios Tsiris» (Cy); mn. «Iris» (Is); mn. «Europa» (naz.); mc. «Albertina Anmoretti» (naz.); mn. «Glaciar Rojo» (Sp); mc. «Fidelio» (Li); mn. «Peliki» (Gr); mc. «Coccinella» (naz.); mn. «Palladio» (naz.); mn. «Hrvateka» (Jug); mc. «Laura Prima» (naz.).

PARTENZE: mn. «Szekespehervae» (Ung); mc. «Honestas» (naz.); rm. «Brucoli» (naz.); mn. «Sises» (naz.); mc. «Stamura» (naz.); mn. «Susak» (Jug); mn. «Carriere dell'Ovest» (naz.); mn. «Kaptan Necdet Or» (Tu); mc. «Albertina Moretti» (naz.); mn. «La Paloma» (Le); mn. «Butrinti» (Al); mn. «Glaciar Rojo» (Sp); mn. «Mosor» (Jug); mc. «Grifone» (naz.); mc. «Sanko Queen» (Li); mn. «Clarkness» (Br); mn. «Pelasgos» (Gr); mn. «Kragueevac» (Jug); mn. «Iris» (Is).

DRIOLI
ABBIGLIAMENTO
PIAZZA S. ANTONIO, 4

«La barcaccia»



La compagnia dopo una rappresentazione di «Gelindo».

Nel quadro delle manifestazioni di «Cittavecchia viva», martedì, alle ore 16, al teatro Auditorium, la compagnia teatrale «La barcaccia», diretta da Claudio Skele, presenterà la commedia natalizia in due atti «Gelindo» di G. M. Tognazzi, nella trasposizione di Luciano Volpi. La rappresentazione teatrale è data in chiusura delle manifestazioni natalizie di «Cittavecchia vive».

Il lavoro verrà rappresentato anche oggi e domani, alle ore 20.30, al teatro di via dell'Istria 53. Interpreti principali: Marco Castelli, Mario Borri, Nereo Zanier, Elisabetta Rigotti, Claudio Skele (regista assieme a Dino Castelli) e inoltre: Carlo Fortuna, Claudio Fornasaro, Luciana Wild.

roberta tonini
nella leggenda dello sci



ROBERTA TONINI 36016 THIENE VICENZA/TEL.(0445) 32104
Da oltre vent'anni veste di colore la neve

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SPLENDIDO CONCERTO CELEBRATIVO IN SANTA MARIA DELLA PIETA'

La musica del Prete rosso in Eurovisione da Venezia

Vivaldi interpretato da Uto Ughi, Severino Gazzelloni e Maurice Bourgue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — Nella chiesa di Santa Maria della Pietà, luogo deputato delle memorie vivaldiane, l'Associazione «Omaggio a Venezia» ha lanciato un altro prezioso messaggio musicale, raccolto da un pubblico immenso, grazie alla ripresa in diretta dell'Eurovisione.

Questa associazione, sorta per iniziativa del violinista Uto Ughi e di Bruno Tosi, che ne cura egregiamente l'aspetto organizzativo, si propone con la sua prestigiosa adesione alla vita culturale della città lagunare, di tenere sempre desto l'interesse per i problemi di Venezia, specie per quanto riguarda la tutela delle opere d'arte, e di raccogliere fondi da destinare a lavori di restauro. Il recente restauro dell'organo di San Moisé è il primo raggiungimento di questo sodalizio di artisti, comprendente personalità come Yehudi Menuhin, Wolfgang Sawallisch, Zolta Pesko, Peter Maag, Salvatore Accardo e tanti altri, fra cui gli artisti che hanno preso parte allo splendido concerto di mercoledì.

Un vero e proprio «vertice» dell'interpretazione, distribuito in due diversi programmi per un duplice appuntamento con il pubblico: uno nel tardo pomeriggio, l'altro in serata. E' venuta a mancare, all'ultimo momento, la presenza di Teresa Berganza. La cantante spagnola, vittima di un'infreddatura stagionale, non ha potuto sfidare i rigori di una Venezia «nordica». L'organista Giorgio Carnini ha colmato il vuoto con una pagina delle trascrizioni bachiane, completando così il quintetto dei solisti, accanto ai «solisti veneti» di Claudio Scimone.

Dopo l'esecuzione della sinfonia dall'opera «Dorilla in Tempe», la produzione concertistica di Vivaldi ha rovato tre autentiche punte di diamante in Uto Ughi, Severino Gazzelloni e Maurice Bourgue. Conoscendo il valore dei primi due, diremo subito della straordinaria nitidezza dimostrata dall'oboista Maurice Bourgue nel concerto in re minore e in particolare nell'arduo primo movimento, che sollecita lo strumento a una fluidità virtuosistica non a tutti consentita. Benché le condizioni ambientali non fossero quelle di una confortevole sala di concerti, Uto Ughi ha sostenuto con la consueta evidenza stilistica la linea inventiva del concerto in do maggiore «per la S.S. Assontione di Maria Vergine».

Infine Severino Gazzelloni esaltava, nell'«allegro» conclusivo del concerto in fa maggiore, dallo stacco rapidissimo e incalzante (senza dubbio una delle «invenzioni» più geniali del prete rosso), l'accensione più spettacolare dell'estro vivaldiano.

In serata i solisti hanno rinnovato l'omaggio alla Venezia di Vivaldi, sempre con la fervida collaborazione dell'orchestra di Scimone. Un omaggio che si manifesta con caratteri di spontanea partecipazione da parte degli artisti, i quali suonano tutti senza compenso, meritando così ampiamente non solo gli applausi vivissimi del pubblico, ma anche la gratitudine di quanti amano Venezia.

Gianni Gori

DOMANI AL FENICE

Proprio quando sembrava che non ci fosse più pericolo...



ROY SCHEIDER
LORRAINE GARY
MURRAY HAMILTON

LO SQUALO 2

Una Produzione ZANUCK/BROWN - Scritto da CARL GOTTLIEB e HOWARD SACKLER - Diretto da JEANNOT SZWARC
Basato sui personaggi creati da PETER BENCHLEY - Musica di JOHN WILLIAMS
Prodotto da RICHARD D.ZANUCK e DAVID BROWN - Produttore Associato JOE ALVES
Il libro omonimo è edito in Italia da Mondadori - TECHNICOLOR PANAVISION - Un film UNIVERSAL - Distr. CIC

I programmi RAI-TV

SUL VIDEO

Rete 1

«Sei registi italiani: gli anni verdi» (Rete 1, ore 21.30) — A cura di Gian Luigi Rondi va in onda questa sera il secondo film di uno dei registi che esordirono all'inizio degli anni '60: «Una storia milanese» (1962) diretta da Eriprando Visconti, nipote del grande Luchino. Il regista ha raccontato l'amore fra Valeria e Giampiero, che dura un inverno. In primavera tutto finisce. La donna si libera in Svizzera della creatura che attendeva. Poi ciascuno riprende la vita di sempre. Fra gli interpreti: Danielle Gauberi, Enrico Thibaut, Romolo Valli e, in una particina, il non ancora famoso regista Ermanno Olmi. Alla fine interviene in studio Eriprando Visconti.

Rete 2

«Tecnica di un colpo di stato» (Rete 2, ore 21.50) — Seconda puntata, intitolata «La marcia su Roma», dello sceneggiato di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Dopo la puntata che è servita da introduzione per meglio comprendere quel complesso periodo storico tra il 1918 e il 1922, gli autori affrontano i giorni che precedono la marcia su Roma.

L'opinione pubblica è turbolenta, si susseguono scioperi e violenze, le squadracce operano una spietata caccia all'uomo mentre a Roma il governo, i partiti e la corte sono indecisi sul da farsi. E' a questo punto che i fascisti, guidati da Benito Mussolini, tentano di forzare i tempi con tutti i mezzi. Il re invita il presidente del consiglio dei ministri, Facta, a convocare il gabinetto per proclamare lo stato d'assedio che però i militari, con Diaz in testa, sconsigliano.

Inserzione pubblicitaria

Radio ANTENNA
F.M. 101 - 89.700 MHz

I programmi di oggi

Ore 6.30: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1.o; 7.40: Intermezzo musicale; 8: E venne chiamata l'operetta; 9: Spazio musica; 10: Francamente; 11: Opinioni a confronto; 12.30: Mezz'ora di musica con R.A.; 13: Locandina; 13.20: Notiziario 2.o; 14: Teatro - Cinema; 15.30: Tutto motori; 16: Giochiamo insieme (programma per i piccini); 17: Disco Antenna; 18: Ufologia; 19: Lettere al direttore; 19.45: Notiziario 3.o; 20: Tombolenna; 21: Offerta speciale; 22.15: «Il Piccolo» domani; 22.30: A tu per tu con la paura; 23: Buona notte in musica.

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 10.10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.35: Bollettino della neve; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radiouno jazz '78; 14.30: Le canzoni usate; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.35: Incontro con un vip; 17.05: Il sogno di Raika; 17.15: Appuntamento con...; 17.30: Affaires, affari, affaristi; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Radiouno jazz '78; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Dall'auditorium Rai di Torino concerto sinfonico; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.23: Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno - Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio e un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.48: Cinema ieri, oggi, domani; 9.32: Canto di Natale (5); 10: Speciale Gr2; 10.12: Sala F.; 11.32: Le voci d'Italia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida (2); 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 16.37: Selezione da il meglio del meglio dei migliori; 17.30: Speciale Gr2; 17.55: Il quarto diritto; 18.33: Spazio X - Bollettino del mare; 22.20: Panorama parlamentare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Operistica; 11.50: Prosa; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Ravel; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Romanze senza parole di Mendelssohn (2); 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Folkstudio; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): La fiaba del mattino; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz?; 9.30: Block notes, appunti di Zora Tavcar; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Sette paia di scarpe ho consumato - storie di vita; 11.35: Il disco del giorno; 12: Tempi passati; 12.30: Voci e musiche dei popoli; 13.15: Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi 1976»; 14.10: Giovani studiosi; 14.20: Revival - canzoni degli anni '60; 15: Novità discografiche della Jugoton; 15.35: Storia della musica rock e pop; 16.30: Giro girotondo; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Avvenimenti culturali nella Regione e ai suoi confini; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Bach ed i suoi contemporanei; 9: Quattro passi; 9.10: L'orchestra Heinz Kiessling; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale, 10.40: Vanna, un'amica, tante amiche; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Disco inverno; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.20: I tre minuti dell'intenditore; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Momento musicale; 14.15: Edizioni Liscio Folk; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Bonnie Tyler; 14.45: In allegra compagnia con i complessi sloveni; 15: Classifica Lp; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini juke box; 16: L'escursionista; 16.05: Edizioni musicali Dem; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con Gisella Pagano (rip.); 21.17: Suona Dixie Rag a Jazz Band; 21.30: Notiziario; 21.32: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: L'orchestra Count Basie.

TV Svizzera

14: Telescuola: sulle tracce di Marco Polo con la spedizione di Carlo Mauri; 15.10: Telescuola; 17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: Simone e la sveglia del mattino; 18: Per i giovani: ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Jazz club; 19.35: La nonna - telefilm della serie «Heidi»; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Sergio Mendes; 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

18.30: Telesport - Sialom gigante maschile; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: L'amante del bandito», film; 22.05: Locandina delle manifestazioni economiche; 22.20: Notturno musicale.

TV Lubiana

9, 9.55, 11.55 e 15: Tv scuola; 16.15: Telesport - Sialom gigante maschile; 17.15: Notiziario; 17.20: Tv dei ragazzi; 18: Orizzonti; 18.10: Trasmissione culturale; 18.40: Documentario; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21.05: Un personaggio; 21.45: Telegiornale; 22: «Baretta», film di serie; 22.50: Telegiornale.

TV Zagabria

9 e 15: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Telesport; 18.45: Musica rock; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21.05: Telefilm; 22.40: Telegiornale.

TV RETE 1

*12.30 Argomenti: La tappezzeria di Bayeux (repl.). **
*13.00 Oggi disegni animati: «Gli antenati». **
*13.25 Previsioni meteorologiche. **
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
*14.10 Una lingua per tutti: Il francese. **
*17.00 Auguri a mani piene: «Un regalo per Natale». **
*18.00 Nova: «I pigmei della foresta tropicale». **
*18.30 Tg1: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord. **
19.00 «La fotografia racconta», 1.a puntata.
*19.20 Woobinda: «L'incidente», telefilm. **
*19.45 Almanacco del giorno dopo. **
*— Previsioni meteorologiche. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 Tam tam - Attualità del Tg1. **
21.30 «Una storia milanese», film, con Romolo Valli.
*— L'Anicagis presenta: «Prima visione». **
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
— Previsioni meteorologiche.

TV RETE 2

*12.30 Vedo, sento, parlo - I libri. **
*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
*13.30 La vita nella scogliera corallina. **

Tv 2 ragazzi

*17.00 «Sara e Noè», cartone animato. **
*17.05 «Zum il delfino bianco», cartone animato. **
*17.20 «Puh», documentario. **
*17.30 Spazio dispari - Rubrica bisettimanale. **
*18.00 Infanzia oggi - Medicina dell'infanzia. **
*18.30 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
*18.50 Buonasera con... il Quartetto Cetra. **
*— Previsioni meteorologiche. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 Portobello - Mercatino del venerdì. **
21.50 Tecnica di un colpo di Stato: «La marcia su Roma», con Pietro Biondi, Rucio Rama, 2.a punt.
*22.45 «Sereno variabile» - Programma quindicinale. **
*— Tg2 - Stanotte. **

** Programmi a colori — * Parzialmente a colori*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-'79 - Riposo.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Venerdì 29, ore 16 e 20.30 recital di Fabrizio De André. Prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — 30 dicembre ore 20.30, 31 dicembre e 1 gennaio ore 17 la Compagnia del Balletto Classico di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu in «Don Chisciotte». Prenotazioni Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO — Eccezionalmente solo per le feste di Natale lo spettacolo di cinema-varietà del martedì 26, viene spostato a giovedì 28 dicembre.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci) — Oggi e domani alle ore 18, 20 e 22: «Che botte se incontri gli orsi» di Michael Ritchie, con Walter Matthau, Tatum O' Neal.

ARISTON - I.N.C. (viale Romolo Gessi 14, tel. 741093, bus 8-9-15). 16, 18, 20, 22: Il più bel film di Natale per tutti: «I sogni del signor Rossi», sette nuove fantastiche avventure a cartoni animati di Bruno Bozzetto. Dopo il grande successo di «Allegro non troppo» un altro straordinario film che divertirà grandi e piccoli. Prima visione, in contemporanea con i maggiori cinema italiani. Colore.

EDEN. 16.30, 19.15, 22 precise: «Assassinio sul Nilo» di Agata Christie, con P. Ustinov, J. Birkin, B. Davis, M. Farrow, D. Niven. Technicolor. Sospese le tessere fino a nuovo ordine.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Driver», con Ryan O'Neal, Bruce Dern e Isabel Adjani.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Il vizietto», con Ugo Tognazzi, Michel Serrault.
FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Le pornodonne del mondo di notte». Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Fabio Testi in un grande film girato in parte a Trieste. «A chi tocca tocca!», con Janet Agren, Assaf Dayan. Technicolor.

CRISTALLO

GREASE

con JOHN TRAVOLTA

MIGNON. 16 ult. 22: «La grande avventura continua» (Parte 2.a). Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22: «La carica dei 101» di Walt Disney.
RITZ. 16, 18, 20, 22: «Geppo il folle». Technicolor. Con A. Celentano e C. Mori. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta un dramma di sadica follia che ripropone con spietato realismo un fatto effettivamente accaduto a Los Angeles. «Stupro selvaggio», con Z. King, R. Porter, R. Gribbin. Technicolor. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: Uno straordinario successo comico! Per Natale in proseguimento di prima visione, l'ultimo pirotecnico film della serie dell'ispettore Clouzot, «La vendetta della pantera rosa», con P. Sellers, H. Lom e D. Cannon. Technicolor. Per tutti.
CRISTALLO. 16: Un thrilling che non dimenticherete mai. «Io ho paura», con G. M. Volontè, Angelica Ippolito, M. Adorf. V.m. 14 anni. Da venerdì «Grease».
MODERNO. 16: Un eccezionale avvenimento cinematografico, «Grease», con J. Travolta. Technicolor. E' il più grande successo della corrente stagione.

VITTORIO VENETO. 16.15: Technicolor. Mel Brooks, Madeline Kahn, Claris Leachmann, nell'avvincente film «Alta tensione». Una psyco commedia che ha ottenuto i più grandi consensi.
ABBAZIA. 16: «Emanuelle nera, Orient reportage», Piccantissimo techni. con l'affascinante Laura Gemser, G. Muti e J Rassimov. V.m. 18 anni.
ALDEBARAN - 16.30: «Cheyenne». Spettacolare western a colori.
ALCIONE (tel. 796162) 16: «Audrey Rose», regia di Robert Wise. Un romanzo sulla reincarnazione e ora un film dal fascino terrificante. Potrà cambiare le vostre idee su ciò che segue la morte: per sempre. Technicolor.
LUMIERE. 15, chiusura cassa 21: «Via col vento». Il film che ha entusiasmato intere generazioni con C. Gable, V. Leigh, L. Howard e Olivia de Havilland. Nuova edizione italiana. Prezzi normali.
RADIO. 16: Renato Zero vi dà appuntamento con un film eccezionale per gli appassionati di musica pop: «Orfeo 9».
SERVOLA. 16, 21.45. Un eccezionale Vittorio Gassman ed una meravigliosa Ornella Muti in «Come una rosa al naso».

MUGGIA

VOLTA. Oggi riposo. Domani, 17: «Notti porno nel mondo». Technicolor. V.m. 18 anni.
VERDI. 17: «Quell'ultimo ponte». Un film di azione con un cast eccezionale d'attori tra i quali Sean Connery, Dirk Bogarde, Lawrence Olivier, Liv Ullmann e Rian O'Neil. Un film per tutti. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Dove vai in vacanza?».
CENTRALE. 16: «Los Angeles, squadra criminale».
PUCCINI. 15.30: «Geppo il folle».
DIANA. 18: «Kleinhoff Hotel». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Fuga di mezzanotte». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Raptus erotico». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedova. Si sospettano moventi politici».

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Il prossimo uomo».
GARIBALDI. 20: «Mean Streets».

GORIZIA

CORSO. 17 - 22: «La squadra speciale dell'ispettore Swenney», con John Thaw, Denis Watterman. V.m. 14 anni. Scope a colori.
VERDI. 16.30, 19.15, 22: «Dove vai in vacanza?», con Tognazzi, Sordi, Villaggio e Sanrdelli. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 16.30, 22: «Rock and roll», con R. Banchelli, R. Biccica, con i campioni delle «Acrobatic rock».

BIGLIETTI AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Grease», con John Travolta, Olivia Newton John.
PRINCIPE. 17.30: «Autista per signore», con Francoise Brion. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO: «Napoli si ribella», con L. Merenda. V.m. 14 anni.

GRADISCA

EDEN. 19, 21: «Killer Elite».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Rocky», con Sylvester Stallone, Talia Shire. In technicolor.

RONCHI

ESCELSIOR. Oggi chiuso.
RIO. Oggi chiuso.

PORDENONE

CAPITOL. «Lo chiamavano Bulldozer» avventuroso con Bud Spencer.
CINEMAZERO: «Ecce bombo», di Nanni Moretti.
CRISTALLO. «Dove vai in vacanza?». Commedia, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio.
SUPERCINEMA. «Così come sei».
VERDI. «Per vivere meglio divertitevi con noi». Commedia, con Renato Pozzetto, Monica Vitti, Enrico Montesano.

CASARSA

ROMA. 20.10: «Lo chiamavano Trinità», con T. Hill e B. Spencer.

CORDENONS

RITZ. «Saxofone», con Renato Pozzetto, Mariangela Melato.

MANIAGO

VERDI. «Come accadde la prima volta».

SACILE

NUOVO: «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi.
ZANCANARO: «Zombi». V.m. 18 anni. Film di Dario Argento.

OGGI AL CINEMA EDEN

La più grande produzione del 1978! Il pubblico di Londra e New York fa ore di coda per vedere questo film!

AGATHA CHRISTIE l'ha scritto.
JOHN GUILLERMIN l'ha diretto.
Un cast di attori mai riunito fino ad oggi l'ha interpretato!!!



PETER USTINOV · JANE BIRKIN · LOIS CHILES · BETTE DAVIS · MIA FARROW
JON FINCH · OLIVIA HUSSEY · I.S. JOHAR · GEORGE KENNEDY · ANGELA LANSBURY
SIMON MacCORKINDALE · DAVID NIVEN · MAGGIE SMITH · JACK WARDEN
AGATHA CHRISTIE ASSASSINIO SUL NILO

PRIMA - OGGI AL RITZ

ATTENZIONE! da oggi in Italia IL FOLLE apparirà su tutti gli schermi e se il successo sarà travolgente apparirà anche domani.

firmato GEPPO

Questo è il mio film
Adriano Celentano

Scritto e diretto da
ADRIANO CELENTANO · La colonna sonora è incisa su dischi CLAN

PRIMA all'ARISTON-I.N.C.
IL FILM DI NATALE CHE DIVERTIRA' GRANDI E PICCOLI

SETTE NUOVE FANTASTICHE AVVENTURE!



un film di BRUNO BOZZETTO
soggetto e sceneggiatura di
GUIDO MANULI - MAURIZIO NICHETTI
BRUNO BOZZETTO
musiche di FRANCO GODI

IMMINENTE A TRIESTE

IL PIU' GRANDE FILM DI LINA WERTMÜLLER
UNO SPETTACOLO INDIMENTICABILE

Titanus

SOPHIA LOREN
MARCELLO MASTROIANNI
GIANCARLO GIANNINI



fatto di sangue
FRA DUE UOMINI
PER CAUSA DI UNA VEDOVA
si sospettano moventi politici

e con la partecipazione di TURI FERRO nel ruolo di ADDAURA
un film di
LINA WERTMÜLLER

Domani al Grattacielo
UNA GIRANDOLA DI SITUAZIONI ULTRACOMICHE

Titanus

ACHILLE MANZOTTI presenta
RENATO POZZETTO
MONICA VITTI
JOHNNY DORELLI



PER VIVERE MEGLIO, DIVERTITEVI CON NOI

con CATHERINE SPAAK
MILENA VUKOTIC
musica di DETTO MARIANO
prodotto da ACHILLE MANZOTTI per la PRIMACINEMATOGRAFICA s.r.l.
regia di FLAVIO MOGHERINI colore della TELECOLOR

RISTORANTI E RITROVI

BIG BEN CLUB
Le prenotazioni per il veglione di S. Silvestro si accettano solamente sul posto.

TRATTORIA EX NADAL
Via E. Fonda 11 — Si accettano prenotazioni per il veglione di Capodanno. Telefono 811393.

ALLA BAITA (EX GIARDINETTO)
Locale caratteristico aperto sino alle 2. Prezzi modici. Prenotazioni pranzo Natale, Veglione San Silvestro. Via San Michele 3. Telefonare seralmente al 730371.

FUNNY CLUB DISCOTECA
Veglionissimo Capodanno. Prenotazioni dalle 17.30 alle 19.30. Aperto dalle 22 tutte le sere. Tel. 62526.

AL PALOMBARO
Prenotazioni pranzo di Natale e cenone di fine anno. Tel. 54571.

TOBIA SERVOLA
Pranzi e cene. Prenotazioni fine anno. Telefono 816379.

RISTORANTE BIRRERIA «FORST EUROPA»
Prenotazioni per il pranzo di Natale e la cena di fine anno. Prezzi invariati. Cotillons in omaggio. Telefonare 61901.

DISCOTECA CLUB «GREASE»
Si accettano prenotazzdni per il Veglione di San Silvestro. Informazioni e prenotazioni in via Costalunga 113. Telefono 627236.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Da giovedì a domenica dalle 21 in poi. Si accettano prenotazioni per veglione fine anno. Tel. 209029.

DISCOTECA TROPICAL — MONFALCONE
Seralmente con le musiche del disc-jockey FRANCESCO.

MORETTI SANS SOUCI — GRADO
Veglionissimo di fine anno. Tel. (0431) 80651 - 80708.

RISTORANTE IL GALEONE — GRADO
Prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Lunedì chiuso. Telefono (0431) 82520.

BACKGAMMON DISCOTECA — GRADO
Sono aperte le prenotazioni per il veglionissimo di fine anno. Telefono (0431) 51455 - (0431) 76439.

GRADUALIS CLUB GRADO
Prenotazioni per San Silvestro. Tel. (0431) 80945.

DISCOTECA BLACK OUT — TURRIACO
Sono aperte le prenotazioni per S. Silvestro. Tel. (0431) 76451.

UN VIGNETO CHIAMATO FRIULI

UNA ZONA TUTTA DA SCOPRIRE DOVE IL TOCAI È RE

Collio, piccolo ma...



COLLIO

D.P.R. 24 maggio 1968 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 15 luglio 1968 n. 173

TOCAI	SAUVIGNON
MALVASIA	TRAMINER
PINOT BIANCO	MERLOT
PINOT GRIGIO	CABERNET franc
RIESLING ITALICO	PINOT NERO

Scrissi non molto tempo fa che il Collio è ancora tutto da scoprire. Possibile? Possibilissimo. Dai continui assaggi che conduco trovo e ascolto vini che «nascono» con mano felice. E molto si deve, debbo dirlo, all'aiuto e allo sprone dato dal Consorzio, che con i suoi tecnici è riuscito finalmente a far capire al vignaiolo che è meglio andarci in anticipo dal tecnico, a prevenire errori, che rivolgersi a lui quando è troppo tardi, e chiedere di rimediare situazioni impossibili. Sta di fatto che i «cru» del Collio solo di fronte a un elevarsi della tecnica di vinificazione potranno esaltarsi.

E anche sul minuscolo Collio si hanno «sensazioni» qualitative diverse. La sua forma a piselio, che parte da San Floriano e s'abbassa verso Mossa Capriva, tocca il punto più basso in Cormons per poi risalire verso Brazzano, Ruttars Vencò su su fino a Dolegna e poi Mernicco. Bene: tale disposizione geografica fa sì che i vini dei vari comuni o «cru» abbiano sfumature a volte accentuate. Certo che batto sul solito tasto: il Collio-Consorzio consigli e spieghi ai suoi associati del vantaggio di scrivere in etichetta i «cru» precisi di produzione.

Aggiungo che i nomi sono splendidi anche per fonetica. E allora fateci leggere in etichetta: Spessa di Capriva, Russuiz Superiore, Pradis, Brazzano, Ruttars, Dolegna. A ognuno la sua personalità. Se vi sono precedenti storici? Ma certo. Vi è classificazione precisa «de' vini prodotti nelle unite principate contee di Gorizia e Gradisca» che suddivide tutti i «cru» del Collio in ben nove gruppi. E la classificazione era «in riguardo alla loro bontà». La data? Gorizia, 17 marzo 1787.

Ora qualche nota tecnica. Il Collio era pure grande produttore d'olio d'oliva. L'Austria vi attingeva, e anche Venezia. Ancora nel 1850, a Cormons, si ottenne un quintale d'olio d'oliva. Questo per dire della felicissima posizione.

I terreni di natura eocenica, sono variamente stratificati; l'inclinazione degli strati, costituiti in gran parte da un complesso marnoso-arenaceo con una lieve presenza di calcare è per lo più volta a settentrione. Le marne, componenti principali di questi strati, sono facilmente alterabili e dopo una certa esposizione alle intemperie subiscono rapida decomposizione tanto da sgretolarsi in frammenti che via via si dissolvono fino a formare un terreno argilloso, adattissimo alla viticoltura: terreno che localmente si definisce «ponca». E non solo per le viti, ma anche per la frutta.

Microclima. Le colline che formano tale area viticola sono protette verso Nord dai monti. Ancora: il mare dista una quindicina di chilometri e crea, della pianura che li separa, indispensabile serbatoio di calore che si fa sentire nel clima costantemente temperato e che fa aumentare, massime in primavera-estate, l'insolazione della zona. Ancora una nota importante: l'attuale sistema di coltivazione a «roncs» (i terrazzamenti degradanti su cui posano uno o due filari di viti) è stato introdotto da Giacomo Fabricio. E tale sistema, pur con le modifiche dovute soprattutto alle possibilità create dalle macchine, è rimasto lo stesso.

Da ultimo i vini. Descriverli tutti: impossibile. E aborro le generiche definizioni da «disciplinare» che nulla dicono. Ogni cru racconta del suo vino. Questo solo: i vini del Collio aggiungono alla loro struttura quella «carne» che in altre zone non si ha. Come dire: pensa a un atleta perfetto: né troppo magro e asciutto, né troppo pesante. Ecco. Reputo re del Collio il Tocai: vino rovinato, sacrificato da una generale (non di qui ma d'Italia tutta) e folle commercializzazione.

Tant'è: resta, con la Ribolla, emblema del Collio intero: il vino più inimitabile. Accanto a esso gli altri: il pinot bianco: perdonatemi per il grigio, ma non l'ho mai «sentito».



LA ZONA DOC PIÙ ESTESA DELLA REGIONE

«Le Grave»: grande per i rossi



GRAVE DEL FRIULI

D.P.R. 20 luglio 1970 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 26 settembre 1970 n. 244

TOCAI	CABERNET franc
PINOT BIANCO	CABERNET
PINOT GRIGIO	sauvignon
VERDUZZO friulano	REFOSCO dal peduncolo rosso
MERLOT	

«Le Grave» sono la zona Doc più estesa della regione: comprendono infatti tuta la provincia di Pordenone e parte di quella udinese. E' una zona un po' composita e che, se Collio e Colli orientali richiedono i cru, qui bisognerebbe pretenderli, ed a voce alta. Infatti le vigne iniziano nei «magredi» dello spilimberghese: da qui tocca Maniago, Aviano fino a Caneva per seguire il corso del Livenza puntando poi verso oriente attraverso i comuni di Azzano Decimo, S. Vito al Tagliamento, Porpetto, Gonars. Risale quindi verso l'alto (Chiopris e Manzano fino a Cividale del Friuli. E da qui, sempre a ridosso dell'arco prealpino attraverso Buia, S. Daniele torna a Spilimbergo.

Dicevo della necessità dei cru: mi pare macroscopica dopo aver visto i limiti della zona. E basterebbe che in etichetta venisse riportato il nome del comune: già sarebbe un passo decisivo verso una più precisa identificazione della zona.

I terreni: sono caratterizzati dai «magredi»: ampia distesa sassosa formata dai grandi conoidi alluvionali dei fiumi Cellina, Meduna e Tagliamento. Nel corso dei millenni enormi depositi di materiale calcaro-dolomitico sono stati strappati alla montagna dalla violenza delle acque e portati a valle. L'intera pianura poggia su terreno alluvionale, grossolano in corrispondenza della testata del conoide di deiezione, più minuto man mano che i fiumi si inoltrano nel loro corso. Conseguenza: lo spessore dei depositi oscilla da un massimo di 70 centimetri per scendere, nella bassa pianura, fin sotto i venti.

Si aggiunga, a tali differenze di terreni i diversi microclimi (da sotto le alpi all'influsso deciso del mare) ed ecco la zona quantomai variata. La prima volta che visitai il Bordolese, in Francia, mi parve d'essere nelle «grave». Terreni a volte ciotolosi a volte profondi e argillosi. Bene, Sai cosa hanno fatto loro: hanno dedicato ad ogni tipo di terreno i vitigni più adatti: nel Medoc, terreni magri e ciottolosi, il cabernet, sauvignon soprattutto; nel Pomerol il Merlot, dando denominazioni precise ad ogni zona, che fa parte, tutta, del Bordolese.

Forse c'arriveremo. E io schiumo rabbia in quanto possediamo terre che possono e danno vini superbi. Le Grave? Per me grande per i vini rossi. Come la collina lo è per i bianchi. Lo so che gli amici dello spilimberghese s'arrabbiano a tale mia affermazione. Ma la pulizia, il carattere e la personalità che io riscontro nei Cabernet, Merlot e Refosco di tali zone è di gran lunga superiore ai bianchi (Tocai, Pinot bianco e grigio e Verduzzo: che qui è secco ed è vino da primi piatti).

Chiudo sul Picolit. Andiamo, cerchiamo di non porci nel ridicolo. Bene ha fatto Isi Benini a partire lancia in resta contro la ventilata proposta di far diventare doc il Picolit anche nelle Grave. Le Grave possono avere, come hanno, precisa personalità data proprio dai loro terreni e microclimi particolari. /

ECCO DOVE NASCE IL PICOLIT, GEMMA DI TUTTA L'ENOLOGIA FRIULANA

«Al cuei» ovvero i colli orientali



COLLI ORIENTALI DEL FRIULI

D.P.R. 20 luglio 1970 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 30 settembre 1970 n. 247

TOCAI	PICOLIT
VERDUZZO friulano	MERLOT
RIBOLLA	CABERNET franc
PINOT BIANCO	CABERNET sauvignon
PINOT GRIGIO	REFOSCO dal peduncolo rosso
SAUVIGNON	PINOT NERO
RIESLING renano	

In friulano quelle colline le chiamano «al cuei» da «cuèl»: collo. E il Pirona cita a proposito: «i cuei di Rosazzis». L'hanno invece chiamate, quelle colline «Colli orientali del Friuli», obbligando il consumatore a un allenamento di memoria. Certo: sono le mie colline: vi abito a pochi chilometri (quattro, cinque) e la zona, comune proprietario non solo di sedie ma di quell' Abbazia di Rosazzo che ha fatto la storia del Friuli e noico. E fa rabbia sentire quel nome lungo e assurdo. Perché non chiamarlo come tutti lo chiamano: «cuei». Tant' è. E il «cuei» ha dentro sè la gemma più splendida dell'enologio friulana: Picolit. Di lui troppo e troppo male s'è parlato. E pochissimi a dire e sbraitare per la sua difesa.

E quei pochi non sono bastati. La legge Doc italiana permette Picolit alle Puglie, Liguria, Emilia - Romagna. Manca solo lo trapiantino sul Monte Rosa. E qui ha ragione Benini: la colpa maggiore va attribuita ai produttori del Colli Orientali. Dopo l'ultima sollecitazione fatta dal Benini stesso sulle sue pagine de «Il vino» a proposito del Picolit Doc anche nelle Grave, nulla è stato detto, fatto.

Ora vediamo quali sono i «cru».

Abbazia di Rosazzo: dà, praticamente i natali alla vitivinicoltura friulana. La chiesa è degli Agostiniani, eretta nel 1070. E quassù si iniziò a dissodare per porre viti a dimora già nell'800. La fama dell' Abbazia cresce fino a raggiungere il massimo di splendore nel 1245: conta possedimenti in Istria, sul Carso e su buona parte della piaga friulana. «Il senato veneto, ottobre 1592, decretava d'inviare a Carlo V, che stava per arrivare sul territorio della Repubblica «do bote de vin» di Rosazzo. E il Bacci nella sua monumentale opera «De naturali vinorum Historia» del 1596, ricorda che i tedeschi stimavano i vini di Rosazzo più di quanto non fosse stimato il Falerno dei romani e aggiunge «in imperiali etiam mensa multae laudis».

Rocca Bernarda: Dista un tiro di schioppo da Rosazzo. E anch'essa è colma di celebrità per vini e cultura. Costruita nel 1567 da Bernardo e Giacomo di Valvason-Maniago su probabile progetto di Giovanni da Udine si pensò immediatamente al miglioramento delle vigne come annuncia un'iscrizione marmorea in Rocca, che dice «vineis avitis restituitis et aucutis». E le cantine dove tutt' ora si vinifica e s'imbottiglia ininterrottamente dal secolo XVI furono costruite nel 1559. E Gherardo da Bellinzona, in lode a Udine, dedica dodici versi al vino della Rocca Bernarda: «il clivio pampinoso d' Azzio», dichiarandolo «della mensa licor degno de numi / ... esso fe' lieti di ricolmi nappi / pontefici deschi e regie cene».

Nel suo «Bacco in Friuli» il Conte Giovambattista Michieli scrive che «nella vigna eletta e benedetta» della Rocca si fa il miglior Picolit. Penso basti. Cividale: impregnata di storia da offuscare tutti gli altri centri dei colli. E a proposito di vino, Cividale sentiva fin dal 1771 il problema dei controlli tanto da istituire una commissione di controllo.

E' il 19 luglio, del 1771: «E' stato fin dagli antichi tempi seriamente riflettuto per il particolare vantaggio, e sussistenza delle famiglie di questa città, che la principale economia ed utilità derivi da sicuro esito delle proprie naturali entrate, e massime di quelle del vino; per il che sino l'anno 1661 questa Magnifica Città umiliata al Trono di Sua Serenità ha ottenuto dalla pubblica Munificenza Sovrano Decreto approvativo li propri Capitoli stati rassegnati sopra tal particolare per impedire la introduzione de' vini esteri».

Ora al presente, il «cuei» (io continuo a chiamarlo come mio nonno e mio padre) hanno varie fisionomie. Diciamo che, a raffronto del Collio, è più vario: presenta aspetti climatici che molto differiscono tra essi anche se i terreni sono gli stessi, vale a dire costituiti dalla «ponca». Naturale continuazione, quindi. E Rosazzo è la prima collina dopo Brazzano. E gode dello stesso microclima: tant'è che l'olio d'oliva Menut lo fece fino al 1929. Idem per la Rocca Bernarda, Oleis, fino a Buttrio. Poi le colline piegano verso Cividale dove hai grandissimi cru (a mio avviso per Verduzzo e Picolit) in Torreano di Cividale e Torlano. E' da qui, riparate dalle Alpi, le colline raggiungono Tarcento passando per Campeglio, Faedis, Attimis, Savorgano Nimis e Ramandolo.

OTTIMI I ROSSI E TRA I BIANCHI...

Isonzo, la Malvasia



ISONZO

D.P.R. 30 ottobre 1974 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 8 marzo 1975 n. 65

TOCAI	TRAMINER aromatico
SAUVIGNON	RIESLING renano
MALVASIA istriana	MERLOT
PINOT BIANCO	CABERNET
PINOT GRIGIO	
VERDUZZO friulano	

Tale denominazione si raccoglie attorno al letto dell' Isonzo stesso. Parte dal confine del Collio e si sviluppa attorno a Gradisca d' Isonzo, Ronchi, Fogliano, Pieris. Anch'esso giace su terreni magri, dove però la presenza ferrosa è notevole. Ne escono vini pronti e personali. Va da sé: anche qui amo più i rossi dei bianchi. Eccetto uno: la Malvasia: il vitigno è quello della Malvasia istriana che su questi grembani tocca livelli di eleganza e finezza impensabili.

Aggiungo che l'Isonzo fa suoi, cioè concede la Doc, pure a Traminer, Sauvignon, Tocai, Pinot Bianco e Grigio, Verduzzo, Riesling renano, Merlot e Cabernet. Onestamente mi paiono un po' troppi. D'altronde è il limite di tutta l'enologia friulana: puntasse su pochi vini e quei pochi fossero dislocati per terreni e non «siccome li hanno loro li vogliamo anche noi», forse avremmo che le «sette sorelle» sarebbero più sorelle essendo più diverse in personalità.

DUE ZONE NATE E PENSATE ASSIEME

Aquileia e Latisana: Traminer



AQUILEIA E LATISANA

D.P.R. 21 luglio 1975 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 31 ottobre 1975 n. 290

TOCAI friulano	CABERNET franc
PINOT BIANCO	SAUVIGNON
PINOT GRIGIO	REFOSCO dal peduncolo rosso
RIESLING renano	
MERLOT	

Ne parlo assieme in quanto assieme erano nate e pensate.

Non so poi il perché della divisione: forse per fare ancora un consorzio con relativo presidente e mancanza di fondi. Comunque: è zona che ha precise caratteristiche date dai terreni profondi e sabbiosi. Ricordo che uno dei Traminer che più mi affascinò quando dal latte passai al vino fu un Traminer di Aquileia: spiccatamente (profumato con «mances» di tiglio e rosa, l'ho ritrovato e ritrovo tutt'ora. E anche i rossi della sabbia sorprendono: per freschezza, scorrevolezza. Non impegnano e, a mio avviso, rappresentano la dimensione di quello che deve essere il vino d'ogni giorno.

E mi affascinano certi Cabernet e Refosco, giovani, bevuti su dei brodetti di pesce d'anguilla e fatti in rosso: vi senti fusioni di profumi e sapori salmastri impensati.

Certo che la zona litoranea (a proposito: avrebbe dovuto chiamarsi «Litorale friulano Aquileia Latisana»: conservo una pubblicazione in cui tale zona è così definita, non lo fu perché ricordava troppo certi sogni hitleriani) ha antichissima storia per il vino. Aquileia è lì a dirla lunga.

Se la coltura della vite nelle nostre zone, si può affermare risalga all'età del bronzo, è con la nascita di Aquileia (181 a C.) e, oltre il Tagliamento di Concordia (circa 40 a. C.) che la viticoltura assume importanza precisa e diviene coltura organizzata.

Sono linee ancora oggi visibili sul terreno: sono fossi, strade, pezzi di sentiero, che lasciano intravvedere la precisa traccia della centuriazione. E ancora: i vini di tale area vengono ricordati sia da Augusto sia da Livia Giulia. E oltre che di alta qualità, abbondante doveva essere pure la quantità; lo dice un episodio riferito dallo storico Erodiano: raccontando la marcia su Roma dell'Imperatore Massimo il Trace avvenuta nel 238 a. C., lo storico parla della strage che i soldati fecero dei vigneti aquileiesi, che si estendevano a perdita d'occhio, con le viti legate tra gli alberi (a festone, come si usava fino al secolo scorso).



DEVE ANCORA NASCERE UNA DELLE SETTE SORELLE DOC

Carso triestino, la patria del Terrano

L'ultima delle «sette sorelle» deve ancora... nascere. Proprio così. E dovrebbe andare a colmare l'unico vuoto che la Regione ha in fatto di denominazione d'origine, se si tolgono mari, monti molto alti e fiumi: il Carso triestino.

I motivi che spingono a proporre tale doc sono diversi, primo tra tutti quello di beneficiare daparte della provincia di Trieste di fondi non so se comunitari o nazionali. E va da sé, dunque di difendere i vini che in tale zona si producono. Bene. A un certo punto dell'iter per arrivare al disciplinare definitivo, sono stato chiamato a dare il mio parere, parere che avrei dovuto dare sulla base di una bozza di disciplinare inviatami. E alla riunione tenutasi a Trieste ho detto la mia. E ora ne scrivo anche. Il motivo: porre in guardia i vignaioli sulle corbellerie che si stanno facendo. E dato che mi pare d'aver capito che molte di queste corbellerie vengono a loro addebitate, mi sprono ancor di più a parlar chiaro. Vediamo dall'inizio. La doc Carso vuole difendere i vini che si producono in provincia di Trieste, che ha grosso modo tre cru da difendere: Muggia, il Carso vero e proprio da dove nasce una parte del Terrano (l'altro, quello classico è tutto in Jugoslavia). E un terzo che, a mio avviso è la costiera: sono tre zone che, pur poco distanti tra loro, hanno aspetti climatici e di terreno molto diversi. Va da sé: i vini che ne escono hanno fisionomia tutt'altro che simile.

Prima di tutto il nome. Mi pare che «Carso» sia una denominazione centratissima. E' breve. Si ricorda facilmente ed è celeberrima sia per vicissitudini belliche sia per fascino ecologico. Ovvio che su questo punto, amici vignaioli, non dovreste temere nulla; Quali i vini: pur non essendo definitivi, pare si voglia difendere un «rosso e bianco del Carso», la «Malvasia del Carso» e, ovvio, il «Terrano del Carso». E qui cominciano le grane, o meglio le assurdità. Prima fra tutte sulla Malvasia. La proposta afferma che nel Bianco del Carso dovrebbero confluire circa un 70 per cento di Malvasia e il resto di altre uve. Mentre per la Malvasia si tratterebbe di circa l'85 per cento della stessa più il resto d'altre uve.

Ora io dico: perché dare la doc a due vini simili, che tra loro differiscono solo per un modesto 15 per cento. Si faccia solo «Bianco del Carso» e in etichetta si aggiunga, se si vuole e dato che si può, la provenienza esatta: Muggia, S. Croce, Prosecco: a dire che le diversità di toni vengono proprio dalla ubicazione diversa. E dato che mi pare si possa riportare in etichetta pure Malvasia, non vedo perché dobbiate insistere su tale doppione. Ancora: commercialmente il nome Malvasia è meno valido di «Bianco del Carso», per un motivo semplice: che di Malvasie ve ne sono tante, mentre di «Bianco del Carso» ve ne sarebbe uno solo. Chiaro?

Sul rosso il discorso è diverso. E mi pare esatto distinguere tra «Rosso del Carso» e Terrano. In sintesi: dove non si chiama Terrano sarà «Rosso del Carso».

Seconda follia macroscopica: riguarda il Terrano e la sua zona. Nel primo progetto vi era una delimitazione quasi perfetta: le uve da cui si sarebbe ottenuto il Terrano dovevano riservarsi solo ai comuni di Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. Io avevo annotato: bisogna escludere il tratto della costiera del comune di Duino-Aurisina, ché, date le condizioni climatiche profondamente diverse, non avrebbe potuto dare Terrano. Bene. In commissione mi sento dire che la zona era stata ampliata ai comuni di: Doberdò del Lago, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano Redipuglia, Sagrado e Savogna oltre ai tre citati. E' o no follia questa? Ecco la giustificazione: abbiamo ampliato a tali comuni in quanto tutti hanno il Carso e quindi non escludere dalla possibilità di produrre Terrano altri contadini. E bravi voi: dalla padella nella brace. E mi si dice essere stati i vignaioli del comitato promotore a volere tale estensione.

Amici «carsolini»: se accettate tale estensione ne riparleremo tra cinque anni: e ne vedremo delle belle sul vostro Terrano. Da un vino da ricerca, da un vino «di» Trieste troveremo un Refosco come tanti altri e che nulla dicono di più. Eppoi, sentite: immaginate di porre a dimora viti nei grembani del Carso di Monfalcone, Ronchi e Sagrado. Via siamo seri: non sono manco riusciti, in diverse parti, a far attecchire il rimboschimento.

PICCOLA GUIDA TRA LE MIGLIORI BOTTIGLIE PER EVITARE UNA BRUTTA FIGURA

Regalare un vino. Sì, ma quale?

Come dice quello slogan? «L'oro parla di te. Fino all'ultimo momento». Regalare oro, quindi. Oddio: si può anche. Io se debbo fare un regalo regalo vino. Vino buono. Anzi eccezionale: che parli di me quando quella bottiglia verrà sacrificata. Ho preso ad odiare conoscenti i quali si ostinavano a mandarmi per Natale orribili cassette di vino. Dai una, dai due volte, mi sono detto: o non capiscono nulla di vino, o ritengono me disposto a bere simili schifezze. E ho pregato loro di astenersi.

E tu fa lo stesso. Se proprio devi regalar...ti del vino ecco alcuni suggerimenti. Va da sé: i miei consigli toccano vini spesso eccellenti. Comunque sempre buoni e degni d'esser bevuti. A volte basta una, di queste bottiglie. Il fascino che possono e riescono ad esprimere è immenso. Il ricordo che generano è da veri amanti del vino. Una serata può essere illuminata dalla luce di una grande bottiglia: capace di sensazioni estetiche al pari di un libro un quadro un brano musicale. Ovvio: basta possedere gli strumenti adatti. Un grande vino va ascoltato, anche. in assoluto silenzio. Concentrazione precisa a carpire millanta nuances e sfumature.

Questo può dare il vino. Rileggo i miei appunti frettolosi che ogni etichetta importante porta: rileggo e rivivo momenti splendidi: in compagnia di amici, persone care che restano legate anche al ricordo di «quella» bottiglia. Le mie risposte? Eccole. Vini bianchi, secchi.

Blanc de la Salle. E' vino bianco della Valle d'Aosta; ottenuto dall'uva «blanc de Valdigne», comune di La Salle. Di un paglierino lucido al colore, vi cogli sentori sottili di fragrante erbaceo. Anche il sapore dice del «verde» già avvertito: secco, vivace, chiude pulito. Da bersi giovane. Ottimo da aperitivo. Produttore: Celestino David, 11015 La Salle (Aosta).

Müller Thurgau, 1977, Cru Spessa di Capriva. Nasce da uva omonima. Giallo paglierino su toni verdognoli, ha bouquet ampio di fiori. Elegante intenso e carezzevole, è secco ma vellutato; ampio e presente su netto ricordo di fiori. E', anche al paltao, tutto profumo. Grande vino da pesce e: gnocchi di zucca col tartufo. Produttore: Mario Schioppetto, Spessa di Capriva (Go).

Riesling Renano 1977, Cru Spessa di Capriva. Verdolino con rapidi bagliori paglierini; ti inebria nei suoi sentori di tiglio, rosa e pesca. Secco con vena appena appena pepata, si fa tuttavia pieno e quasi grasso su preciso ricordo di fiori. Chiude asciutto e pulito. Vino da ostriche tartufi di mare, frittata di gamberelli. Produttore: Mario Schioppetto, Spessa di Capriva (Go).

Sauvignon Russiz Superiore 1977. Colore paglierino appena vibrato da lampi verdognoli. Fine ed elegante al profumo, dove si fanno sentire peperone fresco e un po' di muschio. Asciutto e perfettamente secco al palato, si fa carezzevole in preciso ricordo aromatico a chiudere pulito e invitante. Perfetto sui crostacei (scampi, aragoste, astaici). Pesci alla griglia. Ottimo pure sugli antipasti come il frico classico (a ciambelle croccanti). Va bevuto alla temperatura di 10 gradi. Produttore: Az. Agr. Russiz Superiore, Capriva (Gorizia).

Tocai di Pradis di Cormòns 1977. Colore paglierino netto, brillante. Classico nel suo sentore di fiori verdi di campo con passaggi di mandorla. Pieno ampio e purtuttavia secco, evidenzia nettamente fondo di mandorla in netta persistenza aromatica. Rappresenta «il Tocai». Vino da «tajut» e piatti di uova, uova asparagi, orzo e fagioli. Produttore Paolo Caccese, Pradis di Cormòns (Gorizia).

Ribolla '77. Brillante nel suo tono paglierino scarico, vi cogli profumo preciso ed elegante, fresco e vivace. Mantiene vivacità e «verde» al palato. Secco e asciutto, chiude pulito e invitante. Vero vino da pesce autoctono, mistificato troppo spesso come «vino dolce giovane e torbido da castagne», sta ritrovando giusta e meritata fama. Produttore: Cantarutti Alfieri. Colli di Rosazzo. San Giovanni al Natisone.

Gewürztraminer 1977. Appena accentuato il suo giallo paglierino, brillante, lo individui tra mille vini, tanta è la sua spiccata personalità: profumo ampio persistente e fruttato. Preciso nel ricordo dell'aroma dell'uva, è tuttavia largo ma asciutto ed elegante. Vino da pesce o, sulla cucina regionale, accompagna splendidamente le frittelline d'erbe come antipasto. Produttore: Schloss Kehlburg, Appiano (Bz).

Malvasia 1977. Nasce da uva Malvasia d'Istria. Brillante e di un paglierino appena avvertito, è vino quasi aromatico: ha profumo personale che ricorda ananas e un che di pepato tipico del cru Villanova. Tuttavia elegante e fine. Sapore asciutto e perfettamente secco, mantiene precisa persistenza aroamtica. Vino splendido da pesce alla griglia e al cartoccio o alla moda istriana. Produttore: Tenuta Villanova, Villanova di Farra (Go).



I rossi

SCHIOPPETTINO — Ronchi di Cialla. 1977. E' questo, vino autoctono e solo friulano. Nasce da uve di Ribolla nera e trova la sua espressione massima nel comune di Prepotto e a Rosazzo. Colore: rosso rubino brillante. Profumo: ampio e personalissimo: nuances di mandorla e nocciola. E poi: sottobosco e piccoli frutti, su cui mora selvatica. Grande eleganza. Sapore: asciutto e di notevole ampiezza; si fa via via vellutato e quasi carezzevole su nerbo deciso e di notevole persistenza aromatica. Vino da carni bianche in intingolo, pollame nobile, cacciagione da piuma. Servirlo non oltre i 18°; ottimale: 15°. Produttore: Az. Agr. Ronchi di Cialla, Cialla di Prepotto (UD).

TECELENGHE 1976. — Cru Buttrio. Da uva omonima appartiene anch'esso ai vitigni autoctoni friulani. Colore granato intenso, vi cogli sentori verdi di erba fresca. Vinoso. Asciutto e caldo al palato, mantiene toni erbacei a chiudere appena amarognolo. Vino da selvaggina, anche da pelo. Temperatura di servizio: 18°. Produttore: Conti Florio, Buttrio (UD).

CAMPO DEL LAGO 1971 — Nasce da uve Merlot in località Lago, frazione Villa dal Ferro comune di San Germano dei Berici, Vicenza. Colore: rosso rubino con ampi toni mattonati. Limpido. Profumo: altissima ed eccezionale l'eleganza del suo bouquet: degno dei massimi bordeaux: speziato (vi cogli noce moscata e senape). Sapore: asciutto ma aggraziato composto e di alto equilibrio. Carezzevole e invitante: eccezionale carattere. Grande vino d'arrosti di carni bianche, selvaggina da piuma, pollame nobile. Temperatura di servizio: assolutamente non oltre i 16°.

SASSICAIA 1970 — Nasce da uve cabernet, sauvignon in località Sassicaia, frazione di Bolgheri (Livorno). Colore: rosso granato su toni mattonati. Brillante. Profumo: aristocratico importante e di rara eleganza. Speziato dove emergono cannella pepe e senape fino al tartufo e frutti di bosco. Pieno vigoroso e completo al palato, ritrovi tartufo e spezie in incredibile persistenza aromatica. Grande struttura e classe. Vino da piatti della grande cucina: cacciagione e pollame nobile. Stinchetti di maiale alla carnica. Temperatura di servizio: non oltre i 18°. Produttore: Marchesi Incisa della Rocchetta. Bolgheri.

TIGNANELLO 1971 — Nasce nel podere Tignanello dei Marchesi Antinori in quel di S. Casciano (FI). Ottenuto quasi esclusivamente da uve sangiovese, si veste di color rosso rubino con precisi toni mattonati. Brillante. Profumo di alta eleganza e nobiltà: continuo e completo, vi cogli sentori speziati e di mammola. Sapore asciutto ma senza asperità alcuna, di grande nerbo e compostezza, si fa ampio e vellutato. Altissimo carattere e razza. Vino da pollame nobile e cacciagione. Va bevuto a 18°. Produttori: Marchesi Antinori, Palazzo Antinori, Firenze.

BAROLO BRUNATE 1971 — Colore: rubino con riflessi aranciati. Ancora vivace. Brillante. Profumo: di bouquet composto e continuo: ti stupisce per la freschezza e gioventù: segno preciso della grande annata. Vi cogli sentori speziati e di goudron. Austero e importante al palato, è vino che richiede attenzione: sotto sotto vi cogli inizio di leggera morbidezza. Grande classe e aristocrazia. Vino da selvaggina. In assoluto: lepre in civet e brasato al Barolo. Temperatura di servizio: 20°. Produttore: Elvio Cogno, via Umberto 28, La Morra (Cuneo).

BAROLO CANUBBI. 1971 — Colore: rubino vivace con lievi toni mattonati. Profumo: bouquet largo e importante, continuo: sente anch'esso la grande annata, per cui ancora fresco e vivace. Precisi i toni, oltre che speziati (pepe e cannella) di goudron e viola. Caldo austero preciso e già di notevole ampiezza al palato, dice di altissima razza e classe. Vino da piatti nobili e su tutti. filetti tartufati. Da bersi alla temperatura di 20°. Produttore: Giulio Mascarello. Barolo (Cuneo).

Picolit, vino d'amore

E mio! Il Picolit solo vino da meditazione. Anche e soprattutto vino d'amore.

La conobbi in un giorno di dicembre. Freddo. Sotto gemeva il mare pestato da «refoli» di bora. Trieste. E si arrabbiava, pareva imprecasse, il mare. Poche parole, come capita. Non sapevi cosa dire, tanta era l'emozione d'averla così vicina che ieri non osavi manco poterla sognare. I vetri ricamati dalla pioggia impazzita. Dietro le luci sfumate e distorte del golfo ultimo dell'Adriatico. E quegli occhi dal colore delle colline in un mattino di sole, di ottobre, all'alba. Solo quelli, vedevo.

Emozione? Timidezza? Non so. Forse timore di cogliere momenti prima impensati, considerati inesistenti. Incapace di fermare un che di superiore, di incontrollabile, non terreno. Non solo da meditazione. Ché fosse solo così, troppo avrei meditato.

Vino d'amore. Ma per pochi. E lì, davanti a quel mare che pareva rifiutasse ogni approccio, lui, il Picolit, ha «rotto». Proprio lui, il Picolit. Non vi dico. Anche perché poche e insufficienti sono le parole per descrivere simili cataclismi. Ma «lui» era lì. Con noi. Testimone di un grosso evento. L'amore. Vino d'amore. E ogni volta era con noi: conturbante flessuoso inebriante invitante colpevole. Ecco, anche colpevole.

Attenzione al dessert

Sono, questi, vini indispensabili in un pranzo come Idio comanda. Da troppo tempo avviliti a ruolo di «vin per le babe», non mi vergogno a dirlo, tutt'altro, essere spesso dei vini grandissimi e che io amo particolarmente. Tanti pranzi splendidi crollano proprio al momento del dolce quando viene servito un vino secco. Io dico che molti matrimoni vanno a male in quanto iniziano male: sulla fatidica torta arriva troppo spesso la Champagne o spumante brut. Terribile. Vediamoli, quindi, questi vini.

MOSCATO NAZIONALE D' ASTI — *Dotato di un colore paglierino su cui trovano posto riflessi verdino, è delizioso nel suo aroma «muschiato»: frutta e «verde» assieme, delicato elegante e lungo. Mantiene precisa persistenza al palato dove trova perfetto equilibrio il dolce, pulito da un «pétilliant» leggero e passante da farsi bere in quantità. Splendido vino da frutta e da dolci molto dolci. In estate ti aiuta in inarrivabili macedonie. Produttore: Giorgio Carnevale, Cerro d'Asti.*

BRACCHETTO — *Lo produce sempre Carnevale, quello del Moscato. A differenza del primo, questo è rosso rubino vivace e fulvo. Ampio presente e intenso nel suo profumo di rose e frutta selvatica come ribes e mirtilli. Molto leggero al palato, dove il dolce si alleggerisce per sottile «pétilliant». Grazioso e quasi carezzevole, passa via veloce e invitante. Anch'esso grande vino da frutta e dolci molto dolci. E come il moscato, è molto leggero d'alcol (arriva sui 6 gradi) per cui è ottimo dopo un pasto anche abbondante. Produttore: Giorgio Carnevale.*

MOSCATO PASSITO DI PANTELLERIA — *Colore ambra vivace e brillante. Largo e possente al profumo: uva passa fichi secchi miele datteri: il Sud più vero e caldo. Dolce, pieno, largo e vellutato, ha grande nerbo e vivacità. Perfetto sulla pasticceria locale, di mandorle, o sulle marmellate. O come vino da pomeriggio. Va bevuto alla temperatura di 12 gradi. Produttore: AAP.*

RECIOTO DI SOAVE 1975 — *Proviene dalle uve bianche garganega e trebbiano di Soave a cui s'aggiungono altre locali. Colore: giallo paglierino su riflessi quasi dorati, brillante. Profumo: di precisa e alta classe: somma eleganza in toni di frutta e fiori perfettamente fusi. Dolce al palato, ma composto e aggraziato; morbido e vellutato, ha sotto sotto deciso nerbo freschezza. Vino da frutta e pasticceria. Ottimo pure su dei paté di fegato leggeri, in apertura. Va servito sugli 8 gradi. Produttore: Fratelli Pieropan, via Camuzzoni, Soave (Verona).*

GRECO DI BIANCO — *Nasce da uve greco del comune di Bianco (Reggio Calabria). Dorato lucido, vi coglio, al profumo, sentori di fiori mediterranei e su tutti la zagara. Dolce e caldo al sapore, si fa pieno deciso ma armonico. Oltre che vino da dolci, è da fine tavola; conversazione. Servirlo sugli 8 gradi. Produttore: Azienda agricola Umberto Ceratti, via degli Uffizi, Carafa del Bianco (RC).*

PASSITO DI CHAMBAVE 1974 — *Da uve moscato, ma in comune di... Chambave, presso Aosta. Il colore è giallo dorato con toni ambra, brillante. Intenso al profumo, dove predominano frutti maturi: datteri e fichi secchi, avvolti dal muschio del moscato. Dolce ma delicato, è purtuttavia pieno e generoso. Armonico. Vino da fine tavola, regge lunghissimi invecchiamenti. Berlo a 8 gradi. Produttore: Enzo Voyat, Chambave (Aosta).*

VERNACCIA DI SERRAPETRONA — *Nasce da uva omonima con poca aggiunta di Sangiovese. Colore rubino intenso e vivace, la spuma rossa intensa e persistente ne esalta il sentore vinoso e fruttato. Amabile quanto basta, scorre leggera e festosa. Molto carattere. Vino da frutta e pasticcini. Servirla a 12 gradi. Produttore: Attilio Fabrini, via Leopardi 10, Serrapetrona (Macerata). (Si produce anche il tipo secco).*

MOSCATO ROSA 1976 — *Vestito di rosa polvere su toni pompeiani appena interrotti da brividi vacamente ambrati, t'avvolge del suo profumo di rose calde colte al sole del mezzogiorno. Sensuale ed esaltante, come di donna elegante e solenne. Somma la grazia al «contatto»: vellutato e avvolgente vi scopri nervosità calcolata in focosa e perfetta armonia. Lunso il suo ricordo. Grandissimo vino da meditazione, da bersi in dolce e piacevole compagnia alla temperatura di 8 gradi in calici degni. Produttore (limitatissime le bottiglie: qualche centinaio) Schloss Sallez. Caldaro (BZ).*

VERDUZZO — *Ronchi di Cialla 1977. Giallo paglierino su toni oro lucido, esalta per ampiezza di profumi: pesca albicocca e susina. Vi avverti ancora del «verde». Alta eleganza e suadenza, si fa penetrante, avvolgente. Al palato non finisce di stupire: dolce ma su grande equilibrio. Vellutato e sotto sotto vivace. Caldo ma armonico in precisi sentori aromatici di frutta. Grandissimo vino da meditazione e da dolce compagnia. Vuole, come tutti i grandi vini, calici appropriati. Va centellinato a 8 gradi. Produttore: Azienda agricola Ronchi di Cialla. Cialla di Prepotto (UD).*

VERDUZZO DI SAVORGNANO AL TORRE — *Lo chiamano il «re del Picolit». Il suo nome: Berto Bete. Settanta anni, fisico asciutto, occhi vispi e azzurri, è di una timidezza incredibile. Abita una casa — la vigna la circonda tutta — che si apre sul Friuli intero: l'orizzonte lo scorgi segnato dalla sagoma nera di Udine: e l'acqua del Torre manda bagliori di luce riflessa. Un ulivo vecchissimo ti dice della felice posizione. E Berto ja pure un eccellente Verduzzo. Il terremoto gli ha distrutto le poche bottiglie di Picolit e Verduzzo che aveva da parte, invecchiate. Ecco il «suo» Verduzzo. Oro netto, lucido. Il profumo s'annuncia preciso ma ampio, deciso ma gentile. Vi cogli toni di nocciola prima e poi banana mela cotogna e miele. In bocca è ampio, pieno, dolce e vellutato fino a chiudersi su sentori di nocciola. Vino perfetto sullo strudel e gubana: ovvio senza aggiunta di slivowitz. E su crostate in genere. Si beve sui 10 gradi. Produttore (è sempre senza vino) Berto Bete di Savorgnano.*

PICCOLIT CRU ROCCA BERNARDA 1977 — *Colore: paglierino con brevi lampi dorati. Profumo: di altissima eleganza e compostezza: nuances di fiori e miele. Dolce non dolce. Aristocratico: Ti compiaci al palato per le carezze vellutate che ti concede. Produttore: Azienda agricola Rocca Bernarda, Ipplis (UD). Grande vino da meditazione o da centellinare in dolce compagnia. Perfetto, è per me esaltante, come vino da apertura su paté leggeri. In chiusura stupisce pure sul gorgonzola, non certo industriale. Va bevuto a 8 gradi.*

Il Terrano è Carso

Quel poco tempo libero che mi rimaneva l'ho trascorso, durante quest'ultimo splendido autunno, a fotografare il Carso. Camminarlo diventa, in tale stagione, momento irripetibile: momento che quest'anno è stato eterno. E confesso che quando è piovuto ho avuto un attimo di rabbia: c'era ancora «quell'angolo» che non ho fotografato. I rossi che il Carso cela nella boscaglia quasi ti abbagliano. Il sole fa vivere quelle minute foglie di luce propria, creando sfumature dolcissime ma decise. Il contrasto con le macchie verde cupo trasforma in batuffoli d'argento i rami del sommacco ormai privi di foglie: solo qualche lampo rosso accende qua e là il cespuglio. Verdi pastello che sfumano in gialli inimitabili trovano spazio tra l'erba alta a coprire le rocce che la luce fioca della sera fanno grigie.

Penso agli impressionisti: ai Monet, Pissarro, Sisley, Monet; solo loro avrebbero potuto trasmettere simile spettacolo.

E quel rosso fa parte integrante del paesaggio. Dovessi definirlo lo chiamerei «rosso del Carso». Essi: non assomiglia a nessun altro. E il Carso affascina sempre. Ma solo quando ne hai compresa la sua rustica bellezza, solo se riesci a penetrarne la durezza. Ma se non cammini il Carso in una giornata di bora non potrai mai viverlo. Qui vento e roccia sono tutt'uno. La bora scherza tra le rocce appuntite e candide, creando sibili e ululati affascinanti.

Si incunea in quelle stradine strette, tutte segnate da muretti in pietra, a dividere, a celare il pur minimo campicello, la più minuscola vigna: di Terrano, dove in ottobre-novembre tutto è rosso: terra, foglie, vino e cuore. Con sintonie diverse, ma sempre rosso. Certo: Terrano da terra: sapore e profumo di terra. E la terra è rossa, ricchissima di ferro. E ne cogli, poi, nel vino, la matrice Rosse sono le vigne: non ne puoi vedere di più belle: assumono toni vermigli fulgenti. Il vino: il suo rosso ti impressiona: sangue di coniglio. E in tale veste intensissima non t'attira. Ma se appena l'ascolti ti dà profumi impensati: mirtillo, ribes, mora selvatica e terra: terra pulita, fragrante.

Affascina ancora più il palato: fresco, brioso, per nulla ruvido e scontroso come parrebbe, si erge con una delicatezza strana: fatta di acidità, quasi di dissonanze nelle diverse sfumature di frutti selvatici. Va giù con facilità. Ti dipinge di viola le labbra. Immediato il senso di benessere allo stomaco. Lascia esterrefatti per la sua semplicità. Certo: se lo accosti per la prima volta è come le genti di qui, il vento di qui, il Carso: ti sembra scorbutico, ostico, impenetrabile. Ti si rivela, poi, accondiscendente amico schietto.

SBAGLIARE UN VINO È COME SBAGLIARE UN PIATTO

Non roviniamo un pranzo

Vino o cibo? chi è più importante in un pranzo. Facile la risposta: ugualmente importanti. Mi rendo perfettamente conto che tale affermazione ribalta quello che generalmente è il concetto di un pranzo corretto: il vino è complemento, secondario al piatto che si assaggia. Ennò, signori miei, non ci siamo. Sbagliare un vino è a mio avviso come sbagliare un piatto. E tutto ciò in quanto il vino lo abbiamo sempre sentito più come necessità che come diletto. Nonostante la grandezza dei nostri vini, vediamo quanta fatica si faccia ad imporre la qualità prima della quantità. Vediamo come gli stranieri si rivolgano a noi più per acquistare cisterne che per gioire di splendide bottiglie che in effetti esistono. E questo anche perché c'è consuetudine a soffermarsi su un vino quanto esso necessita.

Con le conseguenze che abbiamo sotto gli occhi. Su tutte: in ristorante è più facile trovare vino medio e cattivo che vino buono. Il cliente pretende la pasta cotta perfettamente, il pesce fresco anche quando sa essere ormai quasi impossibile. L'anguria lamponi ribes a Natale. Se ne frega se il vino è ossidato stanco passato decotto. E affrontiamo il problema. Alla base. Un concetto che cerco di seguire è quello della professionalità: chi fa un lavoro deve esser preparato a farlo. Purtroppo molti, troppi ristoranti trattori e osti non lo sono. A volte li poi definire avventurieri.

Talvolta avventizi. La maggioranza gente anche seria, che lavora tanto e troppo ma che non è attenta al proprio lavoro. Nel quale ci mette la cura del vino. Se il pesce puzza, la carne è passata, la frutta pestata, si butta. Caspita, mi pare ovvio. E il vino? Perché non fate altrettanto anche col vino. Perché spendete mesi, a volte anni, a perfezionare un piatto che poi sistematicamente rovinate con un vino sbagliato. E' la spiegazione, questa della impreparazione ai vini della ristorazione, per cui si vende ancora troppo vino cattivo.

E tali ristoratori sono i primi complici nel creare ostacoli all'affermarsi dei produttori più validi. Va da sé: il ristoratore premiando i vini cattivi implicitamente pone fuori gioco quelli buoni in quanto notevolmente superiori di prezzo e che per vendere potrebbero esser costretti a perdere in qualità proprio per «entrare» in «quei ristoranti. Insomma: il vino buono costa: costa in quanto se ne deve far poco e lo si deve seguire con attenzioni infinite. Costa in quanto sommatoria di anni e anni di esperienze e ricerche volte alla qualità. Qualità che il produttore vuole trasmettere al cliente il vino che beve.

Torno al tema di fondo: vino e/o cibo accanto alla cronica impreparazione del ristoratore. Da molti anni, più di dieci, è nata una associazione. l'Associazione italiana dei Sommeliers. Che, attraverso fatiche e dure lotte tenta di imporre un concetto del bere bene. E questa associazione organizza, il più delle volte in modo gratuito, dei corsi dove si affronta esclusivamente il tema del vino da tavola. Credetemi: la maggioranza degli ascoltatori è fatta di persone che nulla hanno a che fare direttamente col vino: appassionati che accettano la propria ignoranza in materia e corrono a colmarla. Ristoratori? Pochissimi. Qualche dato.

Nell'ultimo corso di Trieste, su quasi duecento partecipanti, mi pare una decina fossero ristoratori. A Udine poco, molto poco di più. Ci siamo: la presunzione del sapere è precisa conferma di profonda ignoranza. Da qui vai dritto dritto all' «intanto che aspetta, le porto bianco o rosso?». Esistesse una corte che punisse costoro, li denuncerei seduta stante. Ma come, imbecille: mi propone il vino prima ch'io abbia scelto da mangiare. E quando ho scelto tra le varie pietanze mi arrivi con soli due vini privi di nome e cognome.



BERTIOLO



VINI DELLA CANTINA DEL FRIULI CENTRALE S.p.A.
Bertiolo (Ud) - Tel. 917024
Agenti per Trieste: ditta QUINTAVALLE & SANTINI S.n.c.
Viale XX Settembre 104, telefono 0432-569619

Grappa: il dono del Friuli.



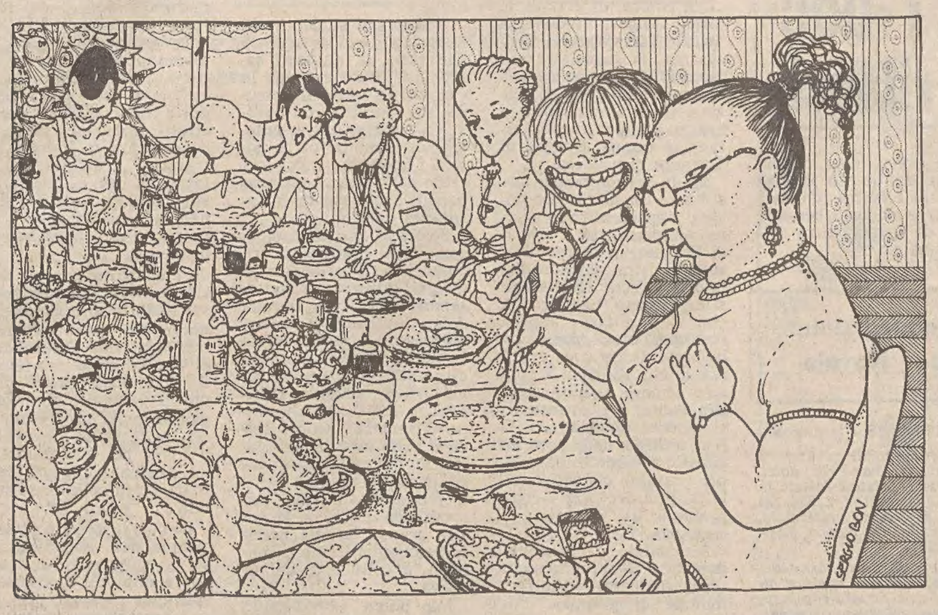
Se la tua grappa preferita non ha questo marchio preferiscine un'altra.

CONSORZIO PER LA TUTELA DELLA GRAPPA FRIULANA.



Per Natale buon appetito e cin cin

Il menu di un grande cuoco



Nino Bergese è stato (purtroppo non è più tra noi) uno dei massimi cuochi d'Italia. Ecco un suo menù di Natale e tre ricette sempre natalizie.

Menù: Terrina di paté di fegato misto, tartufato, con gelatina; Cappone all'alemanna; contorno di timballo di riso. Cardi al midollo di manzo, glassati. Omelette in sorpresa.

Le ricette: **Tacchina farcita con marroni.** Spennata, bruciacchiata e sventrata, tolto il collo (lasciando però la pelle che ci servirà per richiuderla) pulita e ben lavata, una tacchina di circa tre chili verrà disossata del tutto, lasciando intatte le cosce.

Cinquecento grammi di castagne, cotte arrosto a metà cottura e poi pelate, verranno messe, a parte, in una terrina, unitamente a due pere e a due mele crude, pelate e tagliate a pezzetti, tre etti di prugne secche (messe prima a bagno e poi snocciolate due etti di salsiccia tagliata a piccoli tronchetti, un etto di pancetta di maiale tagliata a dadolini, sale e pepe.

Aggiunti poi due bichieri di vino bianco secco, o meglio sarebbe, di spumante o champagne Brut, si mischia ben bene il tutto per poi, con questo impasto, riempire la tacchina. Ricomposto ora il petto e ripiegata la pelle del collo, si cucirà con del filo; poste tutte attorno delle fette di lardo, fissarle legandole con dello spago; che terrà anche ben unita e composta la tacchina. Riposta in una casserula con un etto di burro, verrà messa al forno a calore moderato per circa tre ore, sempre bagnando con il suo grasso, badando che non abbia a bruciare.

Quando sarà cotta, togliere lo spago e scucire; asportare il ripieno, staccare il petto e tagliarlo a fette; ricomporlo e rimetterlo subito ancora nella sua naturale posizione come se la tacchina fosse ancora intera ed intatta. Disposta sul piatto di portata, sopra ci si verserà il suo sugo (dopo averlo ben sgrassato) e, tutto attorno, si porrà il ripieno già cotto nel petto della tacchina. Ancora, come guarnizione, ai margini del piatto si porrà dell'insalata di crescione fresco, condita con olio e limone.

Torta genoise di castagne. Si sbattono quattro uova intere con cento grammi di zucchero in un recipiente messo a bagno maria (l'acqua ben calda non deve però raggiungere il bollore), continuando per almeno venti minuti, fino a quando il composto avrà raggiunto il triplo del suo volume iniziale. Tolto il recipiente dal caldo, si aggiungono dapprima 100 g di farina, amalgamandola molto delicatamente alle uova montate, poi ottanta grammi di burro sciolto, continuando a rimestare solo quel tanto che basta a raggiungere una pasta ben omogenea. Non si deve prolungare troppo il rimescolamento, perché appesantirebbe il composto dando inoltre quella tinta verdognola che non è certo indice di buona riuscita. A questo punto si versa il tutto in una tortiera imburrata e infarinata, di circa venti centimetri di diametro, e si cuoce in forno a medio calore (circa 180 g) per 30 - 40 minuti.

La torta sarà cotta quando, oltre ad aver raggiunto un bel colore nocciola, supererà la classica prova dello stecchino: pungendola con uno stecchino di legno, questo ne uscirà fuori pulito e asciutto. Quando la torta sarà ben raffreddata, con un coltello molto affilato la si taglierà orizontalmente creando tre dischi. Nel frattempo si sarà preparata una crema di castagne in questo modo: si lessa un chilo di castagne, si sbucciano e si passano al setaccio, unito un etto di burro a ammorbidito, un cucchiaio di cacao, un bicchiere di panna liquida, un etto di zucchero e mezzo bicchiere di rhum, si amalgama il tutto a freddo. Si monterà ora la torta sistemando su ogni disco di genoise uno strato di crema di castagne, finendo con la crema. La decorazione, a piacere e fantasia personali, verrà eseguita con della panna montata e dei marron glacé.

La mousse Pralinée. Per sei persone: 50 grammi di zucchero al velo; 100 grammi di mandorle; 3 tuorli d'uovo; 1 bicchiere di sciroppo a 15 g (preparato bollendo per 5 minuti 3 cucchiai di zucchero in un bicchier d'acqua; 1/2 litro di panna montata non dolcificata. Caramellare lo zucchero in un casseruolino preferibilmente di rame non stagnato; unirvi le mandorle spellate e tritate finemente, mescolare bene. Stendere il composto su un piano di marmo o su un piatto di portata unto d'olio, lasciarlo raffreddare; pestarlo nel mortaio, setacciarlo con un setaccio non eccessivamente fine, in modo da ottenere una farina di croccante un po' grossolana (tipo semolino).

In una casseruola preferibilmente di rame non stagnato, su una fiamma moderatissima, battere i tuorli con il bicchiere di sciroppo caldo versato a filetto; quando la crema sarà ben montata ritirare dal fuoco e continuare a battere sul ghiaccio finché non sia raffreddata. Unire la panna montata e la farina di croccante. Versare in uno stampo a cono, tenere per almeno 4 ore in cella frigorifera a 15 g sottozero. Al momento di servire, avvolgere lo stampo in un panno immerso in acqua calda e ben strizzato; sformare su un piatto di portata rotondo freddo.

Ora i vini: Tacchina farcita con marroni: Tignanello '71. Torta genoise di castagne: Moscato naturale d'Asti. E sulla mousse pralinée uno splendido Chateau D'Yquem 1970. O Picolit Rocca Bernarda 1976.

Consigli vari per un brindisi

E', tale momento, spesso solenne e comico. Tutti col calice in mano, chi colmo chi vuoto ad aspettare il «toc» della bottiglia che deve dare il là agli urli di prammatica. Oddio, come rovinate il vino: fumo, confusione. Donne che arrivano elegantissime e al momento del cin-cin, dei baci, hanno già perso molto del loro fascino. Uomini altrettanto malmessi che, se poi li incontri per la strada manco ti guardano.

Questi non sanno né potrebbero bere. Il brindisi è una cosa seria e, va da sé, serio deve essere il vino che viene sacrificato. Serio in quanto buono. E allora, che si beve. Anzitutto, io amo fare un brindisi iniziale e propiziatore: nulla di più soave e commovente è una flûte di champagne blanc de blanc o di uno spumante italiano, sempre leggero e gioioso. Ti mette lo stomaco a posto, rompe il ghiaccio delle presentazioni, inizia alla conversazione. Ho detto «flûte». Certo: è il bicchiere da spumante: alto stretto e dal gambo lungo a esaltare profumo e perlage. La coppa? Mai e poi mai. Nulla di più riprovevole, anche perché è stata pensata all'epoca di Maria Antonietta e avrebbe dovuto esser il calco del suo seno.

Un menu classico e altri...

Aperitivo: Champagne blanc de blanc o champenoise italiano, sempre blanc de blanc.

CRESPELLE DI FRUTTI DI MARE — Preparato l'impasto delle crespelle, si puliscono i frutti di mare facendo attenzione a conservare l'acqua. Si prepara un soffritto con poca cipolla, pochissimo aglio, prezzemolo, salepepe; in esso portare a cottura i frutti di mare (peverasse, pedoci, gamberetti, ecc.). Quindi flambarli con brandy e bagnarli con l'acqua dei frutti o con fumé di pesce. Prendere una padella di ferro e, dopo averla riscaldata sul fuoco, spalmarne il fondo con lardo. Versare un mestolino dell'impasto delle crespelle e sul fuoco portarle a cottura. Ottenute le crespelle, versarne sopra il ripieno dei frutti, chiudendo a forma di ostrica, bagnando gli orli con rosso e bianco d'uovo, affinché aderiscano bene. Modellare a forma di ostrica o raviolone, in una pirofila imburrata passare al forno per qualche minuto, dopo aver cosparso di besciamella le crespelle stesse. Vino consigliato: Sauvignon Russiz Superiore 1977. Servito a 10 gradi.

GNOCCHI DI CERVELLA — Si prendono le cervella di vitello lavate e spellate e si passano al setaccio. Si prende mezzo uovo di burro, si mescola bene, aggiungendo due tuorli e due uova intere, prezzemolo tritato, salepepe, pane grattuggiato, noce moscata; si unge uno stampo con burro e lo si mette a cucinare a bagnomaria. Quando il composto è cotto si taglia a pezzetti che si mettono a levare un bollore in brodo e si servono. Vino consigliato: continuare col Sauvignon di Russiz Superiore.

CAPPONE IN VESCICA — Si prende una vescica di maiale e la si passa in acqua calda. Pulito il cappone lo si prepara e compone per la cottura lessa. Si prepara un brodo aromatizzato con alloro sedano cipolla pepe in grano, sale. In una pirofila si pone il brodo e il cappone, dopo averlo ben chiuso nella vescica. Lasciare bollire nel brodo fino a cottura ultimata. Si serve su uno zoccolo di pasta fatta in casa, tipo pappardelle o lasagne da pasticcio.

Pasta che viene gratinata al forno con burro, salvia, un po' di panna e pan grattato fino a doratura. Quindi si ripone il cappone, guarnendolo con tartufo nero. A parte si serve una salsa suprema. Vino consigliato, Campo del Lago 1974.

CUORE DI MIDOLLO CON LATTUGA — Lavato il cuore di lattuga si fa bollire. Si asciuga bene e si rotola, ponendo il midollo sopra e quindi si gratina al forno con burro e formaggio.

TORTA DI ERBE — Si prendono delle erbette, o spinaci, si fanno lessare e si pestano. Dopo si pelano due pere e due mele, delle noci, mandorle, pane grattato, due rossi d'uova, un po' di latte, zucchero ed uva calabria. Si mette il tutto per un momento al fuoco in una padella di ferro con burro, e si forma una specie di torta rotonda che si imoana bene e si fa cucinare nella padella con fuoco sotto e sopra. Vino consigliato. Verduzzo Ronchi di Cialla, 1977.

Menu per crisi

Aperitivo: poco mosto di mele, fresco (temp. 8°).

Primo piatto: «Aghe brusade» (acqua bruciata): si fa soffriggere della farina di frumento nel grasso. Quando è dorata, s'aggiunge acqua calda sì da ottenere un brodo piuttosto denso da consumarsi con pane o polenta. Vino consigliato: nessuno.

Salame con l'aceto. Vino consigliato: nessuno.

Contorno: radicchio condito con «ueleac» (olio scarto di semi) e «sic» (siero inacidito al posto dell'aceto). Nessun vino.

Dolce: «Sopes»: tagliare a fette del pane raffermo, dopo averlo pulito della crosta. Bagnarlo con latte e uovo. Friggere nello strutto e mangiarle con vino bollente zuccherato. Vino: basta quello delle «sopes».

Menu decadente

Bouillon en tasse
Hachis de veau en casselettes
Rôt de lièvre garni
Gâteau des Muses
Dessert e fruits
Vins: blanc e rouge de la Maison

Menu esagerato

Caviale grigio persiano (possibilmente di quello che sta abbandonando lo Scià). Lo sublima uno Champagne Gran cru di Bousy, Georges Vesselle, millesime 1973 Magnum.

Sempre col Magnum Vesselle, a cercare di ultimarlo, versione deliziosa al mangiare il caviale col cucchiaio (altissima goduria) prendi l'uovo e lo porti a cottura; uovo sodo, insomma. Lo peli e separi bianco dal rosso che taglierai, ambedue, a cubetti.

Prepari tagliata sottilissima della cipolla cruda. Ora attento: sul crostino riponi la desiderata quantità di caviale che andrai a coprire col bianco e rosso d'uovo e cipolla. Assaggia e graditissima sarà la gioia. E finire il Magnum.

Se non ami il caviale... dello Scià c'è quello russo. Se proprio non c'è la fai (in tal caso ricordati: la tua porzione me la raccomando) altro consiglio: patè di fegato (se d'oca, perfetto, altrimenti anche di pollo) all'armagnac vecchio: annata massima: 1964. Vino suggerito: Picolit annata 1976 o Chateau d'Yquem 1970. Anche qui alta e totale sarà la gioia della gola (peccatore).

Primo piatto: tagliolini (certo: fatti in casa) coperti da tartufo bianco d'Alba e sposati al Müller Thutgau di Spessa di Capriva. Ai contrari al tartufo (anche qui mi prenoto) tagliolini con la buttariga: uova di muggine pressate ed essicate provenienti da Castelsardo. Vino: Ribolla secca, sempre di Spessa di Capriva.

Secondo piatto: fagianella ripiena al tartufo nero. Vino consigliato: Romanée Conti, 1971. Se Magnum va bene lo stesso. Alternativa. Eccola: Tignanello '71 o Campo del Lago, sempre classe '71.

Champagne

Quando si stappa una di tali bottiglie non si fa il botto. Il tappo va smosso appena appena e poi trattenuto fino a sentire il sottile «respiro» dello champagne, mantenendo la bottiglia inclinata a evitare perdite inutili. Il botto, oltre che essere da baraccone, provoca una repentina variazione di pressione nella bottiglia che non va a favorire la qualità dello spumante stesso.

CARMIGNANO CRU ARTIMINO. 1974 — Nasce da uve sangiovese trebbiano malvasia canaiolo cabernet sauvignon e altre locali. Colore: rosso rubino dove si avvertono toni aranciati. Profumo: appena etereo dove s'avverte leggera nuance di tabacco e spezie. Importante e continuo. Sapore: asciutto senza asperità; pieno e di ottimo carattere. Vino da arrosti di carni bianche, pollame nobile, fiorentina. Temperatura di servizio: 18 gradi.

I dolci della tradizione

Vecchia tradizione che tocca ogni angolo d'Italia. Per ovvie ragioni di spazio ho scelto per te, su amichevole e gentile concessione di Luigi Veronelli, delle ricette «dolci» dalla Sicilia, Campania, Marche, Liguria, Toscana e Sardegna. Sono tutti dolci splendidi che ti raccomando d'accompagnare con il vino consigliato. Non lo trovassi: ricorri ai Verduzzi che ho citato nei consigli per i regali. Ho volutamente tralasciato i dolci nostri. Che so ogni nonna, mamma, amica possedere la «sua» ricetta, frutto di lunghi e preziosi affinamenti.



LA CASSATA SICILIANA

600 grammi di pan di Spagna tagliato, con un coltello affilato, a fettine alte non più di un centimetro. Un chilo di ricotta. 600 grammi di frutta candita mista tagliata a dadolini. 300 grammi di zucchero fine. 180 grammi di cioccolato tagliato a dadolini. 50 grammi di zucchero al velo. Una stecca di vaniglia. Una cucchiaiata di pistacchi sbollentati e pelati. 50 grammi di gelatina di albicocche. Cioccolato fondente. Cannella in polvere. Maraschino.

Porre una casseruola sul fuoco con lo zucchero, la stecca di vaniglia e l'acqua sufficiente, fin quando lo zucchero non sia tutto sciolto. Eliminare la stecca di vaniglia. Passare al setaccio la ricotta, metterla in una ciotola capace, con una piccola frusta montarla come una crema unendo, poco per volta, lo zucchero freddo e sciolto, un pizzico di cannella, il cioccolato e circa 350 grammi di frutta candita. Unire i pistacchi alla ricotta e aggiungere un poco di Maraschino. Foderare con carta oleata una tortiera del diametro di circa 30 centimetri e dai bordi alti. Foderare il fondo e le pareti della tortiera con alcune fettine di pan di Spagna, fare aderire la pasta con poca gelatina di albicocche. Versare nella tortiera il composto di ricotta, lisciarla con una spatola e ricoprire la crema con le fettine di pan di Spagna rimaste. Mettere la tortiera in frigorifero lasciandola qualche ora. Porre la gelatina di albicocche rimasta in una casseruolina, unire lo zucchero al velo, mettere sul fuoco e, sempre mescolando, lasciare fin quando un poco di composto preso fra le dita formerà, nell'aprire, un filo. Mettere sulla cassata un disco di carta pizzo, capovolgerla su un piatto di portata: versare sopra la gelatina e con una spatola stenderla bene. Porre ora in una casseruola il cioccolato fondente: a fuoco bassissimo e mescolando, farlo sciogliere, poi versarlo al centro della torta, e con una spatola pulitissima stenderlo bene coprendo la superficie e i bordi della cassata. Quando il fondente si sarà asciugato, decorare la cassata con la frutta candita rimasta. Servire subito.

Vino consigliato: Moscato passito di Pantelleria, bevuto a 12 gradi. O un Porto vecchio «tawny» a temperatura di cantina.

IL PANDOLCE
o Pan di Natale - Liguria

1 chilo di farina bianca setacciata. 180 grammi di burro fuso. 260 grammi di zucchero fine. 50 grammi di pasta di pane lievitata. 30 grammi di uvetta sultanina ammorbidita in acqua tiepida, strizzata e asciugata bene. 25 grammi di pinoli. 25 grammi di pistacchi. 25 grammi di zucca candita tagliata a pezzetti. 10 grammi di semi di finocchio. Mezzo decilitro di Marsala. Sale. Una placca di forno imburrata e infarinata.

Disporre a fontana sul tavolo di legno 250 grammi di farina, versare al centro la pasta lievitata, un pizzico di sale e l'acqua tiepida sufficiente. Amalgamare bene e lasciare lievitare l'impasto, avvolto in un tovagliolo, 18 ore. Disporre sempre a fontana, sul tavolo di legno, la farina rimasta; versare al centro il burro, un po' di sale, il Marsala, e lo zucchero, mescolare gli ingredienti, aggiungere la pasta lievitata lavorandola molto bene con acqua tiepida sufficiente per ottenere un composto molto soffice. Incorporare, per ultimo, i semi di finocchio, i pinoli, la zucca, i pistacchi e l'uvetta. Lavorare la pasta 25 minuti, e a forma di un pane, sistemarla sulla placca da forno e circondarlo con una striscia di cartone avvolta in carta d'alluminio perché il dolce lievitando non si allarghi; ricoprirlo con un tovagliolo e tenere la placca in luogo tiepido 12 ore. Incidere la superficie del dolce con due tagli a croce, porre in forno a calore moderato un'ora. Levato, lo si mette a raffreddare in luogo fresco e asciutto.

Vino consigliato: Moscato naturale d'Asti alla temperatura di 8 gradi.

Fine pasto: cosa bere

E' problema che si presenta costantemente a chi ha ospiti. Si presenta pure al commensale che, terminata la sagra dei piatti, vorrebbe bere ancora qualcosa ma non sa cosa. Vado subito al sodo: la più bella conclusione di un pranzo è legata a un grande vino dolce. Essì, amici miei: la grazia, la sensualità, il calore e morbidezza che trasmette uno di questi vini è inimitabile. Sempre che si possa stare a tavola. O davanti al fuoco acceso. Rilassati a poter cogliere, oltre che conversare, tutte le sensazioni estetiche che tali vini sanno e possono dare. E tra essi colloco anche il Porto, su tutti, e poi Madeira e Marsala.

Il Porto «deve» essere vecchio. Se poi si tratta di un «vintage» deve minimo minimo superare i quindici anni. Ché prima non si esprime. E gli altri vini quali possono essere? Cominciamo dai nostri, regionali. Basta scorrere i miei consigli sui regali e li hai tutti. Picolit: fa sue grazia, armonia ed eleganza. Servilo alla temperatura di 8 gradi in calici di cristallo, puliti e incolore. Verduzzo di Cialla. Anch'esso splendido ma per forza decisione possenza tutto fuso in precisa armonia. A otto gradi anch'esso. Consiglio, a mantenere a temperatura tali vini, un secchiello in cui vi sia acqua e ghiaccio e dove si ripone la bottiglia. Ancora: Moscato Rosa: divino e solare.

Come di una Venere che esce dalla spuma di un mare... rosa. Una finezza, ma fondamentale: tieni accanto una candela accesa a gioire del colore di questi vini. E, se ami servirli, raccomanda di non fumare. Sarebbe come mangiare dei tagliolini al tartufo con una caramella di menta in bocca. Tirem innanz.

Francia: patria di grandissimi vini dolci. Anzi: del più grande in assoluto: Chateau d'Yquem, Sauterne. Da mille e una notte. Ti può dare gioia e amore lui solo, tanta è immensa la sua potenza e fascino. Te lo racconto. Giallo lunare lucido. Ha profumo impetuoso, inebriante e ampio: più lo ascolti e più lui ti stupisce in un continuo andarvieni di toni tra loro diversi: pasticceria vaniglia datteri fichi d'India zagara albicocca pesca e mela cotogna. E ancora: mandorla miele. Musica. Al palato è maestoso, di alta nobiltà. Largo e armonioso in un continuo susseguirsi di ritorni aromatici. Sfugge a ogni definizione. Lo devi bere a sei, massimo otto gradi. Se vecchio ancora meglio: ora è perfetto il '70, annata tra le massime. Altra grande annata: 1971.

Veronelli l'ha giustamente definito vino «da meditazione». Ecco cosa ho scritto qualche anno fa, sul retro di una etichetta d'Yquem del '62: «ti esalta fino al massimo grado. Esterrefatto e annichilito. Anche sopraffatto».

Le perle dei «cuei»

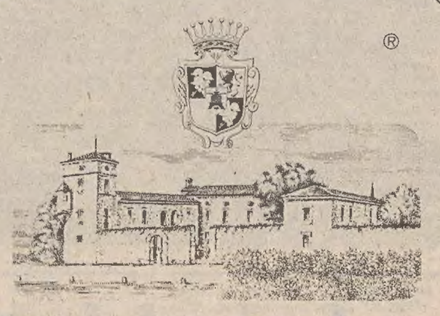
Siamo al limite della coltura della vite: ché sopra la strada che lambisce il campanile della chiesetta di Ramandolo nasce spontaneo il castagno. E mentre fino a Cividale hai vini bianchi che fanno loro grazia e freschezza, passato che hai il Natisone i vignaioli iniziano ad appassire le loro uve: siamo nel regno del Verduzzo, e anche del Picolit. Certo: nulla hanno a che vedere tra loro i Picolit di Rosazzo, Corno, Iplis con quelli di Savorgnano, Nimis e Attimis: e nulla debbono avere in comune se non il nome: microclimi diversi fanno e danno vini diversi, anche se ugualmente affascinanti.

E hai che dai Verduzzi pieni spallati dolci e su toni di frutta matura di Sarvognano passi a quelli delicati e sottili, appena amabili e dai profumi tenui di fiori di Iplis, Buttrio, Rosazzo. Se il Collio è tutto da scoprire, il «cuei» lo è maggiormente. Anche qui le tecniche di vinificazione stanno avendo e danno i loro frutti. Il Consorzio inizia a farsi sentire: partito molto dopo del Collio, è logicamente più lontano dalla meta. Certo certo: anche il «cuei» ha la sua brava gamma di vini; bianchi e rossi, oltre a quelli citati: e su tutti Ribolla, Refosco e Tocai. Poi: i Pinot (bianco, grigio e nero), il Sauvignon, Riesling Renano, Merlot e Cabernet.

Tra le sue colline cela antichissimi vini che ora, fortuna vuole e anche bravura e volontà di Veronelli, dei Nonino e mia, stanno ritornando allo splendore di un tempo. Va da sé: parlo di Schioppettino, Tacelenghe e Pignolo. Schioppettino: il massimo in quel di Prepotto coi cru di Albana e Cialla. E tu, a volte consumatore che t'affidi a consigli erarati: lo Schioppettino è vino rosso ottenuto da Ribolla nera. E' vino secco, da pasto. E «non» deve essere né dolce né frizzante. Mai. Tecelenghe: Buttrio dà la parte migliore. Come il Pignolo tocca cru eletto in Rosazzo: «pre'» Luigi dell'Abbazia conserva ancora splendide e uniche bottiglie. Ma anche per esso è arrivato il momento del ritorno a tempi splendidi. Che ti dicevo: qui si passa da un tesoro all'altro.

COLLI ORIENTALI DEL FRIULI
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
Picolit

Imbottigliato all'origine nell'Azienda Agraria
Rocca Bernarda
del
Sovrano Militare Ordine di Malta
già Perusini Antonini
e 0,750 LITRI Ipplis Italia 12,70 % VOL.

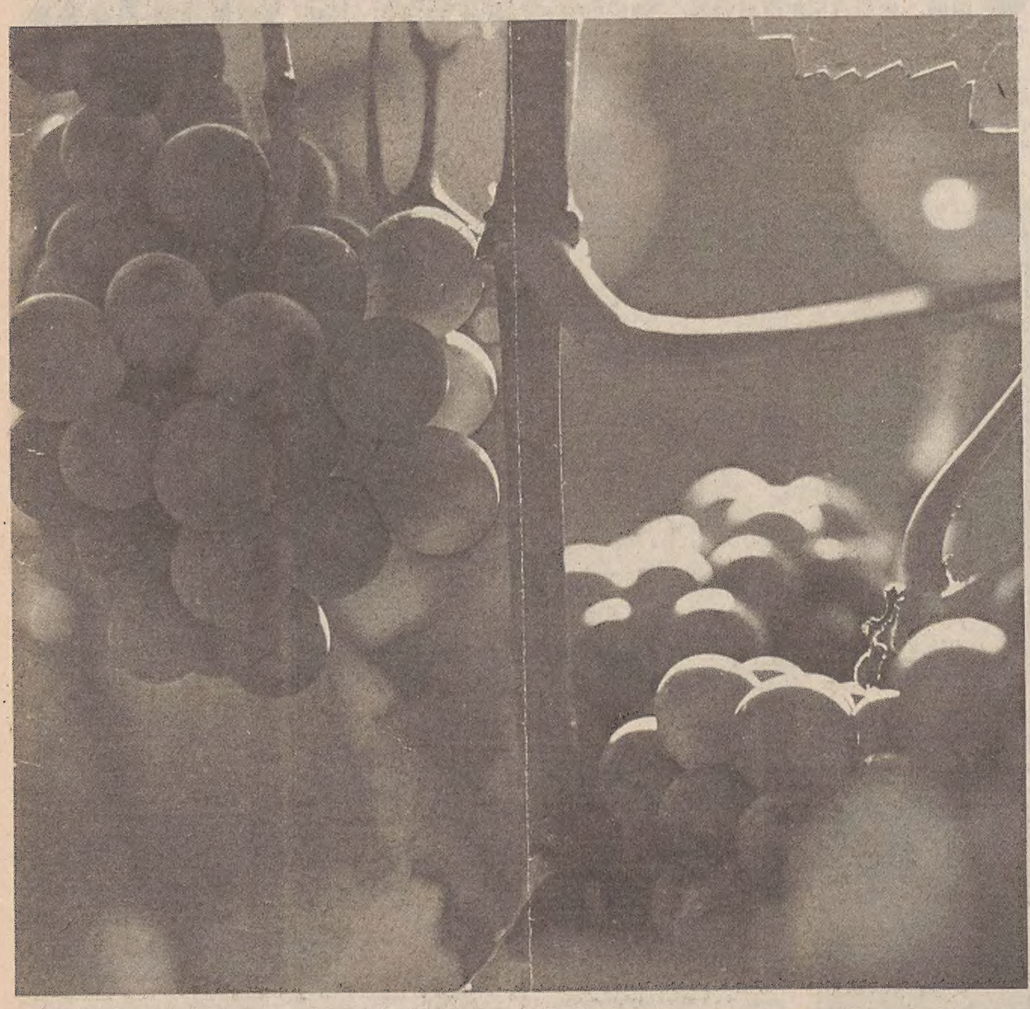

Pinot Grigio
CASA VINICOLA
E. Collavini
CORNO DI ROSAZZO - ITALIA


GIOVANNI COLLAVINI
Casa Vinicola
GRAVE DEL FRIULI
denominazione di origine controllata
REFOSCO
DAL PEDUNCOLO ROSSO
1977

MORANDINI FORMAGGI
TUTTE LE SPECIALITA'
incrocio Napoleonica
CASTIONS DI STRADA
(Ss. PALMANOVA - CODROIPO)
tel. 0432-768227

TROPPO SPESSO NELLA NOSTRA REGIONE SI SACRIFICA LA FUTURA QUALITA' PER INCASSARE SUBITO

I vini giovani hanno indubbio fascino ma non bisogna aver fretta di venderli



La storia del ricco e del povero

Un mio amico che per lavoro s'allena all'analisi, economica soprattutto, mi porta nel suo piccolo ronco. Si tratta di dargli una mano a convincere il contadino che lo lavora a passare dalla damigiana alla bottiglia. Certo: bottiglia come Dio comanda. Tra le tante la bottiglia pone problemi sia tecnici che di commercializzazione: passare dal cliente in damigiana a quello che il vino desidera o deve, in quanto altrimenti non potrebbe, berlo in bottiglia.

Tra le tante registro questa frase, acuta quanto precisa: «saj qual'è la differenza tra il povero e il ricco? — domanda questi al suo contadino» —. E' che il povero «deve» vendere subito un prodotto che potrebbe valere molto di più. Mentre il ricco può aspettare che tal prodotto venga richiesto e quantomeno farne in modo che così avvenga. Ecco: tu puoi essere il secondo. Anzi, devi».

Perché scrivo questo? Ma perché mi pare di capire che i vignaioli friulani — troppi — stiano diventando troppo poveri. Certo che parlo di vino: più precisamente del vino che già s'imbottiglia. Ora, mese di dicembre annata 1978. Vini splendidi o che potrebbero divenire tali vengono venduti in fretta per «incassare subito», «rientrare nelle spese», garantirsi una vendita e via discorrendo. Tutti discorsi che, in quanto fatti, hanno la loro ragione. Ma vediamone le conseguenze. Proviamo ad analizzare se non convenga per qualche mese essere ricchi anziché fare subito i poveri.

Tutti sanno che la nostra regione ha inventato un nuovo modo di bere: proponendo giovani vini fruttati beverini. Vini che si adattano alle esigenze «fisiologiche» della vita d'oggi. Tale «invenzione» in effetti nasce da una necessità: quella imposta dalla miseria e da un alto autoconsumo: il vino andava venduto subito in quanto «poveri» e anche perché era alimento, sostentamento: andava a sostituire calorie che cibi sempre scarsi avrebbero dovuto colmare.

Ma da qualche anno non è più così: «quei» vini che hanno aiutato a vivere, hanno fatto sì che i vignaioli che lo producevano ne trassero reddito tale da poter migliorare, finalmente, il tenore di vita. Bene.

Dalla damigiana si è passati alla bottiglia, trasmettendo il fascino, come detto, dei vini giovani. Fascino che tutt'ora continua. Ma ora temo che si stia esagerando. Tant'è — come detto — che si stanno vendendo già, in dicembre, vini annata '78. E' un delitto. Un vino non è tale dopo due mesi. O meglio: non ha certo il diritto di definirsi un grande vino come si vuole lo siano i nostri. I contraccolpi sul mercato: possono essere molto negativi.

Anzitutto: si alimenta la convinzione che i nostri vini non tengano l'invecchiamento. E', tale convinzione, diffusa. E poggia proprio su quanto detto poc'anzi. Io dico: una bottiglia che ora comincia a costare sulle duemila lire «deve» poter vivere almeno due anni. Il vino di alta qualità, per poter esser collocato, deve trovare mercati non solo locali: sinonimo non di moda, che in quanto tale può passare, ma di precisa personalità, carattere eleganza prestigio. Va da sé: quando un prodotto come il vino si inserisce nel circuito commerciale non può sempre esser consumato subito: basta che un ristorante tardi un po' a smaltire la scorta ecco che il vino si presenterà al tavolo del cliente sfatto.

E l'immagine sarà deteriorata. E tale problema si dilata quanto maggiore è la volontà di affermarsi sui mercati italiani ed esteri. Altro aspetto: non servono manipolazioni per prolungare la vita ad un vino bianco: solo poche e semplici attenzioni sia in vendemmia che in vinificazione. Io sostengo da tempo essere questo più un problema di mentalità che di possibilità. Chi su tale strada s'è incamminato ha ottenuto risultati eccezionali. E aggiungo: dopo un anno i nostri vini sono grandissimi: perso che hanno quel carattere di gioventù che a volte è un po' smaccato e sgraziato, si affinano a raggiungere toni di eleganza e classe impensati. Io tali scoperte le faccio sempre di più: in lotta con gli stessi produttori che spesso non credono ai loro stessi vini.

Ultima annotazione: assistiamo ad un'invasione sul mercato dei vini che anche noi abbiamo fatto conoscere: cito su tutti il Tocai ma anche i Pinot e il Verduzzo, Sauvignon, Malvasia. Tale è stato il fascino di essi che ha indotto mezza Italia prima a piantarli e poi a volerli portare alla denominazione d'origine. E hai così che tra i Tocai che valgono mille lire il bottiglione e bottiglie, targate Collio o Colli Orientali, oltre le due mila. Che fare: una sola la strada: esporre la qualità, dove probabilmente abbiamo pochissimi rivali.

In conclusione: «voler» esser ricchi. Come afferma quel mio amico.

VINUM LÆTIFICAT
MOSCATO
NATURALE D'ASTI
Denominazione d'origine controllata
Imbottigliato nella Zona di Produzione da
GIORGIO CARNEVALE
ROCCHETTA TANARO - CERRO (ASTI - ITALIA)
VINO tradizionale ottenuto dalla spremitura dell'UVA MOSCATO raccolta nei vigneti della Zona Tipica. È dolce-amabile con vivace fermentazione naturale; da ciò l'eventuale leggero sedimento. Mescerlo fresco a temperature di 6/8°, stappando la bottiglia al momento.
CONT. NETTO LITRI 0,720 R.I. 236/AT ALCOOL MIN. SVOLTO 4%

Müller Thurgau
di Capriva
SCHIOPETTO
Imbottigliato all'origine dalla Azienda Agricola Mario Schiopetto
CAPRIVA DEL F. - ITALIA
12% VOL. VINO DA TAVOLA 0,720

Viticoltura: i «doc» alla base del rilancio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — In quindici anni 196 vini italiani hanno ottenuto il riconoscimento D.o.c.: vini a denominazione di origine controllata. E' questo il primo dato posto in risalto dal ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora nel corso di una conferenza stampa promossa per celebrare i 15 anni di attività del comitato nazionale per la tutela dei vini D.o.c istituito per legge nel 1963.

Nel 1977 la produzione effettiva di vini D.o.c. è ammontata complessivamente a 7 milioni e 88 mila ettolitri. In testa si trova il Veneto con 1.065 mila seguito dalla Toscana con 1.158 mila. Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio e Sicilia vanno nell'ordine da un massimo di 725 mila a 305 mila. Le altre regioni hanno avuto una produzione che dai 251 mila ettolitri nelle Marche scende via via fino ai 108 della Valle d'Aosta.

La circoscrizione geografica che detiene il primato nella produzione di vini D.o.c. è l'Italia settentrionale con 4.311 mila ettolitri. Nell'Italia centrale ne sono stati prodotti 2.107 mila e nell'Italia meridionale 669 mila. Il vino rosso ha la meglio sul bianco con 4.285 mila ettolitri contro 2.803 mila.

La superficie iscritta agli albi dei vigneti per la produzione di vini D.o.c. ammontava a fine '77 a 211.751 ettari che sul totale della superficie a vite italiana rappresentano il 18,16 per cento.

Cosa è stato conseguito con la disciplina D.o.c.? Alla domanda ha risposto il presidente del comitato per la tutela dei vini D.o.c. il sen. Paolo Desana, secondo il quale è stato possibile realizzare i seguenti obiettivi: la difesa di determinate produzioni contro gli abusi e la reale concorrenza; la determinazione e la specificazione di parametri geografici, produttivi e commerciali delle produzioni; l'allineamento dell'Italia alle altre nazioni che avevano già una legislazione in materia: ciò è stato ancor più evidente quando la Comunità europea ha regolamentato il settore dei vini e l'Italia è stata così posta in condizione di competere e affermarsi con le proprie produzioni qualificate.

Desana ha inoltre detto che la disciplina D.o.c. ha avuto un effetto trainante nei confronti di tutto il sistema viticolo italiano e ha facilitato l'export dei nostri prodotti favorendo una migliore immagine del vino italiano sui mercati internazionali, fino al punto che da questo settore la nostra bilancia commerciale trae notevoli benefici come da nessun altro settore agricolo.

Ancora dolci per Natale

I TURRONIS - Sardegna

400 grammi di miele. 300 grammi di mandorle dolci sbollentate, pelate e tostate in forno. 4 albumi. Un poco di scorza di limone grattugiata, senza nulla del bianco interno. Ostie.

Mettere su fuoco basso una casseruola con il miele e gli albumi, amalgamare con cura, e, sempre mescolando, cuocerli 2 ore, sino a quando il composto sarà durissimo; unire le mandorle e la scorza di limone. Versare infine il torrone in una teglia, dai bordi alti un centimetro e mezzo, rivestire di ostie; o pareggiare con un matterello bagnato d'acqua, fare aderire altre ostie e lasciare raffreddare. Tagliare il torrone a pezzetti, avvolgerli in carta stagnola e conservarli in vaso di vetro a perfetta chiusura ermetica.

Vino consigliato: Freisa di Chieri, amabile, frizzante e pastoso, a 14° C.

I RICCIARELLI di Siena

500 grammi di mandorle dolci sbollentate, pelate ed asciugate in forno. 400 grammi di zucchero fine. 300 grammi di zucchero al velo. Ostie grandi. 2 albumi sbattuti con una forchetta. Poca vaniglina.

Pestare una parte di mandorle in un mortaio aiutandosi con qualche cucchiaiata di zucchero, fino a ridurle in polvere. Versare la farina così ottenuta in una terrina, unire le mandorle rimaste, 200 grammi di zucchero al velo, un pizzico di vaniglia e lo zucchero fine. Mescolare con cura. Aggiungere a cucchiaiate l'albume al composto di mandorle, sino ad ottenere un impasto abbastanza sostenuto. Disporre il composto a cucchiaiate sul tavolo di marmo spolverizzato di zucchero al velo, dando ad ogni mucchietto la forma di un rombo, dai lati di 4 centimetri e alto 3, con la lama di un coltello, immersa via via nello zucchero al velo. Porre ogni ricciarello sopra un'ostia e disporli sulle placche da forno necessarie, fino al giorno dopo. L'indomani, passarli in forno a calore molto leggero: i ricciarelli, più che cuocere, debbono asciugare pian piano sino a risultare bianchi e friabili. A cottura ultimata, levarli dal forno, tagliare le parti di ostia eccedenti, lasciarli raffreddare e con un setaccio a trama sottile, cospargerli di abbondante zucchero al velo.

Vino consigliato: Moscadello di Montalcino. Bevilo giovanissimo, a 10° C. Alternativa: Bracchetto.

I rossi

E i nostri vini rossi? Sono o no all'altezza dei grandi bianchi. Potenzialmente sì. Ho la convinzione che anche qui non si siano individuate chiaramente le direzioni. E troppo spesso il vino rosso viene visto, pensato come vino bianco: da bersi subito, complice sempre quella maledetta miseria. Non a caso i grandi vini da invecchiamento italiani (Chianti, Barolo) e francesi (Bordeaux e Borgogna) sono figli della ricchezza di quelle regioni. Non dico certo d'andare a imitare i piemontesi o quelli di Montalcino che «vogliono» far stare in botte i loro gioielli tre o quattro anni.

No di certo. Ma tra l'arrivare a quel punto e proporre vini rossi dopo sei mesi ne passa. Lo so io so: vanno bene anche i vini rossi di pronta beva: e sono il primo ad ammetterlo. Ma affermo anche che il prestigio nasce e deriva dal fascino che il vino rosso che può invecchiare genera: la cantina rifornita con le annate preziose; il regalo di «quella» bottiglia che berai quando «sarà l'occasione». Il vino è bevanda affascinante anche per questo: attorno a essa corre quel magnetismo che nessun'altra espressione del bere ha mai raggiunto.

E da sempre è stato così. Perché, domando io, quando immergere, in spruzzate inevoglia godere profumi eccelsi, narrabili di tono, «debbo» ricorrere a vini non friulani. Perché? Ma se tutti vanno verso i vini giovani anche nei rossi, direte voi. Ragione di più per invertire la tendenza.

E quando parlo di vini vecchi voglio dire non quei vini tannici, pesanti, che solo lo stomaco di mio nonno altranoventenne può ancora affrontare. Ci mancherebbe. Voglio dire di vini che possono invecchiare ma che siano pronti a esser bevuti anche dopo un anno, due.

Insomma: come siamo capaci ad allevare splendidi vini bianchi, non vedo perché non lo si debba fare con i rossi.

COME IN MANCANZA DI SOLDI SI PUO' ELUDERE IL DAZIO

Un modo (sconsigliato) per esportare la grappa

Forse in futuro anche questo distillato avrà la denominazione d'origine

La mia più grande ciucca, e l'unica, di grappa ha targa «Yugo». Studente a Trieste e sempre a corto di «grana», la Jugoslavia era meta obbligatoria per risparmiare sul pieno di benzina: il «millino» subito si bruciava in prosciutto Terrano e grappa. Grappa di Terrano: che ciùcca.

Ve la racconto. La «gostilna» è ora abitazione privata: appena oltre le sbarre del passaggio a livello di Sesana: un metro oltre sulla sinistra venendo dalla piazza. Bene. Quella «gostilna» aveva una grappa che ti incantava: appena rosa per breve passaggio in botte di Terrano, era il nonno che l'andava a spillare sempre quando stavi per uscire: e ti intratteneva ancora qualche ora. E così, a difesa della bora invernale (l'uomo cerca sempre scusanti, che trova, alle proprie debolezze) comprammo un «doppio» di «sgnapa».

Al confine di Stato la domanda di prammatica: «cosa dichiara». «Un bottiglione di grappa». «Mi spiace, ma deve pagare dogana». «Ma come, siamo studenti: abbiamo speso tutto per comprarla». E quello, ligio al dovere, non molla.

Oddio: agli studenti non mancano certo le idee: e che razza di studenti sarebbero. Parcheggiata la carretta in terra di nessuno, sul muretto, con devozione e aiutati da volonterosi, ci siamo bevuti la nostra grappa rosa. Poi, col caldo nello stomaco, siamo passati senza pagare il dazio. Ma ciucchi.

Sostengo che la grappa, con l'orzo e fagioli, il frico, la jota, il formaggio di malga, brovada, musetto, salame con l'aceto, sia una delle «invenzioni» che appartengono a questa terra. Essa, la grappa, racconta di queste genti: a volte rudide, forse assenti. Diffidenti e schive ma che improvvisamente scopri calde e vere. Nessun distillato dice del mondo contadino come la grappa: ne è il prodotto, col vino, più spontaneo e vero. E la nostra grappa ha sua precisa fisionomia: sente la mano e la coltura di chi la alleva.

Mio nonno (novantadue anni, bevitore collaudato, donnaiolo e ballerino di prima categoria) mi dice sempre, a trovare valido motivo per il grappino del mattino: «I tedeschi "in timp d'invasion" ('15-'18) bevevano grappa perché dicevano che «a ten su al cûr"»). E la racconta ancora. Sta di fatto che è prodotto che va difeso a denti stretti. Come nel vino, la concorrenza fa breccia attraverso la qualità che a fatica ha reso celebre questo distillato e ne sta minando il fascino con prodotti che di grappa hanno ben poco.

Ci si mette pure la Tv, che con una trasmissione-sviolinata esalta il whisky tanto da farlo divenire buono al mio palato che il whisky certo non ama. E' perlomeno strano che una Tv statale, che ogni giorno invita gli italiani a evitare le spese superflue, li inviti poi a consumare un distillato che già tanto danno fa nelle casse statali.

Perché i nostri amministratori non vengono quassù a sbizzarirsi sui nostri alambicchi. Coi nostri splendidi paesaggi che da soli potrebbero «raccontare» la «sgnape». Sarebbe utile si sapesse di più sulla grappa: sulla sua lavorazione, sui contenuti, sul suo invecchiamento. E sulle sue splendide tradizioni.

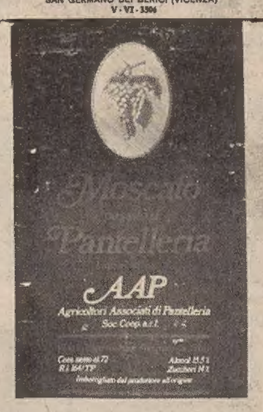
Torno alla difesa. Certo, caro Veronelli: facciamo la «denominazione d'origine della Grappa friulana». Sulla via pare che ci siamo. E' nato un consorzio che ancora non tiene sotto le sue ali tutti i grappaioli. Ma le idee innovatrici non sono facili a trovare sbocchi immediati.

Importante è che esista una volontà di difesa e si faccia strada. E che si accettino sempre nuovi contributi a una più severa e drastica difesa di un prodotto che deve, anch'esso, raccontare di questa terra.

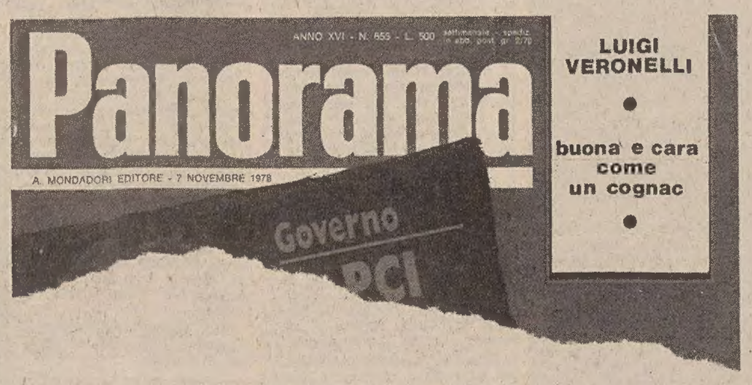


CAMPO DEL LAGO
(Merlot 1971)

Villa Dal Ferro-Lazzarini
SAN GERMANO DEI BERICI (VICENZA)
V-VI-1396



Pagine a cura di
FULVIO GON
Testi di
WALTER FILIPUTTI



Il buon vino

di Luigi Veronelli

Buona e cara come un cognac

«Già alla fine dell'800 Vigi Nonino conservava la grappa in piccole botti di ciliegio... oggi con questa grappa Vuisinâr, invecchiata in botticelle di ciliegio selvatico (prunus avium) — ci ha dato suggestione improvvisa (e provvida) Luigi Veronelli, amico — confermiamo l'antica tradizione di famiglia... bevila e sei partecipe d'un passato che torna».

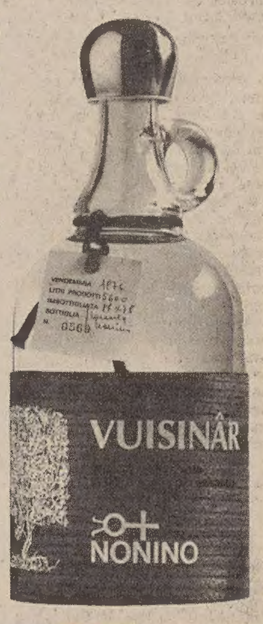
Il malizioso pezzullo — inalberato per le loro bottiglie dai Nonino, grappaioli in Percoto — dice peraltro il vero. Proprio io gli ho suggerito — a invecchiar le grappe — il legno del ciliegio zergo (e ora mi arrovello: dove, in quale libro antico ebbi la suggestione prima?). Hanno accolto il suggerimento e fatto prova. Gli è stato facile: Luigi Nonino, nonno, già l'invecchiava, la grappa, fine dell'Ottocento, nel ciliegio.

Doveva essere — tuttora ricordato per il Friuli — personaggio. Andava distillando, secondo una tradizione dei paesi di lingua italiana nell'Impero austroungarico, di casa in casa, le vinacce. Usava un «apparecchio» montato su due ruote. Girovagava, tra case e fattorie, come il trebbiatore, il norcino, il sarto, tanti altri artigiani di quell'epoca. A compenso riceveva una parte (mondure, in friulano) del prodotto distillato. Operava in zone povere, di modeste risorse; non disponeva che di contenitori in vetro (il materiale più economico). Si poneva tuttavia il problema: come migliorare le qualità del prodotto? Certo conosceva il benefico influsso del rovere ma, impiegato dalle nazioni ricche (l'Inghilterra e la Francia), aveva prezzi proibitivi per l'economia friulana, ancor più per le modeste dimensioni della minima «azienda». Il solo legno usato, nel Friuli di quegli anni, era il castagno; lui lo riteneva inadatto. Pensò di usare altre essenze: il ciliegio, il pesco, il pero, il pruno. Fra queste preferì, in virtù delle dimensioni del tronco e della maggiore diffusione nella zona, il ciliegio.

Si discuteva, anni fa, degli invecchiamenti ottimali per le grappe; Benito Nonino espresse scarso entusiasmo per il rovere: troppo ricco di tannino, troppo incisivo sul prodotto, ne toglieva la vera identità. Il mio suggerimento — va da sé: «letterario» — portò alla memoria l'antica esperienza di nonno Vigi.

La grappa che ho davanti (vuisinâr è il nome friulano del ciliegio zergo) è dirompente conferma: ingentilisce la grappa, le toglie, senza peraltro toccarne l'identità, gli spigoli. Hai un prodotto eccezionale, all'altezza, fuori dubbio (e finalmente) di competere con i «famosi» Cognac.

La grappa Vuisinâr costa, al pubblico, 9.800 lire. Distillatori: Giannola e Benito Nonino, 33050 Percoto (Udine), tel. 0432-676333.



GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

A CAMPIONE D'ITALIA IL SIMPOSIO DEI «PATITI DELLE STELLE»

Astrologia: un aiuto a conoscere noi stessi

Malgrado l'accusa di inattendibilità da parte della scienza ufficiale la gente continua sempre di più a interessarsi di questa materia

CAMPIONE D'ITALIA — Nonostante le accuse di ciarlataneria, le prese di posizione di appartenenti alla cultura ufficiale, la gente continua sempre più ad interessarsi di astrologia. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un vero boom: ogni rivista ha una sua rubrica in materia, uomini politici e industriali hanno il loro astrologo personale che consultano in vista di importanti scadenze politiche o finanziarie. E mentre in America si spediscono sonde su Venere per conoscerne le caratteristiche, in Italia si organizzano congressi di astrologi che su Venere, Luna e Marte ci raccontano proprio tutto.

E' accaduto a Campione d'Italia dove centinaia di «patiti delle stelle» si sono radunati nel loro 2.o simposio nazionale. Come mai tanto interesse per l'astrologia? Ci risponde Rosanna Zerilli, nota al pubblico per le sue rubriche su settimanali femminili sotto lo pseudonimo di dottoressa Horus. Fondatrice del «Grad», Gruppo ricerche astrologiche della donna, ha presentato al congresso di Campione una relazione su «imprinting e sessualità della donna».

«L'astrologia innanzi tutto non è veggenza o divinazione, ma conoscenza psicologica che fornisce notizie sulla natura psichica essenziale dell'essere umano».

Gli astri insomma non servono a sapere se domani arriverà la donna o l'uomo del destino oppure una vincita o un malanno, non svelano i segreti del futuro, ma aiutano a conoscere meglio se stessi e gli altri.

«Ecco che soprattutto i giovani e le donne, di fronte alla crisi della società e della scienza ufficiale, trovano, in questo strumento di misurazione individuale, una risposta alla loro crisi di identità».

Ma attenzione non è la rubrica del quotidiano o del settimanale che può essere di aiuto, ma l'interpretazione delle posizioni in cui si trovano i pianeti al momento della nascita di ciascun individuo. Occorre però che l'oroscopo individuale sia fatto da uno studioso serio e non da uno dei tanti profittatori incompetenti.

«Purtroppo vi è una terribile carenze di forazione per le giovani leve: dato che l'astrologia non è ancora rientrata nel posto che le compete all'università, chiunque può definirsi astrologo, inquinando le acque, già notevolente oscure, della pratica astrologica. Gli anatemi che la scienza ufficiale continua ancora ottocentescamente a lanciarle contro sono in parte giustificati dal sempre maggior numero di ciarlatani che, spacciandosi per astrologi, vendono divinazione. Un vero astrologo non fa predizioni, non sollecita clienti, non si fa pubblicità».

Rosa Buono

Le «Mele d'oro» a John Travolta e Jacqueline Bisset

LOS ANGELES — L'attrice britannica Jacqueline Bisset e l'americano John Travolta sono stati definiti ieri a Los Angeles migliori attori dell'anno dallo «Hollywood women's press club» che ha loro consegnato i premi «Golden apple».

Il club, che annualmente conferisce i premi, ha scelto la Bisset, 34 anni, per la sua interpretazione di «Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa» e Travolta, 24 anni, per avere «accresciuto la magica aura di incanto di Hollywood».

Come «scoperte» dell'anno sono stati scelti la cantante australiana Olivia Newton-John, che è comparsa al fianco di Travolta in «Grease», e Robin Williams, vedette della serie televisiva americana «Mork an Mindy». Il premio della «Mela acerba», che è regolarmente assegnato all'attore con il quale è più difficile trattare e lavorare è andato a David Soul e a Paul Michael Glaser, interprete della serie televisiva «Starsky and hutch».

Al 70.enne James Stewart è stato invece assegnato il premio Louella O. Parsons istituito dopo la morte dell'omonima giornalista e commentatrice di Hollywood, per «le sue eccezionali qualità di professionista e di uomo».

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Un grande biografo di Beethoven fu console degli Stati Uniti a Trieste nello scorso secolo. Come si chiamava?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato giovedì 14 dicembre è «Assirtidi»; ha vinto il libro la signora Laura Petrucco. Il ritiro del periodico può essere effettuato in libreria.

CONCLUSA LA MOSTRA DI PORRETTA

Tesi a confronto sul cinema libero

PORRETTA TERME — Con un colloquio del regista francese Lebrat e della delegazione bulgara composta da cineasti, sceneggiatori e critici con il pubblico si è virtualmente conclusa la nona mostra internazionale del cinema libero di Porretta Terme.

Nel corso della giornata sono proseguite le proiezioni di alcuni film facenti parte delle tre rassegne cinematografiche che hanno caratterizzato la mostra dedicata rispettivamente al nuovo cinema bulgaro, al cinema contemporaneo francese e al cinema del Terzo Reich. I giorni di sabato e domenica sono stati dominati dalle due conferenze stampa con i rappresentanti del cinema indipendente francese e della cinematografia bulgara. Incontri molto attesi soprattutto per le particolari caratteristiche che contraddistinguono le due rassegne. La prima infatti è un cinema del tipo chiaramente sperimentale mentre la seconda è costituita da un interessante intreccio di motivi realistici e surreali le cui connotazioni culturali non sono sempre di facile e immediata percezione.

Molto animato è stato l'incontro con Christian Lebrat, il rappresentante dei cineasti sperimentali, al quale sono stati chiesti chiarimenti riguardanti la tecnica utilizzata nei film, molto raffinata e suggestiva, ed il significato delle reazioni del gruppo indipendente.

Proprio sul termine «significato» si è articolata la discussione nel corso della quale è stato detto che questi film non significano altro che se stessi, che sono privi di significato e che non rimandano ad una realtà già esistente, ad un referente, ma non sono privi di senso. Circa il «senso» il dibattito è stato interessante e molte ipotesi sono state formulate. Si è parlato di morte del cinema, di ritorno al cinema delle origini, del tentativo di fisicizzazione del cinema, ecc.

Ugualmente interessante è stato l'incontro con i cineasti bulgari che hanno cercato di determinare la loro cinematografia come uno sviluppo continuo e rigorosamente attento alla realtà sociale che lo circonda. Anche per il cinema bulgaro si è parlato di morte del cinema e si sono fatti paragoni con le cinematografie occidentali e con il nascente cinema africano, cercando di identificare analogie e difetti.

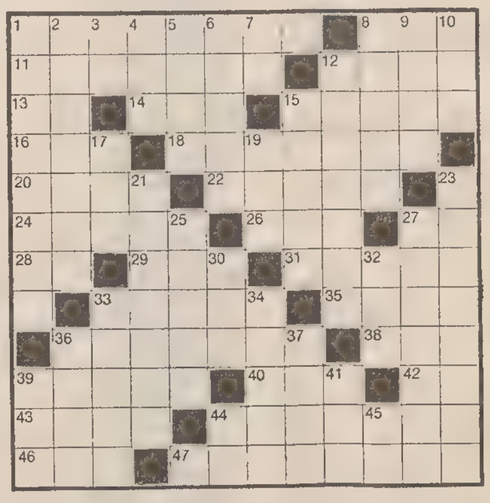
Marlon Brando contro Superman

LOS ANGELES — Marlon Brando ha citato in giudizio «Superman» e la sua società di produzione, chiedendo 50 milioni di dollari di risarcimento oppure minacciando di attuare lo stop alle proiezioni del kolossal, già al vertice degli incassi dopo una settimana di programmazione negli Stati Uniti.

L'attore lamenta che produttori e distributori non hanno rispettato i termini del contratto, privando l'interprete di «Jor-El», il padre di Superman (cioè Marlon Brando) di una grossa fetta di compensi percentuali (circa 4 miliardi e mezzo di lire), in relazione agli incassi previsti in USA, Canada e alcuni paesi europei.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lunga gara podistica - 8 Tra Ernesto e Guevara - 11 Luigi Rossi lo è di Luigi Rossi - 12 Ha stabilimenti a Mirafiori - 13 Fondo di burrone - 14 Misure terriere - 15 Festa paesana - 16 In mezzo ma non fra - 18 Congegni - 20 Sponda - 22 Parassita della vite - 24 Isole della Sicilia - 26 Si valuta in carati - 27 Sigla di Pistoia - 28 Iniziali della Oxa - 29 Poteva diventare negus - 31 Porto della Sardegna - 33 Il porto di Atene - 35 La città natale di Turgheniev - 36 Scalino - 38 Piante saponarie dette anche gicheri - 39 Città famosa per il Palio - 40 Componimenti poetici - 42 Sigla di Ravenna - 43 Evento fortuito - 44 La capitale del New Jersey - 46 Noto istituto assicurativo (sigla) - 47 La durata infinita del tempo.

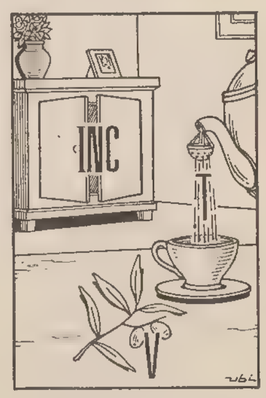
VERTICALI: 1 La città in cui si sono svolte le ultime Olimpiadi - 2 Il nome di Vespucci - 3 Sigla di Rovigo - 4 Associazione Nazionale Alpini - 5 E' indirizzato a un bersaglio - 6 Il cantore greco dell'«Odissea» - 7 Delude chi si aspettava un sì - 8 Quello di Busseto è Giuseppe Verdi - 9 Mata spia - 10 Aumenta con il passare degli anni - 12 Pianta delle leguminose - 15 Bevande di mele - 17 Il nome della Gardner - 19 L'Onnipotente - 21 Il nome di Panatta - 23 Il significato della I di FIAT - 25 Misura inglese di lunghezza - 27 Maschera francese - 30 Due per due più due - 32 In provincia di Cuneo - 33 Vi si infila la spina - 34 Se lo fa chi è bravo - 36 Fa ridere con Ric - 37 Fiume della Polonia - 39 Lo sport di Klammer e di Stenmark - 41 Affluente del Danubio - 44 Iniziali del Tasso - 45 Vale a te.

Soluzione del cruciverba pubblicato l'altro ieri

ORIZZONTALI: 1 Balaton; 6 Pest; 10 Isar; 11 Pireo; 12 Ajaccio; 15 ring; 16 nome; 17 Orson; 19 Che; 21 cagna; 23 hn; 24 manichini; 27 inferiore; 29 FN; 30 Yemen; 31 Cid; 33 robot; 35 cibi; 36 Asir; 38 Natalia 40 Totip 41 rese, 42 Asia; 43 Gaetano.

VERTICALI: 1 branchi; 2 liane; 3 asce, 4 tac; 5 Orio; 6 piroghe; 7 Erinni; 8 sen; 9 toga; 13 Jahnny; 14 orcio, 18 sacro; 20 Mareb; 22 anfibi; 24 memoria; 25 Ninon; 26 Indiano; 28 feriti; 31 Cilea; 32 data; 34 tara; 35 cast; 37 SOS; 39 TEE.

REBUS (Frase: 11, 5)



Soluzione del rebus pubblicato l'altro ieri

L amo; G Llegi; O viale = la moglie gioviale.

Segulin mazzini 51-b 733361 trieste

Roberta Via Giulia 25 un regalo di classe BUON NATALE!

NOSTRA CASA QUOTIDIANA

Saporite divagazioni sui menu natalizi

Predisposti gli addobbi per creare quella calda ed intima atmosfera senza la quale è difficile assaporare pienamente in famiglia le festività natalizie, è tempo di occuparci del pranzo di Natale che, dagli antipasti al dessert, impegna certamente più del solito la padrona di casa. A partire dai primi, molteplici sono le combinazioni ottenibili facendo capo all'uno o all'altro dei piatti base che si possono per la circostanza consigliare.

Come portata d'apertura il prosciutto al melone, oltre ad essere di per sé un piatto raffinato è sempre gradito all'occhio ed al palato. Il melone va servito a spicchi staccando col coltello la polpa dalla scorza fino ad un certo punto in modo che non scivoli e sia di facile maneggiabilità, e collocato per dar maggior effetto alla portata, su un letto di foglie di lattuga. In questo caso il prosciutto crudo, va servito su un unico piatto. Volendo servire prosciutto e melone su un unico piatto si disporrà il prosciutto tagliato a fettine leggermente arrotolate, nel centro, e tutto all'intorno gli spicchi di melone.

Un piatto di salumi vari, prosciutto cotto, crudo, fette di salame ungherese, nostrano, ecc. sarà sempre il benvenuto. Si tratterà di disporre gli ingredienti in modo da gratificare l'occhio oltre che solleticare l'appetito dei commensali

Ottimi e raffinati come antipasto e di indubbio effetto sono i cocktail di gamberetti sistemati in coppette di vetro rivestite di una foglia di lattuga. In luogo delle usuali coppette si può ricorrere a quelle costituite dalla calotta del pompelmo.

Delicatissimo ed apprezzatissimo anche dai palati più delicati è il melone al Porto, spesso servito anche come dessert. Si taglia la calotta superiore del melone, si asportano semi e filamenti e se ne ricava dalla polpa palline o dadini. Questi si collocano in una terrina, si cospargono di Porto e si spruzzano di zucchero. Si ripongono nel melone in precedenza svuotato che così riempito si porrà in frigo per un'oretta e si serviranno con stuzzicadenti avvolti nella parte superiore da un po' di carta stagnola.

Un altro antipasto un po' nuovo, figurosissimo e stuzzicante è rappresentato dai limoni farciti alle sardine od al tonno. Si lavano e si asciugano i limoni, si taglia a ciascuno da una parte un coperchietto e dall'altra una fettina sottilissima di buccia in modo che possano stare in piedi, e se ne asporta la polpa della quale si spreme il succo. In una ciotola frantumandoli ben bene si amalgamano le sardine sott'olio o tonno sott'olio sgocciolati, assieme a maionese (ottima anche quella in tubetto), ed al succo di limone. Si riempie ciascun limone di questo composto e si decora con un'oliva verde o nera snocciolata o con capperi. Si serve questo antipasto su un piatto da portata guarnito da rotelline di limone o fettine di uovo sodo decorate con maionese, alternandole con ciuffetti di prezzemolo.

Quanto al primo piatto del pranzo natalizio gli orientamenti sono molteplici, a seconda dei gusti. Sempre graditissimi tornano i tortellini alla panna, i ravioli al ragù, un buon risotto agli scampi, le fettuccine alla casalinga ecc.

Per il piatto di mezzo il tacchino, nelle varie versioni, fa generalmente la parte del leone. Quello ripieno rimane tuttavia il tradizionale. I modi di prepararlo variano naturalmente a seconda delle preferenze, e a seconda delle tantissime ricette più o meno impegnative.

Tra esse abbiamo scelto la seguente. Si tritano 120 grammi di salsiccia assieme al cuore ed al fegato del tacchino, alcune prugne secche due o tre fette di pancetta, una pera cotta e vi si unisce qualche cucchiaiata di puré di castagne (preparato a parte). Si impasta il tutto con un bicchiere di marsala e si soffrigge per otto minuti circa in un po' di burro, mescolando lentamente. Quando il composto è ben amalgamato se ne riempie il tacchino che verrà cucito accuratamente in modo che il ripieno non fuoriesca e disposto in una teglia sopra uno strato di fettine di cipolla, uno spicchio d'aglio tritato, un po' di prezzemolo, pancetta, una fetta di lardo, un chiodo di garofano, sale e pepe quanto basta. Si inforna per un'ora rivoltando spesso. Si toglie la teglia dal forno e si passa l'intingolo composto dalla pancetta, dal lardo ecc. attraverso un setaccio e, allungato con un po' di brodo e un po' di succo di limone, si versa sul tacchino. Si rimette a fuoco molto lento per un'ora od un'ora e mezzo a seconda della grossezza del tacchino.

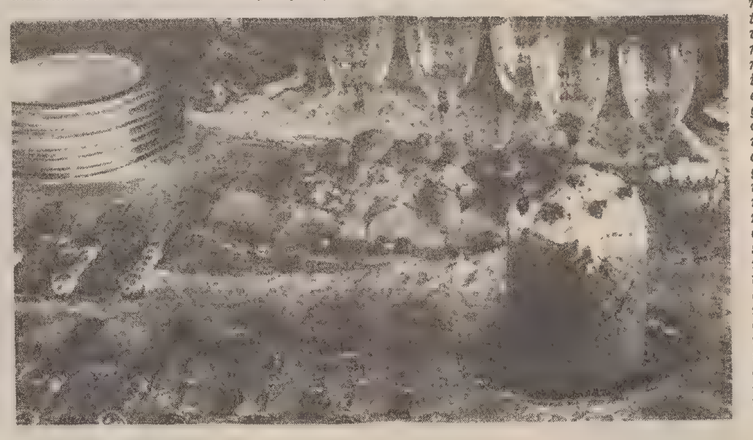
Nel settore dei contorni non c'è che da scegliere tra quelli che meglio si confanno alle carni ed agli arrosti in genere. Ottimi quindi i piselli al burro od al prosciutto, la spuma di spinaci, le crocchette di carote o di patate, le cipolline glassate, e così via, oltre che all'insalata mista di stagione che non può mancare in un menù che si rispetti.

Quanto al dolce c'è di che sbizzarrirsi: i semifreddi vanno sempre bene come dessert, ma per terminare in bellezza un pranzo natalizio nulla di più simbolico del tradizionale monte bianco, od un piccolo esercito di babbi Natale a base di bigné, ed un bel piatto di coloratissime mele caramellate.

Per il monte bianco ci si provvede di un kg di castagne, 250 gr. di zucchero velo, 250 gr. di panna montata e per la crema: 50 gr. di cioccolata, 75 gr. di zucchero, 75 gr. di farina, 3 tuorli d'uovo e ½ litro di latte. Si mettono nell'acqua bollente le castagne private della scorza per mondarle dalla loro pellicina e si mettono quindi a cuocere a pentola coperta in una casseruola col latte (ed eventualmente un po' di vaniglia) per quarantacinque minuti circa. Appena cotte si passano al setaccio e si pongono in un'altra casseruola assieme allo zucchero, a fuoco moderato, lavorando bene l'impasto finché si stacca dalla casseruola. Lo si lascia raffredare e lo si passa attraverso un setaccio di crine a maglie un po' rade badando di farlo cadere su un piatto a guisa di piramide la quale verrà ricoperta della crema di cioccolata tiepida in precedenza preparata. Da ultimo si ricopre la montagnola di panna montata.

Il babbo Natale fatto di bigné è semplicissimo. Si comperano dei bigné grandi e piccoli in eguale numero e ci si provvede di altrettanti biscottini piatti possibilmente rotondi, di ciliegine rosse e verdi candite, di un po' di buccia di limone o d'arancio. Si prepara un comune caramello mettendo a fuoco lento dello zucchero sciolto in un po' d'acqua fino ad ottenere uno sciroppo che fungerà da collante per attaccare il bigné grande sul biscotto ed il bigné piccolo su quello grande. Con un altro po' di caramello si darà corpo al volto del babbo Natale attaccando due pezzettini di ciliegina verde a mo' di occhi, un pezzettino di ciliegina rossa a mo' di bocca e per naso un triangolino di cedro candito sul bigné piccolo e su quello grande si darà forma al vestito con due o tre tondelli di buccia d'arancia o di limone. Si riempiranno i due bigné di crema di cioccolata coll'ausilio di una siringa per dolci e si disporrà la schiera dei babbi Natale su un piatto alternandoli con qualche cucchiaiata di panna montata.

Fulvia Costantinides



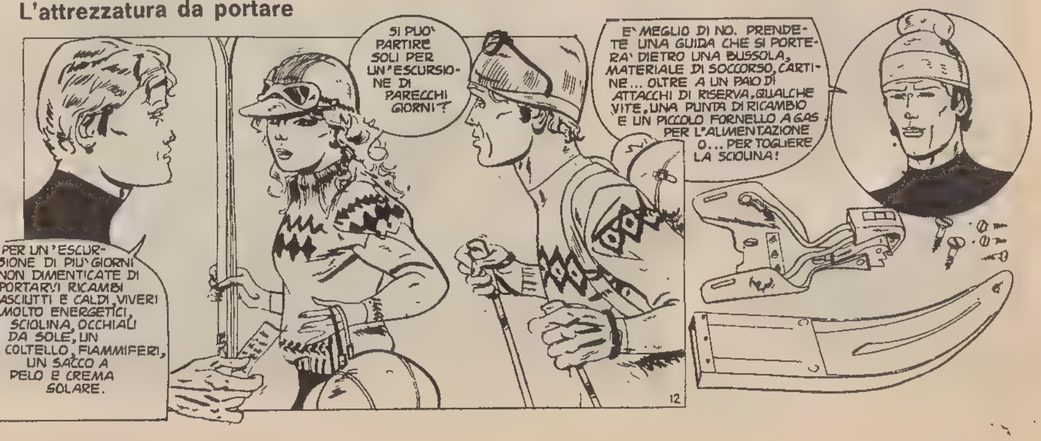
Giade e avori Largo a Roiano 1 Paterniti Shopping

Impariamo lo sci di fondo con i fumetti

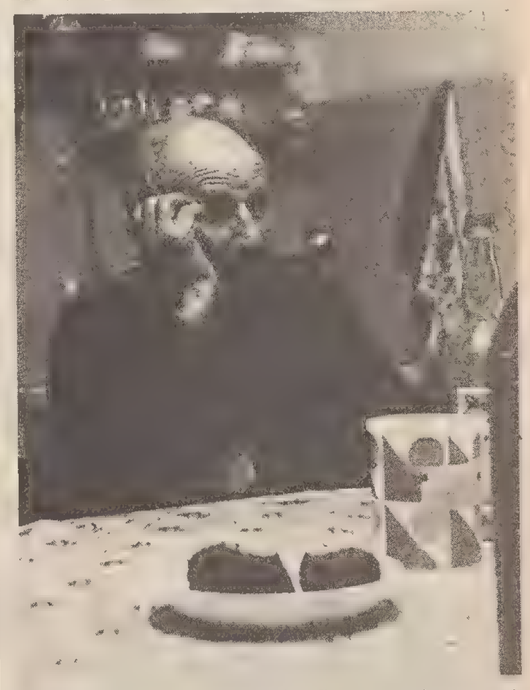
Dove praticare l'escursionismo nordico



L'attrezzatura da portare



I volti della vita



Nonno Giovanni vive in un paesino di montagna, in una casetta confortevole a due passi da un bosco di grandi pini dove, durante la stagione buona, accompagnato da Matusalemme, il suo fido cane da pastore, va in cerca di funghi in radure che solo lui conosce. Un segreto che non confida a nessuno, ma di cui si rallegrano tutti i suoi amici e i turisti che vanno a fargli visita, poiché nonno Giovanni è un maestro nel cucinare porcini e mazze di tamburo. (Foto Cammarata)

OROSCOPO DI OGGI



Dovrete affrontare in giornata una nuova attività molto interessante ma di grande responsabilità. Grazie al vostro assiduo impegno riuscirete a cogliere lusinghiere affermazioni; possibilità di guadagni. Trascorrerete una serata divertente in compagnia di vecchi amici. Praticate lo sport.



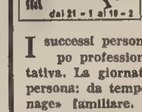
Una persona si sta interessando a voi con molto trasporto e affetto; cercate di ricambiare queste attenzioni dimostrandovi affabile e disinteressato. «Grane» con la persona amata a causa di una scenata di gelosia; siete troppo all'antica: aggiornatevi.



In giornata vi cercherà una persona che non vedete da parecchio tempo. Forse riallaccerete un simpatico legame affettivo, ma attenti a non farvi incantare da facili promesse. In generale salute discreta; un fastidioso raffreddore senza conseguenze. Trascorrerete una serata tranquilla.



Fate un programma di lavoro che vi sia possibile seguire efficacemente; non permettete che le cose da sbrigare si accumulino. In serata probabilmente contrasti con la persona amata a causa dell'ostinazione dei suoi parenti: siate più diplomatici. Salute: disturbi causa il freddo.



Cercate di frenare la vostra curiosità e non diventate assillanti con la persona amata: se non cambiate tattica minacciate di soffocarla con la vostra personalità travolgente. Avrete un valido aiuto economico da un parente ricco. Salute evitate ogni dispendio di energie e riposatevi di più.



Giornata fortunata specialmente per quanto riguarda la vita in società; sarete al centro dell'attenzione, ma cercate di non perdere il contatto con la realtà, abbandonatevi a sogni impossibili. Una vostra idea originaria avrà successo. Salute: in complesso buona ma non affaticatevi molto.



In giornata ritroverete il sorriso grazie alla realizzazione di un progetto di lavoro che vi stava particolarmente a cuore. Alcuni sogni potranno turbare il vostro riposo, ma non avranno alcuna conseguenza nella realtà. Buone notizie in arrivo per posta. Salute: attenti alle correnti d'aria.

Gli avvenimenti stanno maturando; il tempo lavora a vostro favore e presto conseguirete ciò che vi preme. Non si può essere perfetti: dovete quindi accettare i difetti della persona amata. Tentate la fortuna al gioco, il momento è propizio. Salute: fate molta attenzione a ciò che mangiate.

Il vostro benessere e la vostra sicurezza non fanno altro che alimentare l'invidia di parenti e amici: non fatevene un cruccio; la loro grettezza d'animo non deve minimamente scalfirvi. Usate più raziocinio nelle vostre decisioni. Serata piacevole in famiglia. Salute: distendete i nervi.

E' la giornata adatta per chiarire un problema di tipo amministrativo creatosi nell'ambiente di lavoro in seguito a malintesi. Riuscirete nell'intento grazie alla vostra abilità oratoria. Rapidi «flirt» per i giovani nati nella seconda decade. Piacevole avvenimento in serata. Salute buona.



Trascorrerete una piacevole serata in compagnia di alcuni colleghi, dopo il duro lavoro odierno. Anche se sono un po' invadenti e rumorosi vi faranno dimenticare gli affanni quotidiani. Fate attenzione ai tranelli sentimentali: una nuova passione sta per sconvolgere la vostra serenità.

I successi personali, specie quelli ottenuti in campo professionale, vanno al di là di ogni aspettativa. La giornata è indicata per curare la vostra persona: da tempo vi trascurate per badare al «menage» familiare. Ricordatevi di un abbuntamento nella tarda mattinata. Buone notizie in arrivo.

profumeria MIMOSA via roma 14

una clamorosa
offerta pre-natalizia
di Fulvio Bacchelli:

TV color

ZANUSSI SETTORE ELETTRONICA

seleco®

mod. 20 SM 101, produzione 1979
Pal color, 20 pollici, 12 programmi,
completamente transistorizzato,
sistema modulare a schede elettroniche,
autoconvergente, design attualissimo,
al prezzo-sensazione di

lire 399.000

Iva compresa.

Nella nuova serie di televisori a colori
SELECO — il numero uno dell'elettronica civile
italiana — esiste una gamma di apparecchi
dotati di caratteristiche di classe superiore:
telecomando, programmi memorizzati,
normalizzazione automatica suono, luminosità
e colore, ricerca elettronica a tre bande
di frequenza, presa per videoregistratore.
Pagamento anche a **sole lire 10.000**
al mese, senza cambiali, senza
scadenze fisse, senza avvisi a domicilio.

fulvioBacchelli

Via Machiavelli 3

Avvisi economici

MINIMO DIECI PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-'77 nr. 903).

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incaselIare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste

C Lire 90 per parola

APPRENDISTA 16enne cerca impiego. Telefonare 566348. 23452 C

PRATICISSIMO porto, dogana, ferrovia, trasporti, conteiner cerca sistemazione. Telefono 826116. 23449 C

REGALO lire 500.000 a chi mi trova lavoro stabile, impiegato, auto propria, presenza, dinamico. Dettagliare a cassetta 34 U, 34100 Trieste. 23449 C

STENODATTILO inglese francese tedesco telex esperienza pluriennale offresi tel. 571661. 22442 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo traslochi. Telefonare 757376 - 725597. 23007 CC

A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

A TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci. Tel. 414244. 23431 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati, posatura plastica e moquettes. Telefonate 754229. 22675 CC

FRATA pavimenti rivestimenti in ceramica, restauri in genere. Tel. 200507. 23227 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte

D Lire 230 per parola

CERCASI internista capace, serietà chiusura domenica. Telefonare 9 - 12 750951, salita Promontorio 2. 23453 D

CUOCA-O cerca ristorante. Telefonare 771934. 23448 D

LAVAGGISTA preparatore vetture nuove assume prontamento ditta Panauto, via Coroneo 33. Tel. 762381. 23457 D

ISTRUZIONE

G Lire 230 per parola

A.A.A. SIGNORINA madrelingua spagnolo impartisce lezioni. Tel. 766304. 19899 G

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

CERCASI pastore tedesco smarrito zona Università risponde al nome di York, è senza collare. Tel. 749080. 23427 H

RINVENUTO mazzo chiavi piazza Verdi. Telefonare 766392 - 815729 - 569496. 23454 H

SCHNAUZER medio grigio femmina, disperso Obelisco. Pregasi telefonare 410958 grazie. 23462 H

SMARRITA cucciola lupetta color focato collare rosso, zona Italsider Servola, urgente perché sotto cura veterinaria. Ricompensa, tel. 824358. 23440 H

SMARRITO cane maschio marrone pelo corto orecchie pendenti, incrocio bracco alsaziano senza collare. Telefonare Elias 224281 oppure Livio all' 816527. Mancia. 23450 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte

I Lire 230 per parola

A. ACIT Affittasi locale nuovo BORGO S. SERGIO 300 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23266 I

AFFITTASI magazzini zona Valmaura, tre caseggiati da 3 box, 2 box e 5 box, con ufficio, totale mq 550-600. Agenzia Gentile, Toro 8 3028 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste

L Lire 230 per parola

A.A.A. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758 cerca appartamenti vuoti arredati da affittare cliente la referenziata. 23295 L

APPARTAMENTO tranquillo quale seconda casa cerco anche breve periodo. Telefonare 730683 mattino. 23102 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

VENDESI completo sci blu (pantaloni e giacchino) Gigi Rizzi per bambino 6-7 anni; paio scarponi Trezeta n. 31; paio doposci in pelo marrone n. 31. Tel. 724707. 2244447 M

VENDO complesso «Pioneer» Hi Fi più 100 dischi. Il tutto nuovo. Eventualmente scambierei con ramo «oreficeria o pulloveria». Scrivere Publikompass cassetta 33 U 34100 Trieste. 23447 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline bigiotterie, fotografie, grammofoni e soprammobili compero. Tel. 793972 abitazione 767134. 3142 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

OCCASIONE svendiamo salotti-letto, divaniletto, poltrone per eliminazione articolo. Approfittate! «POLLI». Grimani 11. 9-12 NN

Continua a pag. 16

Agenda del giornalista 79 anno XII

Uno strumento di lavoro al servizio dei giornalisti

SOMMARIO: Ordine dei giornalisti / Fed. della Stampa / Consigli ed Ass. regionali ed interregionali / I.N.P.G. / Fed. Editori di giornali / Associazioni Centri ed Unioni di Cat — Quotidiani (quadri red.), Agenzie, periodici illustrati e di categoria / Uffici Stampa / Giornali ital. all'estero / Stampa estera corrispondenti da Roma e da Milano / Elenco iscritti all'Ordine Naz. professionisti; pubblicisti

Per informazioni e prenotazioni
Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 26
Tel (06) 67.97 492/67.91.496

Nell'alta orologeria una firma



LEVRETTE
dal 1832
nelle migliori orologerie - gioiellerie

Veuve du Vernay-Brut.
Francese,
non solo nel nome.



Veuve du Vernay-Brut è uno spumante a fermentazione naturale autenticamente francese: francesi sono le sue origini, francesi le uve pregiate da cui proviene.

Il suo bouquet squisito, il suo perlage perfetto ne fanno uno spumante ideale, particolarmente versato per le grandi occasioni. O per crearne di nuove: basta stappare Veuve du Vernay-Brut ed è subito festa.



VEUVE DU VERNAY
"brut" a fermentazione naturale

IMPORTATO E GARANTITO DA RAMAZZOTTI



LOTTERIA ITALIA
1° PREMIO 300 MILIONI
e premi per centinaia di milioni

BORSE E MERCATI

Diffusi e ampi recuperi

MILANO — *Diffusi ed ampi recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Il mercato ha ritrovato nelle Fiat motivi di interesse per rilanciare nuove iniziative. La notizia che con i primi giorni del prossimo anno il settore autoveicoli della casa torinese verrà scorporato e confluirà assieme alla «Lancia» nella società di nuova costituzione «Fiat auto Spa» ha riportato all'attenzione degli operatori i titoli del gruppo. Sin dalle prime battute sulle Fiat si sono sviluppati discreti ordini di acquisto che hanno impresso un ritmo sostenuto alle quotazioni, mettendo in moto una generale ripresa anche sul resto della quota.*

Sulla scia delle Fiat si sono portate anche le Montedison, Saffa, Miralanza e qualche altro titolo. Tuttavia il riaffiorare di qualche realizzo sui massimi della seduta ha provocato al listino lievi ridimensionamenti nei prezzi. Oltre ai valori del gruppo Fiat (Ifi priv. e Fiat priv. +3,1 p.c., Fiat ord. +2,9 p.c. e Ifil +2,6 p.c.), progressi di rilievo hanno acquisito le Saffa +7,3 p.c., Italsider +6,8 p.c., Pacchetti e Mondadori +6 p.c., Binda +5,5 p.c., Profing +5,2 p.c., Miralanza +4,5 p.c., Condotte Acqua e Finsider +4 p.c., Rinascente +3,6 p.c., Cantoni. Assicuratrice e Centrale +3,3 p.c. Tra gli altri valori guida in recupero le Montedison +3,3 p.c. e Bastogi +1,2 p.c. Di pochi punti migliori le Viscosa mentre le generali hanno denunciato un lieve assestamento. Da segnalare il modesto recupero della Napoletana Gas passate da 50 a 55 lire dopo la perdita di mercoledì. Cedenti, infine le Sarom —6,5 p.c. e le Abeille — 4,8 p.c.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con contenute oscillazioni nei prezzi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 4 miliardi 575 milioni; obbligazioni 1 miliardo 410 milioni; azioni 6.375.175.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21100, Generali 35200, Ras 53700, Anic 30, Liquigas 28, Liquigas priv. 29, Liquigas risp. 18, Montedison 169, La Rinascente 56, La Rinascente priv. 46, Gerolimich 1050, Premuda 360, Sip 1385, Tripcovich 25650, Bastogi 468, Finmare 100, Finsider 135, Pirelli S.p.A. 698, Sme 999, Stet 1695, Beni Stabili 3887, Generale Immobiliare 58, Fiat 2800, Fiat priv. 2185, Dalmine 250, Italsider 310, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 847, Snia Viscosa priv. 435, Patriarca 2900.

LONDRA — I prezzi hanno recuperato le perdite iniziali chiudendo stabili al termine di una seduta fiacca e con attività ridotta già sotto l'influenza delle festività natalizie. L'indice industriale del Financial Times in chiusura segnava un ribasso di 0,8 punti a 477,4. I valori guida industriali erano invariati o con modeste variazioni di uno o due pence. In leggero rialzo i prestiti governativi.

ZURIGO — I prezzi sono migliorati con scambi attivi favoriti dal rialzo del dollaro sul mercato dei cambi e dal migliore andamento di Wall Street. I titoli con forti interessi all'esportazione hanno registrato i maggiori rialzi con scambi attivi. In rialzo finanziari ed assicurativi. Sostenuti i bancari, attivo il reddito fisso.

PARIGI — Il mercato si è mosso in rialzo con scambi attivi. Il rialzo è dovuto in parte ad un ritorno dell'interesse di acquisto da parte di piccoli investitori che vogliono trarre vantaggio dai benefici fiscali concessi per gli acquisti effettuati l'anno corrente. Nel settore estero i tedeschi, olandesi, americani e petroliferi internazionali si sono mossi in rialzo. Stabili auriferi e cupriferi.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso in rialzo con una reazione positiva alla ripresa del dollaro sul mercato dei cambi. Diversi dei titoli guida segnano rialzi tra un marco e uno e mezzo. Stabile il reddito fisso, dopo una lunga serie di sedute negative. Stabili anche i prestiti esteri in marchi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830 Franco svizzero 500-507, marco tedesco 450-455, franco francese 196-199, sterlina 1680-1700.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 21 dicembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	220,32	(+ 7,61)
Hongkong	216,95	(+ 6,80)
Londra	216,30	(+ 3,40)
New York	217,55	(+ 3,40)
Milano	223,65	(+ 8,24)
Parigi	221,53	(+ 6,90)
Zurigo	214,75	(+ 1,63)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-12 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-1/2	11-1/4	12-1/4
Sterlina br.	12-1/2	13	13-1/4
Franco sviz.	1/16	1/16	5/16
Marco ger.	3-13/16	3-13/16	3-15/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia Fund	doll.	2,52	—
Capitalitalia	»	10,48	—
Italamerica	»	9,19	9,74
Italunion	»	6,82	7,43
Fonditalia	»	11,65	—
Int. Sec. Fund	»	6,43	—
Europrogr.	frsv.	136 22	—
Robeco	fiorini	162.50	—
Rolinco	»	124.50	—
Rominvest	doll.	11,43	12,34
Fondo Tre R	lire	6.379,73	—
Interfund	doll.	10,65	—
Mediolanum	»	10,78	11,71
Italfortuna	»	3,17	3,66

Titoli azionari di Milano

TITOLI	20-12	21-12
Alimentari e agricole		
Alivar	3020	3060
Bonifiche Ferrares.	5000	4990
Buton	3110	3130
Chiari & Forti	1960	1961
Eridania	—	2019
Imm. Vittoria	5690	5690
Ind. Buitoni Perug.	2595	2619
Unidal	—	—
Romana Zucchero	96	95 50
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	12550	12695
Assicuratrice Ital.	20490	21100
Ausonia	1290	1279
Bowring	1490	1600
Comp. Ass. Milano	7100	7210
» » » pr.	3005	3100
Comp. Latina	662	673
Comp. Latina priv.	349	342
Firs	3155	3160
Generali	35400	35200
Italia Assicurazioni	9851	9900
L'Abeille Italiana	6550	6210
Fondiaria Incen.	5800	5700
La Fondiaria Vita	13305	13400
Ras	53500	53700
Sai	4070	4110
Toro Assicuraz.	5625	[illegible]
Toro Assicuraz. pr.	2911	2950
Bancari		
Banca Comm. Ital.	5520	6021
Banco di Roma	6490	6415
Banco Lariano	1965	1861
Credito Italiano	1319	1319
Cred. Varesino	2651	2690
Interbanca priv.	9400	9499
Mediobanca	33920	34190
Cartarie - Editoriali		
Binda	720	760
Burgo	5705	5750
Burgo priv.	4900	4905
De Medici	340	340
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1580	1675
Cementi - Ceramiche		
Cementir	525	530
Cer. Pozzi	49.50	49.50
Eternit	696	696
Eternit priv.	700	—
Italcementi	22520	22400
Richard Ginori	—	—
Unicem	4790	4840
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	30.50	30.25
Brioschi	9900	9900
Caffaro	248	249
Carlo Erba	980	999
Carlo Erba priv.	650	658
Italgas	740	747
Lepetit	12400	12560
Lepetit priv.	12380	12280
Liquigas	28	28
Liquigas priv.	28 75	29
Mira Lanza	19028	19890
Montedison	164	169.50
Napoletana Gas	50	—
Perlier	980	1002
Petrolifera Italiana	354	354
Pierrel	568	575
Rumianca	900	900
Saffa	4910	5270
Siossigeno	7090	7100
Commercio		
La Rinascente	54.50	56.50
La Rinascente priv.	3280	4625
Silos di Genova	1611	1600
Standa	1598	1598
Comunicazioni		
Alitalia	1290	1291
Ausiliare	3290	3230
Aut. Torino-Milano	890	890
Italcable	2818	2900
Nai	230	235
Nord Milano	545	545
Sip	1355	1385
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	510	517.50
Marelli E.	218.50	223.50
Pan Electric	—	—
Superfila	3970	3970
Tecnomasio	312	316
Finanziarie		
Agricola	1597	1605
Bastogi	462	468
Centrale	4210	4350
Fin. Ernesto Breda	1358	[illegible]
Finmare	100	100
Finsider	130 50	135 75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	810.50	810
Gim	1854	1860
Ifi	2275	2345
Ifil	3840	3840
Invest	1455	1480
Mittel	890	889
Part. Fin.	1729	1710
Pirelli & C.	1785	1820
Pirelli SpA	892	888
Riva Finanziaria	5060	5060
Sarom	899	840
Sme	985	999
Stet	1693	1695
Svil. Bon.	4350	4328
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1330	1330
Beni Imm. Italia	382	375
Beni Imm. It. pr.	211	215 50
Beni Stabili	3790	3887
Certosa	—	—
Coge	944	939
Condotte d'Acqua	232	241.50
De Angeli Frua	4602	4602
Finrex	2900	2900
Gen. Immobil.	69	68 50
Iniziativa Edilizia	4125	4100
Isvim	1770	1750
La Milano Centrale	27650	27650
Risanamento	3110	3290
Sifa	670	670
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2720	2799
Fiat priv.	2118	2184
Franco Tosi	10520	10600
Gilardini	3420	3415
Nebiolo	—	—
Olivetti	963	966
Olivetti priv.	1144	1140
Westinghouse	9151	9000
Worthinghton	3295	3283
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	680 50	680.50
Dalmine	245	250
Falck	2490	2501
Falck priv.	2148	2160
Ilssa Viola	1695	1695
Italsider	290	310
Magona	2010	2025
Pertusola	1540	1540
Smi	2050	2055
Terni	—	—
Trafilerie	450	450
Tessili		
Centenari e Zinelli	39.25	39 75
Cantoni	3307	3420
Cucirini	2505	2520
Cascami Seta	4210	4210
Fisac	1145	1145
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	352	354
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	43 50	43 75
Rotondi	11400	11400
Scotti	—	—
Snia Viscosa	840	847
Snia Viscosa priv.	470	485
Tilane	—	—
Unione Manifatture	7980	7980
Diverse		
Acqua Marcia	1843	1655
Acqu. De Ferrari	1312	1313
Acque Potabili	626	631
Calz. di Varese	2800	2800
Ciga	945	958
Cir	7100	7090
Pacchetti	32	34
Rejna	5035	5035
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	576	567
Trenno	1265	1280

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-12
Rendita	5%	71.40
Prest. Red. '34	3,50%	—
Ricostruzione	3,50%	101.25
Redim. Trieste	5%	102.05
Rif. Fondiaria	5%	—
Redimibile '54	5%	102.05
Edil Scol. '67	5,50%	89.80
» » '68	5,50%	86.70
» » '69	5,50%	83.90
» » '70	6%	82.70
» » '71	6%	80.10
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—
» 1979 nov.	5,50%	99 80
» 1980 nov.	5,50%	93.95
» 1982 nov.	5,50%	81.50
» 1978 quadr.	7%	—
» 1979 I quadr.	9%	99.15
» 1979 II quadr.	9%	97.65
» 1980 quadr.	9%	96.50
» 1981 quadr.	10%	95.50
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.40
» » 68/88	6%	73.90
» » 70/90	7%	73.90
» » 71/86	7%	80.—
IMI XXII	5%	88.20
» XXIII	5%	—
» XXIV	5,50%	85.20
» XXV	6%	85.60
» XXVI	6%	74.40
» XXVII	6%	71.70
» XXVIII	7%	76.65
» XXIX	7%	77.80
» XXXI	7%	95.30
» XXXII	7%	89.40
» XXXIII	7%	76.45
» XXXIII opt	7%	—
» XXXIV	7%	70.60
» XXXV	7%	76.80
» XXXVII	7%	70.80
» XXXVIII	7%	69.70
» XXXIX	7%	71.60
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74 25
» XLII	8%	69.65
» XLIII	8%	85.10
» XLV	8%	84 20
» serie sp.	6,50%	85.60
» XLVIII	10%	89.85
» L	10%	96.—
» Interfund	8%	91.10
Cons. Op. Pubbl.	5%	62.80
» » »	5,50%	64.—
» » »	6%	62.20
» » »	7%	63.70
COP ss. I	6%	83.40
» ss. II	6%	80.20
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	62.25
» ANAS '72	7%	64.—
» Dotaz. I	6%	79.80
» Dotaz. II	6%	78.05
» Int. St. 1	6%	77.—
» Int. St. 2	6%	74.50
» Int. St. 3	6%	72.75
» Int. St. 4	6%	71.—
» Int. St. I	7%	73.50
» Int. St. II	7%	72.55
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	71.50
Ferrovie 1969	5,50%	99.—
» 1960	5%	89.05
» 1961	5%	85.30
» 1965 I	6%	80.70
» 1965 II	6%	81.90
» 1968 I	6%	77.60
» 1968 II	6%	77.40
» 1969 I	6%	73.—
» 1971	7%	72 60
» 1972	7%	73.90
» 1972 II	7%	71.—
Pubbl. Ut.	5,50%	90.20
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76 05
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—
» Montec.	6%	—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	81.60
» Ind. ss. C	7%	—
» Ind. ss. D	7%	60.40
» Ind. ss. E	7%	79.80
Isveimer VII	5,50%	—
» VIII	5,50%	—
» IX	6%	98 50
» X	6%	94.90
» XI	6%	92.75
» XII	6%	91 25
» XIII	6%	88.25
» XIV	6%	86.05
» XV	6%	66 30
» XVI	6%	84.20
» XVII	7%	83.05
» XVIII	7%	82.70
» XIX	7%	80.60
» XX	7%	79.20
Cnel 1965 II	6%	81.90
» 1966 I	6%	77 30
» 1966 II	6%	76.75
» 1967	6%	74.40
» 1968 I	6%	72.50
» 1968 II	6%	73.75
» 1969 I	6%	71.20
» 1969 II	6%	71.85
» 1970	7%	84.30
» 1971	7%	83.—
» 1972/87	7%	80.30
» 1972/92	7%	71.45
» 1973/93	7%	70.60
» 1974 Ind.	8%	122.70
» 1975	10%	94.50
» 1975 II	10%	93.70
» 1974	9%	82.90
» 1975	9%	92.25
» Europa	6%	94.20
E.N.I. '64-'79	6%	97 30
» '65-'80 II	6%	93.50
» '66-'81	6%	91.90
» Gela	5,5%	96.40
» Sud '61-'78	5,5%	—
» » '61-'80 IV	5,5%	90.20
» » '62-'81 V	5,5%	89 40
» » '62-'81 VI	5,5%	93.70
» » '63-'78 VII	5,5%	—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—
» » '64-'79 IX	6%	99.30
I.R.I. '58-'78	6%	—
» '59-'79	5,50%	99.20
» '60-'80	5,50%	92.20
» '61-'86	5,50%	75.10
» '63-'83	5,50%	84.50
» '64-'82	6%	89.40
» '65-'83	6%	83 80
» Alfa R.	7%	78.80
» Stet	7%	79.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	68.50
» C.C. '65	6%	81 90
» C.C. '67	6%	71.90
» C.C. '68 I	6%	72 40
» C.C. '68 II	6%	75 40
» C.C. '69	6%	69.70
» C.C. '71	7%	81.15
» C.C. '72	7%	79.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	82.40
Cred. Fond. conv.	6%	87.50
» » 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	73.—
» » 1991	6%	68.70
» » 1992	6%	68.—
» » 1995	6%	69 —
» » 1996	6%	65.70
» » 1997	6%	72.10

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50	B.E.I. '67-'68 II	6½%	97.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	88.50
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	91.75
» '67-'87	6½%	90.—	» '71-'85	8,50½%	89.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8¾%	96.50
» '68-'88 II	6¾%	99.25	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '69-'81	7%	98.50	» '66 dic.	6½%	95.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99 —	» '67-'87	6½%	93.—
B.E.I. '66-'86	6½%	93.25	» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '67-'82	6½%	97.—	» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698 | Monfalcone tel. 45191
Trieste Borsa » 64609 | Udine » 56045

INTERVENTO DEL MINISTRO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Supercommissario: Prodi prepara un nuovo decreto

ROMA — Soltanto se necessario il ministro Prodi proporrà un nuovo povvedimento per il «supercommissario» per le aziende in crisi: lo ha dichiarato il ministro dell'industria, a termine del suo intervento di fronte alla competente commissione della Camera. Prodi, dopo aver spiegato che i suoi uffici hanno preparato un nuovo testo, (il precedente decreto era decaduto per decorrenza dei 60 giorni), ha aggiunto che dovrà anche essere attuata una riforma del diritto delle società e di quello fallimentare, riforma complessa, tale da richiedere tempi lunghi. Comunque — ha detto ancora — i problemi che il precedente decreto mirava a risolvere permangono.

Prodi ha affrontato, in questo primo incontro con la commissione industria, numerosi argomenti: lo stato di attuazione della legge 675, la politica industriale, il Mezzogiorno, le aree depresse del Centro-Nord, le Camere di commercio, la politica energetica, i problemi del commercio e dell'artigianato. Quanto alla 675, Prodi ha parlato della necessità di una sua più decisa «meridionalizzazione», «la 675 — ha aggiunto — va fatta funzionare». Prodi ha poi illustrato la sua dottrina in materia di politica industriale, ribadendo le differenze intercorrenti tra riconversione e ristrutturazione anche in rapporto con la localizzazione delle imprese. Prodi ha anche rilevato di aver osservato, in questi primi giorni della sua attività, una propensione ad investire maggiore del previsto.

Circa la politica energetica, il ministro dell'industria ha parlato dei recenti fenomeni di black-out, ridimensionandone l'importanza («la rete elettrica italiana — ha ricordato — è interconnessa con quella europea»): d'altra parte, Prodi ha specificato che la scelta dello sviluppo industriale porta con sé il problema dell'energia.

Prospettive di rapporti tra Cina e Montedison

MILANO — La difesa antiparassitaria in agricoltura è stato il tema specifico del simposio tecnico, organizzato a Pechino, da una delegazione della Montedison — divisione agricoltura — in collaborazione con la China National Chemicals Import Export Corporation e con la partecipazione di enti cinesi e ricerca.

Come risultati di questa importante iniizativa, sono state poste le basi per un accordo di collaborazione industriale e scientifica.

QUEST'ANNO VA DI MODA CIO' CHE E' UTILE ED ECONOMICO

Natale '78: acquisti oculati

ROMA — L'inflazione e le difficili prospettive economiche che si aprono per il 1979 hanno inciso a fondo nella tradizionale corsa all'acquisto pre-natalizio. C'è un ritorno a tutto ciò che è fatto artigianalmente, a tutto ciò che è il meno sofisticato possibile, a tutto quanto non è consumistico. Il panettone si compra, ma quello artigianale, il vino si acquista sempre, ma quello nostrano, e per il brindisi dell'ultimo dell'anno si usa lo spumante, ma, italiano. I negozi in genere, afferma il presidente della Confesercenti Saliemi, vendono, non a gonfie vele, ma comunque vendono. I prezzi per la maggioranza dei prodotti non hanno avuto rispetto al Natale '77 rialzi particolari, (tranne un 8-10 per cento determinato dall'inflazione) ma comunque non ci sono stati ricarichi per la gente. Qualche preoccupazione, sottolinea il presidente della Confesercenti, desta il settore dell'abbigliamento.

Già lo scorso anno quantitativamente l'abbigliamento si mantenne sui livelli del 1976. Quest'anno le vendite sembrano troppo calme. Una causa potrebbe essere il crescente abusivismo in questo particolare settore. Infatti molti privati acquistano abiti, giacche, camicie, pantaloni o direttamente dalle aziende o dal grossista e le rivendono con ricarichi minimi nella propria abitazione.

Le maggiori richieste sembrano, almeno dai primi consuntivi, rivolte soprattutto ai libri, al dono utile ma non caro e al regalo alimentare. E' sempre più richiesto, spiegano all'Associazione alimentaristi, il cestino-regalo pieno di prodotti alimentari, olio, parmigiano, cotechino, zampone ecc. I torroni si vendono meno, costano troppo. In compenso il panforte e la Torta margherita, magari di marche famose, vanno benissimo. Nel settore degli elettrodomestici prosegue la domanda di televisori a colori e di tutti quegli apparecchi minori di prezzo accessibile. Manca, comunque, la corsa alla sostituzione dell'elettromestico.

Il dollaro recupera

ROMA — Il dollaro ha ripreso consistentemente quota, favorito presumibilmente anche dall'affievolirsi delle contrattazioni in coincidenza con le festività natalizie. La moneta americana, in base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (ufficio italiano cambi) è stata, infatti, quotata 840,75 lire, con un recupero di 12 lire esatte rispetto a mercoledì (828,75).

La lira, da parte sua, ha segnato un andamento irregolare nei confronti delle altre principali valute, dal momento che il franco francese ed il marco sono stati quotati in leggero ribasso, mentre il franco svizzero ed in modo particolare la sterlina hanno registrato un rialzo. La sterlina valeva ieri 1683,80 lire, in netto rafforzamento rispetto a mercoledì (1669,90), mentre il franco svizzero è quotato 507,96 lire, una lira circa in più nei confronti della precedente quotazione. Il marco, invece, ha toccato la quota di 451,72 lire (in precedenza 452,13) e il franco francese vale 196,68 lire.

L'Opec non esclude altri rincari

KUWAIT — L'Opec potrebbe prendere in considerazione nuovi rincari del greggio prima di giugno, qualora il dollaro dovesse continuare a scendere e l'inflazione ad aumentare. Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Opec, Rene Ortiz.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	451,55	442,—	451,72
Fiorino olandese	417,50	407,—	417,80
Franco belga	28,53	27,10	28,59
Corona danese	162,45	155,—	162,42
Corona norvegese	165,05	159,—	165,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	193,55	189,—	193,53
Dollaro USA	840,80	830,—	840,75
Dollaro canadese	710,30	670,—	710,15
Peseta spagnola	11,90	11,50	11,90
Escudo portogh.	18,15	16,—	18,17
Scellino austriaco	61,63	61,25	61,67
Franco svizzero	508,08	495,—	507,96
Franco francese	196,31	195,50	196,68
Yen nipponico	4,31	3,90	4,31
Lira sterlina	1683,50	1672,—	1683,80
Dracma greca	—,—	18,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,—	—,—
» (Roma)	—,—	28,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,60	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,90 p.c. (29,30); nei confronti di tutte le valute 41,40 p.c. (41,05); nei confronti della Cee 49,44 p.c. (49,48). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 53000-54000; sterlina oro (nc) 59000-60000; marengo italiano 50000-52000; marengo svizzero 50000-52000; marengo francese 51000-52000; marengo belga 49000-51000; 20 dollaro oro 250000-260000; 50 pesos messicani 210000-220000; 100 pesos cileni 105000-110000, oro 5650-5850; argento 157000-161000; platino 10110.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendita, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

Rca: alle compagnie «solo» 40 miliardi

ROMA — Soltanto 40 miliardi di lire sarebbero i maggiori introiti delle compagnie di assicurazione nel 1979 dopo l'aumento delle tariffe deciso dal Cipi. Questa cifra dovrebbe risultare, secondo quanto si afferma negli ambienti delle imprese assicurative, dalla maggiorazione generalizzata delle polizze auto, dai rincari relativi a motocicli ed automezzi pesanti, dalla riduzione da 5 a 4 delle zone tariffarie e dalla diminuzione dal 37 al 32 per cento della quota dei premi che le compagnie assicurative possono destinare a copertura delle spese di gestione.

Questo previsto incremento, ovviamente, non soddisfa le imprese assicuratrici le quali, di fronte ad un incontestabile calo dei sinistri, sottolineano un altrettanto incontestabile aumento del costo dei sinistri. Il costo dei sinistri sarebbe aumentato nell'ultimo biennio mediamente del 20 per cento annuo, mentre il numero dei sinistri sarebbe sceso di un 10 per cento annuo. Sostanzialmente, comunque, i bilanci delle compagnie assicuratrici italiane tendono al pareggio grazie all'applicazione obbligatoria delle nuove tariffe «bonus-malus». Proprio grazie a questo tipo di tariffa parte dell'utenza non subirà l'applicazione delle decisioni del Cipi. In altri termini il rincaro deciso dalle autorità non verrà applicato all'utente se questo nel corso del '78 non avrà avuto incidenti.

Iri: 13.400 miliardi in tre anni

Investimenti per 13.400 miliardi nel triennio 1979-1981 (9,750 miliardi a prezzi 1977) sono previsti nel documento presentato dall'Iri alla Commissione intercamerale per le partecipazioni statali. In base alle prescrizioni della legge sulla riconversione industriale, l'ammontare previsto è suddiviso in investimenti destinati al programmi di ristrutturazione, di conversione, di ammodernamento o ampliamento, di nuove iniziative.

Gli investimenti di ristrutturazione rappresentano circa il 13 per cento e interessano soprattutto il settore manifatturiero, quelli di conversione oltre il 4 per cento e sono relativi in gran parte al piano di riassetto della Finmare; le nuove iniziative coprono circa il 4 per cento e riguardano il comparto infrastrutture e costruzioni mentre la parte prevalente (78 per cento) è destinata ad ammodernamento ed ampliamento e si concreta per quasi tre quarti nel settore dei servizi ed in particolare in quello telefonico.

Il documento, che di fatto illustra i programmi per il quinquennio 1978-82, si è posto come obiettivo di fondo il raggiungimento entro il 1981 di una situazione di equilibrio economico complessivo per il gruppo. Questo obiettivo sarà perseguito dalle aziende del gruppo con una politica di investimenti volta a ristrutturare o riconvertire gli impianti industriali, così da ridurre da un lato le attuali aree di perdita e da sviluppare, d'altro lato, i settori strategici ad elevate possibilità di sviluppo futuro e ad alta tecnologia in cui l'Iri, grazie all'impegno degli anni passati, ha acquisito buone posizioni talora preminenti nell'industria nazionale: termo - elettromeccanico - nucleare, elettronica, informatica, aeronautica, ingegneria impiantistica.

Liquichimica: in pagamento i salari arretrati

ROMA — Saranno pagate entro oggi le 6 mensilità di salari arretrate dovute a circa 3 mila dipendenti della Liquichimica degli impianti di Augusta, Saline, Robassomero e Icar. Lo ha comunicato la direzione aziendale agli stessi lavoratori, in seguito allo sblocco da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei 12 miliardi di mutui agevolati dovuti alla Liquichimica Augusta (denaro che ora verrà ripartito, a seconda delle esigenze, tra i diversi stabilimenti).

L'annuncio è stato dato dalla federazione dei lavoratori chimici, Fulc, che in un comunicato denuncia i ritardi con cui la Casmez ha erogato la somma dovuta causando «gravissime situazioni di tensione sociale». Nel contempo la Fulc esprime «soddisfazione per questo primo risultato» che è stato reso possibile «dalla capacità di lotta e dal senso di responsabilità dei lavoratori» e che costituisce «la prima tappa di un difficile cammino che deve portare a soluzioni concrete e produttive per tutti gli stabilimenti Liquichimica e alle garanzie dei livelli occupazionali».

Snam in Messico — La Snamprogetti, società del gruppo Eni, ha firmato un contratto per la fornitura alla Fertilizantes Mexicanos di un nuovo impianto per la produzione di 1500 tonnellate al giorno di urea.

SI SCATENA LA CORSA VERSO IL VASTO MERCATO

L'affare cinese

L'apertura della Cina, «scoppiata» in questi giorni con l'accordo diplomatico con gli Stati Uniti, se clamorosa sotto l'aspetto politico presenta indubbiamente aspetti economici altrettanto interessanti. Ieri il ministro del commercio con l'estero, Li Ciang, ha detto con chiarezza, che la Cina è disposta ad accettare la creazione di imprese miste o di progetti di investimento congiunti da parte di imprese straniere. Ciò, in altre parole, significa che le ditte straniere possono avere società, fabbriche e impianti in territorio cinese. Li Cuang ha proseguito spiegando che una quota di partecipazione del 49 p.c. per i partner stranieri nelle imprese congiunte «non è molto lontano dal giusto».

Sono dichiarazioni allettanti ma che hanno il parallelo effetto, non sempre positivo, di scatenare una gara frenetica fra le imprese dei paesi occidentali, che pur di ottenere commesse per sfruttare, in qualche modo le immense e vergini possibilità del mercato cinese si sono affrettati ad offrire poderosi finanziamenti. Basterebbe alcuni esempi: un consorzio di banche tedesche intende offrire alla Cina finanziamenti per oltre 14 miliardi di dollari per la costruzione di un centro siderurgico; l'import-export Bank giapponese ha offerto un prestito in yen per oltre un miliardo di dollari.

*Come detto sono iniziative allettanti, ma che presentano grossi pericoli. Negli ambienti finanziari, infatti, si comincia a temere che la Cina possa accettare impegni di finanziamento superiori alle future capacità di rimborso. Si tratta di timori espressi sottovoce, che per ora non han

Segue da pagina 14

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 22420 O

ACQUISTO ORO, argento disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 23406 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

ALIMENTARI

OO Lire 250 per parola

LA DI.BE.MA. offre per Natale e Capodanno: Ricciarelli Pepi alla mandorla e al cioccolato 3300, Gran Spumante Gancia 1650, Brut e Rosé Brut 1750, Brandi René Briand 2150, whisky 100 Piper 3950, vino Bisiol Merlot e bianco 10 gr. a 350, birra di Natale Kronen 14 gr. 750 tre terzine a perdere. Nelle bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra, telefonando ai numeri 56902, 793661, 418762. 23257 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

CERCASI rappresentante provincia Trieste ditta già affermata sul mercato radio Tv-Hifi-elettronica, clienti già esistenti, vaste possibilità di guadagno e di continuità lavorativa. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 8-U, 34100 Trieste. 482 P

DIFFUSIONE e pronto moda clientela affezionata cerca rappresentante Trieste - Gorizia - Udine. Tel. 049/656874. 23219 P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE valuta massimo automobili da demolire. Tel. 816314. 23218 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler-Simca Sunbeam Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 500 L 127 3 porte - Abarth 70 Hp - 128 - 125 S - Alfasud - Alfaromeo 2000 - Ford Escort - Dyane 6 - GS 1220 - Renault 5 TL R 6 - Lancia Fulvia - Subeam 1250 TC - Simca 1000 LS-GLS Rallye 2-76 - 1100 GLS special - 1100 TI - 1301 S automatico - 1307 GLS-S - 1308 GT - Chrysler 160 - 1609, '77 - Horizon GLS.

A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertosi, Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-11 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355 800 Q

A MUGGIA Autosalone Cossich via Battisti 20, telefono 272621: Fiat 132 Special '73, 128 GL '72, 128 '71, 128 familiare 70, 850 Special '70, Audi 100 coupé 72, Audi 60 L '71, Escort 1100 '70, Renault 4 '74, Dyane 6 '76, Alfasud '76, 125 '69, 1750 '71, camioncino 127 '78. Rivolgersi possibilmente pomeriggio. 3105 Q

ABARTH 70 Cv 1977 blu scuro vende Dinoconti F. Severo 124 Tel. 573173. 5-12 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via Del Bosco 20, tel. 796348 valutando il massimo il vostro usato: offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali; permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1800 impianto a gas 1975, Alfetta 1600 1975, Giulia 1600 super 1975, Giulia 1300 super 1975, GT Junior 1300 1972, Alfasud '74 '73. FIAT 128 coupé 1972, 1800 128 berlina, 124 familiare 70, 125 berlina 70 4 porte 1971, 500 L '71. AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 HP 1977. INNOCENTI Mini 1001 '74 '72. RENAULT 5 TS 1977. VOLKSWAGEN Scirocco coupé TS 1100 1976 maggiolone '72. CITROEN GS 1200 familiare 1977, GS 1015 1976, LN 600 1978 occasione. LANCIA Beta HPE 1600 1978. FIAT 127 1050 sport 1978. Sul nostro usato garanzia 3 mesi. VISITATECI!!! 3070 Q

ALFAROMEO MURATTI via Flavia 53, tel. 826644 l'usato con garanzia: ALFA SUD, Alfa Sud TI Sprint, GIULIA 1300 Super TI Giulia 1600 Super, Junior 1300, ALFETTA 1.6, 1.8, ALFETTA GT 1800, LANCIA BETA COUPE' 1600, Fiat 127, 128 CL, 124, Renault 5 TL, AUTOBIANCHI 112, 112 Abarth, MINI 90, OPEL KADETT 1000 e altro assortimento varie marche. Permute e rateazioni fino a 36 mesi. 3126 Q

AUTOCCASIONI CARLI vende 500 '68, 127 '74, A 112 '71, 850 '68, AR 1300 GT '70, AR 2000, GT '72, ALFASUD '73, 124 '69 '71, 124 '73, 125 '71 '72, R5 '77, Alfetta '74, 128 coupé Moretti '73 visibile B. Casale 7, telefono 826084. 3027 Q

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, permuto, rateizzo, Lancia Beta coupe '76, giulia '71, Spiprivato, tel. 758716. 23373 Q

der '73, Junior '71, 125 S '71, 124 '71, 128 '71, 70, 500 Giardiniera '72, Ford Fiesta '77, Renault 4 L '74, Mini '71. Acquisto auto usate. 3122 Q

AUTORICAMBI usati selezionati «Il Mercatino». Gomme da neve, batterie, via Corridoni 9, p.zza Garibaldi. 23438 Q

CAUSA partenza vendo 124 sport coupé, ottimo stato, prezzo moderato, trattabile. Telefonare 755696. 23421 Q

CITROEN GS Pallas '78 Garanzia vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

DYANE '77 frenodisco 9.000 km vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

FIAT 128 rallye ottimo stato vendesi presso Autorotor concessionaria Opel viale Sanzio 11. 23456 Q

FIAT 500 L, Fiat 500 F, Alfa 69 1300 TI impianto gas, 128 4 p, vende «Il Mercatino». Corridoni 9, piazza Garibaldi. 23438 Q

FIAT 128 familiare 1974 impianto gas vende Dinoconti, F. Severo 124, Tel. 573173. 5/12 Q

Che cosa regali a papà?

Alla Gabbia c'è.

MOBILI ED OGGETTI PER ARREDARE
TRIESTE VIALE XX SETTEMBRE, 36 / TEL. 793910
LA GABBIA

Graphis 10

FIAT 127 CL 1050 78 garanzia vende Dinoconti F. Severo 124 Tel. 573173. 5-12 Q

MINI 90 1975 occasionissima 30.000 km vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

MOTO MV 125 Sport nuova doppio disco vendesi. Telef. 792128 Trieste. 23178 Q

OCCASIONI CON GARANZIA. Fiat 500 L 72, MK 69, Simca 1000 71, Ford Capri 1300 70 imp. gas, Ford Escort 71, Opel Manta 1.2 73, Giulia 1300 70, Mini 120 L 77, Alfa 1750 GT 71, Alfetta 1.6 77, Lancia Beta coupé 77, Peugeot 304 71, Ford Escort 1300 Ghia 76, Alpine A 310 75. Presso Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511-55512. 16-12 Q

PEUGEOT 504 Diesel 1976 perfettissima vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

PEUGEOT Diesel 304, 404, 504, Lancia Beta 77 e 1400 74 impianto gas. Alfaromeo 2000 GT e 1750 Citroen DS 19 super 5, 124 special T, NSU RO 80, Volkswagen Variant, Dino Spider 2400 Camioncino Volkswagen, Audi coupé 1972, 500 L 72. Vasto assortimento. Telefonare 231193. 3104 Q

PRIVATO vende 128 rally, super accessoriata, perfetta. Telefono 823418. 23435 Q

PULLMINO 238 '73, furgone Ford '70 visibili via Casale 7. Tel. 826084. 6/12 Q

RENAULT 4 TL 1975 occasionissima vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

SEAT 1200 PAMPLONA, la nuova Fiat 124 a prezzi di assoluta convenienza, con garanzia Fiat, pronta consegna, dimostrazioni e prove presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880: facilitazioni, permute, senza cambiali. Inoltre dispongo di un quantitativo limitato di FIAT 131, 132, 128 cl, di importazione, nuove di fabbrica a prezzi agevolati. Assortimento vetture usate selezionate recenti. 233338 Q

VENDESI 850 coupé «70» lire 650.000 trattabili. Telefonare 744761. 23442 Q

VENDITA straordinaria auto d'occasione: Volkswagen Passat 1300 '75, Passat 1500 '73, Citroen Dyane 6 '73-'74, Citroen GS 1220 '73, Fiat 128 2 p. '72, Alfa Romeo 2000 berlina '72 impianto gas. Permute usato per usato, Rateazioni fino a 36 mesi anche senza anticipo. Dinoconti, via Coroneo 33. 5/12 Q

VENDO furgone finestrato Fiat 238, impianto gas, semiattrezzato Camper costruzione '75. Telefono 766880. Autoagenzia Fiegl. 23338 Q

VENDO Ford Mustang 1975 perfetta. Tel. 826084 ore ufficio. 6/12 Q

VOLKSWAGEN K 70 100cv 1975 perfetta vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-12 Q

VOLKSWAGEN Polo veramente perfetta vendesi presso Autorotor, concessionaria Opel, viale Sanzio 11. 23456 Q

124 1970 imoianto gas 1.000.000. Tel. 226 ( ) pomeridiane o 226305 serali. 3140 Q

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.G. FRUTTA VERDURA rinnovato, posizione ottimale cedesi. DROGHERIA PROFUMERIA rionale cedesi gestione. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 23295 R

A.G. NEGOZIO abbigliamento MUGGIA centro. Cedesi ELETTRODOMESTICI avviatissimo. Cedesi NEGOZIO MOBILI posizione centrale e rionale cedesi LAVANDERIA con attrezzatura modernissima cedesi TRATTORIA con ottima clientela cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 23295 R

ABBIGLIAMENTO bene avviato semicentrale vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 3028 R

ABBIGLIAMENTO mercerie giocattoli ecc. vastissima licenza, negozio bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 3028 R

AFFARONE negozio centralissimo tab. IX - X cedesi con licenza e inventario 110 milioni. Immobiliare Canarutto, telefono 69349. 3141 R

BUON NATALE

MOBILI ED OGGETTI PER ARREDARE
TRIESTE VIALE XX SETTEMBRE, 36 / TEL. 793910
LA GABBIA

Graphis 12

BAR superalcolico avviato vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 3028 R

DROGHERIA - profumeria zona Campi Elisi vendesi; altra zona Rozzol bene avviata vendesi prontamente. Agenzia Gentile. Toro 8. 3028 R

NEGOZIO elettrodomestici centrale, trentennale attività, cedesi. Agenzia Gentile Toro 8 3028 R

NEGOZIO centralissimo tab. XIV 180 mq, vendesi adatto anche altre attività Agenzia Gentile, Toro 8. 3028 R

NEGOZIO alimentari angolo, posizione centrale, adatto eventualmente altra attività, cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 3028 R

NEGOZIO plastica, articoli di sport, vendesi prontamente. Agenzia Gentile Toro 8. 3028 R

SOCIO finanziatore cerco. Scrivere a Publikompass cassetta 24 U 34100 Trieste. 23333 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A. ACQUISTIAMO liberi e occupati, in Trieste o immediata periferia, interi stabili, appartamenti, casette, ville, rustici. Pagamento per contanti. Trattativa riservata solo con i diretti proprietari. Telefonare 775115. 1000-12 S

A.I. STADIO. 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta ascensore. Vendesi PRONTINGRESSO. 23.000.000. ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750777. 23230 S

Che cosa regali a mamma?

Alla Gabbia c'è.

MOBILI ED OGGETTI PER ARREDARE
TRIESTE VIALE XX SETTEMBRE, 36 / TEL. 793910
LA GABBIA

Graphis 11

A.I. SAN GIOVANNI bellissimo 2 stanze, salone grande, servizi, terrazza, ascensore, centralnafta, posto auto coperto. Vendesi PRONTINGRESSO. ESPERIA. Battisti, 4. Tel. n. 750.777. 23230 S

A.I. DONADONI (PICCARDI) IV piano 2 stanze, salone cucina, bagno, autoriscaldamentometano, cantina, vendesi PRONTINGRESSO 26.000.000. ESPERIA. Battisti, 4. 23230 S

A.I. FABIOSEVERO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza ogni comforts. Vendesi PRONTINGRESSO 32.000.000. ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750.777. 23230 S

A.I. OCCUPATI VARIE ZONE. 1-2 stanze, cucina, servizi. Vendonsi massime facilitazioni pagamento. ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750.777. 23230 S

A.I. SISTIANA, PRIMO INGRESSO, 2 stanze, saloncino, servizi, centralnafta. VISTA MARE. Vendesi ESPERIA, Battisti, 4. Tel. 750777. 23230 S

A. ACIT. CONDOMINI costruzione zone: REVOLTELLA - COMMERCIALE - GRETTA - MOLINAVENTO - Appartamenti varie grandezze, tutti comforts, poggioli soleggiati, mutui approvati. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23267 S

A. ACIT AFFITTASI locale nuovo BORGO S. SERGIO, 300 mq S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 23266 S

A. ACIT. VILLA MUGGIA con terreno 650 mq vendesi, altra SERVOLA 1.600 m., prezzo interessante vendesi. S. Lazzaro 3, tel 68810. 23267 S

A. ACIT. S. GIACOMO vendesi appartamento ultimo piano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vista mare. Altro due stanze, cucina, tutti comforts. CARALBERTO tre stanze cucina, bagno, riscaldamento. OSPEDALE 3 stanze, cucinino, soggiorno, bagno. FABIO SEVERO 2 stanze, cucina, bagno centralnafta. Informazioni S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23267 S

A. ACIT. LOCALE 600 mq zona semiperiferica vendesi, prezzo ottimo. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT. VENDESI box nuovo SERVOLA. S. Lazzaro 3, tel. 68810, 23267 S

A. ACIT. VENDONSI appartamenti occupati zone: PASCOLI 2 stanze, cucina, wc, contanti 4.000.000. Stanza, cucina, wc, contanti 3.000.000. S. MARCO stanza, cucina, bagno. S. NICOLO' 2-5 stanze, adatti anche uffici. COMMERCIALE 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A GRADO attico frontemare 108 mq splendida posizione panoramica, pieno centro, vendesi inintermediari. Telefonare ai 0481 - 83600 ore 20. 828 S

AGRICOLO Mariano - Gradisca vendesi 45.000 mq. Tel. ore 13 0481 - 777254. 831 S

APPARTAMENTO rinnovato 2 camere soggiorno cucina autoriscaldamento. Vendo Tel. 31792 Bonzanini. 23400 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo 2 camere cucina poggiolo V. P. senza ascensore. Tel. 31792. Bonzanini. 23400 S

APPARTAMENTO zona Carducci 3 camere salone cucina doppi servizi poggioli ripostigli vendo Tel. Bonzanini 31792. 23400 S

GEOM. SBISA' vende LIGNANO lungomare appartamento mobiliato 55 mq panoramico Lignano Riviera villetta bifamiliare con giardino arredata 62 milioni, tel. (040) 775700. 23428 S

GEOM. SBISA' ASSUME INCARICHI DI VENDITA di VILLETTE CASETTE RUSTICI TERRENI edificabili periferia ed altipiano carsico tel. 775700. 23428 S

GEOM. SBISA' vende San Giovanni ultimo piano tre camere cucina bagno poggioli cantina posto macchina verde condominiale 34.000.000. ROIANO idem panoramico 33.000.000. S. LUIGI 73 mq panoramico 33.000.000. UNIVERSITA' saloncino tre camere recente, tel. 775700. 23428 S

GEOM. SBISA' CERCA APPARTAMENTI in vendita per propria clientela preferibilmente ZONE IPPODROMO - ROZZOL - S. LUIGI, tel. 775700. 23428 S

GORIZIA corso Italia complesso residenziale «CORSO ITALIA» vendiamo ultimi appartamenti lussuosi, negozi in galleria da 70 mq in poi e magazzini fino a 1500 mq. Riscaldamento autonomo. Mutuo 70 p.c. Informazioni e vendite presso Agenzia Immobiliare ITALIA Gorizia, in corso Italia tel. 0481 - 82135; Monfalcone via XXV Aprile 47, tel. 74404. 1209 S

GORIZIA vendesi appartamento libero, tre camere, cucina, salotto, servizi. Tel. 80637. 830 S

GRADISCA centro vendonsi due appartamenti liberi. Riscaldamento centrale, mq 170. Altro rustico da ristrutturare; Brazzano centro rustico prontingresso. Tel. 0481-99320 ore pasti. 050394 S

GRIM S.p.a 764953, Trieste San Giacomo, liberi 4 vani, biservizi, lire 21.500.000. 1000-12 S

GRIM S.p.a. 764953, Trieste Barcola, casa su 3 piani, 4 camere, servizi e terrazzo, solo lire 19.000.000. 1000-12 S

GRIM S.p.a. 764954, Trieste, Servola, libero, soggiorno, 2 camere, cucina, biservizi, 2 cantine, box, terrazzo e giardino, lire 53.000.000. 1000-12 S

GRIM S.p.a. 764953, Trieste Roiano, libero, 2 vani, servizi, lire 17.400.000. 1000-12 S

GRIM S.p.a. 764952 Trieste S. Vito, soggiorno, camera, cucina, servizi lire 18.000.000, facilitazioni. 1000-12 S

IMMOBILIARE CANARUTTO vende ZOLLA di Monrupino villa 360 mq coperti con 1600 mq terreno. Tutti comfort. ESENTE MEDIAZIONE. Tel. 69349. 21677 S

IMMOBILIARE CANARUTTO vende appartamenti centrali primo, secondo ingresso, quattro sei stanze. Possibilità mutui, facilitazioni. Tel. 69349. 21677 S

IMMOBILIARE CANARUTTO vende stabile centralissimo con negozi, appartamenti liberi da restaurare. Telefono 69349. 21677 S

IMMOBILIARE CANARUTTO vende LOCALI AFFARI centralissimi, MAGAZZINO adatto officina, garage. Tel. 69349. 21677 S

IMMOBILIARE CANARUTTO vende GRADO PINETA appartamento lussuosamente arredato, doppio box, aria climatizzata. Tel. 69349. 21677 S

LORENZA vende zona Tribunale bellissimo salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, mq 110, tel. 734257. 23229 S

LORENZA: vende: Barriera ultimo piano restaurato 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano soffitta, 25.000.000. Altro: Ginnastica ultimo. piano 2 stanze, cucina, bagno 20 milioni. Altro: Gretta, stanza cucina, wc 9.000.000. Altro: Maddalena da restaurare 3 stanze, cucina, bagno, wc cantina, giardino proprio 20.000.000, tel. 734257. 23229 S

LORENZA vende: XX Settembre appartamento mq 150 5 stanze, cucina, bagno, wc afarone tel. 734257. 23229 S

LORENZA vende: zona Giulia ultimo piano con ascensore mq 100, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc, riscaldamento metano 38.000.000. Tel. 734257 23229 S

MONFALCONE centro vendiamo appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio cantina lire 18 milioni. Agenzia Immobiliare ITALIA Monfalcone via XXV Aprile 47, tel. 74404. 1209 S

MONFALCONE centro vendiamo appartamento 3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostiglio garage. Agenzia Immobiliare ITALIA, via XXV Aprile 47, Monfalcone. Tel. 74404. 1209 S

MONFALCONE centro vendiamo in palazzina appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, garage. Agenzia Immobiliare ITALIA, via XXV Aprile 47 Monfalcone tel. 74404. 1209 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Gorizia appartamento centrale in palazzo signorile, ultimo piano 130 mq, 41807. 1189 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a GRADISCA in via Isonzo «Residenza al Parco» appartamenti due letto, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, rimessa, orto privato. Nostro personale sul posto sabato mattina. Telef. 0481 - 41807. 1212 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a FIUMICELLO appartamenti tutti confort 80 - 120 mq con cantina e garage. Possibilità contributo regionale. Nostro personale sul posto sabato e domenica mattina. Tel. 0481 - 41807. 1212 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA cerca in acquisto villa dintorni Monfalcone anche grande per nostro cliente dall'estero. Massima riservatezza. Pagamento per contanti. Tel. 41807. 51 S

PICCOLO attico lussuoso cento metri terrazze centralissimo garage condominiale cerca amatore, telefonare 041 - 8803 oppure 33305. 3138 S

VENDESI casetta periferica. 2 camere, cucina, bagno, cantina, corte. Telefonare 228390. 23451 S

VENDONSI terreni agricoli uso giardino orto anche piccoli lotti. Telefonare 0481 - 73019 dopo ore 17. 1207 S

VIA SORGENTE, 3. OCCASIONE. Ultimo appartamento occupato 2 stanze, cucina WC possibilità doccia. 8.000.000. Contanti 4.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni. Tel. 750777. 23230 S

VIA UDINE, 33 appartamenti occupati. 1 - 3 stanze, cucina, WC possibilità bagno, vendonsi massime facilitazioni pagamento. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30 - 16.30 informazioni, tel. 750777.

VILLA altipiano 300 mq abitabili 3000 mq terreno posizione bellissima vendesi. Telef. 31792 Bonzanini. 23331 S

TURISMO E VILLEGGIATURE

T Lire 300 per parola

CADORE San Pietro, pensione Stella Alpina, Natale e dopo Capodanno Lire 12.000 tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare a (0435) 62723, opppure 62690. 426 T

DIVERSI

V Lire 300 per parola

EQUO canone rilievi calcoli controversie. Tel. 421873 pomeriggio. 21624 V

ANIMALI

W Lire 250 per parola

ALLEVAMENTO Padriciano cockers, pastori. Capretti nani per giardino. Tel. 226273. 15796 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z Lire 230 per parola

L'AUTOCASA in un kit! Camper Trieste, Strada per Basovizza 6 (Cave Faccanoni). 23144 Z

MOTORI fuoribordo Johnson, i fuoriclasse più venduti nel mondo. Prezzi di fine stagione e sconti imbattibili fino a esaurimento scorta modello '78. Vasto assortimento ricambi e accessori. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-12 Z

ROULOTTES vastissimo assortimento nuove e usate vere occasioni prezzo realizzo fino esaurimento scorte vendonsi, assistenza, rimessaggio. Telefono (041) 975289-975478-968446. 07053 Z

UN'OCCASIONE da non perdere! Al concessionario esclusivo Johnson, Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28, eccezionale offerta con sconto del 15% ed interessanti proposte di acquisto su tutta la gamma completa dei motori Johnson da 2 a 235 HP. 11/11 Z

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK publikompass

TRIESTE
Uffici: Piazza Unità d'Italia 7 (Galleria Tergestea) Tel. 68668
GORIZIA
Corso Italia, 99 - Tel. 87466
MONFALCONE
Via Duca d'Aosta 102. Tel. 72597
UDINE
Via della Prefettura 8 Tel. 203924
PORDENONE
Viale Libertà 2 - Telef. 255113

E' TEMPO DI PELLICCIA



A Udine nel nuovo negozio in viale San Daniele, 45 garantita dal

CENTRO LOMBARDO PELLICCE PREGIATE s.r.l.

Il centro applica nella filiale di Udine i prezzi sottoindicati perchè i grandi quantitativi di pellicce selezionate acquistati all'origine gli fanno acquisire amplissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile clientela.

GRANDIOSA VENDITA PELLICCE PREGIATE

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	valore	realizzo		valore	realizzo
Visone maschio	3.600.000	1.790.000	Montone doré	290.000	195.000
Visone pelle intera	3.000.000	1.490.000	Lupo coreano	790.000	390.000
Visone Tweed	1.290.000	690.000	Castorito	550.000	275.000
Bolero visone	800.000	395.000	Ocelot Civet	1.000.000	495.000
Visone cinese	1.490.000	790.000	Foca uomo	890.000	420.000
Castorino lontrato	1.400.000	690.000	Persiano Z.	690.000	275.000
Marmotta G.	1.500.000	795.000	Rit/volpe Groenlandia	1.000.000	495.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	590.000	Giacconi uomo	109.000	65.000
Rat visonato	1.090.000	590.000	Pellicce bambino	100.000	49.000
Opossum	1.090.000	490.000	Coperte lapin	140.000	70.000
Castorino Spitz	990.000	590.000	Colli assortiti	———	10.000
Capretto d'Asmara	550.000	270.000	Cappelli assortiti		

STOCK DI LAPIN A L. 49.000 PER BAMBINI

Tutte le pellicce sono di nuova creazione mod. 1979 e con certificato di garanzia

UDINE: VIALE SAN DANIELE, 45

OGGI IL NEGOZIO RIMARRA' APERTO TUTTO IL GIORNO

VERONA: via Dietrolistone, 1

BRESCIA: via Aurelio Saffi, 10 (vicino cavalcavia Kennedy)

PER LA SPERICOLATEZZA DEL CONDUCENTE CHE VOLEVA ATTRAVERSARE A TUTTI I COSTI I BINARI

Muoiono venti bimbi in Spagna nello schianto pullman-treno

A bordo del torpedone c'erano ottanta scolaretti - Trentasei sono rimasti feriti più o meno gravemente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALAMANCA — Venti scolari non festeggeranno più il Natale coi loro familiari e molti altri trascorreranno le festività nel tragico ricordo di quanto è avvenuto ieri ad un passaggio a livello vicino Munoz, un paesino della Spagna centrale.

Un pullman pieno di bambini diretti a scuola si è andato a schiantare contro un locomotore per un errore di valutazione del suo conducente. E' successo infatti che l'uomo, nonostante le urla di avvertimento dei ragazzi abbia tentato ugualmente di attraversare i binari. Il tentativo di battere il massiccio locomotore non è riuscito e l'impatto è stato inevitabile: il pullman è stato investito in pieno, con conseguenze mortali per molti dei suoi giovani passeggeri. Il bilancio del gravissimo incidente comprende anche 36 feriti più o meno gravi.

Fortunatamente molti passeggeri, se di fortuna si può parlare in circostanze così drammatiche, se la sono cavata senza un graffio. Vengono i brividi solo a pensare che a bordo del pullman, al momento della sciagura, si trovavano fra gli 80 e i 90 passeggeri, quasi tutti ragazzi diretti a scuola a Fuentes de San Esteban.

Il pullman aveva fatto la sua ultima fermata a Munoz. Il passaggio a livello dove si è verificato lo scontro fatale è situato sulla sommità di un dosso, quindi in posizione piuttosto pericolosa. Ma il conducente era pratico della zona, essendo da tempo addetto al servizio, e avrebbe dovuto tenere in giusta considerazione i rischi presentati da quel tratto di strada per la presenza dell'incrocio con la strada ferrata. Per di più c'è l'aggravante delle grida dei piccoli passeggeri che gli hanno segnalato il pericolo incombente; con un pizzico di follia, egli avrebbe risposto ai ragazzi: «Non vi preoccupate, vedrete che ce la faremo ad attraversare», ed avrebbe cominciato la tragica manovra.

L'impatto è stato tremendo. Il locomotore ha sventrato il pullman riducendolo ad un informe ammasso di ferraglia. Lo stesso conducente dell'automezzo è rimasto ferito, in maniera piuttosto grave, insieme al conduttore ed al macchinista del locomotore.

Nella sciagura hanno perso la vita un padre, una madre e un figlio: un altro ragazzo, appartenente allo stesso nucleo familiare, si è salvato. Fra le vittime anche un uomo che era salito insieme alla figlia poco prima del tragico scontro.

Fenton Wheeler



Salamanca — Un parente raccoglie la salma di uno dei bimbi periti nella sciagura. (Tel. Ap)

Traghetto spagnolo sbatte sulle rocce: morti e dispersi

ISOLE CANARIE — Un traghetto spagnolo con a bordo turisti tedeschi si è schiantato sulle rocce al largo dell'isola di Fuerte Ventura (Canarie). Nell'incidente quattro persone sono annegate mentre otto risultano disperse.

Sembra che l'imbarcazione, il «Poseidon» sia stato scagliato sugli scogli da un'onda più violenta delle altre dopo un'avaria al timone.

Alcuni superstiti hanno nuotato per circa due ore nell'oscurità prima di raggiungere stremati, la spiaggia di Corralejo nella parte orientale di Fuerte Ventura.

Il «Poseidon» che stazzava 15 tonnellate aveva a bordo 32 persone.

MADRE E DUE FIGLI CON L'AUTO CONTRO UN AUTOTRENO

Intera famiglia udinese distrutta sulla Pontebbana

Forse la sciagura è stata causata dal ghiaccio ai bordi della strada

UDINE — *I componenti di un'intera famiglia udinese, la signorà Silva Lorenzoni vedova Monai, 51 anni, e i figli Lorenzo e Simonetta Monai, rispettivamente di 22 e 20 anni, abitanti in via Gorizia 3, sono deceduti ieri pomeriggio sulla strada statale 13 «Pontebbana», nel territorio comunale di Moggio Udinese, in provincia di Udine, schiantandosi frontalmente a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano contro un autotreno.*

La morte dei tre sventurati è stata istantanea; l'utilitaria sulla quale stavano viaggiando si è infatti letteralmente accartocciata sotto l'avantreno del pesante mezzo e mamma e figli sono rimasti imprigionati nelle lamiere contorte dell'autovettura. A nulla sono quindi approdati i primi soccorsi che il conducente dell'autotreno, alcuni automobilisti di passaggio e, successivamente, i vigili del fuoco di Tolmezzo hanno cercato di portare ai protagonisti dell'agghiacciante impatto.

L'incidente è accaduto pochi minuti dopo le 17, al chilometro 173,200 della statale «Pontebbana», nei pressi del bivio che conduce al centro di Moggio. La Mini Minor 850, a bordo della quale la famiglia Monai stava rientrando a Udine, con alla guida il giovane Lorenzo, pur viaggiando in un tratto di rettilineo, si è trovata oltre la linea di mezzeria della carreggiata nel momento in cui dalla direzione opposta, diretto cioè verso Tarvisio, stava sopraggiungendo l'autotreno della ditta Arcade Trasporti, condotto da Pietro Martinbianco, 25 anni, abitante a Volpago di Selva di Montello. Lo scontro tra i due automezzi, praticamente frontale, è stato di particolare violenza determinando il tragico bilancio di vite umane.

Non si conoscono ancora le cause che possono aver determinato l'incidente, dei cui rilievi si sono occupati pattuglie della polizia stradale di Udine e di Tolmezzo, ma non è escluso che il motivo principale possa essere costituito dall'estrema scivolosità del manto stradale, per lunghi tratti coperto da lastre di ghiaccio.

A questo già di per sé pericoloso particolare potrebbe andarsi ad aggiungere la limitata ampiezza della carreggiata percorribile dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi a seguito delle quali la statale è stata con difficoltà liberata dalla neve con gli appositi mezzi.

Il decesso della signora Monai e di suoi due figli e la sua istantaneità sono stati accertati dal medico condotto di Moggio dott. Domenico Penier, mentre l'autorizzazione alla rimozione delle salme è stata concessa dal procuratore della Repubblica di Tolmezzo dott. Sorrentino.

G. V.

Ferroviere si schianta e muore sulla Pontebbana

CHIUSAFORTE — Incidente mortale alle ore 6.30 di ieri sulla «Pontebbana» in località Villanova, nel comune di Chiusaforte. Il ferroviere Marino Treu, 32 anni, da Moggio Udinese, stava rientrando dal turno di notte trascorso a Pontebba, alla guida della vettura targata Ud 341287.

A causa del fondo gelato, sbandava verso la sinistra entrando in collisione con un autotreno bilico targato Tv 362574, guidato da Flavio Milani, da Castelfranco Veneto, che procedeva in colonna alla volta di Tarvisio. Il Treu è deceduto all'istante.

CONCESSE LE ATTENUANTI AGLI IMPUTATI

Sequestro De Martino Pene ridotte in Appello

NAPOLI — Ridotte le pene alla banda dei «balordi» che eseguirono il 4 aprile 1977 il sequestro dell'ex segretario della federazione provinciale del Psi di Napoli Guido De Martino. Il Collegio giudicante della quarta sezione penale della Corte di Appello di Napoli ha concesso le attenuanti a tutti gli imputati, riducendo complessivamente le pene sancite nella sentenza di primo grado di 33 anni e 6 mesi, essendo passati gli anni di reclusione inflitti ai 14 imputati da 185 anni e 11 mesi a 152 anni e 5 mesi.

Il pubblico ministero aveva chiesto la conferma delle condanne espresse nel processo di primo grado con l'aumento della pena per un solo imputato, Umberto Naviglia, unico latitante, da 8 anni di reclusione a 12 anni e 6 mesi.

La Corte gli ha, viceversa, ulteriormente ridotta la pena a 7 anni.

■ ERRORE CHIRURGICO? — Doveva essere un normale intervento di chirurgia estetica al seno. Invece la paziente, Tiziana Rinaldini Arlotti, 30 anni, di Milano, è morta in sala operatoria per ragioni che soltanto una inchiesta giudiziaria, nel frattempo avviata dal sostituto procuratore dott. Falzone, potrà probabilmente chiarire.

ACCORATO MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN FAVORE DELLA DISTENSIONE

Papa Wojtyla: «La pace sarà l'ultima parola della storia»

«Si tratta di un discorso - ha detto padre Panciroli - partorito nell'arco di tre pontificati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — «La pace sarà l'ultima parola della storia», è con questa affermazione di speranza categorica, a tutti i costi, che termina il testo del messaggio per la celebrazione della «Giornata della pace» (1.o gennaio prossimo) di Giovanni Paolo II diffuso ieri dal Vaticano. E' stato fatto pervenire a tutti i capi di Stato, alle organizzazioni interconfessionali, è rivolto «a tutti, cristiani, credenti e uomini di buona volontà».

Nella serie dei messaggi di questo genere è il dodicesimo dopo i precedenti scritti da Paolo VI a partire dal 1968 ad ogni inizio di anno. Papa Montini ne scelse il tema «per giungere alla pace, educare alla pace», Papa Wojtyla ne ha composto il testo. Si tratta di un messaggio, come ha dichiarato il direttore della sala stampa della S. Sede, padre Romeo Panciroli, «partorito nell'arco di tre pontificati», quello di Paolo VI, appunto, di Giovanni Paolo I (il quale però non una sola volta viene menzionato nel documento) e di Giovanni Paolo II. Vi si cita invece la «Pacem in terris» di Giovanni XXIII per il brano assiomatico «la pace sulla terra non può né fondarsi né consolidarsi se non nel rispetto assoluto dell'ordine stabilito da Dio».

Ordine largamente compromesso nelle presenti condizioni internazionali, afferma Giovanni Paolo II, tanto da far apparire la pace come «un ideale al di fuori della nostra portata». Ecco il quadro della situazione mondiale da lui tracciato: «Lo spettacolo quotidiano delle guerre, delle tensioni, delle divisioni semina il dubbio e lo scoraggiamento. Focolai di discordia e di odio sembrano addirittura essere attizzati artificialmente da certuni che non ne portano poi le conseguenze.

«Qui ad esempio la timidezza e la difficoltà delle riforme necessarie avvelenano le relazioni tra i gruppi umani, pur uniti tra loro da una lunga o esemplare storia comune; nuove volontà di potenza propendono a ricorrere alla costruzione del numero o alla forza brutale, per sbloccare situazioni, sotto lo sguardo impotente ed a volte interessato e complice di altri paesi, vicini o lontani.

«D'altronde — prosegue Giovanni Paolo II — la paura di una pace mal sicura, esigenze di ordine militare e politico, interessi economici e commerciali conducono alla creazione di arsenali o alla vendita di armi di spaventosa capacità distruttiva: la corsa agli armamenti prevale allora sui grandi compiti pacifici che dovrebbero unire i popoli in una solidarietà nuova, fomenta sporadici ma sanguinosi conflitti ed accumula le più gravi minacce. E' vero — ammette Papa Wojtyla — ad un primo sguardo la causa della pace soffre di un handicap scoraggiante».

Ma dall'altra parte c'è però l'opinione pubblica delle nazioni che non sopporterebbe più che si facesse l'apologia della guerra e neppure che si corresse il rischio di una guerra offensiva. Il difficile compito della pace è una sfida per raccogliere la quale «non bastano le parole, sincere o demagogiche che siano. In primo luogo c'è bisogno che gli uomini politici e tutti i responsabili si trovino d'accordo nell'appoggiarsi su alcuni "principi elementari ma fermi": escludere la violenza nel trattare gli affari degli uomini e sostituirla con l'umanità, negoziati ragionevoli, le opposizioni ideologiche confrontarsi in un clima di dialogo, e che siano salvaguardati sempre i diritti umani imperscrittibili.

«Incoraggiando contro tutte le demagogie ricorrenti la ricerca di forme di vita più semplici, meno abbandonate alle spinte tirranniche degli istinti di possesso, di consumo, di dominio, più disponibili ai ritmi profondi della creatività personale e dell'amicizia — dice al politici Giovanni Paolo II — voi aprirete a voi stessi e per tutti uno spazio immenso alle insospettate possibilità della pace».

Nell'opera di una generale rieducazione alla pace dovrà entrare anche il linguaggio; «è facile constatare fino a che punto l'ironia acerba e la durezza nei giudizi, nella critica degli altri e soprattutto dell'estraneo, la contestazione e la rivendicazione sistematiche — scrive il Pontefice — invadano le mutue relazioni pariate e spengano con la carità sociale la giustizia stessa. A furia di esprimere tutto in termini di rapporti di forza, di lotte di gruppi e di classi, di amici e nemici, si crea il terreno propizio alle barriere sociali, al disprezzo persino all'odio e al terrorismo e alla loro apologia sorniona o aperta».

Giovanni Paolo II si appella ai giovani perché siano costruttori di pace, sottraendosi «alle comodità che addormentano nella triste mediocrità e alle violenze sterili con cui talvolta certi adulti vogliono strumentalizzarli». E di nuovo esorta i politici: «Fate gesti di pace, anche audaci che rompano con le concatenazioni fatali e con il peso delle passioni ereditate dalla storia. Create, l'ora è propizia e il tempo stringe, delle zone di disarmo sempre più vaste. Abbiate il coraggio di riesaminare in profondità l'inquietante problema del commercio delle armi».

Trova posto nel messaggio papale anche il problema della libertà religiosa impedita in alcune zone del mondo e un interrogativo di fondo che viene posto dinanzi alla coscienza di tutti coloro che nell'opera di pace tra i popoli hanno un ruolo specifico: «Come possono i popoli promuovere veramente la pace internazionale se essi stessi sono prigionieri di ideologie secondo cui la giustizia e la pace non si ottengono se non riducendo alla impotenza coloro i quali, già per principio, vengono considerati indegni di essere costruttori del loro proprio destino o collaboratori validi del bene comune?».

Filippo Pucci

Navicella sovietica giunta su Venere

MOSCA — La sonda interplanetare sovietica «Venere 12», dopo aver superato in 98 giorni di volo una distanza di oltre 240 milioni di chilometri, ha raggiunto ieri il pianeta Venere. Una navicella, staccatasi dalla sonda, ha effettuato un atterraggio morbido alle 6.30, ora di Mosca e nel corso di 110 minuti ha trasmesso informazioni scientifiche dalla superficie del pianeta. La sonda automatica «Venere 12» è passata a 35 mila chilometri di distanza dal pianeta Venere e continua il suo volo nello spazio. Lo comunica l'agenzia «Novosti».

La sonda automatica «Venere 12» è stata lanciata il 14 settembre del 1978. Durante la lunga traiettoria interplanetare, sono stati studiati i processi fisici che si svolgono nello spazio. In particolare è stato continuato il programma franco-sovietico per lo studio dei raggi gamma di origine solare e galattica. Le informazioni scientifiche e i dati sull'attività dei sistemi e delle apparecchiature della sonda sono stati trasmessi regolarmente a terra.

PORTOGRUARO: UN CARDINE FRA IL VENETO E IL FRIULI

Un salotto sul fiume

Prima di ricevere le acque del fiume Reghena, il Lemene taglia a metà il centro storico



In primo piano il «salotto sul Lemene» con i due vecchi molini del XV sec. (Foto Ro.Ca)

4.

PORTOGRUARO — «Ci siamo accorti di quanto sia bella Portogruaro durante la crisi del petrolio» dice un giovane impiegato comunale del capoluogo.

«Durante le domeniche in cui era vietato circolare in macchina — continua il portogruarese — abbiamo riscoperto la nostra città. Ci siamo divertiti ad alzare finalmente gli occhi per guardare il Palazzo de Goetzen, quello Dal Moro, le porte (qui vengono chiamate torri) di Sant'Agnese, di San Giovanni e di San Gottardo...».

Portogruaro, dunque, è un centro di interesse storico? Le attrattive non mancano e negli ultimi anni i molini e il gotico palazzo municipale sono stati fotografati migliaia di volte. La vicinanza di Portogruaro alle due grandi località balneari di Bibione e di Caorle ha favorito il «turismo di riflesso», anche sotto forma di gite organizzate.

A pochi chilometri dal capoluogo del mandamento c'è Concordia Sagittaria e fra i due centri esiste un rapporto di collaborazione cementato ancor più alla fine dello scorso secolo dalla costruzione in via Seminario, a Portogruaro, del Museo nazionale concordiese, che custodisce monumenti romani e cristiani.

Di fronte a questo edificio sorge un altro vanto di Portogruaro: la villa comunale. Nei primi anni del secolo scorso Ippolito Nievo si riferiva probabilmente a essa quando scriveva: «L'eccellentissimo Almorò Frumier, cognato del conte di Fratta, possedeva moltissime terre e una casa magnifica». Il palazzo ospitò in seguito anche il futuro Papa Benedetto XV. Ultimi proprietari furono la famiglia Stuky di Venezia e il conte Gaetano Marzotto di Valdagno, considerato per le sue iniziative imprenditoriali, uno dei «padri» del Portogruarese. Un atto di vero mecenatismo dei Marzotto è stato oltretutto la vendita del palazzo al Comune per una cifra definita «irrisoria» rispetto all'enorme valore storico e artistico dell'edificio e del parco.

Ora i Marzotto vivono in un palazzo poco distante, sulle rive del Lemene, presso i due molini. Vicino al vecchio ponte di via Roma c'è infatti un piccolo «salotto sul fiume», fiancheggiato dalle caratteristiche costruzioni della zona «dei tre scalini». I molini sono diventati un emblema di Portogruaro.

Mons. Sedran, che ha curato un'approfondita storia della città, li fa risalire al 1477. Dal 1920 sono inattivi. Ora sono privi delle ruote e giacciono in condizioni penose. Quello sul lato verso via Seminario è crollato. Il loro richiamo turistico è indubbio e l'Amministrazione comunale si sta interessando per il loro restauro. In attesa che le due casette vengano rimesse a nuovo e magari dotate delle caratteristiche ruote, un molino viene gelosamente custodito dalla sezione dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, presieduta dal cav. Gino Furlanis. Davanti all'entrata, quasi nascosta da un salice piangente, c'è una gigantesca àncora fatta arrivare dal golfo di Biscaglia.

Anche attorno a questo «salotto sul fiume» qualcosa è cambiato. Fino a pochi anni fa sul piazzale dietro al Municipio si vendeva il pesce. Ora le bancarelle sono state trasferite sotto i portici di via Pescheria. E' rimasto il largo lastricato a nuovo e tre scalini.

Il fiume è anch'esso mutato. Il pericolo delle alluvioni per la preoccupante velocità delle sue acque ha costretto l'uomo a rallentarne la corsa, prima mediante il salto dei molini, poi con uno più a valle, che ha sbarrato la via anche alle imbarcazioni più piccole. La moderata velocità delle acque favorisce però l'accumulo del limo.

Un tempo le barche arrivavano dietro al Comune, portando pesce e prodotti agricoli da tutta la regione. Secondo i pescatori di oggi, con gli sbarramenti e le bonifiche nella vicina laguna se ne è andato via anche il pesce. A Portogruaro sono scomparsi le passere e i cefali.

Roberto Carella

(continua)

SINTESI STORICA

Dal «portus» romano

L'album della storia di Portogruaro si apre con un piccolo «portus» romano sulle rive del fiume Lemene, presso Julia Concordia, l'attuale Concordia Sagittaria. Il fondaco (o l'emporio) era attorniato da un modesto numero di case abitate da pescatori, agricoltori, commercianti della creta, vicino a un bosco che era custodito da un «gruarius» (guardiano del bosco).

Dopo le invasioni ungare del X secolo i vescovi di Concordia costruirono nella zona un castello e attorno a esso si formò lentamente il primo, vero paese, la cui nascita ufficiale viene fatta risalire al 1140, quando il vescovo di Concordia, Gervino, donò alcune terre ad alcuni «portulani» e concesse loro delle esenzioni.

Dal 1140 al 1420 Portogruaro fu soggetta ai patriarchi di Aquileia, riconosciuti dai vescovi di Concordia.

(continua)

Natale... io regalo

VECCHIA ROMAGNA



30C5/48

Per la marca, il contenuto, la tradizione. Per le 43 possibilità di scelta.
Vecchia Romagna, il dono che crea la magica atmosfera dei giorni di festa.

AGENZIA DI VENDITA PER TRIESTE CITTA' E PROVINCIA: VIA MALASPINA N. 34 - TRIESTE - TEL.: 823743/823742.

CRONACHE DELLO SPORT

LA NAZIONALE ITALIANA CHIUDE CON UNA VITTORIA DI MISURA SULLA SPAGNA L'ANNO DEI MONDIALI

Paolo Rossi risolve un «test» mancato

ROMA — Si chiude in sordina l'anno dei Mondiali. Le vittorie dell'«under 21» a Huelva e quella della nazionale maggiore a Roma non possono far scalpore. Due successi di misura entrambi con l'identico punteggio, contro due formazioni che gli spagnoli hanno proposto come test valido per un discorso proiettato però troppo nel futuro, cioè quando si giocheranno appunto in Spagna i mondiali del 1982.

Gli azzurri di Bearzot non hanno faticato molto per domare le «furie» rosse di Kubala, ma hanno confermato ugualmente le perplessità della vigilia con una prestazione di poco superiore alla sufficienza. Hanno salvato la faccia (e... le gambe) col minimo sforzo. Gli stessi giocatori hanno dato la sensazione di non sapere quale valore assegnare alla loro prova, visto che in campionato si parla un altro linguaggio. Ma Bearzot, si sa, sembra per il momento irremovibile e continua ad affidarsi ai suoi «fedeli» per portare avanti il suo mandato almeno fino agli europei dell'80 che si disputeranno in Italia.

A rendere più sbiadita la gara di ieri ha contribuito in misura notevole proprio la «politica dei giovani» di Kubala che si è affidato più ad una «sperimentale» che ad una vera e propria nazionale. Troppi i giovani e tutti insieme per la prima volta per poter rendere difficile la vita dei più esperti italiani che dopo il quarto d'ora iniziale, nel quale si sono attardati a studiare le marcature, hanno preso decisamente il sopravvento concedendo ben poco spazio al gioco esasperatamente corto degli spagnoli.

La squadra azzurra, pur non disponendo di «torri» tra le punte, specie dopo la rinuncia di Graziani a favore di Giordano avvenuta appena al 27', ha insidiato più volte la porta avversaria grazie soprattutto ad un centrocampo che ha espresso il massimo dopo che si sono scambiati di ruolo Benetti e Oriali: e cioè quando l'interista è andato a marcare quel Solsona, una finta ala con compiti precisi di suggeritore a tutto campo. Una volta soffocata la maggior fonte di gioco spagnolo, l'Italia ha potuto prendere le misure anche per l'ottima giornata di Cabrini che ha stupito un po' tutti essendosi dimostrato l'uomo che forse Trapattoni sta cercando per puntellare e potenziare la sua Juventus. Senza dubbio l'unica lungimiranza che va ascritta a favore di Bearzot. Per il resto le previsioni sono state rispettate in pieno.

Lo stesso Paolo Rossi ha scontato quanto si va dicendo sul suo conto e cioè che ancora è alla ricerca di se stesso pur avendo ribadito di essere un grande «rapinatore», in area di rigore. Ma ha sbagliato troppe palle-gol, almeno quattro, dopo aver messo a segno la rete del successo azzurro. Purtroppo le speranze di poter contare in un prossimo futuro sul tandem Rossi - Giordano sono andate deluse, se non altro alla luce della partita di ieri. Il vicentino ha cercato più volte di mettere in azione il laziale; ma questi non ha risposto mai alle sue sollecitazioni, palesando un'eccessiva timidezza che certo non gli è congeniale quando indossa la maglia biancazzurra.

In sostanza i punti di forza della formazione italiana oltre a Cabrini e Oriali, se non altro per avere impresso alla loro gara una carica vitale davvero eccezionale per continuità e intraprendenza, sono stati i soliti Causio e Benetti sia pure con diverse motivazioni. Il leccese è riuscito anche a deliziare gli spettatori specie nel primo tempo, con i suoi fantasiosi numeri da «showman» contribuendo notevolmente a vivacizzare la manovra che altrimenti sarebbe rimasta statica soprattutto in fase offensiva.

Benetti invece si è assestato a centrocampo e una volta trovata la posizione giusta ha fatto leva sulla sua potenza atletica e alla sua non poca esperienza finendo per ammansire ogni spunto velleitario dei suoi più focosi avversari. Chi ne ha beneficiato è stato senza dubbio Tardelli che, dopo un inizio opaco, ha avuto il modo di risalire la china e finire in bellezza quasi trovando forma e sostanza alla distanza. Ma la mezz'ala juventina non è ancora lo stesso giocatore di alcuni mesi fa e stenta ancora a ritrovare quel ritmo col quale si era presentato al debutto e che aveva abbellito ogni schema azzurro.

Gli altri sono rimasti su un piano di perfetta normalità senza eccessi in un senso o nell'altro. D'altronde Bellugi, Scirea, Gentile e i due portieri Zoff e Conti non sono mai stati chiamati a compiti proibitivi. La Spagna è apparsa una squadra piuttosto fragile specialmente quando entrava in contatto con l'avversario. Ha gli uomini per il centrocampo, ma i suoi schemi non prevedono azioni in profondità per cui le punte rimangono troppo isolate, mentre in difesa si è avvertita più che mai la mancanza di un giocatore d'esperienza. Neanche Marcelino c'è riuscito. Fortuna per Kubala che Rossi e Giordano non hanno saputo sfruttare tutte le occasioni che hanno avuto. In due avrebbero potuto mettere ancora più a nudo i difetti di una squadra che, prima o poi, dovrà correggere i suoi errori di gioventù.

Italia - Spagna 1-0

MARCATORE: Rossi al 30' del primo tempo.

ITALIA: Zoff (dal 46' Conti); Gentile, Cabrini; Oriali, Bellugi (dal 67' Cuccureddu), Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Benetti, Graziani (dal 27' Giordano).

SPAGNA: Urruticoechea; Marcelino (dal 50' Gordillo), Botubot; Cundi, Alesanco, San José; Solsona, Sanchez (dal 46' Zamora), Satrustegui, Leal (dal 73' Canito), Argote (dal 46' Alonso).

ARBITRO: Doudine (Bulgaria).

NOTE: angoli 6-2 per l'Italia; cielo semicoperto, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila; in tribuna d'onore il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.



Roma — Al 30' del primo tempo Paolo Rossi segna il gol decisivo per gli azzurri. Tiro dalla bandierina di Causio, rasoterra di Cabrini, leggera deviazione di Alesanco, e tocco finale, di piatto, di «Pablito». (Telefoto Ansa)

LA COPPA DEL MONDO DI SCI MASCHILE PROCEDE CON MONOTONIA...

Stenmark imbattibile anche a Kranjska Gora

KRANJSKA GORA — Ingemar Stenmar ha vinto ancora. Sesta gara di Coppa del mondo Fis Danone, Secondo slalom speciale della stagione e secondo punteggio pieno per il «mostro» svedese. Dopo il gigante di Schladming, il casuale 13 posto di Madonna di Campiglio e la vittoria del tutto accademica nel parallelo per nazioni, corso ancora a Campiglio, ieri sul pendio ripido e senza respiro della stazione jugoslava, «Ingo» ha nuovamente imposto la sua superiorità.

Prima manche alle 10, percorso di 480 metri di lunghezza, 215 di dislivello e 66 porte direzionali disposte dallo jugoslavo Vogrinec. Primo a partire lo svizzero Aellig, seguito dall'austriaco Steiner e dall'azzurro Mally. Proprio Peter Mally, campione italiano in carica della specialità, dopo aver fatto segnare l'intertempo che alla fine risulterà il migliore, più sotto non regge al ritmo indiavolato ed esce di pista. Poi tocca a Piero Gros che prende il via febbricitante e non riesce ad andare oltre un 16.o posto parziale.

Le discese proseguono e così le uscite: il tedesco Neureuther, uno dei più regolari fino ad oggi, salta e Stenmark, con il n. 11, segna il miglior tempo di manche. Alle sue spalle staccato di soli 10 centesimi lo jugoslavo Krizaj, pettorale n. 15 e l'azzurrino Leo David, che con il n. 19 si piazza terzo a 36 centesimi. Decimo provvisorio Mauro Bernardi e 18.o Gustavo Thoeni.

Alle ore 13 seconda prova sullo stesso tracciato, con 64 porte disegnate dall'elvetico Geiger. Il primo a scendere è Paul Frommelt, 5.o della prima manche, che stabilisce il miglior tempo e occupa la seconda posizione finale. Salta l'austriaco Brunner, scende controllato ma deciso Leo David, per confermare il 3.o posto finale. Krizaj nonostante, il tifo dei compaesani, finisce 4.o; buona prova di Gros, che risale al 7.o posto finale. Peccato l'uscita di Bernardi con il 3.o intertempo. Fuori anche Thoeni.

Aristide Gerli

SLALOM MASCHILE

1) Ingemar Stenmark (Sve) 106"67; 2) Paul Frommelt (Lic) 106"77; 3) Leonardo David (It) 107"96; 4) Bojan Krizaj 108"; 5) Philippe Hardy (Fr) 109"56; 6) Klaus Heidegger (Au) 110"55; 7) Piero Gros (It) 110"79; 8) Frank Woerndl (Rft) 110"82; 9) Anton Steiner (Au) 111"33; 10) Martial Bonnet (Sv) 111"79.

CLASSIFICA DELLA COPPA

1) Peter Luescher (Svi) punti 65; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 50; 3) Ken Read (Can) e Peter Mueller (Svi) 40; 5) Leonardo David (It) 34; 6) Martial Donnet (Svi) 26; 7) Sepp Walcher (Au) ed Erik Haker (Nor) 25; 9) Dave Murray (Can) 23; 10) Piero Gros (It) 22.

FONDO

Vince negli Stati Uniti la 3x10 azzurra

TELEMARK — La staffetta italiana della 3x10 chilometri ha vinto a Telemark (Wisconsin) una gara non valevole per la Coppa del mondo, disputata sotto una fitta nevicata, precedendo Stati Uniti, Francia, Finlandia e Canada. L'americano Bill Kock, medaglia d'argento della 30 chilometri alle olimpiadi di Innsbruck, ha fatto registrare il miglior tempo individuale sui dieci chilometri in 30'09"81.

Classifica 3x10 Km: 1) Italia (Maurilio De Zolt 31'36"6, Roberto Primus 30'53"75, Giuliano Capitanio 30'14"98) 1.32'44"79. 2) Stati Uniti (Stan Dunklee, Tim Caldwell, Bill Koch) 1 ora 32'59"84; 3) Francia (Jean-Paul Pierrat, Michel Thiery, Paul Fargeix) 1.34'29"11. 4) Finlandia (Juhani Repo, Osmo Mustonen, Matti Pitkanan) 1.34'44"56;

Sci a Piancavallo

La jugoslava Bojana Dorning ha vinto sulle nevi del Piancavallo lo slalom speciale femminile valevole per il trofeo «Alitalia», gara internazionale Fis. Al trofeo (che si concluderà oggi con un altro slalom parteciperanno 92 atlete, in rappresentanza di Italia, Jugoslavia, Austria e Belgio.

Foscarini commissario del baseball regionale

Il Comitato regionale della Federbaseball sarà retto da un commissario. L'incarico è stato assegnato l'altra sera al triestino Franco Foscarini nel corso dell'assemblea delle società di baseball e softball svoltasi nella sede della delegazione del CONI. Foscarini, che sarà coadiuvato da Giordano Gregoret di Ronchi succede al vertice della Federbaseball regionale al dott. Enzo Civelli il quale, dopo dieci anni di presidenza, ha rassegnato il mandato.

Nel corso dei lavori, presieduti da Bruno Beneck (era presente anche il segretario generale dott. Ceccotti), si è parlato anche dei campionati europei di baseball e softball. Le due rassegne continentali si svolgeranno entrambe nel Friuli-Venezia Giulia nella seconda metà di luglio. Tutte le relazioni sono state approvate a larga maggioranza.

Al termine dei lavori sono stati premiati per i risultati conseguiti lo scorso anno, le seguenti società: Alpina, Tergeste, Polisportiva Chiarbola, Vini il Castello Buttrio, Ronchi B.C. e Comellosalotti. I segni d'onore, riconoscimenti che il Comitato regionale assegna annualmente a quanti hanno collaborato più attivamente, sono andati a Giuseppe Varin, al manager Violin e al dott. Luigi Bianchi della Lubiam.

«STOP» AI PULCINI

Il Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio ha deciso di rinviare a data da destinarsi tutti gli incontri in programma domani per la tredicesima giornata di andata del campionato riservato ai «pulcini». Motivo: terreni impraticabili.

TAGLIAVINI RIPROPONE NELL'AMICHEVOLE LA COPPIA PANOZZO-ANDREIS

La Triestina con la Lazio si prepara per la Biellese

All'appello di Tagliavini non ha risposto ieri il solo Panozzo. Il centravanti ha telefonato all'allenatore preannunciando ventiquattro ore di ritardo, in quanto ha dovuto assistere la moglie che è stata ricoverata in clinica per un leggero intervento chirurgico. Non si sono allenati Quadrelli e Mascheroni. Il primo si è presentato con una caviglia malandata, conseguenza di una botta subita nel primo tempo della partita di Reggio Emilia. Quadrelli verrà visitato stamane dai medici, ma sembra sin d'ora improbabile che il «tornante» possa essere in campo domani contro i laziali di Lovati. Il «libero» Mascheroni ha accusato un palo di linee di febbre, conseguenza di una forma di tonsillite.

Quale Triestina contro la Lazio? Nelle intenzioni, Tagliavini vuole apportare qualche ritocco sul piano tattico, modificando parzialmente il modulo di gioco per adattarlo alle partite casalinghe. Egli pensa già alla partita del 30 dicembre a Valmaura contro la Biellese, dove gli alabardati dovranno a tutti i costi conquistare i due punti. Un centrocampista in meno, quindi e una punta in più. L'infortunio di Quadrelli consentirà al tecnico di collaudare con una settimana di anticipo in prima linea e contro una retroguardia di categoria superiore anche se è fra le più vulnerate della serie A la coppia Panozzo-Andreis.

Nel corso dell'amichevole verranno impiegati anche quei titolari che nelle ultime settimane hanno dovuto per scelta tattica rimanere in tribuna. Si rivedranno per almeno un tempo quindi Trainini, Lucchetta, Muiesan e forse anche Clemente. La Triestina proseguirà nel pomeriggio la preparazione.

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno favorito la prevendita per questo incontro con la Lazio. Gli sportelli della biglietteria centrale rimarranno aperti sino alle ore 12 di domani.

* * *

Questa sera, nella sede sociale di via Machiavelli, avverrà il tradizionale scambio degli auguri di Natale fra i dirigenti e i giocatori della prima squadra. L'appuntamento è fissato per le ore 18; alle ore 18.45 sarà la volta dei giocatori delle squadre allievi e giovanissimi regionale.

C. N.

Tra i dilettanti sessanta squalificati

Record stagionale di squalifica per i giocatori che militano nelle tre maggiori categorie dei campionati dilettanti. Il giudice sportivo del Comitato regionale, che ha deliberato in merito alle partite disputate sabato e domenica scorsa, farà trascorrere un Natale senza calcio a sessanta giocatori.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica una giornata: Uliani (Gradese), Fortunato (Sandanielese), Benedetti (Sevegliano), Zemolin (Ruda), Gerin G. (Cmm San Michele), Pinatti (Gradese), Campaner (Pravisdomini), Di Lena e Sattolo (Medeuzza), Brun (Azzurra Premariacco), Miani (Audax), Dazzara (Breg), Peressutti e Pessotto (Brugnera), Marson (Cordenonese), Bortolussi (Doria), Clemente (Cisterna), Preselo (Pro Fagagna), Venuti (Savorgnese), Stocco (Santa Maria la Longa), Zollia (San Marco), Andreini (Aurisina), Corsi (Libertas), De Paoli (Flumignano), Ferro e Mazzoli (San Canzian), Manna (Vigonovo), Bortolussi (Zoppola), Zucchet (Orcenicco), Fissana (Valeriano), Battiston (Maranese), Radikon (Juventina), Bernardi e Zampa (Codroipo), Visintin (Sovrana), Tomada (Savorgnanese), Toffolutti (Olimpia), Helmersen (San Giovanni), Mazzon (Azzanese), Damiani e Picco (Pro Osoppo), Tosoni (Spilimbergo), Martina (Donatello), Sani (Santa Maria la Longa), Ferrara (Brian), Simonin (Ronchis), Surian (Opicina).

Squalifica due giornate: Donati (Sedegliano), De Rovere (Vigonovo), Piazzotta (San Quirino), Stivella (Corva), Gardiman (Olimpia), Scarsini (Virtus Tolmezzo), Durandi (Cisterna), Concato (Vivai Rauscedo), Nonino (Passons).

Squalifica tre giornate: Bosco (Savognese).

Squalifica quattro giornate: Zucchiatti (Maianese).

Per sei turni di gare è stato squalificato il capitano del Primorje, Barnaba, reo di aver ingiuriato l'arbitro, di non aver voluto abbandonare il campo dopo l'espulsione e di aver strattonato ripetutamente il direttore di gara.

Il giudice sportivo ha sospeso in attesa di accertamenti Golop della Savognese e rinviato l'omologazione della partita Savognese - Olimpia in attesa di accertare le responsabilità in merito agli incidenti provocati dai tifosi della società ospitante

DOMANI SERA LA PARTITISSIMA DELLA PALLAMANO

Lo Duca fiducioso: «Batteremo il Volani»

L'imprevista battuta d'arresto dei triestini nel massimo campionato di pallamano ha ridato... interesse al campionato stesso. Di questo avviso non saranno evidentemente i tifosi triestini che avrebbero preferito una Cividin malamalda nel corso del torneo; invece una Tacca qualunque ha mandato all'aria tutti i fondati pronostici della vigilia.

Adesso a quattro giornate dalla conclusione del girone di andata Volani e Cividin sono al comando (i roveretani con una partita in meno) ma alle loro spalle, a due punti, si profila una Rapida Rimini che i triestini visiteranno nella penultima dell'andata, piuttosto regolare nei suoi risultati. A tre lunghezze c'è poi la Forst Bressanone alla quale potrebbe congiungersi la Loacker se... batterà il Volani nel recupero.

L'imprevista sconfitta dei triestini ha dato quindi un certo thrilling al campionato del quale, sinceramente, avremmo fatto volentieri a meno. «Anche in questo campionato — ha commentato amaramente Lo Duca — strada tutta in salita per noi, come del resto, proprio quando speravo di "riposare" un po'». Ciononostante l'allenatore della Cividin è fiducioso. «Non sono mai stato un ottimista — continua Lo Duca — invece questa volta sono sicuro che ce la faremo. Una giornata storta può capitare a tutti, ma questo ci obbliga domani a battere i campioni d'Italia, altrimenti saranno dolori. Oltre che sulla squadra contiamo anche sull'apporto del pubblico il quale dovrà essere il nostro ottavo giocatore».

A proposito del pubblico è da rilevare che la Cividin per questa partita, la più importante del campionato, ha deciso di non ritoccare i prezzi d'ingresso che sono, del resto, già abbastanza popolari. Domani alle 21, al palasport, appuntamento per il pubblico triestino a incitare l'unica squadra della città in corsa per conquistare uno scudetto.

V. B.

Supertris a Roma

Puntuale come ogni anno il Gran Premio dei Guidatori dà un'impronta pregiata alla Tris di Tordivalle. Ottimo schieramento, diciassette i protagonisti, alcuni di gran classe, tre i nastri di partenza, parecchi i cavalli che possono fare centro.

Gran Premio dei Guidatori, lire 12 milioni, corsa Tris. A metri 2000: 1) Caranus (F. Pappadia), 2) Hula (R. Capanna), 3) Giaguarone (E. Lizzi), 4) Gaelic (U. Francisci), 5) Uhuru (A. Merola), 6) Brunellino (R. D'Errico), 7) Cipiglio (C. Bottoni), 8) Basco (M. Mazzarini). A metri 2020: 9) Amanco (Al. Cicognani), 10) Tanità (A. Fiacomio), 11) Banchiglia (F. Longobardi), 12) Camaro (O. Baldi), 13) Cisei (A. Luongo), 14) Compagnona (G. Ossani). A metri 2040: 16) Noble Silk (F. Albonetti), 16) Lavant Hanover (G.C. Baldi), 17) Gentian (D. Petrucci).

I nostri favoriti. Pronostico base: *17 Gentian, 16 Lavant Hanover, 5 Uhuru.* Aggiunta sistemistiche: *15 Noble Silk. 12 Camaro, 11 Banchiglia.*

Uscito Laurel dalla mischia al «Carnera»
Scolini e Boston mattatori dell'Hurlingham

Contro il pronostico, la tradizione, il fattore campo, contro avversari indubbiamente più quotati, l'Hurlingham è riuscita a ottenere un prestigioso successo. I neroverdi hanno espugnato il Carnera, cosa che era stata loro negata in passato. In un certo senso si è trattato della vittoria degli... innominati. Laurel, Iacuzzo, Meneghel avevano fatto parlare di sé in precedenza e a loro era stato dato giusto merito di parecchie vittorie. In questa occasione, invece, gli elogi vanno alla squadra, ma soprattutto a due giocatori che per una ragione o per l'altra erano rimasti quasi nel dimenticatoio, oppure avevano destato grosse perplessità. Parliamo di Larry Boston e Claudio Scolini. Il primo si è gettato alle spalle l'ombra bianca di Ron De Vries e quella nera di... Laurel, il quale sul campo spesso aveva fatto fare agli altri la figura dei brutti anatroccoli. Quarta scelta di una delle squadre «miraggio» dei professionisti americani — e non è una cosa da poco conto — Boston è finalmente esploso e, una volta tanto, è stato pure lui il match-winner, convincendo sotto ogni profilo anche quell'esigente allenatore che si chiama Lombardi.

Il problema del domani sarà dato dalla continuità degli americani, perché — è un fatto ormai assodato — se la coppia straniera ha una certa costanza di rendimento, si può guardare al futuro con maggior tranquillità. Scolini, anni 20, matricola che ha scelto lettere, dopo tanti esami sul campo, si è improvvisato professore, «insegnando» a giocatori del calibro di Otello Savio la materia del playmaker. Alla fine dell'incontro è stato issato sulle spalle da Laurel, il che è tutto dire.

Come mai questa metamorfosi? Risponde lo stesso Scolini: «La causa per la quale non rendevo secondo le possibilità che mi possono essere attribuite va ricercata nel fatto che nella passata stagione non ho giocato molto. All'inizio di questo campionato, poi, forse mi sentivo troppo responsabilizzato. Ed inoltre c'è Laurel che porta via... spazio un po' a tutti, per la sua capacità e per le caratteristiche del suo gioco». Sembrerà un paradosso, dunque, ma proprio dopo l'uscita del suo più forte giocatore l'Hurlingham ha ritrovato due atleti di cui alcuni dubitavano. Scolini si è espresso meglio quando Lombardi ha ordinato un pressing asfissiante.

«E' una tattica — sottolinea il regista — che mi si addice, anche perché l'ho sperimentata a lungo con Baiguera, dal quale ho imparato molto. A un certo punto credevamo di non farcela più. Timore reverenziale, avversari più decisi, il tiro che non andava; troppi fattori contrari per pensare alla rimonta. Invece abbiamo difeso bene, abbiamo tirato fuori la nostra consueta combattività e siamo riusciti a spuntarla, per merito di tutta la squadra». Naturalmente questa vittoria, oltre a sollevare di molto il morale (e la classifica) servirà anche a convincere i giocatori neroverdi che nessuna squadra è imbattibile, considerate anche le esperienze precedenti. «Udine — conclude Scolini — ha dimostrato che non esistono partite impossibili, eccezion fatta per la trasferta che ci attende a Brescia. Le premesse per fare ancora meglio ci sono, eccome». Intanto l'Hurlingham si prepara a fare gli auguri ai propri tifosi: il più bel regalo, si sa, è la vittoria e i «leoni» intendono donarla domani contro la Superga di Wingo.

S. B.

RECUPERO A 2

Pagnossin - Manner 99-91 (43-47)

PAGNOSSIN: Valentinsig 2, Pondexter 23, Premier 26, Ardessi 14, Prucco 2, Laing 17, Antonucci 2, Bruni 13, Turel, Cortinovis.

MANNER: Buscaglia, Papetti 8, Foster 7, Mottini 28, Cantamessi 14, Dordei 10, Davis 24, Pozzati, Geron, Marsano.

ARBITRI: Albanesi e Rossi di Busto Arsizio.

NOTE: l'incontro è stato effettuato con 24 ore di ritardo a causa di uno sciopero del personale del Comune di Novara, che ha bloccato l'uso del Palazzetto dello Sport. Spettatori 2500 circa. Uscito per cinque falli Foster.

NOVARA — L'incontro ha avuto momenti veramente esaltanti. Specie nella prima parte il gioco è stato piacevole e più di una volta lo sportivissimo pubblico ha applaudito azioni d'attacco dell'una e dell'altra squadra. I locali non hanno accusato certo il timore che poteva incutere la prima della classe, anzi dopo i primi minuti di gioco con la Pagnossin in vantaggio di sei punti, i ragazzi della Manner, guidati da un playmaker scatenato ed intelligente come Foster, e dei realizzatori come Mottini e Davis, in poco più di un minuto raggiungevano gli avversari e passavano in vantaggio di 5 punti sfruttando un momento di sbandamento degli avversari che erano passati inspiegabilmente a una difesa a uomo da quella a zona.

Ritornati agli schemi iniziali, gli ospiti hanno contenuto il passivo. Nella ripresa i bianchi goriziani sono stati condotti magistralmente da un Pondexter inarrestabile e da un Premier che con tiri dalla lunga e media distanza ha ribaltato il risultato, acquisendo il diritto di incasellare per la propria squadra l'intera posta. Ciò è stato facilitato anche dal fatto che Foster è stato messo fuori gara per cinque falli e a Dordei sono saltati i nervi.

L'arbitraggio è stato nel complesso senza lode e senza infamia.

Gianni Garini

Goriziani al vertice

CLASSIFICA: Pintinox, Pagnossin, Rodrigo punti 10; Eldorado, Caserta, Superga, Hurlingham 8; Postalmobili, Cagliari, Jolly, Sarila 6; Manner, Mobiam, Banco Roma 4.

GERD MUELLER CHIUDE

Gerd Mueller, «bomber» della nazionale di calcio tedesca, mondiale a Monaco nel 1974, darà il suo addio al calcio. Il 9 giugno dell'anno prossimo, in campionato contro l'Amburgo.

BEARZOT SI DICHIARA SODDISFATTO

«Mezz'ora di bel gioco»

ROMA — Signor Bearzot si è divertito?

«Altro che... avevo detto che mi sarebbe bastato vedere mezz'ora di bel gioco: gli azzurri sono andati oltre questo lasso di tempo anche se a sprazzi. Si diceva che la squadra era sciolta per le difficoltà della Juventus in campionato, invece mi sembra che abbia dimostrato di esserci ancora. Si tratta di elementi che hanno bisogno di trovare la forma smagliante, ma anche così sanno rispondere sempre. La squadra ha anche sofferto, ha difeso ed ha attaccato in massa. Forse si poteva fare qualche gol di più ma è molto importante che la squadra abbia creato le occasioni da rete. L'uno a zero, peraltro, ha lasciato il risultato aperto fino alla fine, facendo sì che l'Indal primo all'ultimo minuto».

— Nella ripresa, però, la squadra si è un po' contratta, specie nel finale...

«Logico: erano state spese parecchie energie».

Il ct azzurro ha poi parole d'elogio per i due debuttanti, Giordano e Oriali. Dice del primo: «Due occasioni e disinvoltura per essere all'esordio. Il tempo lavora per lui». Dice del secondo: «Si è inserito con autorità e naturalezza».

A chi li fa rilevare la bella prova di Cabrini, Bearzot acconsente ma aggiunge: «Sono soddisfatto della prestazione di tutti». «E' una vittoria importante — prosegue — anche perché si è rivisto l'entusiasmo argentino e l'aiuto reciproco dei tempi del mundial».

— Il tandem Rossi-Giordano l'è sembrato troppo leggero?

«Entrambi hanno subito il calcio duro praticato dagli spagnoli che hanno interpretato un football aggressivo come previsto. Inoltre hanno giocato chiusi. Questa Spagna è comunque una squadra dotata di tecnica individuale».

— Ha ordinato lei a Causio di spostarsi a sinistra nella ripresa?

«Avevo dato disposizioni affinché davanti si incrociasse molto. Tutto qui. Ho cambiato posizione a Gentile e Cabrini per consentire a quest'ultimo di avere difronte un centrocampista e quindi potersi esprimere con le sue incursioni in avanti. All'inizio le marcature non erano precise perché dovevamo vedere come si comportavano gli spagnoli».

— Perché ha sostituito Graziani e Bellugi?

«Entrambi hanno ricevuto dei colpi».

— Questa Italia potrà fare bella figura anche in Olanda a febbraio?

«Certamente, perché no?».

Bearzot conclude ricordando che il Presidente della Repubblica Pertini è venuto a salutare gli azzurri nel sottopassaggio al ritorno delle squadre in campo, dopo l'intervallo.

RIVELINO «ARABO»

La Fifa ha revocato la sospensione valida in tutto il mondo, contro il giocatore brasiliano Rivelino, in quanto la sua società sportiva, la El Halil dell'Arabia Saudita, ha finalmente versato i 200.000 dollari che dovevano completare il suo trasferimento dal Fulminense.

Referendum sui campioni regionali

Continuano ad arrivare in redazione in numero quanto mai considerevole — segno che il referendum ha incontrato il favore dei nostri lettori — le segnalazioni sui campioni regionali dell'anno.

Venanzio Ortis sembra aver iniziato lo sprint finale verso il prestigioso titolo di campione regionale dell'anno che il Piccolo assegnerà quest'anno per la prima volta quale segno d'onore per gli atleti del Friuli-Venezia Giulia. Il portiere Zoff, il tennista Barazzutti e il cestita Iellini restano comunque i suoi più agguerriti avversari.

Quali campioni del cuore — tra i beniamini degli stadi e dei palasport — (il premio è aperto anche agli atleti non nati dalle nostre parti ma che indossano degnamente la maglia di una società regionale) si propongono i divi del basket delle quattro province Laurel (Trieste) Fultz (Pordenone), Pondexter (Gorizia) e Garreti (Udine), ma l'asso della Pallamano Cividin Miljak conta nei voti del «suo» pubblico, come nei voti dei tifosi del calcio sperano Bartolini (Triestina) e Ulivieri (Udinese).

Lotta serratissima infine tra le speranze dell'anno Susanna Furlani (atletica), Moreno Martini (atletica), De Denaro (judo) Frangipani (nuoto) e Lenarduzzi (calcio).

I campioni regionali del '78 saranno proclamati il giorno di San Silvestro su queste pagine.

IL PICCOLO

Referendum indetto dalla redazione sportiva

IL CAMPIONE DELL'ANNO

. . . . . .

IL CAMPIONE DEL CUORE

. . . . . **(sport . . . . .)**

LA SPERANZA DELL'ANNO

. . . . . **(sport . . . . .)**

Nome, cognome e indirizzo del lettore

Ritagliare e spedire (o recapitare) alla redazione sportiva de «Il Piccolo» - via Pellico 8 - 34100 TS

PALLAVOLO: RIPRENDE IL MASSIMO CAMPIONATO

Cus Altura senza Ciacchi

Osservati due turni di riposo per dar modo ai campioni della Paoletti e alla Toshiba di Roma di farsi eliminare dalle coppe internazionali e alle altre di proseguire nel cammino della Coppa Italia, il campionato di A1 si rimette in moto domani pomeriggio, alla vigilia di Natale. Riprende con un programma piuttosto piatto, ravvivato unicamente dalle partite che si giocheranno a Loreto fra l'Amaro Più e il Mazzei di Pisa e a Sassuolo fra l'Edilcuoghi e la Klippan di Torino. Da Loreto avremo così notizie un po' più precise sull'effettivo valore dell'Amaro Più che in Coppa Italia ha piegato in maniera sorprendente il Lloyd Centauro, mentre da Sassuolo avremo la risposta se l'Edilcuoghi può ancora aspirare a un ruolo di primo piano nell'attuale campionato.

Se la partita di Loreto è decisamente incerta non altrettanto si può dire di quella che si giocherà a Trieste fra il Cus e il Lloyd Centauro, attuale capolista anche se in compagnia di altre squadre. Tra l'altro, a meno di un comportamento eccezionale dei triestini, l'incontro di domani appare ancor più alla portata degli ospiti per la defezione forzata di Massimo Ciacchi, che da quando è stato utilizzato come schiacciatore si era dimostrato una pedina insostituibile. A metterlo al tappeto è stata una portiera della sua macchina che sotto la spinta di un amico gli ha spaccato l'unghia del medio della mano destra. Al suo posto Pavlica impiegherà Di Bin o Gerdol.

Per la A1 femminile, l'Oma Altura sarà domani a Scandicci nella palestra delle toscane che mirano alla conquista dello scudetto. Per le salesiane la trasferta appare proibitiva: servirà tuttavia per mettere a fuoco i progressi messi in mostra nelle due ultime partite di Coppa Italia.

V. F.

ASSEMBLEA SPT

Oggi alle ore 20, presso il Circolo Sportivo Ponziana (via Lorenzetti), si terrà l'assemblea annuale della Società Pugilistica Triestina «Pino Culot».

«MEMORIAL» NATATORIO OGGI IN PISCINA

Nel ricordo di Bianchi

Seconda edizione del «Memorial Caduti di Brema», quella che avrà luogo questo pomeriggio (ore 17.30) alla piscina Bruno Bianchi. Le gare organizzate dalla Fin in tutte le regioni d'Italia per ricordare nel modo più giusto le vite di quei suoi figli così tragicamente spezzate, prevedono la disputa di quasi tutte le distanze olimpiche con un cartellone molto nutrito. Ci sembra giusto ricordare a tutti, e soprattutto ai giovanissimi che a migliaia entrano ed escono dalla piscina comunale di Trieste, e che non hanno vissuto quelle giornate di lutto dell'Italia sportiva, chi era Bruno Bianchi, chi gli altri suoi compagni di squadra.

La tragedia di Brema è stato l'evento più tragico che abbia mai colpito il nuoto italiano, il secondo nello sport nazionale, dopo la scomparsa del Torino di calcio nel 1949; accadde all'aeroporto di Brema, in Germania Ovest, nel tardo pomeriggio del 28 gennaio 1966. In fase di atterraggio precipitò un Convair della Lufthansa, in volo da Francoforte a Brema, e tutte le 46 persone che si trovavano a bordo persero la vita, fra essi, sette nuotatori azzurri, un allenatore, un telecronista.

E fra i sette nuotatori periti nel tragico incidente c'era Bruno Bianchi, capitano della Nazionale, nato a Trieste il 26 settembre 1943: primatista dei 100 e 200 s.l., campione italiano dei 200 nel 1959, dei 100 nel 1963 e '64, finalista olimpico in staffetta Roma 1960 e Tokio 1964, faceva parte del Fiat Torino, dopo una lunga carriera alla Triestina Nuoto, sotto la guida di Carlo Carboni.

Per i molti protagonisti del nuoto di questi giorni, una giornata particolare quella odierna. E la possibilità di nuotare contendendosi le significative vittorie in palio è uno stimolo unico per ben figurare.

Programma delle gare (ingresso gratuito): 200 s.l., 100 dorso, 100 rana, 100 farfalla, 400 s.l., 100 s.l., 200 dorso, 200 rana, 200 farfalla, 266 misti, 4x100 mista, 4x200 s.l.

R. P.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN MORTO E SETTE FERITI IN UNA CITTADINA ISRAELIANA DEL SUD

L'Olp risponde con i razzi all'incursione di Tel Aviv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEIRUT — In Medio Oriente si spara di nuovo. All'incursione israeliana di mercoledì sui campi profughi palestinesi, ieri i fedain hanno risposto con un bombardamento di razzi Katiuscia contro la cittadina israeliana di confine di Kiryata Shmona (15.000 abitanti). Bilancio: un morto, sette feriti e cinque bambini colpiti da choc.

Subito l'Organizzazione per la liberazione della Palestina di Yasser Arafat si è attribuita la paternità della rappresaglia. «Possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo del nemico... La controreazione per l'attacco nemico di ieri è stata effettuata dall'unità numero 44 del corpo missilistico dell'Olp», dice il comunicato.

L'attacco palestinese ha provocato un duello delle artiglierie fra le postazioni israeliane di frontiera e le posizioni dei guerriglieri al di là delle guarnigioni dei baschi blu delle Nazioni Unite nel Libano del Sud.

Il governo libanese del Presidente Elias Sarkis ha denunciato l'incursione israeliana che secondo Tel Aviv è stata attuata «in conformità con la prassi di attaccare le basi dei terroristi e le loro basi di partenza per attacchi ed azioni di sabotaggio contro Israele».

Anche il ministero degli esteri egiziano ha denunciato il «raid» israeliano «che costituisce una minaccia all'attuale processo di pace (fra Israele ed Egitto) ma il governo del Cairo non ha per questo bloccato la missione del primo ministro Khalil che va a Bruxelles per incontrarvi il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan e il segretario di stato americano Cyrus Vance per un altro tentativo di rimettere in moto i negoziati di pace.

Sull'incursione israeliana il comando dell'Olp ha fornito ieri maggiori ragguagli precisando che all'operazione hanno partecipato 8 reattori che hanno colpito con razzi, mitragliato e bombardato due campi profughi palestinesi ed un villaggio civile lungo l'autostrada costiera del Libano del Sud, da 30 a 60 chilometri a Nord del confine fra Libano ed Israele. Per Tel Aviv invece gli obiettivi sono stati Boorj el Shimali e Qasumieh alla periferia di Tiro, e Dahr El Bouri, circa 24 chilometri più a Nord dove si trovano le basi di addestramento e di partenza dei guerriglieri per le loro incursioni contro Israele.

Nel campo profughi di Bourj El Ghimali vivono circa 10 mila palestinesi.

Frank Nassar

Egitto-Israele: nuovo tentativo

IL CAIRO — Esattamente un anno dopo il «vertice di Ismailia» fra Sadat e Begin, il primo ministro egiziano Mustafa Khalil incontrerà domenica prossima il ministro degli esteri di Israele, Moshe Dayan, alla presenza del segretario di stato americano Cyrus Vance il quale ha prolungato di due giorni il suo viaggio in Europa per potersi recare a Bruxelles. Luogo della riunione.

La decisione degli Stati Uniti di convocare questa riunione viene definita al Cairo «nuova iniziativa americana» ma viene anche specificato che il primo ministro Khalil dovrà esclusivamente esaminare il modo di riattivare il negoziato con Israele, giunto un mese fa ad un punto morto, sulla messa in pratica di quella parte degli accordi di Camp David (settembre scorso) che riguarda la normalizzazione dei rapporti fra Egitto ed Israele.

Dalle poche informazioni che si riesce a ottenere al Cairo appare che gli Stati Uniti, d'accordo con l'Egitto, sono innanzitutto desiderosi di dimostrare che il negoziato per la pace del Sinai non è interrotto e che il dialogo prosegue fra i due paesi, soprattutto dopo la partenza da Washington delle commissioni militari egiziana ed israeliana, ultimo legame diretto esistente per ora fra i due interlocutori. Secondo un parere diffuso in ambienti del Cairo, gli americani non possono accettare che il negoziato sia in pratica chiuso e ritengono necessario ora trovare il modo di riaprirlo.

Non sembra intanto che siano emersi nuovi elementi da parte egiziana o israeliana. Sadat ha ancora una volta riaffermato che il trattato di pace potrà essere firmato soltanto quando sarà possibile stabilire una data precisa per le elezioni volte ad istituire un regime di autonomia interna a Gaza e in Cisgiordania e a condizione che Israele riconosca chiaramente gli impegni di solidarietà difensiva dell'Egitto nei confronti degli altri Paesi arabi.

IMBOSCATA IN IRLANDA CONTRO UNA PATTUGLIA INGLESE

Offensiva natalizia dell'Ira: tre morti

L'attentato segue gli attacchi contro sei alberghi dell'Ulster

LONDRA — *Tre soldati inglesi — secondo quanto pubblicano i giornali londinesi della sera — sono stati uccisi in una imboscata tesagli da elementi dell'Ira nel villaggio di Crossmaglen nel South Armagh. Al confine tra Irlanda del Nord e Eire. Uno dei militari è morto sul posto e gli altri due sono deceduti mentre venivano trasportati in elicottero in un ospedale di Belfast.*

Una pattuglia militare stava dirigendosi verso un posto di blocco in una piazza del villaggio quando da un camioncino verde, giunto in quel momento, sono cominciate a partire raffiche di mitra. I soldati hanno risposto al fuoco ma l'automezzo si è allontanato a grande velocità prima che essi si potessero organizzare. Al momento della sparatoria la piazza era gremita di passanti; le vetrine di diversi negozi sono state crivellate di colpi.

Sul posto sono giunti rapidamente rinforzi e un elicottero ha provveduto a trasportare i feriti al più vicino ospedale di Belfast. Tre dei militari erano però già morti quando sono giunti in ospedale.

L'attacco di ieri è il più grave tra quelli subiti dai militari inglesi nel corso di quest'anno. Con i tre morti è salito a 14 il numero dei soldati inglesi uccisi nelle azioni terroristiche nell'Irlanda del Nord.

Crossmaglen, al centro di una zona in cui sono spesso avvenuti attacchi dei componenti dell'Ira, è stato soprannominato dalle truppe regolari inglesi «il villaggio della morte». Il controllo della zona da parte dell'Ira è stato così rilevante che per molti anni è stato quasi impossibile percorrere le strade senza correre il rischio di imbattersi in una mina o in una imboscata. Gli stessi movimenti di truppe per o dalla guarnigione locale vengono fatti esclusivamente per mezzo di elicotteri. Le campagne del distretto sono scarsamente popolate ed in alcuni punti le strade provinciali costeggiano soltanto di qualche metro il confine con la Repubblica irlandese.

Si ritiene che l'imboscata di ieri sia stata organizzata per dare credito agli avvertimenti dell'Ira circa la ripresa su vasta scala di attentati nel periodo natalizio allo scopo di ottenere il ritiro dei soldati inglesi dall'Irlanda del Nord.

L'attentato segue infatti quelli di martedì notte contro sei alberghi dell'Irlanda del Nord. Due degli hotel si sono incendiati, altri due hanno subito gravi danni per le esplosioni, e due altri, in cui uomini armati e mascherati avevano piazzato bombe, sono rimasti intatti, in quanto gli ordigni non sono scoppiati. Gli artificieri dell'esercito britannico sono riusciti a intervenire, rimuovendo gli ordigni in tempo.

Dopo gli attacchi, l'Ira si è fatta viva per rivendicare la responsabilità dell'accaduto. La polizia informa che i vetri in frantumi hanno provocato tagli e abrasioni a otto persone. Un agente è rimasto leggermente ferito. Bilancio sorprendentemente mite, visto che i bar degli alberghi erano affollatissimi. La polizia ha avvertito i responsabili dei locali pubblici: potranno ripetersi gli attacchi.

Gli attentati sono stati eseguiti in poco più di un'ora, martedì sera. «Ecco qui un regalino di Natale dai Provos» (abbreviazione di «provisionals», gli estremisti dell'Ira), ha detto uno dei terroristi, deponendo una bomba avvolta in carta multicolore sul tavolo del portiere dell'hotel Corr's, in riva al Lough Neagh, 16 chilometri a Ovest di Belfast. I suoi colleghi intanto stavano mettendo due altri pacchi esplosivi nella cucina dell'albergo, mentre venivano cotti i tacchini di Natale, per gli attesi duecento ospiti. E altri ordigni sono stati piazzati in alberghi di Omagh, di Newry, di Portadown, di Cappagh, a Dungannon.

■ UFO — Un autista di piazza di Foggia e due clienti che erano sulla sua auto sono rimasti fortemente impressionati dall'improvvisa apparizione di un grosso oggetto volante, che emanava una luce bianca abbagliante.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Nonostante le voci di imminenti ulteriori rincari del greggio, la Borsa di New York ha chiuso in ripresa per il terzo giorno consecutivo. La media dei 30 industriali della Dow Jones era scesa di mezzo punto mezz'ora prima della chiusura dopo aver fatto registrare quattro punti in più al culmine delle operazioni di ieri.

Altri cadaveri scoperti in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Il «Vicariato della solidarietà», un'organizzazione cattolica che collabora alla ricerca di persone scomparse nel Cile, ha dichiarato che alcuni suoi membri hanno trovato martedì scorso un numero non precisato di cadaveri in un burrone a una cinquantina di chilometri a Sud-Ovest di Santiago. Lo stesso gruppo aveva scoperto tre settimane fa i cadaveri di altre venti persone in una miniera abbandonata nei pressi di Santiago.

Il governo cileno ha ammesso in un comunicato la possibilità che i resti umani trovati a Talagante Ke Curacavi siano quelli di persone uccise durante gli avvenimenti che hanno fatto seguito al colpo di stato militare del 1973.

Il comunicato dichiara tra l'altro: «Il governo non esclude la possibilità che nella lotta che si è dovuta condurre per respingere l'attacco di gruppi armati e vincere la sovversione possa esservi stato tra questi gruppi un certo numero di morti che a quell'epoca non fu possibile identificare».

Il comunicato aggiunge tuttavia che «i cileni sanno che si tratta di una tappa della nostra vita politica che è superata da molto tempo». Il comunicato insiste sull'amnistia che riguarda tutti i protagonisti di tali avvenimenti e afferma che il governo «vuole contribuire a chiarire fatti esaminati dalla magistratura». Il comunicato mette infine in guardia i cittadini contro i «bassi propositi di rivincita che guidano coloro che vogliono riaprire vecchie ferite».

ARRESTATI I DUE GIOVANI «PIRATI»

Dirottamento aereo concluso in India

Con armi - giocattolo chiedevano il rilascio di Indira Gandhi - Torna la calma nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUOVA DELHI — I due giovani che con armi - giocattolo si erano impadroniti di un aereo delle linee interne idiane con 132 persone a bordo facendolo atterrare a Benares e che avevano chiesto il rilascio dal carcere dell'ex primo ministro Indira Gandhi, si sono arresi ieri e tutti i passeggeri e membri dell'equipaggio sono sani e salvi. Arrestati, i due, qualificatisi come «operai» del partito d'opposizione della Gandhi, sono stati condotti a Lucknow, capitale dello stato dell'Uttar Pradesh, dove si erano impadroniti del Boeing 737.

Il dirottamento aereo è stato l'episodio più spettacolare, ma quello meno cruento, delle massicce dimostrazioni e violenze fra cui incendi e sabotaggi, messe in atto dai simpatizzanti della signora Gandhi per protestare per la sua espulsione dal Parlamento e il suo arresto.

Il dramma del Boeing è durato 12 ore. «Un momento di grande tensione — ha raccontato un passeggero americano — c'è stato quando attraverso l'interfonico i pirati dell'aria hanno ammonito che non avrebbero esitato a sparare se la situazione gli fosse sfuggita di mano». Ma le due «pistole» sono risultate di plastica e la «bomba a mano», una palla di cricket. «Ma al momento noi non lo sapevamo» — ha esclamato una passeggera.

I due «pirati» hanno cominciato a perdere la presa sui loro ostaggi quando uno di essi è riuscito ad aprire un portello posteriore dell'aereo e a calarsi lungo lo scivolo d'emergenza. All'alba tutti i passeggeri, tranne venti, avevano riacquistato la libertà attraverso quella via. A questo punto il comandante ha convinto i dirottatori a liberare anche gli altri e a tenersi solo l'equipaggio in ostaggio.

Dopo l'atterraggio a Benares i dirottatori avevano discusso la possibilità di portare l'aereo in Inghilterra. Ieri sono iniziate le trattative con l'arrivo del ministro capo dell'Uttar Pradesh Yadev, al quale i due si sono consegnati.

Si prevede che l'ex primo ministro rimarrà nel carcere di Tihor di Delhi sino a venerdì quando avrà termine l'attuale sessione del parlamento indiano. Non si pensa che il governo prolunghi la legislatura condannandola automaticamente ad un più lungo periodo di detenzione.

Alcuni funzionari del partito della signora Gandhi hanno denunciato il sequestro dell'aereo come un complotto per ridicolizzare il Partito del congresso ed hanno negato che i due facciano parte della loro organizzazione politica. Tuttavia il figlio della signora Gandhi, Sanjay, ha confermato che uno di essi, Devendra Nath Panday, appartiene alla organizzazione giovanile del partito.

Il primo ministro Desai che ha fatto approvare la mozione del Parlamento che ha portato all'arresto e alla espulsione dalla Camera della signora Gandhi per oltraggio all'assemblea e abuso di potere quando era in carica, ha denunciato il dirottamento ed ha accusato il partito del congresso di «violenze incontrollate». Comunque l'esplosione di violenza per l'arresto della figlia di Nehru, quasi una insurrezione popolare, sembra essersi esaurita nella giornata di mercoledì in quanto ieri non si segnalano incidenti in nessuna parte del paese.

Gene Kramer

Muore in un agguato il «numero due» dei separatisti baschi

MADRID — Jose Miguel Benara Odernata, alias «Argala» considerato dopo Miguel Angel Apalategui il numero due dell'Eta, è morto ieri dilaniato da un ordigno collocato sotto la sua auto. L'attentato è avvenuto alle 7.30 nei pressi di un supermercato di Angler, cittadina della Francia meridionale a pochi chilometri da Bayonne.

E' per il separatismo basco un duro colpo. Da anni «Argala» insieme ad Apalategui era considerato il cervello dell'organizzazione, un'autentica «primula rossa» alla quale i servizi di sicurezza davano la caccia. A lui si faceva risalire la responsabilità dell'attentato nel quale il 20 dicembre del 1973 perse la vita a Madrid l'allora primo ministro spagnolo Luis Carrero Blanco. Si riteneva addirittura che «Argala» fosse stato l'esecutore materiale dell'attacco che costò la vita alla guardia del corpo e all'autista di Blanco.

La sua morte è avvenuta proprio nel quinto anniversario dell'attentato di Madrid e la circostanza non è forse casuale. In questo caso a uccidere «Argala» potrebbero essere stati elementi dell'estrema destra spagnola gli stessi che sempre a Bayonne ferirono gravemente in giugno Juan Jose Echave, uno dei fondatori dell'Eta. In quell'imboscata rimase uccisa la moglie della vittima designata.

La stampa jugoslava attacca lo scrittore Mihajlo Mihajlov

BELGRADO — Lo scrittore Mihailo Mihajlov — che con Milovan Gilas è un po' il simbolo del dissenso jugoslavo — è di nuovo il bersaglio degli attacchi della stampa belgradese. Il quotidiano «Politika» ha definito ieri «sporca attività nemica» le critiche di Mihajlov al regime ed afferma che in questo modo egli «si è separato, senza possibilità di ritorno, dalla Jugoslavia e da ogni suo onesto cittadino».

Mihajlov, che è già stato condannato più volte per reati d'opinione, è in libertà dal novembre scorso, quando fu scarcerato in seguito ad un'amnistia. Attualmente egli si trova negli Stati Uniti, dove risiede sua madre, ed in una serie di conferenze tenute in alcune università americane (e prima ancora in Germania, Francia ed altri paesi europei) ha denunciato la «dittatura staliniana» di Tito e le violazioni dei diritti umani che verrebbero commesse in Jugoslavia.

Questa campagna ha già suscitato la reazione di Vladimir Bakaric che martedì, durante il «plenum» del comitato centrale della Lega, ha definito Mihajlov «un corifeo dell'anticomunismo». Ieri «Politika» è tornata alla carica con accuse ancora più pesanti. Secondo il giornale belgradese, infatti, Mihajlov è «un nemico dell'unità dei popoli jugoslavi»; egli è inoltre in contatto con i gruppi di fuorusciti politici (soprattutto i «Cetnici») che operano all'estero e sta cercando di spingere gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali a far pressione sulla Jugoslavia.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

«Perché lasciarsi e non sperare di rivedersi ancora».

Dopo una vita tutta dedicata con amore alla famiglia, è salita al cielo la nostra cara nonna

Alida ved. Pitacco nata Bocuzzi

Lo annunciano con dolore la figlia SILVANA, il genero PIERO RUMIZ, i nipoti PAOLO, con la moglie PATRIZIA e il piccolo ANDREA e GUIDO, insieme alla sorella EDA ved. PIEVE e i parenti.

Un grazie particolare a mons. TARCISIO BOSSO e al medico curante dott. MARINO MARCON per la loro amorosa assistenza.

Il funerale partirà dall'abitazione di via Carpaccio 16, domani, sabato 23, alle 10.30, per raggiungere la chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 22 dicembre 1978

Piangono la perdita della cara

nonna Alida

i nipoti MARIA PIEVE col marito CARLO ULESSI e i figli, FRANCO PIEVE con la moglie FIDES e i figli, PIERPAOLO PIEVE con la moglie MIRELLA, i figli e la suocera MARIA BRICCHI.

Trieste, 22 dicembre 1978

Nel grave dolore per la scomparsa di

nonna Alida

si uniscono a SILVANA e PIERO i consuoceri ALFONSO e MARIA DI MORA con la figlia FLAVIA e il genero RAFFAELE MORWAY.

Si associano commossi al lutto anche FEDERICO ed EMILIA MORWAY, SANDRA e DONATO DORTA.

Partecipano al lutto
— MARIA e GUIDO WALCHER

Trieste, 22 dicembre 1978

CARMEN VIDENI PICCIN, piange l'indimenticabile amica.

Trieste, 22 dicembre 1978

BRUNO con ELISABETTA, LUCIANA con GIULIANO e i bambini ricorderanno sempre la loro cara

nonna Alida

Trieste, 22 dicembre 1978

Prendono parte al dolore:
— MARIO, MARIA e GIORGIA PITACCO
— MARIO e ADA PETTI

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano affettuosamente al grave lutto
— ALICE e GIORGIO CASACCIA
— ADELINA, SANDRO e LISA PSACAROPULO
— MIRANDA e BRUNO STAGNARO

Trieste, 22 dicembre 1978

Ricordano con affetto e rimpianto

nonna Alida

— MARIO, MARIA ZOCCONI
— PAOLO, GIGLIOLA BARI
— LUCIANO, FIORELLA RUPINI
— EGIDIO, RITA SORE
— LAURA GIORGINI
— FERRUCCIO, MARIA CARBI
— MARIA L. EFTIMIADI
— NIKITA MANDAS

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto
— GIOVANNI SCHERIANI e famiglia

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipa al dolore della famiglia
— MIRELLA SCHOTT SBISA'

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al dolore le famiglie
— GODNICH

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano affettuosamente al lutto
— BRUNO, LEILA LESCOVELLI

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano gli amici
— MARILENA e RICCARDO
— SANTINA e VINCENZO

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Artemio Forti

— FULVIO e CARLA ETORRE

Trieste, 22 dicembre 1978

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ferruccio Rella

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Serenamente il mattino del 19 dicembre ha chiuso la Sua lunga giornata terrena il nostro carissimo papà, nonno e bisnonno

Giuseppe Siega
Comm. dell'Ordine del S. Sepolcro
Cavaliere di Vittorio Veneto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio: le figlie ZAIRA, NERINA e LILIANA con le rispettive famiglie e l'affezionata MARCELLA FERIN.

Gorizia - Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto:
— ROMANO e PIERO TOMAT

Udine, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 21 dicembre è mancato al nostro affetto

Argante De Mori

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VIRGINIA, il figlio MARIO, la nuora, il nipote SERGIO, il fratello ALDO con la moglie ANITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 22 corr. alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipa al lutto la famiglia RABUSIN.

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto famiglie:
— REGGENTE, MAKUC, PERAZZI

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 20 dicembre è mancato ai suoi cari

Michele Lorenzutti

Ne danno l'annuncio LIA, la figlia e il figlio unitamente ai parenti tutti e nel contempo si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani sabato 23 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Addolorati per la scomparsa del papà

Armando Piergentili

partecipano al dolore di BARBARA e famiglia i compagni di classe unitamente ai professori.

Trieste, 22 dicembre 1978

Il CRAL EAPT partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Armando Piergentili

Trieste, 22 dicembre 1978

Nel quarto anniversario dalla scomparsa di

Livio Micheli

mamma e sorella Lo ricordano.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il 20 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Grigolon
Farmacista a r.

Con tanto dolore ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, la figlia LILIANA con VALENTINA e ANDREA, la sorella, i cognati ed i nipoti.

Un sentito ringraziamento al primario prof. KLUGMANN, al prof. LEGGERI, a tutti i signori medici e al personale della Casa di cura Salus, per la solerte ed amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 22 dicembre partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente per la Basilica di Grado dove alle ore 11 si svolgerà la cerimonia funebre.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 22 dicembre 1978

VALENTINA e ANDREA ricordano con tanto affetto il nonno

Gigi

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associano al dolore di MILENA e LILIANA: ZITA, MILAN, BARBARA, MARTA COSMINA.

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano commossi al lutto delle famiglie GRIGOLON - PERKAN:
— CARLA BENCINA
— GRAZIA GERDOL
— ANNY PERENTIN
— MARTA POZAR
— FLAVIO ROSSI e famiglia

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto:
— PAOLA e TONI NUCIARI

Trieste, 22 dicembre 1978

DARIO e GINA CERKVENIK partecipano commossi al dolore delle famiglie GRIGOLON - PERKAN per la perdita del

DOTT. Luigi Grigolon

Trieste, 22 dicembre 1978

Sono vicini con affetto alla cara signora MILENA ed a LILIANA:
— LIVIO e NIVES CATTINELLI
— FRANCO e MARISA LONGO
— ATTILIO e SARA TRANI
— GIUSEPPE e LICIA VITIELLO

Trieste, 22 dicembre 1978

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Trieste e l'Associazione Titolari di Farmacia prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Luigi Grigolon

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 19 dicembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giacomo Fonda
ex dipendente dell'Aquila

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie FANNY, il figlio CLAUDIO con la moglie BIANCA, il fratello ADRIANO (assente), nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per l'attestazione di cordoglio ricevuta nella dolorosa circostanza della morte della mia adorata madre

Elisabetta Lorenzi ved. Cividin

rivolgo un abbraccio affettuoso ai miei parenti e conoscenti.

Ringrazio sinceramente tutti gli amici della vita politica, imprenditoriale, professionale, e sportiva che mi hanno manifestato tanto affetto.

La messa esequiale sarà celebrata dal parroco don AGOSTINO ORSARIA nella Chiesa di S. Giovanni Decollato alle ore 19 del giorno 27 dicembre.

MARIO CIVIDIN

Trieste, 22 dicembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela Bonazza

ringraziamo tutti parenti, amici e gli inquilini dello stabile.

I FAMILIARI

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari la cara

Iolanda Repic

Ne danno il triste annuncio la madre GIUSEPPINA, il marito, i figli LIVIO, ALIDA, la nuora e nipoti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretto al Cimitero di Servola.

Trieste, 22 dicembre 1978

Piangono la scomparsa della cara

Iolanda

i fratelli GIORDANO e LEANDRO, le sorelle MARIA e ALBI, i cognati, nipoti e pronipoti.

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associano al dolore di ATTILIO per la scomparsa dell'amata

Iolanda

le famiglie RISMONDO e CENTRONE.

Trieste, 22 dicembre 1978

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Joly

ARGIA, BARBARA e TAKIS.

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associano:
— FABIO ALBERTO SUBAN
— TULLIO e IRMA SUBAN
— WALTER e LIANA ROTA

Trieste, 22 dicembre 1978

Profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia REPIC, gli amici DANILO, LIDIA, MARINA, BRUNO e nonna PIERINA.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Dopo breve malattia si è spenta

Maria Francesca Giraldi ved. Fonda

Con infinito dolore lo annunciano il fratello LIBERO, le cognate ALMA e ANGELINA, i nipoti EDITTA, ADRIANA e SERGIO e i pronipoti.

Un ringraziamento particolare al dott. PRESCA.

I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associano al dolore i cognati:
— NICOLO' con la moglie LINA e la figlia SILVA FONDA
— RITA con il figlio STELIO
— LINA con il figlio DARIO FONDA

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associa al lutto la famiglia LODI.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 20 dicembre è mancata la nostra cara mamma e nonna

Giovanna Rasman ved. Svetina

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani sabato 23 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Evaristo Gerin
cementista

Addolorati lo annunciano il figlio PINO, la nuora ANITA, i nipoti SILVANA, PAOLO, RENATO e pronipoti ENZO e MANUELA.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Contesini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e Gli sono stati vicini durante la sua lunga malattia.

Trieste, 22 dicembre 1978

Oggi ricorre l'ottavo anno della scomparsa della cara

Bruna Corazzi nata Concina

La ricordano con tanto affetto.

La mamma, zii e cugini

Adelaide - Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

La sera del 20 dicembre è mancato al nostro affetto

Giuseppe Suber

A quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, ne danno il doloroso annuncio, la sua adorata moglie NINA, la figlia LAURA, la figlia ANITA con il marito LUCIANO, l'adorato nipote GIANFRANCO con MARIUCCIA unitamente alle nipoti ROSSELLA, CATERINA e LUCIA con il marito MARIO, il nipote LIVIO con la moglie GIUDI, le sorelle, fratelli e nipoti (assenti) uniti ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 23 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Si associano al lutto le cognate con i cognati:
— MALVINA e GIORDANO
— JOLANDA e LODOVICO
— ALICE e GUIDO
— ANITA e ATTILIO

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING. Luigi Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, il figlio CLAUDIO, le sorelle LIDIA e VALERIA, gli zii, i cugini, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 22 dicembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— INNOCENTE MASSIMILIANO ed IRACLI TUMANISCHVILLI

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 20 dicembre ha cessato improvvisamente di battere il cuore buono, gentile e generoso di

Giustina Stringher nata Abrami

Ne danno il doloroso annuncio angosciati il marito RICCIOTTI, il figlio FULVIO con la moglie MARIUCCIA e la nipote LAURA, le sorelle GISELLA, MARIA e ANNA, il fratello AGOSTINO nonché i cognati ANTONIO, GIUSEPPE, SILVANO, LIVIO, ROMA e VERA unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Prendono parte al lutto per la scomparsa della mamma e nonna

Ida Martelossi ved. Garbuio

gli amici:
— RENATA BALDASSARRE
— WALTER BERNES
— GIORGIO BOSCOLO
— LIVIO e MARIOLINA CEPAK
— SERENA e MARTA CLARI
— REMIGIO DIMINI
— GIANFRANCO GRAZIANO
— PAOLO e LUCIA LONZA
— MAGDA MICHELI
— MONICA ROSSETTI
— ENRICO SOSPISIO

Trieste, 22 dicembre 1978

---

†

Il giorno 20 dicembre ha cessato improvvisamente di battere il cuore buono, gentile e generoso di

Giustina Stringher nata Abrami

Ne danno il doloroso annuncio angosciati il marito RICCIOTTI, il figlio FULVIO con la moglie MARIUCCIA e la nipote LAURA, le sorelle GISELLA, MARIA e ANNA, il fratello AGOSTINO nonché i cognati ANTONIO, GIUSEPPE, SILVANO, LIVIO, ROMA e VERA unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1978

Sono vicini a GIANNA
— GIORGIO e GRAZIANO

Trieste, 22 dicembre 1978

L'Organizzazione Immobiliare Italia si associa al lutto di GIORGIO GARBUIO per la perdita della madre.

Trieste, 22 dicembre 1978

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ernesto Buttignon

la moglie e parenti tutti Lo ricordano sempre con immutato dolore e profondo rimpianto.

Trieste, 22 dicembre 1978

Ritmo.
La seconda casa.



Spaziosità interna.
La Ritmo è una grande auto. Anche dentro.
All'interno dei suoi due volumi che ne costituiscono la linea ogni centimetro di spazio è stato utilizzato nella maniera più intelligente e razionale.
Il risultato è tale che solo fra le auto di categoria superiore è possibile riscontrare un'abitabilità paragonabile a quella della Ritmo: quasi una seconda casa.

Aerodinamica.
Con la sua linea a cuneo, studiata per offrire la minor resistenza possibile all'impatto con l'aria, la Ritmo ha una capacità di penetrazione aerodinamica fra le migliori.
In termini di praticità, questo si traduce in un minor consumo di carburante, specie alle velocità più elevate, e in una grande silenziosità di marcia.

Silenziosità di marcia.
Solamente tra le auto della classe 2000 è possibile riscontrare una silenziosità di marcia come quella della Ritmo. Tale eccezionalità è il risultato di una ricerca avanzata nel campo della aerodinamica, dei sistemi di insonorizzazione, della ingegneria dei materiali, dei motori particolarmente equilibrati.



Elevate prestazioni.
145 km/h per la Ritmo "1100", 150 km/h per la Ritmo "1300". Un'eccezionale tenuta di strada, brillante ripresa ed accelerazione.

Bassi consumi.
La Ritmo fa oltre 15 km con un litro a 100 all'ora in 5ª marcia.
È uno dei vantaggi della sua linea filante e della sua ottima aerodinamica.

Ridotti costi di manutenzione e riparazione.
Nella Ritmo tutto è stato progettato per rendere rapido ed economico ogni intervento. La geniale semplicità delle soluzioni, l'accessibilità al motore, i paraurti/scudo indeformabili che mantengono intatta la carrozzeria negli urti a bassa velocità, i parafanghi anteriori imbullonati di rapida sostituzione: tutto ciò fa della Ritmo un'auto fra le più facilmente assistibili.

La gamma.
Ritmo 60:
motore "1100" da 60 CV, velocità 145 km/h.
Ritmo 65:
motore "1300" da 65 CV, velocità 150 km/h.
Carrozzeria a 3 e 5 porte.
Allestimento Lusso e Confort Lusso ("L" e "CL").
Gli optionals qualificanti.
Cambio a 5 marce, condizionatore d'aria, tetto apribile, sedile posteriore sdoppiato, cambio automatico nella versione speciale con motore "1500".

FIAT
Ritmo. L'evoluzione della specie.